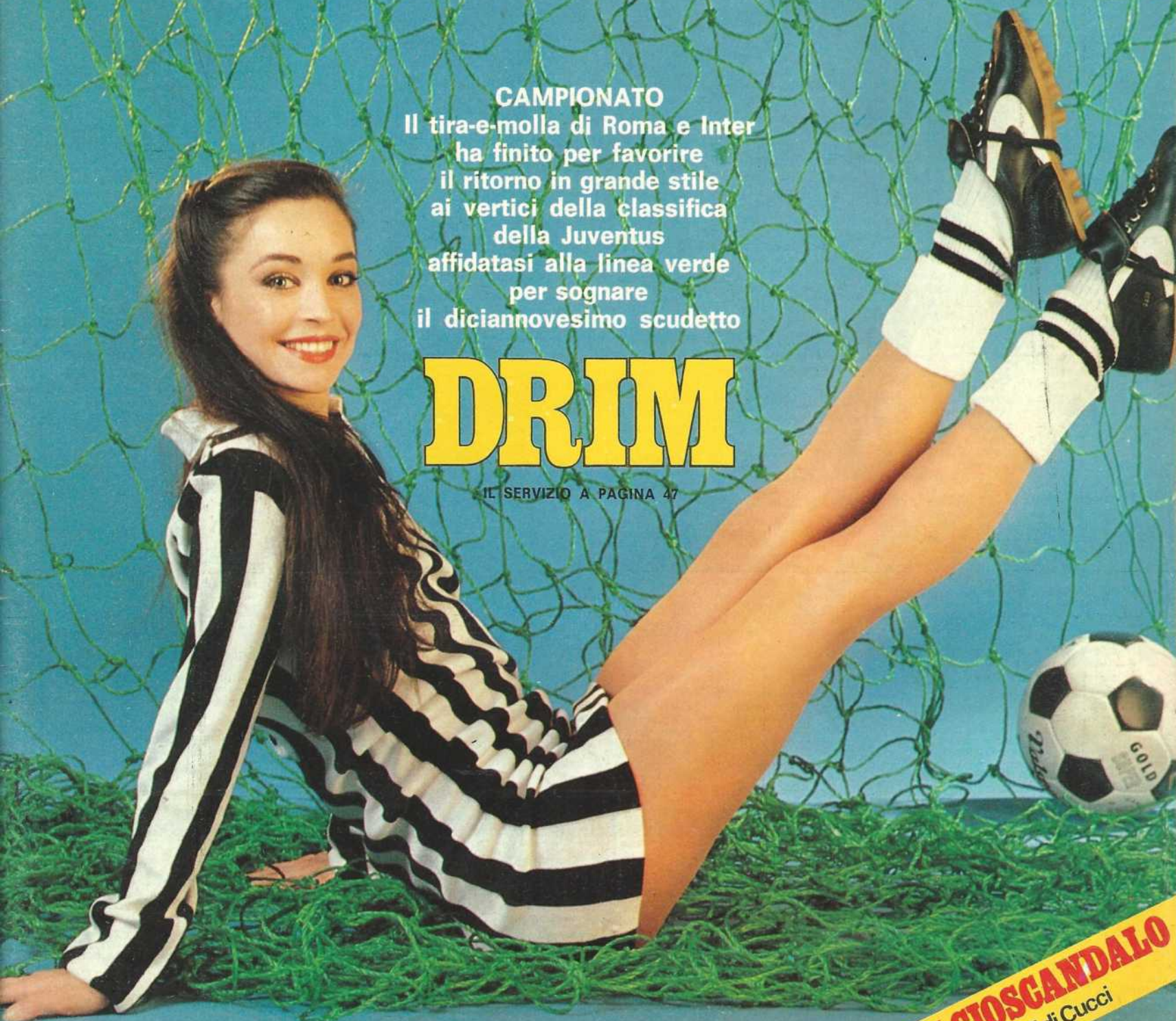
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 9 (326) 25 FEBBRAIO - 3 MARZO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000

CAMPIONATO
Il tira-e-molla di Roma e Inter
ha finito per favorire
il ritorno in grande stile
ai vertici della classifica
della Juventus
affidatasi alla linea verde
per sognare
il diciannovesimo scudetto

DRIM

IL SERVIZIO A PAGINA 47

CALCIOSCANDALO
articoli di Cucci

ORIELLA DORELLA (FOTO DI RANUCCIO BASTONI)

IERI OGGI DOMANI

Il sorriso di un campione, una dichiarazione in prima persona e la campagna antifumo perde colpi: la pubblicità che una nota marca di sigarette ha varato sui quotidiani sportivi colpisce per la sfrontatezza con cui si rivolge ai giovani, sminuendo le conseguenze dannose che il fumo può avere, in particolare per chiunque pratichi una disciplina sportiva. Sotto il sorriso di Thoeni si legge: « Non si può certo dire che sigaretta e sport vadano d'accordo... il fiato è alla base di ogni prestazione sportiva... vedo ragazzi giovani, giovanissimi, restare senza fiato per niente... fumate il meno possibile, e almeno scegliete sigarette leggere ». La moralistica e subdola dichiarazione di Prohaska: « Sigaretta e sport? Come dire il giorno e la notte!... si dovrebbe perlomeno ridurre al minimo il fumo e soprattutto fumare sigarette che facciano il meno male possibile... ». Adriano Panatta ammette di fumare: « ...comunque io fumo pochissimo, il meno possibile... e soprattutto sigarette molto molto leggere ». L'episodio della nuova trovata pubblicitaria è tanto più grave proprio perché fa leva su personaggi noti e amati, soprattutto dai giovani: una loro parola può essere cento volte più dannosa di una qualsiasi altra esortazione a fumare, ancorché leggero. Senza contare che esiste una legge che vieta di pubblicizzare sigarette.

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 17 febbraio

PAOLO RIGON, venticinquenne studente di medicina, è morto in un incidente sulla pista di bob di Cortina, durante le riprese di un film di 007 in cui lavorava come comparsa. L'incidente era previsto come trovata spettacolare, ma il distacco di una maniglia di spinta è costato la vita al giovane Rigon.

UNO SCOMMETTITORE venezuelano ha vinto un miliardo e mezzo di lire in occasione di una riunione di corse di galoppo a Caracas.

SARA SIMEONI è stata premiata con il « Leonardo d'oro 1980 » da una giuria di giornalisti toscani per la vittoria riportata alle Olimpiadi di Mosca.

LE FIORETTISTE azzurre si sono classificate quarte nell'esagonale disputato a Francoforte e vinto dalla Germania Est davanti all'URSS.

Luciano Pavarotti, il tenore italiano celebre in tutto il mondo, si è recato in visita nella sede della Juventus, squadra di cui è appassionato tifoso fin dall'infanzia. A riceverlo, tra gli altri c'erano Boniperti, Trapattoni, Zoff, Furino, Bettega, Causio e Gentile, con i quali Pavarotti ha scambiato battute e autografi (nella foto, da sinistra, *Pavarotti, Zoff e il presidente Boniperti).*

I PREMI CHEVRON « Sportsman dell'anno », ventiduesima edizione, sono stati assegnati a Alboreto per l'auto, Bianchi per la moto, Molinari per la motonautica, Damilano per l'atletica e Cagnotto per i tuffi.

TULLIO CAMPAGNOLO, l'industriale vicentino, ha ottenuto la libertà provvisoria per gli alti meriti conseguiti nel campo del lavoro e in quello del ciclismo. Campagnolo era stato arrestato sotto l'accusa di esportazione clandestina di capitali.

IL PUGILE superpiuma Biagio Pieri è stato sconfitto in Belgio dal campione britannico della categoria Williams, alla terza ripresa per KOT. Nella stessa riunione, il massimo napoletano Giovanni De Luca ha battuto il belga Gawue per ferita alla sesta ripresa.

● Mercoledì 18 febbraio

JORGE JUARY ha concluso il suo primo campionato italiano: la lesione riportata durante l'incontro del 18 gennaio scorso è più grave del previsto e solo un intervento chirurgico permetterà all'attaccante brasiliano di continuare a giocare: Juary verrà operato il 9 marzo a Bologna dopo essere stato visitato in Brasile dall'ex-medico della nazionale Lidio Toledo, « mago del menisco ».

PELLEGRINO VALENTE, centrocampista dell'Avellino, è stato squalificato per sei giornate dalla Disciplinare. Adriano Lombardi (Como) starà fermo per due turni. Tra i semiprò, nuovi guai per il Siracusa: dopo lo sciopero dei giocatori, è arrivata la squalifica del campo per due giornate e dell'allenatore Bruno Pesaola fino al 15 aprile.

DE SISTI, Agroppi e Fascetti, allenatori rispettivamente di Fiorentina, Pescara e Varese, dovranno partecipare alla seconda parte del corso per allenatori di Coverciano: per ora i tre sono abilitati soltanto come istruttori professionisti di giovani calciatori.

PAOLO MONTESANO, ala del Palermo, è stato sospeso per una giornata dal consiglio direttivo della sua squadra in seguito ad alcune frasi ingiuriose rivolte dal giocatore a un giornalista.

ALVIERO CHIORRI, attaccante della Sampdoria, rischia di essere imputato di omicidio colposo per l'incidente automobilistico di tre anni fa in cui morì un impiegato di Genova.

LA MARCH, con i piloti Daly e Salazar, torna in F. 1 dopo tre anni di assenza, durante i quali ha tuttavia dominato la scena della Formula Due.

PAOLO ROSSI ha seguito la prima giornata dei Campionati Assoluti di sci a Pila nelle vesti di industriale: ha colto l'occasione per pubblicizzare gli articoli sportivi della ditta di cui è proprietario insieme con Gustavo Thoeni.

JACEK WSZOLA, il polacco medaglia d'argento a Mosca, si è infortunato in allenamento riportando uno strappo muscolare per il quale si dovrà sottoporre a un intervento chirurgico: dovrà quindi rinunciare agli Europei di Grenoble e all'intera stagione.

● Giovedì 19 febbraio

IL SUO CUORE non ha retto alla notizia (falsa) di una vincita al totocalcio: il brasiliano Genival Lacerda, quarantacinquenne, è stato colpito da un infarto in seguito allo scherzo di un amico.

UN ARBITRO TEDESCO ha confessato di essersi lasciato comprare da una squadra del campionato dilettanti, a cui ha assegnato tre rigori inesistenti in un derby infuocato. Insolito il prezzo delle tre massime punizioni: una lavatrice.

GUILLERMO VILAS, il tennista argentino, ha fatto pace con la federazione del suo Paese, accettando di partecipare alla Coppa Davis. Con lui è tornato all'ovile anche Clerc, che protestava per solidarietà verso il compagno di squadra.

Marcello Guarducci, ventiseienne azzurro di nuoto, si è sposato nella Capitale con Raffaella Livadiotti, una studentessa romana di diciannove anni.

IL PILOTA Riccardo Patrese e il direttore di gara Restelli sono stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di omicidio colposo in seguito all'incidente del G.P. d'Italia a Monza, nel '78, nel quale morì lo svedese Ronnie Peterson.

● Venerdì 20 febbraio

NEREO ROCCO è stato ricordato in varie città d'Italia nel secondo anniversario della sua scomparsa.

WLADISLAW KOZAKIEWICZ, olimpionico di salto con l'asta, ha rinunciato a partecipare agli Europei indoor, rilasciando tra l'altro dichiarazioni offensive nei riguardi del collega francese Vigneron.

ENZO FERRARI ha compiuto 83 anni. Non ha tuttavia ricevuto il regalo di compleanno più ambito: la pace tra costruttori e federazioni. Al vecchio « Drake » gli auguri del « Guerino », da estendere alla Formula 1.

CLAY REGAZZONI, il pilota svizzero rimasto semiparalizzato in seguito all'incidente occorsogli quasi un anno fa a Long Beach, ha subito un'operazione di dodici ore nella clinica neurochirurgica Georgetown University di Washington. Il professor Carl Kao e la sua équipe si sono dichiarati ottimisti sulle possibilità di completa ripresa del quarantenne campione.

GILLES VILLENEUVE ha fatto registare un nuovo record alla guida della Ferrari turbo, durante le prove sul circuito di Fiorano.

● Sabato 21 febbraio

GIORGIO DE BARTOLOMEIS, 50 anni, è stato riconfermato alla presidenza della Federazione Italiana Motonautica.

FRANCO CAUSIO ha smentito di essere interessato a un eventuale trasferimento al Toronto Blizzard, formazione canadese che partecipa al campionato americano e nella quale ha militato lo scorso anno, l'ex-juventino Francesco Morini.

GLI AZZURRI di tennistavolo sono stati eliminati dalla gara di singolare degli Internazionali di Cecoslovacchia, in corso a Praga.

VICTOR PECCI, tennista paraguayano, si è aggiudicato a San Domingo la Coppa Marlboro, battendo Gonzales per 6-2 6-4.

GIANNI MARIGGI è stato rieletto per la quinta volta consecutiva alla presidenza della Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio a rotelle: ricopre la carica dal 1965.

CORRADO DE BIASE, capo ufficio inchieste della Federcalcio, nell'ambito della vicenda del « Mundialito-baby », ha deferito alla commissione disciplinare della lega l'Inter e otto tesserati della società per sostituzione di persona. Questi i nomi degli otto rinviati a giudizio: Mazzola e Beltrami, Mario Marchetti, Rodio Migliazza, Giorgio Della Giovanna, Mario Fiore e, infine, Massimo Pellegrini e Massimo Ottolenghi (i due ragazzi « scambiati » tra Roma e Buenos Aires).

● Domenica 22 febbraio

GIORNATA CALDA sui campi del campionato di calcio: a San Siro, gazzarra durante la partita e anche dopo, con assalto alla sala stampa. Grave l'atteggiamento di Fraizzoli che ha giustificato i tifosi dell'Inter in nome delle presunte umiliazioni subite ad opera dei milanisti in seguito alle vicende del Mundialito-baby. Disordini anche a Avellino, nel corso del secondo tempo, quando l'arbitro Lattanzi ha commesso alcuni errori a danno dei padroni di casa. A Perugia, l'esasperazione per la retrocessione ormai certa ha portato i tifosi ad attaccare giocatori e dirigenti: Bagni e Malizia sono stati vittime delle intemperanze più gravi. Per la serie B, a Ferrara si sono verificati episodi di teppismo puro: dopo aver danneggiato alcune auto, un gruppo di sconosciuti si è recato alla stazione per prendere di mira il treno dei tifosi al seguito del Lanerossi Vicenza.

GIUSEPPE MARTINELLI, ciclista della Santini Selle Italia, si è aggiudicato la vittoria sul circuito di 'Arma di Taggia.

ADARTICO VUDAFIERI, con il navigatore Bernacchini, ha vinto su Fiat 131 Abarth il Rally della Costa Brava, prova valida per il Campionato d'Europa su strada.

JIMMY CONNORS ha vinto il Torneo di tennis di Palm Springs battendo in finale il cecoslovacco Ivan Lendl per 6-3 7-6.

HAN MANDLIKOVA, tennista cecoslovacca, si è aggiudicata i campionati femminili di Houston battendo in finale la tedesca occidentale Battina Bunge per 6-4 6-4.

● Lunedì 23 febbraio

QUINTA VITTORIA ai punti per Patrizio Oliva. Questa volta l'olimpionico, neoprofessionista, ha dimostrato contro il « mestierante » francese Georges Cotin di essere notevolmente migliorato. Merito della trasformazione è probabilmente il trasferimento alla colonia genovese di Rocco Agostino, anche se Oliva è tuttora seguito dal maestro Silvestri.

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 26 febbraio

NUOTO. Campionati « open » sovietici a Mosca (fino al 1-3).

CALCIO. Torneo internazionale giovanile a Viareggio (fino al 2-3).

CICLISMO. Nizza - Alassio.

IPPICA. Corsa tris di trotto a Roma.

LOTTA. Mondiali 1981 di sambo a Madrid.

SCHERMA. Coppa Gaudini di fioretto maschile a Verona.

UNIVERSIADI INVERNALI a Pirineo Aragones (Spagna) (fino al 4-3).

● Venerdì 27 febbraio

AUTO. Rally Europeo della neve a Helsinki (Finlandia) (fino al 1-3).

PUGILATO. Di Padova-Pira, titolo italiano dei welter, a Mantova.

KARATE. Primo Master Waco di full contact a Milano.

● Sabato 28 febbraio

ATLETICA LEGGERA. Campionati giovanili indoor a Milano.

AUTO. Rally nazionale Trofeo Valchiara a Livorno (fino al 1-3).

CICLISMO. Gran Premio Città di Cannes (Francia). Het Volk (Belgio). Settimana sarda (fino al 4-3).

GHIACCIO. Mondiali sprinter juniores maschili e femminili a Elverum (Norvegia) (fino al 1-3).

IPPICA. Corsa siepi dei quattro anni a Firenze.

SCHERMA. Coppa Città di Venezia di fioretto maschile (fino al 1-3).

SLITTINO. Gran Premio d'Italia da La Valle (fino al 1-3).

● Domenica 1 marzo

ATLETICA LEGGERA. Cross nazionale del Campaccio.

● Martedì 3 marzo

GHIACCIO. Campionato del mondo di artistico a Hartford (fino all'8-3).

● Mercoledì 4 marzo

SCI NORDICO. Criterium Internazionale universitario di fondo da Valdidentro (fino all'8-3).

NUOTO. Meeting NOK a Berlino Est.

INDICE

Guerra e pace

SAPEVAMO da tempo — e lo abbiamo scritto più volte — che gli attentati alla vita del calcio hanno una sola origine: la centrale dirigenziale del calcio medesimo. E', insomma, un fatto masochistico, quella « volontà di distruggere » che più di una volta denunciò, a suo tempo, Artemio Franchi, oggi più che mai il « grande assente » dalla scena calcistica nazionale. Un campionato povero di contenuti tecnici e agonistici come quello dell'anno scorso fu trascinato nell'ignominia e alla bancarotta dai registi folli del « calcioscommesse »; risalita faticosamente la china grazie all'immutabile passione degli sportivi e all'inesauribile vitalità dello sport più bello del mondo, si è riusciti, quest'anno, ad avere un campionato che più bello non si può, avvincente, dinamico, tale da permetterci di dimenticare i fattacci del passato e di recuperare per intero la fiducia nel futuro. Ma c'è chi non vuole dimenticare, c'è chi non vuole che il calcio sopravviva alle pur clamorose magagne di carattere economico, strutturale e organizzativo che puntualmente si presentano: e il gioco del massacro è ricominciato.

ARBITRI. Mentre i « kamikaze » dell'amnistia strisciante sono al lavoro con la proposta di bloccare le retrocessioni, rendendo così inutile e ridicolo il campionato in corso (su questo argomento mi diffondo in altra parte del giornale), altri si dilettano a funestare le nostre domeniche, a rivitalizzare il teppismo da stadio per lungo tempo sopito. L'opera di destabilizzazione ruota — naturalmente — intorno all'apparato più delicato, quello arbitrale, il più esposto alle aggressioni esterne e interne. I fattacci di San Siro — tanto per fare un esempio — hanno già segnalato che, con l'avvicinarsi della primavera e della fase più calda del torneo, il già difficile rapporto tifo-arbitri diventa ancor più precario. E come sempre si va alla ricerca delle responsabilità che solo in minima parte sono attribuibili ai direttori di gara. Come abbiamo scritto la settimana scorsa, i guai cominciano dalle designazioni: ma se da una parte si invitano sommessamente ma fermamente Campanati e i suoi collaboratori ad agire più accortamente, dall'altra si legge (senza smentita successiva) che il presidente federale Sordillo è terribilmente seccato con i designatori e gli muove severi rabbuffi; il gesto imprudente del capintesta — com'è ovvio — viene immediatamente imitato dai soliti dirigenti incoscienti che si mettono a sparare sugli arbitri e di lì a poco le folle più turbolente, esaltate da questi luminosi esempi, si scatenano.

SCANDALI. Come se non bastassero questi episodi di enorme gravità a minacciare il corso regolare del campionato, ecco scatenarsi una furibonda rissa fatta di interpretazioni le più varie e le più gratuite intorno alle motivazioni della sentenza del Tribunale di Roma che ha mandato assolti da ogni addebito gli interpreti del « calciotruffa »: come sempre, ognuno tira l'acqua al proprio mulino, la legge dello Stato viene trascinata a confronti improponibili con la normativa sportiva, accentuando quel distacco che il buonsenso vorrebbe invece eliminato, per consentire al calcio di mantenere una sicura indipendenza che non sconfini tuttavia con l'anarchia. Se è vero — com'è vero — che le carte federali autorizzano i ricorsi per revocazione attraverso i quali sia possibile controllare ulteriormente le singole responsabilità in ordine al « calcioscandalo », non si capisce perché lo stesso presidente della Commissione d'Appello Federale, Vigorita, si sia pronunciato ad un recente convegno sull'illecito sportivo contro la improponibilità dei medesimi, con il rischio di aprire una vertenza ancor più grave: già si legge da più parti, infatti, che società e giocatori che si ritengono ingiustamente danneggiati dalle frettolose sentenze della giustizia sportiva son pronti a scendere sul sentiero di guerra con « rivelazioni » e « controscandali » il cui effetto sarebbe disastroso per l'organizzazione calcistica. Per finire, ma ci sarebbe di che scrivere per pagine e pagine, si solleva da più parti una questione di legittimità anche in ordine a certi atteggiamenti della Lega che tollera — si dice — comportamenti illegittimi nell'ambito amministrativo, consentendo a società morose di sopravvivere alle spalle delle società solvibili. Tutto questo — come si sa — potrebbe condurre addirittura all'illecito sportivo: la delicata questione sarà trattata nel consiglio dei presidenti, ma già sono gravi i fermenti che minacciano la sopravvivenza della Lega, e non perché qualcuno mediti insane scissioni: si pretende, piuttosto, che la « confindustria dei piedi » agisca correttamente e alla luce del sole.

SORDILLO. Restiamo dell'avviso che una volta di più il campionato saprà resistere agli attentati dei masochisti, degli imbecilli e dei cialtroni, e tuttavia sarà bene provvedere affinché questi insani giochi non abbiano a ripetersi. Nelle dispute che ogni giorno s'accendono è necessario e improrogabile un intervento rasserenatore del presidente federale, al quale non chiediamo gesti miracolistici ma il ricorso ai poteri che le carte federali gli conferiscono: da una parte la severa repressione delle turbolenze, dall'altra i provvedimenti di clemenza che il buonsenso, lo spirito di giustizia e l'intelligenza che abitualmente lo animano devono necessariamente ispirargli.

Italo Cucci

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 9 (326) 25-2/3-3-1981 **L. 1.000** (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Paolo Ziliani.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Filippo Grassia, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli. COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Corso Trieste 38 - Roma - Tel. 06/86.66.68. Agenzie: Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. Copyright « Guerin Sportivo » - Printed in Italy.

La classifica batte in testa: domenica sono in programma tre sensazionali confronti diretti tra le sei squadre più forti del torneo: Torino-Roma, Napoli-Inter e Bologna-Juventus potrebbero veramente dare la svolta decisiva alla lotta per il titolo. Vediamo quindi di « leggere » insieme in chiave tecnica le tre partite più attese

Il tridente dello scudetto

di **Gualtiero Zanetti**

CI SI ACCORGE di un campionato ai massimi livelli di interesse quando, dovendo esprimere una serie di pareri personali, non si sa da che parte cominciare. Al contrario, quando ci si trova di fronte a un campionato stupido, si parte subito con l'unico argomento valido, poi si rimane a metà strada, a inventare aria fritta. Quasi quasi, per intrattenersi sull'ultimo turno, come si conviene, occorrerebbe cominciare parlando del programma di domenica prossima: meglio andare a Napoli-Inter, a Torino-Roma, oppure a Bologna-Juventus? Ma se si preferisce l'aria truculenta della retrocessione, cosa preferire fra Fiorentina-Udinese, Como-Catanzaro, Cagliari-Avellino e ... Perugia-Ascoli? forse la più attraente è Brescia-Pistoiese.

NOBILTA'. Privilegiamo la nobiltà, come di dovere. A questo punto è opportuno affidarsi alle parole quasi mai sincere, se non addirittura studiatamente bugiarde, dei vari protagonisti. Liedholm è il mattatore incontrastato di certe recitazioni, ma stavolta ha mormorato: *«...Ai miei tempi si giocava anche con le stampelle, adesso, invece...»*. E qui si è fermato. Si dice che le squadre di Liedholm scontino spesso le conseguenze deleterie del mese di febbraio: non sappiamo come sia nata questa tradizione, ma è evidente che quest'anno, il febbraio nero di Liedholm coincide con l'influenza di massa: strano solo che qualcuno non se la sia presa con i medici sociali, come alcuni anni fa accadde in seno all'Inter, o al Milan. A volte, c'è chi identifica la crisi di una squadra con l'assunzione casuale di un bacillo sperso per l'aria. Fatto sta che la Roma, nel giorno in cui deve rinunciare a molti dei suoi titolari, disputa il suo miglior incontro sotto il profilo del carattere e della continuità del gioco, come se tutti i suoi titolari fossero in campo. In altri tempi, la Roma fragile e tremebonda che sappiamo, ricoperta di alibi forse anche giusti, avrebbe incassato la sua brava sconfitta casalinga fra le comprensioni e le giustificazioni di tutti. Sotto questo aspetto, Liedholm riesce a fare miracoli, a conferire spregiudicatezza e consapevolezza del proprio valore a chi è dotato di mezzi tecnici, ma ben scarso di qualità « morali ». Esemplare, il riscatto di Pruzzo, psicologicamente rilanciato anche dalle segnature dei calci di rigore. Produttive le stesse punizioni che toccano ad Ancelotti. Poi, la personalità di Falcao, il continuo affermarsi di Scarnecchia e anche la costanza di un Bruno Conti che Liedholm ha voluto maturare attraverso continue esclusioni sui finali di partita proprio nel momento in cui tutta Italia esaltava il romanista al punto di volerlo in Nazionale al posto di Causio. Liedholm ha saputo sfruttare anche il lavoro di Bearzot, « punendo » a dovere il ragazzo che il C.T. stava promuovendo. La chiave del gioco romanista, adesso passa attraverso l'asse Falcao-Di Bartolomei, col brasiliano, che in pratica fa l'interno e con Di Bartolomei che si comporta da mediano di centrocampo. Volendo sfruttare la lunga battuta di Di Bartolomei, Liedholm ha preferito considerarlo un trampolino per le sue punte, anziché un elemento da gol, sapendo che in avanti gli uomini da tiro li aveva già. Una decisione coraggiosa, che Falcao ha reso credibile, ma che agli avversari procura sempre un certo disturbo perché, a tratti, Di Bartolomei può sempre avanzare per tentare il tiro e chi lo conosce non può trascurarlo.

LA JUVENTUS. Ma nei pensieri della maggioranza, c'è la Juventus ai vertici dei pronostici ed è ben strano ascoltare quanto esce dagli spogliatoi bianconeri dopo ogni incontro dell'attuale serie vincente: elogi alla squadra, ai giovani, alla preparazione atletica, al carattere. Quindi soddisfazione per quanto espresso da Tardelli, Marocchino, Furino, eccetera. A noi sta tutto bene, ma quando si sente dire che la squadra è tuttora lì, nonostante la sua brutta partenza, viene da chiedersi perché non si ricorda che cosa fu a determinare proprio quel mediocre avvio di stagione. In un clima quanto mai sereno di critica costruttiva, in molti si sforzarono di far capire che una cattiva stagione può capitare a tutti, specialmente a un uomo sensibile e caparbio come Franco Causio, per il quale doveva essere studiato un programma di lento recupero sia fisico, sia nervoso allo scopo di assicurare sia al ragazzo, sia alla squadra un futuro più rassicurante. Invece, i critici furono sdegnosamente accusati di voler mettere in piedi chissà quali processi persecutori, allo scopo di danneggiare Causio, la Juventus e Bearzot. Non sappiamo chi si è arreso prima fra Bearzot, Trapattoni e Causio. Noi siamo arciconvinti che Causio tornerà ancora utilissimo alla Juventus, ma in questo momento serve molto di più la giovinezza di Marocchino e la ritrovata vena di Tardelli. Ciò perché Tardelli era troppo condizionato dalla presenza di Causio, per poter mutare tipo di gioco, non riuscendo più a sostenere il ruolo del maratoneta che corre invariabilmente sui lanci in profondità della sua famosa ala, che doveva invariabilmente servire, dettando allunghi tempestivi, attraverso rincorse disperate di quaranta metri. Tardelli aveva bisogno di tregua ed anche di collaborazione per «coprire» tutto il versante destro dell'attacco: serviva Marocchino per dividere la fatica con Tardelli, anche perché alla Juventus l'argomento fatica ha un'importanza estrema, in rapporto al superlavoro che la squadra deve svolgere per riuscire a portarsi al tiro, non disponendo di uomini nati solo per il tiro. Bettega, in una squadra, può fare tutto, anche il libero, se necessario, perché ha un superiore gioco di testa e senso tattico raffinatissimo. Ma il « numero » che attualmente riesce meno a Bettega è proprio lo scatto in profondità, il contropiede: gli serve l'azione lungamente meditata, corale, con la partecipazione di tutti e la scarsa mobilità di Causio impediva tante divagazioni. Conclusione: se la Juventus è partita male, la colpa è soltanto della Juventus, della caparbietà tutta nostrana, nello scambiare una critica disinteressata e serena, in una sorta di prevenzione cattiva, allestita per servire interessi di altre squadre. Adesso Tardelli corre quando se la sente, è sempre presente a se stesso, lo aiutano Fanna, Furino, Marocchino e anche Brady. Se fosse consentito a Gentile di giocare terzino, ben altri guai toccherebbero alla difesa avversaria. Anche Bettega ha tratto giovamento da questa situazione che tutti avevano scoperto a tempo, giusto, fuorché gli juventini... Infatti Bettega, attraverso il gran lavoro svolto dagli altri, deve adoperare molto il cervello e più lo adopera, più dalla tribuna pare che giochi male: indica, invece, la strada da imboccare.

L'INTER. Quanto all'Inter, è proprio il caso di dire che in casa nerazzurra, tutti debbono cominciare a darsi una regolata. Agli infortuni, alla cattiva stagione di Altobelli, Muraro, Pasinato e Baresi, occorre dare ben altra risposta: in fin dei conti, anche prima del successo sul Como, la squadra si trovava a un punto dalla capolista, quindi tanto nervosismo è gratuito e assolutamente riprovevole. Le immagini viste in TV sono risultate disarmanti: se le cose non procedevano per il giusto verso, lo si doveva anche al Como che gioca un ottimo football, sia pure con interpreti non tutti all'altezza di quella sapiente manovra. Il Como aveva pareggiato anche a Roma, era stato messo sotto in maniera poco convincente dalla Juventus, quindi aveva le carte in regola per tentare la sua partita anche a San Siro. Un arbitro non può sbagliare? Un ambiente eccitato dalle traversie seguite all'episodio del fantomatico Mundialito baby? Ma che c'entra tutto questo? Il Mundialito baby non è stato « montato » dai giornali, i quali, al contrario, lo avevano valutato quasi un torneo fra i bar. Il calcione di Beccalossi le « trattenute » a Bersellini indicano un clima di tensione assurda, nel momento più delicato della stagione. Certamente hanno giocato un ruolo importante i malanni a Canuti e Oriali, ma quando si va in tribuna stampa a malmenare i giornalisti, significa che il drogaggio psicologico vien da lontano: non a caso da giornali o TV private compiacenti, partono sovente « messaggi » significativi che poi generano le conseguenze che sappiamo. L'Inter si è messa da sola sulla strada di un campionato da perdere, pur essendo stata, nell'estate scorsa, la favorita dei più.

IL NAPOLI. Facciamo fatica a credere che i partenopei siano in grado di lottare per il primato. Da scudetto hanno Marchesi, Krol, Castellini, Ferrario e poi? Si è sempre detto che solo nel basket, a volte, basta un uomo per far compiere un salto di qualità ad una squadra: il lavoro dell'accoppiata Marchesi-Krol è stupendo, l'umile prodigarsi degli altri è semplicemente esemplare, talché nasce proprio a Napoli, la città più svagata e meno « continentale » del mondo, un preciso esempio di seria programmazione tecnica, di rigoroso adeguamento a regole tattiche capaci di approfittare sino in fondo di un non eccelso livello di gioco generale. Sbagliarsi

IL TORINO. Ammettiamo pure che il pubblico di Avellino è il tredicesimo giocatore, ma domenisca scorsa il Torino ha perduto l'incontro prima sul piano psicologico, poi su quello tecnico. Dovrebbe essere il vecchio campione a saper meglio sfruttare certe situazioni ed invece gli anziani granata sono stati in campo solo per onor di firma: a furia di scambiarsi accuse, attaccanti e difensori perdono partite e punti come nulla fosse. Tuttavia sarà sufficiente battere domenica prossima la Roma, per andare a soli due punti proprio dai giallorossi. E ancora: quale sarebbe stato l'andamento di questo campionato se una giustizia sommaria non avesse voluto coinvolgere anche le società nello scandalo delle scommesse, chiamando in causa quella responsabilità oggettiva che proprio con le scommesse non aveva nulla a che vedere? A parità di condizioni, oggi avremmo l'Avellino a pari punti col Torino e il Bologna affiancato al Napoli, a tre punti dalle prime due. E' mai esistita una stagione come questa, sul finire del mese di febbraio? in tante sotto l'attenzione di tutti, con problemi e caratteristiche imprevedibili: la Juventus con Tardelli uomo gol, l'Inter dal gioco differente, dai suoi migliori senza personalità, dai molti infortuni; la Roma dal gioco e dagli uomini nuovi, ultimo parto di un allenatore-maestro; il Napoli che si inventa, partendo da una difesa che tutti consideravano fumosa e distratta per la presenza di un personaggio (Krol) più da spettacolo che da classifica; un Torino che si scorda delle sue punte e, quando se ne ricorda, lascia la difesa sguarnita per la presunzione di troppi « arrivati ».

BOLOGNA E AVELLINO. Del Bologna si è già detto tutto, non così dell'Avellino. Quando Vinicio si mette a fare solo l'allenatore, è impagabile: sceglie Juary e prepara al meglio gli uomini a disposizione. Il manager lo lasci fare agli altri. Ultima considerazione sulle chiacchiere di molti. Finalmente, domenica scorsa, qualcuno ha avuto il coraggio e l'umiltà di ammettere di aver mirato al risultato e non al gioco, secondo la caratteristica imperante di un campionato combattuto come nessun altro; Tiddia ha detto che, ad Ascoli, era necessario pareggiare, in qualsiasi modo; Radice ha affermato che piuttosto che tentare di vincere, ha preferito non rischiare di perdere. Al diavolo lo spettacolo. Se a questo stupendo campionato, dovesse aggiungersi anche la sincerità di qualche protagonista, questa potrebbe essere una stagione da non dimenticare...

Gualtiero Zanetti

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(3. giornata di ritorno)

Ascoli-Cagliari	**0-0**
Avellino-Torino	**3-0**
Catanzaro-Fiorentina	**2-2**
Inter-Como	**2-1**
Juventus-Brescia	**2-0**
Perugia-Udinese	**1-2**
Pistoiese-Napoli	**0-1**
Roma-Bologna	**1-1**

PROSSIMO TURNO

(1 marzo, ore 15)

Bologna-Juventus
Brescia-Pistoiese
Cagliari-Avellino
Como-Catanzaro
Fiorentina-Udinese
Napoli-Inter
Perugia-Ascoli
Torino-Roma

MARCATORI

13 reti: Pruzzo (Roma);
10 reti: Graziani (Torino);
9 reti: Altobelli (Inter);
8 reti: Pellegrini (Napoli);
7 reti: Pulici (Torino);
5 reti: Juary (Avellino), **Palanca** (Catanzaro), **Penzo** (Brescia), **Tardelli** (Juventus);
4 reti: Chimenti e **Benedetti** (Pistoiese), **Zanone** (Udinese), **Antognoni** (Fiorentina) **Nicoletti** e **Cavagnetto** (Como), **Piga** (Avellino), **Virdis e Selvaggi** (Cagliari), **Bagni** (Perugia), **Fiorini** e **Garritano** (Bologna).

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Inter	24	18	6	3	1	3	3	2	— 4	28	13	4	3	2	2
Roma	24	18	4	5	0	4	3	2	— 3	27	16	7	6	2	1
Juventus	23	18	5	2	2	2	7	0	— 4	23	11	5	4	2	2
Napoli**	21	17	5	2	1	2	5	2	— 4	18	13	2	1	0	0
Torino	20	18	5	2	2	2	4	3	— 7	22	17	0	0	3	2
Cagliari	18	18	3	5	1	1	5	3	— 9	16	17	2	2	2	2
Bologna*	16	18	4	4	1	2	5	2	— 6	18	12	3	2	1	1
Catanzaro	16	18	3	4	2	0	6	3	—11	14	16	3	2	2	1
Avellino*	15	18	7	1	1	1	3	5	— 7	27	22	2	2	4	2
Fiorentina	15	18	2	4	3	1	5	3	—12	14	17	4	3	1	1
Ascoli**	15	17	4	3	2	2	0	6	—11	13	24	1	0	1	0
Udinese	15	18	3	5	1	1	2	6	—12	15	27	1	1	4	4
Como	14	18	5	1	2	0	3	7	—12	18	24	3	3	5	3
Pistoiese	14	18	4	2	3	2	0	7	—13	14	24	1	1	4	4
Brescia	13	18	0	6	3	2	3	4	—14	12	18	3	2	1	1
Perugia*	8	18	0	7	2	2	2	5	—14	9	17	1	1	3	2

* Penalizzata di cinque punti; ** Una partita in meno.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Como	Fiorentina	Inter	Juventus	Napoli	Perugia	Pistoiese	Roma	Torino	Udinese
Ascoli			1-1		0-0		2-1	1-0	0-1	0-0	3-2	0-3				1-0
Avellino	4-2		2-0	1-0	2-1	1-0	2-1	2-3		1-1					3-0	
Bologna	1-0			0-1		0-0	1-1	2-1			1-1	4-0	2-0	1-1		
Brescia	0-1	1-2				1-1		0-0	0-0	1-1		1-1		1-2	1-1	
Cagliari	2-0		0-0	1-2					1-1	1-1	0-0		2-0	1-0		1-1
Catanzaro	2-0				0-0		2-0	2-2		0-0	0-0	0-1	1-3		1-0	
Como				2-2				2-1	1-0	1-2		1-0		0-1		2-0
Fiorentina		2-1			0-0	1-1			0-0	0-1	0-1	1-0	1-2	1-1		
Inter		0-0	1-0		4-1	2-2	2-1				3-0		2-0	2-4	1-1	2-0
Juventus			0-1	2-0	1-1		2-0		2-1		1-1		4-1		1-2	4-0
Napoli		1-0				1-1	2-0						1-0	4-0	1-3	1-0
Perugia		0-0	0-0		1-1			0-0	0-2	0-0	0-0			1-1		1-2
Pistoiese	0-1	2-1		1-0			2-0				0-1	1-0		0-4	1-1	1-1
Roma	4-1	1-1	1-1	1-0		0-0	1-1			0-0					2-0	3-1
Torino	3-0	2-0	1-2		1-2	2-0	1-1	1-1				2-0	1-0			
Udinese		5-4	1-1	0-0		2-1		0-0	0-4			1-1	1-0		0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1977-78

CLASSIFICA	
Juventus (C)	26
Milan	22
Vicenza	22
Torino	22
Inter	21
Perugia	20
Napoli	19
Verona	17
Roma	17
Lazio	17
Genoa (R)	16
Atalanta	16
Foggia (R)	15
Bologna	14
Fiorentina	12
Pescara (R)	12

1978-79

Classifica	P
Milan (C)	29
Perugia	25
Inter	24
Torino	24
Juventus	23
Napoli	19
Fiorentina	18
Lazio	18
Catanzaro	17
Vicenza (R)	16
Ascoli	15
Avellino	15
Roma	15
Bologna	11
Atalanta (R)	11
Verona (R)	8

1979-80

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter (C)	26	18	9	8	1	23	9
Milan (R)	22	18	8	6	4	17	10
Perugia	20	18	5	10	3	20	17
Roma	20	18	6	8	4	20	20
Juventus	19	18	8	3	7	20	18
Avellino	19	18	4	11	3	12	24
Torino	18	18	5	8	5	14	11
Bologna	18	18	5	8	5	17	15
Lazio (R)	18	18	4	10	4	15	13
Napoli	18	18	5	8	5	10	8
Ascoli	18	18	5	8	5	15	17
Cagliari	18	18	5	8	5	11	13
Ficrentina	16	18	4	8	6	17	16
Catanzaro	15	18	2	11	5	13	20
Udinese	14	18	2	10	6	14	19
Pescara (R)	9	18	2	5	11	9	27

Nota: « C », squadra campione; « R », squadra retrocessa.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(3. giornata di ritorno)

Bari-Rimini	**1-1**
Catania-Lazio	**2-2**
Cesena-Pisa	**1-1**
Genoa-Milan	**0-0**
Monza-Pescara	**0-0**
Palermo-Foggia	**1-1**
Spal-Vicenza	**2-0**
Taranto-Sampdoria	**1-1**
Varese-Lecce	**2-1**
Verona-Atalanta	**1-0**

PROSSIMO TURNO (1 marzo, ore 15): **Atalanta-Varese, Foggia-Taranto, Lazio-Pescara, Lecce-Cesena, Milan-Catania, Palermo-Spal, Pisa-Genoa, Rimini-Monza, Sampdoria-Verona, Vicenza-Bari.**

MARCATORI

10 reti: Silva (Pescara), **Bordon** (Cesena);

9 reti: Tivelli (Foggia), **Magistrelli** (Lecce), **Antonelli** (Milan);

8 reti: Serena (Bari), **Calloni** (Palermo), **De Ponti** (Sampdoria);

7 reti: Chiorri (Sampdoria).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta			3-1	0-0				2-0	1-3	0-2	1-1		1-0		1-3	1-1	0-0		1-0	
Bari	1-0		1-4	0-0	2-1	2-0		3-2	1-1				1-1	1-1		2-0				1-0
Catania				1-0	0-0	2-1	2-2		2-2	2-1	3-3			1-1	1-2		1-0			1-0
Cesena					2-1	2-0	2-1	1-1		2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2				
Foggia	1-0		0-0				0-1			0-0	1-1	1-1	3-3	1-0		1-1		4-1		2-1
Genoa	2-0				4-0		0-0		0-0	2-0		2-1	3-1				3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0					2-2	0-2		1-1		2-1	1-0			1-1	2-1	1-0	
Lecce		1-3	2-1		0-0	1-0					1-0	2-0	2-1		4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0		1-1	1-1	2-0		2-0			0-0	0-0		3-1		2-1		1-0	2-1	
Monza		1-1					2-2	0-0	1-2		1-1	0-0	0-0	1-1	0-0				1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1			1-1	0-0	0-1						0-1	1-0	1-1		2-1	2-1		2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1		2-1	0-0			1-0	0-0						2-1	2-2		2-1
Pisa			2-0	1-1					0-1	1-1		1-1		1-0	1-0		0-0	1-0	0-0	
Rimini	1-1	3-1	0-0			0-0		4-0				1-1			0-0	1-0	1-1		1-0	2-2
Sampdoria		2-0		0-0	0-1	1-1	1-1		0-0	1-1		3-1					1-0	2-1		2-1
Spal			2-0			2-2	1-1	1-1		3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2		1-2			2-0
Taranto	0-1	1-0		1-2	2-0			0-0	3-0	1-0					1-1			3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0			2-1	0-0	1-1				2-2		1-3			1-0	
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0		1-1	3-1			1-1	2-0	0-0		1-1	1-0				
Vicenza	0-0			0-0		2-2	2-2		1-1				1-2			0-0	1-0	1-0	0-0	

CLASSIFICA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	32	22	11	10	1	— 1	27	14
Lazio	29	22	9	11	2	— 4	32	19
Cesena	27	22	8	11	3	— 6	27	18
Sampdoria	26	22	7	12	3	— 7	24	19
Spal	23	22	7	9	6	—11	29	23
Genoa	23	22	7	9	6	—10	26	21
Pisa	23	22	6	11	5	— 9	19	18
Foggia	22	22	5	12	5	—11	19	21
Pescara	22	22	7	8	7	—11	20	24
Bari	21	22	7	7	8	—12	24	28
Lecce	21	22	7	7	8	—12	24	29
Catania	21	22	6	9	7	—12	23	28
Verona	20	22	4	12	6	—14	15	15
Rimini	20	22	4	12	6	—13	22	23
Atalanta	19	22	6	7	9	—14	15	21
Palermo*	17	22	4	14	4	—11	20	22
Varese	17	22	5	7	10	—16	23	30
Taranto*	16	22	7	7	8	—12	20	19
Monza	16	22	1	14	7	—17	16	24
Vicenza	15	22	2	11	9	—17	17	26

* Penalizzata di cinque punti.

ASCOLI 0 – CAGLIARI 0

Ascoli: Pulici (n.g.), Anzivino (6), Boldini (6), Perico (6), Mancini (6), Scorsa (7), Torrisi (6), Moro (6,5), Pircher (6), Scanziani (6), Bellotto (7). 12. Muraro, 13. Stallone, 14. Gasparini, 15. Trevisanello (n.g.), 16. Ferri.

Allenatore: Mazzone (6).

Cagliari: Corti (7), Azzali (6), Longobucco (6), Osellame (6), Lamagni (6), Brugnera (8), Virdis (6), Quagliozzi (6), Selvaggi (6), Marchetti (6), Piras (5). 12. Goletti, 13. Di Chiara, 14. Tavola (n.g.), 15. Loi (n.g.), 16. Gattelli.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Lo Bello di Siracusa (6).

Sostituzioni: 1 tempo nessuna; 2. tempo: al 24' Trevisanello per Pircher, al 27' Tavola per Piras, al 37' Loi per Selvaggi.

● **Spettatori:** 10.486 per incasso di 54.199.666 paganti e soltanto 3.704 abbonati (quota-incasso L. 19.000.000). ● **Marcature:** Anzivino-Virdis, Boldini-Quagliozzi, Perico-Piras, Mancini-Selvaggi, Torrisi-Longobucco, Moro-Marchetti, Pircher-Lamagni, Scanziani-Osellame, Bellotto-Azzali, Scorsa e Brugnera i liberi. ● Della partita c'è da dire che è vissuta tutta su un'offensiva continua e insistente dell'Ascoli che però non è riuscita a costruire palle gol. ● Di occasioni notevoli ce ne sono state solo due: una nei primi minuti di gioco con Pircher che da buona posizione non è riuscito a chiudere e l'altra nel finale con un colpo di testa di Bellotto neutralizzato alla grande da Corti. ● Il Cagliari si è solo difeso tanto è vero che verso la porta di Pulici sono arrivati soltanto due palloni. ● Ammoniti: Torisi, Brugnera, Longobucco e Virdis.

AVELLINO 3 – TORINO 0

Marcatori. 1 tempo 1-0: al 21' Piga; 2. tempo 2-0: al 37' Criscimanni e al 42' Vignola su rigore.

Avellino: Tacconi (7), Ipsaro (7), Beruatto (7), Limido (8), Venturini (7), Di Somma (7), Piga (7,5), Ferrante (7), Criscimanni (7,5), Vignola (7), Massa (6). 12. Di Leo, 13. Giovannone, 14. Repetto, 15. Stasio, 16. Carnevale.

Allenatore: Vinicio (7).

Torino: Terraneo (6), Van de Korput (6), Volpati (7), Sala (5), Danova (6), Masi (6), D'Amico (5), Pecci (6), Graziani (5), Zaccarelli (6), Pulici (5). 12. Copparoni, 13. Cuttone, 14. Sclosa, 15. Francini, 16. Mariani.

Allenatore: Rabitti (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6,5).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: nessuna.

● **Spettatori:** 20.000 circa di cui 6.325 paganti e 11.993 abbonati per un incasso di L. 96.834.333 (di cui 66.724.333 quota abbonati). ● **Marcature:** Ipsaro-Pulici, Beruatto-D'Amico, Limido-Pecci, Venturini-Graziani, Van de Korput-Criscimanni, Volpati-Piga, Sala-Vignola, Danova-Massa, Ferrante-Zaccarelli, Di Somma e Masi liberi. ● I gol. 1-0: su punizione battuta da Piga, colpo di testa di Ipsaro per lo stesso Piga che al volo insacca di sinistro. 2-0: su contropiede Massa per Criscimanni che appena giunto in area trafigge Terraneo. 3-0 lungo slalom di Limido atterrato da Masi in area. Il rigore concesso da Lattanzi è realizzato da Vignola. ● **Ammoniti:** Criscimanni, Vignola, Di Somma, Sala, Limido, Masi e Massa. ● Meritata vittoria dell'Avellino contro un Torino evanescente all'attacco, a disagio a centrocampo e disorientato in difesa. Partita a senso unico, con i padroni di casa costantemente all'attacco

CATANZARO 2 – FIORENTINA 2

Marcatori. 1. tempo 2-0: al 37' Sabato, al 42' Palanca; 2. tempo 0-2: al 1' Fattori, al 21' Fattori.

Catanzaro: Zaninelli (6), Sabadini (6), Ranieri (5), Boscolo (7), Menichini (6,5), Morganti (7), De Giorgi (6,5), Mauro (7), Maio (6), Sabato (6,5), Palanca (5)). 12. Mattolini, 13. Orazi, 14. Braglia (n.g.), 15. Borghi (6), 16. Peccenini.

Allenatore: Burgnich (5).

Fiorentina: Galli (6), Contratto (6), Tendi (6), Galbiati (6), Guerini (5,5), Orlandini (6), Bertoni (6,5), Sacchetti (6), Desolati (6), Antognoni (5,5), Restelli (6). 12. Pellicano, 13. Reali, 14. Ferroni, 15. Manzo, 16. Fattori (7).

Allenatore: De Sisti (6,5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: al 1' Fattori per Desolati, al 19' Borghi per De Giorgis, al 30' Braglia per Maio.

● **Spettatori:** 11.380 (inclusi 2.246 abbonati) per un incasso di L. 73.928.720 compresa quota abbonati 20.259.720. ● **Marcature:** Guerini-De Giorgis, Tendi-Palanca, Boscolo-Sacchetti, Contratto-Mauro, Orlandini-Maio, Sabato-Restelli, Ranieri-Desolati, Menichini-Bertoni, Sabato-Antognoni, Morganti e Galbiati liberi ● I gol. 1-0: al 37' fuga di Maio che passa per Sabato, scambio con Palanca e il numero 10 segna. 2-0: al 42' triangolo De Giorgis-Boscolo-Mauro. Quest'ultimo in area perde la palla sta per recuperarla e Sacchetti lo atterra: il rigore è trasformato da Palanca. 2-1: al 1', errore madornale di Ranieri che si allunga la palla se ne impossessa Fattori e segna. 2-2: al 21' tandem Bertoni-Fattori che sulla scatto brucia Ranieri e va in rete. ● **Ammoniti:** Restelli, Maio, Guerini e Braglia.

INTER 2 – COMO 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: al 7' Ambu, al 41' Gobbo; 2. tempo 1-0: al 36' Prohaska.

Inter: Bordon (6), Baresi (5,5), Oriali (n.g.), Marini (6), Mozzini (6), Bini (6,5), Caso (6), Prohaska (8), Altobelli (5,5), Beccalossi (6), Ambu (6). 12. Cipollini, 13. Bergomi (6,5), 14. Tempestilli, 15. Pancheri, 16. Muraro.

Allenatore: Bersellini (6).

Como: Vecchi (6), Vierchowod (6), Riva (6), Centi (6), Fontolan (5,5), Volpi (5), Mancini (6), Gobbo (6), Nicoletti 6), Pozzato (6), Cavagnetto (5). 12. Giuliani, 13. Ratti, 14. Marozzi, 15. Mandressi, 16. Giovannelli (6).

Allenatore: Marchioro (6).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni. 1. tempo: Bergomi per Oriali al 18'; 2. tempo: Giovanelli per Pozzato all'11'.

● **Spettatori:** 40.000 circa di cui 24.059 paganti per un incasso di lire 130.012.500. ● Per tutto il 1. tempo, fa gioco l'Inter mettendo però a nudo la forma ancora annebbiata di Altobelli e le difficoltà di Mozzini a reggere in difesa. ● I campioni d'Italia passano in vantaggio dopo sette minuti, ma non riusciranno a difendere e saranno costretti a una lunga bagarre nella ripresa per arraffare i due punti che gli consentono di tornare al vertice della classifica sia pure in coabitazione con la Roma. ● **I gol. 1-0:** angolo di Prohaska, Vecchi non interviene e Ambu insacca da due metri dalla linea. 1-1: cross di Mancini da destra, testata di Bergomi respinta da Bordon, sulla palla si avventa Gobbo che insacca con un rasoterra dal limite dell'area. 2-1: combinazione Ambu-Prohaska, l'austriaco controlla e batte Vecchi con un sinistro magistrale. ● **Espulso:** Beccalossi.

JUVENTUS 2 – BRESCIA 0

Marcatori. 1. tempo 2-0: Tardelli al 6', Marocchino al 45'; 2. tempo: 0-0.

Juventus: Zoff (n.g.), Cuccureddu (6), Cabrini (6,5), Furino (6), Gentile (6), Scirea (6,5), Marocchino (7), Tardelli (7,5), Bettega (6), Prandelli (7), Fanna (6). 12. Bodini, 13. Osti, 14. Brio, 15. Verza (n.g.), 16. Causio.

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (5), Galparoli (5), De Biasi (6,5), Groppi (6), Venturini (5,5), Salvioni (5,5), Torresani (5,5), Penzo (6), Iachini (6,5), Biagini (5,5). 12. Pellizzaro, 13. Guida (6), 14. Crialesi, 15. Bergamaschi (6), 16. Sella.

Allenatore: Magni (6).

Arbitro: Prati di Parma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: al 1' Bergamaschi per Salvioni, al 29' Guida per De Biasi e Verza per Furino.

● **Spettatori:** 13.094 paganti cui vanno aggiunti 9.494 abbonati per un incasso lordo di 53.949.500 (75.300.000 quota abbonati). ● **Marcature:** Groppi-Bettega, Golparoli-Marocchino, De Biasi-Prandelli, Biagini-Tardelli, Podavini-Fanna, Cuccureddu-Penzo, Cabrini-Salvioni, Furino-Torresani, Gentile-Iachini, Venturi e Scirea liberi. ● **I gol.** 1-0: da una combinazione Gentile-Fanna-Marocchino in area bresciana (ed un continuo batti e ribatti) nasce il gol bianconero siglato da Tardelli che sfrutta lo sbandamento della difesa ospite. 2-0: doppio scambio in contropiede Cabrini-Marocchino al 45', Venturi intercetta senza rinviare il pallone che Marocchino, invece, manda in rete. ● Espulso Biagini al 66' per somma di ammonizioni.

PERUGIA 1 – UDINESE 2

Marcatori. 1. tempo 0-1: Tesser al 17'; 2. tempo 1-1: Zanone al 14', Bagni su rigore al 32'.

Perugia: Malizia (4), Nappi (5), Lelj (4), Frosio (5), Pin (5,5), Dal Fiume (4,5), Bagni (5), Butti (6), Casarsa (5), Di Gennaro (5), Passalacqua (6,5). 12. Mancini, 13. Tacconi (n.g.), 14. De Gradi, 15. Giunti (n.g.), 16. Fortunato.

Allenatore: Molinari (5).

Udinese: Della Corna (6), Gerolin (5), Tesser (6,5), Miani (6), Billia (6), Fellet (6), Miano (6), Pin (6), Neumann (6,5), Vriz (6), Zanone (6,5). 12. Borin, 13. Maritozzi (n.g.), 14. Bacci, 15. Cinquetti (n.g.), 16 Papais.

Allenatore: Ferrari (7,5).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Maritozzi per Miano al 25', Giuntini per Dal Fiume e Tacconi per Nappi al 28', Cinquetti per Vriz al 40'.

● **Spettatori:** 10.018 di cui 5.018 abbonati per 23.000.000 (quota abbonati 28.198.675) ● **Marcature:** Nappi-Miano, Lelj-Neumann Pin-Zanone, Dal Fiume-Vriz, Bagni-Billia, Butti-Pin, Casarsa-Miani, Di Gennaro-Tesser, Passalacqua-Gerolin, Fellet e Frosio liberi. ● Contro l'Udinese, l'« armata Brancaleone » perugina ha toccato il fondo, prenotando anzitempo la serie B e i tifosi hanno contestato tutti. ● I gol. 0-1: cross di Zanone in area dove si invola Tesser liberissimo. Ha il tempo di aggiustare la sfera e di battere Malizia in uscita. 0-2: malinteso tra Lelj e Malizia: Zanone è lesto a inserirsi e insaccare a porta sguarnita. 1-2: Billia atterra Bagni in area e lo stesso Bagni realizza il rigore.

PISTOIESE 0 – NAPOLI 1

Marcatori. 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1: al 44' Damiani.

Pistoiese: Mascella (6), Zagano (6), Borgo (6,5), Paganelli (6), Berni (7), Bellugi (6,5), Badiani (6), Agostinelli (6,5), Rognoni (5), Frustalupi (6), Chimenti (6,5). 12. Pratesi, 13. Lippi, 14. Marchi (n.g.), 15. De Lucia, 16. Cappellari.

Allenatore: Vieri (6).

Napoli: Castellini (6,5), Bruscolotti (6), Marangon (6,5), Guidetti (8), Krol (8), Ferrario (6), Capone (5), Vinazzani (6,5), Musella (5,5), Nicolini (6), Pellegrini (5). 12. Fiore, 13. Speggiorin (6,5), 14. Cascione, 15. Damiani (n.g.), 16. Testa.

Allenatore: Marchesi (8).

Arbitro: Longhi di Roma (7).

Sostituzioni. 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Speggiorin per Capone al 16', Damiani per Musella al 34', Marchi per Badiani al 43'.

● **Spettatori:** 17.720 di cui 14.197 paganti per un incasso di L. 112.086.000 (45.385.600 quota abbonati). ● **Marcature:** Zagano-Capone, Berni-Pellegrini, Borgo-Musella, Paganelli-Nicolini, Badiani-Bruscolotti, Agostinelli-Marangon, Rognoni-Guidetti, Frustalupi-Vinazzani, Chimenti-Ferrario, Krol e Bellugi liberi. ● Come aveva fatto all'andata, il Napoli ha battuto la Pistoiese all'ultimo minuto di gioco con un gol costruito da due uomini della panchina entrati nell'ultima mezz'ora. ● La squadra partenopea nella ripresa è scesa in campo decisa a vincere, tanto è vero che Marchesi ha schierato tre punte. Ora è in corsa per lo scudetto anche se l'allenatore dice di accontentarsi della zona UEFA. ● La Pistoiese è in piena crisi: nelle ultime cinque partite ha conquistato un solo punto. ● **Il gol.** 0-1: Guidetti lancia Speggiorin che da fondo linea rimette al centro. Zagano non intercetta e Damiani insacca.

ROMA 1 – BOLOGNA 1

Marcatori. 1. tempo 1-1: al 29' Falcao, al 36' Dossena; 2. tempo 0-0.

Roma: Tancredi (6,5), Spinosi (6), Amenta (6), Bonetti (6,5), Falcao (7,5), Santarini (5), Conti (6), Di Bartolomei (7), Pruzzo (6), Giovanelli (6), Scarnecchia (7). 12. Superchi, 13. Maggiora, 14. Rocca (6,5), 15. Benetti, 16. Di Chiara (6).

Allenatore: Liedholm (7).

Bologna: Boschin (7,5), Benedetti (6), Vullo (6,5), Zuccheri (6,5), Bachlecner (7), Fabbri (7), Pileggi (6,5), Dossena (7), Garritano (7), Fiorini (7), Colomba (7). 12. Baccari, 13. Gallo, 14. Gamberini (n.g.), 15. Marocchi, 16. Eneas (n.g.).

Allenatore: Radice (7).

Arbitro: Pieri di Genova (6).

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rocca per Giovanelli al 1', Di Chiara per Pruzzo al 1', Eneas per Garritano al 22', Gamberini per Benedetti al 25'.

● **Spettatori:** 32.407 di cui 16.200 abbonati per un incasso totale di L. 92.775.000. ● **Marcature:** Spinosi-Fiorini, Amenta-Colomba, Bonetti-Garitano, Falcao-Zuccheri, Bachlechner-Conti, Dossena-Di Bartolomei, Benedetti-Pruzzo, Giovanelli-Pileggi, Vullo-Scarnecchia, Santarini e Fabbri liberi. ● **I gol.** 1-0: la Roma fin dall'inizio attacca cercando di sorprendere la difesa rossoblù sempre attenta e ben organizzata. L'impresa le riesce al 29' con un gol-spettacolo di Falcao: Scarnecchia, che dopo aver vinto un contrasto con Vullo sulla fascia destra del campo lascia partire un cross molto teso che il brasiliano intercetta scaricando un bolide imprendibile alle spalle di Boschin. 1-1: al 36' un ficcante contropiede bolognese trova libero Dossena cha sorprende la difesa giallorossa. A nulla riesce poi Santarini nel contrastare il numero 8 bolognese.

AVELLINO-TORINO 1-0 (20')
Cross di Ferrante, Van De Korput ostacola Terraneo, Limido tocca per la volée di Piga

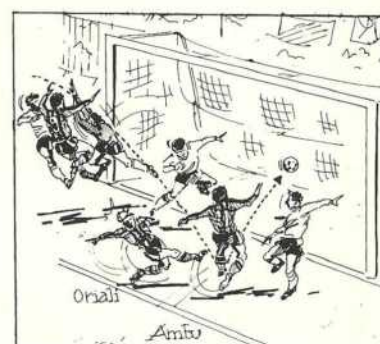
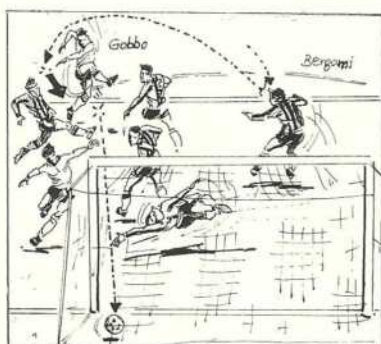
AVELLINO-TORINO 2-0 (83')
Lancio di Massa a Criscimanni che fa fuori l'olandese e infila sul palo lontano

AVELLINO-TORINO 3-0 (87')
Masi falcia Limido ormai solo e sul rigore di Vignola, potente e angolato, nulla da fare

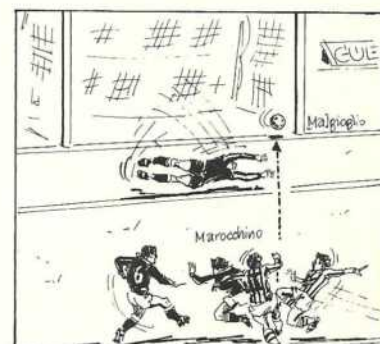
CATANZARO-FIORENTINA 1-0 (36')
Uno due Sabato-Palanca esita la difesa viola e la mezzala realizza in spaccata

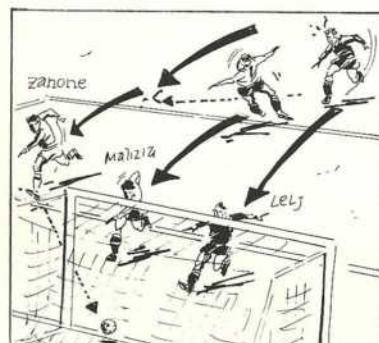
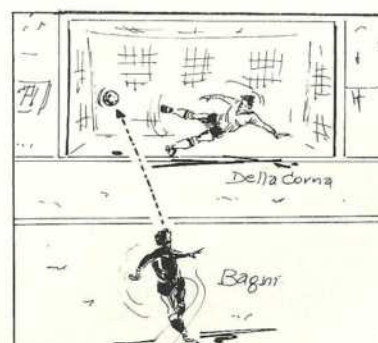
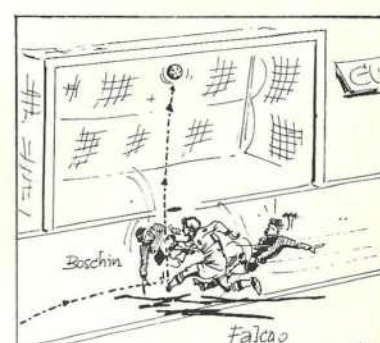
CATANZARO-FIORENTINA 2-0 (41')
Vistosa spinta di Sacchetti a Mauro: rigore. Tira Palanca, Galli intuisce ma non basta

CATANZARO-FIORENTINA 2-1 (46')
Fattori beffa Ranieri e batte Zaninelli con un destro a fil di palo

CATANZARO-FIORENTINA 2-2 (66')
Bertoni pesca Fattori che brucia ancora Ranieri e gira a rete senza scampo

INTER-COMO 1-0 (7')
Svolazza Vecchi e Altobelli tocca di testa: Ambu irrompe per il colpo di grazia

INTER-COMO 1-0 (7')
Sciagurato assist di Bergami per Gobbo che a volo non perdona Bordon

INTER-COMO 2-1 (81')
Prohaska balla il valzer e si inventa un destro vincente su doppia finta

JUVENTUS-BRESCIA 1-0 (7')
Fanna crossa basso e teso da destra e Tardelli trova il destro imperioso

JUVENTUS-BRESCIA 2-0 (54')
Sul centro di Cabrini Marocchino precede sia Bettega che Groppi e infila

PERUGIA-UDINESE 0-1 (17')
Da Vriz a Zanone e in corridoio per Tesser: Malizia accenna l'uscita ma è bruciato

PERUGIA-UDINESE 0-2 (59')
Bisticcio Malizia-Lelj e Zanone aggira tutti deponendo nella rete incustodita

PERUGIA-UDINESE 2-1 (77')
Bagni si procura il rigore e lo batte: poi portiere e palla divergono

ROMA-BOLOGNA 1-0 (29')
Falcao di controbalzo brucia l'uscita di Boschin: è il suo primo gol

ROMA-BOLOGNA 1-1 (36')
Colomba « indovina » Dossena e la mezzala trafigge Tancredi in uscita

PISTOIESE-NAPOLI 0-1 (89')
Da Speggiorin al centro: più lesto di tutti è Oscar Damiani che depone in rete

E' stato il primo straniero ad arrivare fra noi, è rimasto il solo ad aver giocato tutte le partite. E quando si è accorto che fare l'uomo squadra non bastava più, si è messo a segnare a raffica: tre gol nelle ultime quattro partite, sufficienti a proiettare di nuovo l'Inter al vertice del campionato. Le sue reti non sono mai banali, ma autentici pezzi di bravura

Il gol è un valzer

di **Adalberto Bortolotti**

VISTO CHE GIOCAR BENE non bastava più, a un certo momento Herbert Prohaska si è messo anche a far gol. Strano destino, quello dell'austriaco. Concordemente segnalato fra i migliori in campo, con altrettanta armonia la critica lo indicava fra le cause primarie dell'involuzione tattica dell'Inter. Il suo inserimento, secondo l'ardita tesi, aveva scompaginato un sottile equilibrio, esaltato nell'anno dello scudetto. Per un Prohaska in più, c'erano stati subito un Pasinato e un mezzo Beccalossi in meno: e i conti non tornavano. Così, per farli quadrare, Herbert ha snocciolato tre gol nelle ultime quattro partite, gol « pesanti », decisivi, che hanno portato per due volte la beneamata dai colori nerazzurri sottobraccio alla Roma in testa alla classifica. Il nuovo aggancio si è concretato in un clima tempestoso, fra contestazioni e aggressioni virulente: ma la firma nitida di Herbert è qualcosa che resta, come la sublime leggiadria di quel gol segnato in controtempo, dopo ondeggiamenti, finte e sapienti indugi nell'attesa che si aprisse il varco, poi sfruttato al millimetro.

STUPORE. Candidamente, Prohaska rifiuta la meraviglia che circonda le sue ultime imprese di cannoniere. *« I gol li ho sempre fatti, in campionato e in Nazionale. Diciamo che non erano il mio compito primario, certo a sbattere palloni in rete Krankl e Wenzl erano più bravi di me. Ma le mie dieci reti a stagione le ho sempre firmate, più o meno. Mettiamoci pure la differenza fra il campionato austriaco e quello italiano: almeno la metà, cinque gol voglio dire, è perfettamente alla mia portata »*. Un bel gol, ammette, quello col Como: *« ma prima ne avevo sbagliato uno incredibile, di testa, su uno splendido assist di Beccalossi. Roba da mangiarsi le mani »*. Così, quell'acuto finale è stato anche una riparazione, un omaggio al compagno-rivale che era stato cacciato via da un inflessibile Mattei, con una decisione che aveva innescato una reazione a catena, la spirale della violenza. Poi sull'urlo di guerra di due squadre arrabbiate era sceso quel suo magico valzer, a mettere le cose a posto.

DUE FRONTI. E' venuto per una stagione ad alto livello e la sta onorando sui due fronti, campionato al vertice e Coppa Campioni verso la stretta finale. *« Personalmente aggiungo un terzo traguardo, la qualificazione dell'Austria ai mondiali dell'82. Siamo sulla buona strada, dovremmo passare insieme con la Germania, malgrado il girone sia tutt'altro che felice »*. E' il primo straniero piovuto in Italia dopo la fatidica e sofferta riapertura, non è un mistero che l'Inter puntasse ad Hansi Muller, il fantasista latino della Germania dei panzer. Poi Mazzola e Beltrami hanno dirottato su questo elegante corazziere austriaco, biondo e di regale aspetto, un eccellente dominio del pallone, la capacità di rendere semplici le cose difficili, che è prerogativa degli uomini di classe. Si è calato nel ruolo, insensibile alle polemiche esterne, al dualismo subito alimentato con Beccalossi, ragazzo di straordinario talento ma psicologicamente ancora un po' fragile e quindi un po' traumatizzato dall'imprevista concorrenza, dopo che si era abituato a una ribalta tutta sua, di idolo incontrastato. *« E' un problema inventato, con Beccalossi ci troviamo benissimo, abbiamo dimostrato di poter coesistere in modo produttivo per la squadra, non è mai difficile intendersi con giocatori di classe e Beccalossi ne ha tanta, davvero »*.

COSTANZA. Oltre a essere stato il primo, fra gli stranieri, ha maturato un altro titolo: è rimasto l'unico a non aver saltato neppure un turno, diciotto partite filate in campo e sempre con rendimento costante, a parte un'eccezione. *« Forse proprio col Como, all'andata, quando tutta la squadra conobbe una giornata storta. Io comunque rifiuto ragionamenti simili, si gioca bene o male tutti insieme, che senso avrebbe salvarsi individualmente quando la squadra affonda? »* E' un modo di pensare da professionista, arrivato per svolgere con coscienza un determinato lavoro nell'ambito del collettivo. Ora che Brady è fermo da due giornate, che i brasiliani vanno e vengono, sotto il morso del gelo, che Neumann, Bertoni e Van de Korput hanno pagato un duro pedaggio all'indisciplina, dei magnifici undici arrivati da lontano. Prohaska è rimasto il solo ad aver timbrato il cartellino tutte le domeniche, con relativo contorno di Coppe e attività internazionale con l'Austria. Il segreto è semplice: lavoro, sacrificio e scrupolo professionale. In campo ci si può arrabbiare, ma cedere ai nervi è una colpa grave. Così Prohaska non tira indietro il piede, ma tiene a posto la lingua.

LA SCHEDA. Tecnicamente, è una mezzala completa, magari con una spiccata propensione alla costruzione del gioco, più che alla mera interdizione. E' il frutto di una scuola diversa che, specie in mezzo al campo, non concepisce mar-

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

GRAN GIORNATA di Prohaska, Falcao e del solito Krol: tutti e tre hanno ottenuto corali consensi di critica. Con complessivi 30,5 Prohaska si è aggiudicato la tappa, ma le posizioni non cambiano.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE		PRESENZE	QUOZIENTE	RETI
1 KROL	Napoli	8	109	7	109,5	7,5	106,5	6,5	109	29	433,5	16	**6,77**	—
2 NEUMANN	Udinese	6,5	91,5	6,5	96	6,5	93,5	7,5	91	27	372	14	**6,64**	1
3 JUARY	Avellino	—	78	—	77	—	81	—	79	—	315	12	**6,56**	5
4 FALCAO	Roma	7,5	96	8	97,5	7	100,5	7	99,5	29,5	393,5	15	**6,55**	1
5 PROHASKA	Inter	8	116	7	117,5	7,5	116,5	8	121	30,5	470	18	**6,52**	3
6 BRADY	Juventus	—	100	—	103,5	—	100	—	105,5	—	409	16	**6,39**	2
7 VAN DE KORPUT	Torino	6	70	5	67	5,5	66	6	71	22,5	274	11	**6,22**	—
8 ENEAS	Bologna	—	56,5	—	55,5	—	56	—	54,5	—	222,5	9	**6,18**	2
9 BERTONI	Fiorentina	6,5	76	6	76,5	5,5	79	6	79	24	310,5	13	**5,97**	2
10 FORTUNATO	Perugia	—	33	—	31,5	—	33,5	—	34	—	132	6	**5,50**	—
11 SILVIO	Pistoiese	—	27	—	27	—	26	—	29	—	109	5	**5,45**	—

DOMENICA VIOLENTA A SAN SIRO: L'IRA FUNESTA DEL BOLLENTE EUGENIO (CHE POI SI PLACA AL

IL GOL DELL'EFFIMERO PAREGGIO COMASCO

cature rigide, accoppiamenti fissi e feroci rincorse all'avversario diretto. Pur nel quadro di una disciplina tattica molto precisa (che prevede ripiegamenti e avanzamenti come il gioco comanda) Prohaska predilige la manovra a largo respiro, il lancio smarcante o la proiezione personale. Per questo, i suoi compiti sono andati, almeno inizialmente, a lambire quelli di Beccalossi che, nella rigida spartizione di incarichi tipica del nostro calcio, era il creatore di gioco, in contrapposizione a Marini, il marcatore, o a Pasinato, il corridore di fascia. Prohaska sa fare un po' di tutto, ma marcare gli piace meno del resto e vi si adegua quando è proprio indispensabile. Però nessuno dei suoi compagni ha la sua regolarità di passo e il suo senso geometrico. Per questo, anche quando più violente divampavano le polemiche, il suo ruolo di leader non è stato mai messo in discussione, all'interno. Ora che l'Inter si è riassestata sotto la spinta dei risultati e che la lotta per lo scudetto la vede di nuovo in primissimo piano, l'austriaco può risultare davvero la carta vincente. Sarebbe la più clamorosa smentita alle sottili alchimie degli strateghi da tavolino.

CONTRO KROL. Ci sono voluti comunque i gol per rilanciarne vistosamente le azioni, per creargli una corazza di invulnerabilità. E ora è pronto per la sfida più importante. Domenica l'Inter va a Napoli e non è soltanto uno scontro diretto fra due attendibili aspiranti al titolo tricolore. E' anche un confronto, dal fascino sottile, fra i due stranieri più concreti del nostro campionato, quelli che hanno saputo lasciare un'impronta indelebile sulle rispettive squadre, quelli dal più spiccato spirito professionale. L'olandese ha proiettato, dall'alto del suo carisma, il Napoli verso traguardi inconsueti, imprimendogli a forza una mentalità vincente, a onta di vecchi e insuperabili complessi. L'austriaco ha dato un'immagine di teutonica virilità a un'Inter un po' pazzerella, talvolta vittima dei propri mutevoli umori. Riuscendo anche a sdoppiarsi: quando non è stato sufficiente il suo magistero di uomo squadra, ha saputo indossare i panni del finisseur, momentaneamente senza padrone, per i tentennamenti di Altobelli o la lunga crisi di Muraro. Tappando le falle con tre virtuosi giri di valzer, Prohaska ha messo l'Inter in cima al gruppo, e vorrebbe mantenercela. E' venuto per vincere molto, possibilmente tutto. La sua parte la sta facendo per intero. □

GOL-PARTITA DELL'AUSTRIACO)

A SAN SIRO è ricomparsa la violenza: fra gli addetti ai lavori, sul campo, e fra gruppi di teppisti che al termine hanno aggredito giornalisti e dirigenti. La scintilla della rivolta è scoccata con l'espulsione, decretata dall'arbitro Mattei, di Beccalossi, autore di un fallaccio intenzionale e gratuito ai danni di Mancini. Nelle prime tre immagini vedete quanto inconsulta e riprovevole sia la reazione dell'allenatore nerazzurro Bersellini, che cerca di scagliarsi contro l'arbitro, trattenuto dalla sua panchina. Ovviamente si eccita anche la folla, che mobilita gli agenti dell'ordine. Poi segna Prohaska e Bersellini si agita ancora, ma in segno di gioia.

OGGI PARLIAMO DI...

Rosso, giallo, arbitri, squalifiche e squalificati

MASSIMO CIULLI re del rosso, dove rosso sta per il cartellino che i direttori di gara alzano nell'aria per indicare una espulsione. Ma anche re delle squalifiche se è vero come è vero che le sue sventolate di cartellini rossi e gialli hanno sinora procurato ben 18 giornate di squalifiche salvo riduzioni in ordine a quelle comminate nella settimana precedente). Solitamente chi fa statistiche, quando affronta l'argomento arbitri, si limita a conteggiare presenze, rigori ed espulsioni. Il « Guerin Sportivo » va più in là e si prende la briga di compilare anche la classifica degli arbitri che con i loro cartellini colorati e le loro notazioni nei rapporti di gara, procurano squalifiche. Il consuntivo fatto dopo le gare e conseguenti decisioni del giudice sportivo di domenica 15 febbraio, propone il geometra Ciulli, impresario edile, romano, prossimo internazionale (almeno così si dice) come il re del rosso e delle squalifiche. Vediamo comunque come stanno le cose.

ARBITRO	ESPULSIONE	GIOR. DI SQUALIF.	GIOCATORI SQUALIFICATI
CIULLI	4	18	**Valente** (6), **Bertoni** (3), **Van de Korput** (3), **Scorsa** (2), Penzo (1), Borgo (1), Cattaneo (1), Casagrande (1).
AGNOLIN	—	7	Bettega (2), Gentile (2), Morganti (1), Furino (1), Tardelli (1).
MICHELOTTI	2	5	Di Somma (1), Piga (1), **Benedetti** (1), **Fanesi** (1), Guerrini (1).
D'ELIA	3	4	**Bellugi** (1), **Badiani** (2), Turone (1).
LO BELLO	1	4	**Pecci** (1), Neumann (3).
MATTEI	—	4	Restelli (2), Vullo (1), Valente (1).
PRATI	—	4	Menichini (1), Marchetti (1), Riva (1), Conti B. (1).
BENEDETTI	2	3	**Virdis** (3).
MENEGALI	—	3	Braglia (1), Furino (1), Pecci (1).
PAPARESTA	1	3	Scanziani (1), **Biagini** (1), Groppi (1).
BERGAMO	1	3	Morganti (2), Ancelotti (1).
REDINI	1	3	Paris (1), **Lombardi** (2).
LATTANZI	—	2	Beccalossi (1), Marangon (1).
MILAN	2	2	**Braglia** (2).
PIERI	—	2	Rosati (1), Ranieri (1).
TONOLINI	2	2	**Braglia** (1), **Guidetti** (1).
CASARIN	2	2	**Bertoni** (2).
BALLERINI	1	1	**Salvioni** (1).
BARBARESCO	—	1	Scanziani (1).
LANESE	—	1	Tesser (1).
PATRUSSI	2	1	Menichini (1).
FACCHIN	—	1	Braglia (1).
LONGHI	1	—	
LOPS	1	—	

Note: il numero tra parentesi che segue il nome dei giocatori indica le giornate di squalifica; in neretto le squalifiche determinate da espulsione. Elenco dei giocatori espulsi e non squalificati (tra parentesi il nome della squadra di appartenenza e quello dell'arbitro che lo ha espulso): Morganti (Catanzaro; Milan); Furino (Juventus; D'Elia); Bagni (Perugia; Patrussi); Paris (Bologna; Lops); Ferroni (Fiorentina; Longhi); Turone (Roma; Casarin); De Biasi (Brescia; Benedetti).

Per ora è Valente il più squalificato

LIBRO NERO delle squalifiche. Per quel che riguarda le squadre, la più punita è stata il Catanzaro: 11 giornate di squalifiche sommate dai suoi giocatori. Lo seguono l'Avellino con 10, la Fiorentina con 8. Nessuna squadra immune da squalifiche. Per quel riguarda i giocatori, salvo revisioni della sentenza emessa dal giudice sportivo mercoledì 18, il più punito è l'avellinese Valente con 7 turni. Seguono con 5 turni ciascuno: Braglia del Catanzaro che ha sommato le 5 giornate con 4 provvedimenti disciplinari; Bertoni della Fiorentina, con due provvedimenti. Sono caduti 2 volte nella squalfica anche i seguenti giocatori: Scanziani (Ascoli), Morganti e Menichini (Catanzaro), Furino (Juventus), Pecci (Torino).

SQUADRA	GIORNATE DI SQUALIFICA	GIOCATORI SQUALIFICATI
CATANZARO	11	Braglia (5), Morganti (3), Menichini (2), Ranieri (1);
AVELLINO	10	Valente (7), Di Somma (1), Piga (1), Cattaneo (1);
FIORENTINA	8	Bertoni (5), Restelli (2), Guerrini (1), Casagrande (1);
JUVENTUS	7	Gentile (2), Bettega (2), Furino (2), Tardelli (1);
PISTOIESE	5	Badiani (2), Bellugi (1), Borgo (1), Benedetti (1);
TORINO	5	Van de Korput (3), Pecci (2);
UDINESE	5	Neumann (3), Tesser (1), Fanesi (1);
ASCOLI	4	Scanziani (2), Scorsa (2);
BRESCIA	4	Salvioni (1), Penzo (1), Biagini (1), Groppi (1);
CAGLIARI	4	Virdis (3), Marchetti (1);
COMO	3	Riva (1), Lombardi (2);
ROMA	3	Turone (1), Conti B. (1), Ancelotti (1);
BOLOGNA	2	Paris (1), Vullo (1);
NAPOLI	2	Guidetti (1), Marangon (1);
INTER	1	Beccalossi (1);
PERUGIA	1	Rosati (1).

ARBITRI. Pieri ha diretto la sua 50esima partita di serie A. Menegali e Longhi hanno interrotta una tradizione che stava facendo loro acquisire la fama di arbitri casalinghi. Con Menegali, che domenica scorsa ha arbitrato Perugia-Udinese 1-2, la squadra di casa non vinceva dal 16 dicembre 1979 (anche in quella occasione di scena l'Udinese, ma sconfitta al « Friuli » per 0-2 dal Bologna). Da allora le partite dirette da Menegali prima di domenica scorsa erano state 14. Risultati: 7 vittorie interne, 7 pari. Longhi non aveva registrato un 2 nelle 12 gare precedenti quella di Pistoia. L'ultimo è stato anche il turno di certi riaccostamenti solo in qualche caso determinati da vecchie polemiche. Lattanzi è tornato ad arbitrare in casa dell'Avellino dove aveva diretta la sua ultima gara il 25 gennaio 1976; D'Elia a Catanzaro dove mancava dal 23 settembre 1977; Prati in casa della Juventus dove non lo avevano più destinato sin dal 6 febbraio 1977. L'Inter sempre imbattuta con Mattei: delle 6 gare giocate con l'arbitro maceratese ne ha vinte 2 e pareggiate 4. Bologna imbattuta in trasferta con Pieri: 3 partite, 3 pareggi; Ascoli imbattuto in casa con Lo Bello: 2 pareggi e 4 vittorie. Revival per Mattei e D'Elia. Mattei ha ritrovato il Como con il quale esordì in serie A il 21 marzo 1976 (Como-Bologna 2-1); D'Elia il Catanzaro e fu proprio sul campo dei calabresi che l'arbitro salernitano diresse la sua prima partita del campionato moschettieri il 23 settembre 1977 (Catanzaro-Lazio 1-2). Primo rigore stagionale per Lattanzi e Menegali; prima eespulsione per Mattei.

SUPERCANNONIERI. Classifica compilata in base al parametro gol segnati/partite giocate. Il primo della classe, dalla serie A alla C-2, è il centravanti della Roma Pruzzo. Ha messo a segno 13 reti, giocando 17 partite. Media gol-partita 0,76. Lo seguono, distanziati di pochi centesimi, due giocatori di C-2: Bardelli della Pro Patria, e Gazzetta del Mira tutti e due con lo stesso risultato di 15 gol segnati in 21 partite il che equivale ad una media di 0,71 gol per gara. In quarta posizione due giocatori di C-1: Barbuti dello Spezia e Frutti del Mantova, media 0,61 e, con la stessa media un altro giocatore di C-2 Mulinacci del Santangelo Lodigiano. I primi giocatori di serie B in questa speciale classifica sono il cesenate Bordon e il pescarese Silva con una media gol-gara di 0,52. Sono collocati in dodicesima posizione.

PORTIERI SARACINESCA. Stesso criterio usato per i supercannonieri con la sola differenza che stavolta il parametro anziché essere rappresentato dalla media gol-gara subiti, è rappresentato dal ritmo in minuti. I primi 10 posti della graduatoria dei portieri saracinesca sono occupati da giocatori di serie C. Al comando Brini della Civitanovese che proprio domenica scorsa a Cattolica ha subito 3 reti, uno in meno di quanti ne aveva incassati nelle precedenti 20 gare e Deogratias della Carrarese. L'uno e l'altro, giocando 21 partite, hanno incassato 7 gol. In media uno ogni 3 partite esatte, vale a dire ogni 270 minuti di gioco. Seguono Porrino (Casertana) media 231 minuti; Zanier (Alessandria) e Biagini (Rondinella) 210 minuti; Fantini (Campobasso) 200; Tortora (Nocerina) e Reali (Cremonese) 189; Minguzzi (Modena) 188. in undicesima posizione il primo portiere di serie B, il milanese Piotti, che ha incassato un gol ogni 171 minuti di gioco. Il primo portiere della serie A, lo juventino Zoff, è diciassettesimo con un gol incassato ogni 147 minuti.

RIGORI « SI' » E « NO ». Capitolo rigori. Campo di osservazione dalla serie A alla C-1. Rigorista principe il romano Roberto Pruzzo: 6 tiri, 6 centri. Seguono, con 5 gol su 5 tiri, il difensore del Rimini Parlanti e il jolly della Reggiana Erba. Antognoni della Fiorentina e Barbuti dello Spezia hanno calciato 5 penalties ciascuno, sbagliandone uno. 2 errori su 5 tiri il foggiano Tivelli. Sempre a bersaglio, 4 su 4, Acanfora del Monza; un tiro sbagliato su 4 effettuati per Altobelli (Inter) e Neri (Arezzo). Il conto totale dei rigori adesso è di 46 in serie A (11 sbagliati), 73 in serie B (23 a vuoto), 52 nel girone A della C-1 (11 mancati) e 45 nel girone B della C-1 (11 mancati).

TESTINA D'ORO. Discorso limitato ai giocatori del massimo campionato calcistico. Domenica scorsa nessun gol è stato realizzato di testa. La classifica rimane quella che era. Primo il torinese Graziani con sei incornate vincenti, secondo il romanista Pruzzo con 4, terzo un esordiente, il pistoiese Benedetti con 3. Con 2 gol ciascuno Piga (Avellino), Cavagnetto (Como), Altobelli (Inter), Tardelli (Juventus) Pellegrini (Napoli). Seguono altri 30 giocatori con un gol. In totale i gol di testa sono stati 53.

VARIE. Nell'ultimo turno nessun gol è stato realizzato su calcio di punizione. Siamo fermi a 13. Con 2 centri ciascuno l'interista Muraro e il romanista Di Bartolomei. Nessuna autorete e siamo fermi a 17. La Roma ne ha avute ben 5 a favore, l'Ascoli 4 contro. Un solo giocatore ha infilato 2 volte la porta sbagliata: Anzivino dell'Ascoli. Un esordiente alla diciottesima giornata: Alberto Di Chiara, che ha giocato nella Roma. E' nato a Roma il 29 marzo 1964. Un diciassettenne.

a cura di **Orio Bartoli**

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo Tuttosport	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Zaninelli** (Catanzaro)	416,5	16	6,50
	Castellini (Napoli)	442,5	17	6,50
	Mascella (Pistoiese)	465	18	6,45
	Bordon (Inter)	460	18	6,38
DIFENSORI	**Cabrini** (Juventus)	420	16	6,56
	Bachlechner (Bologna)	466,5	18	6,47
	Gentile (Juventus)	414,5	16	6,47
	Ferrario (Napoli)	412	16	6,43
	Bruscolotti (Napoli)	437	17	6,42
	Marangon (Napoli)	410,5	16	6,41
	Spinosi (Roma)	435	17	6,40
	Vierchowod (Como)	460,5	18	6,39
LIBERI	**Di Somma** (Avellino)	437,5	16	6,83
	Krol (Napoli)	433,5	16	6,74
	Scirea (Juventus)	447	17	6,57
	Venturi (Brescia)	462,5	18	6,42
JOLLY	**Colomba** (Bologna)	487,5	18	6,77
	Jachini (Brescia)	436,5	17	6,41
	Mancini (Como)	460,5	18	6,39
	Volpati (Torino)	433	17	6,36
CENTROCAMPISTI	**Di Bartolomei** (Roma)	483,5	18	6,71
	Neumann (Udinese)	372	13	6,64
	Frustalupi (Pistoiese)	397	15	6,61
	Tardelli (Juventus)	447,5	17	6,58
	Benedetti (Pistoiese)	421	16	6,57
	Furino (Juventus)	420	16	6,56
	Falcao (Roma)	393,5	15	6,55
	Prohaska (Inter)	470	18	6,52
ATTACCANTI	**Juary** (Avellino)	315	12	6,56
	Graziani (Torino)	434,5	17	6,38
	Pruzzo (Roma)	433,5	17	6,36
	Musella (Napoli)	353,5	14	6,31
	Fanna (Juventus)	445	18	6,18
	Penzo (Brescia)	420	17	6,17

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Michelotti**	61,5	66,5	65,5	63	**256,5**	9	**7,12**
2 **Longhi**	58	63,5	62,5	64	**248**	9	**6,88**
3 **Barbaresco**	52	59	53	54	**218**	8	**6,81**
4 **Prati**	33,5	41,5	38	39,5	**156,5**	6	**6,60**
5 **Lattanzi**	58,5	66	60	60	**237,9**	9	**6,59**

SITUAZIONE. Tutto come prima per quel che riguarda i vertici delle graduatorie sia per i giocatori che per gli arbitri (tanto di serie A quanto di serie B). Di Somma, Colomba, Krol e Di Bartolomei sono separati da pochi centesimi mentre Chierico è capolista della B e Michelotti degli arbitri.

REGOLAMENTO. La somma dei voti domenicalmente attribuiti a giocatori e arbitri dai quotidiani sportivi e dal Guerin Sportivo, divisa per il numero dei voti conteggiati, costituisce il parametro delle graduatorie. Sino alla 8. giornata sono stati presi in considerazione i giocatori che avevano partecipato a tutte le gare in calendario e gli arbitri con almeno 8 gettoni di presenza. Dalla nona giornata sono entrati in valutazione i giocatori che hanno preso parte ad almeno due terzi delle gare disputate dalle rispettive squadre e di arbitri che hanno collezionato almeno un numero di presenze pari ad un terzo delle gare calendariali arrotondato per eccesso. Il Guerin d'Oro sia per la A che per la B non può essere assegnato per tre anni consecutivi allo stesso giocatore o arbitro.

DI SOMMA (Avellino)

CHIERICO (Pisa)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,83
2	Franco **COLOMBA** (Bologna)	6,77
3	Rudy **KROL** (Napoli)	6,74
4	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,71
5	Herbert **NEUMANN** (Udinese)	6,64
6	Mario **FRUSTALUPI** (Pistoiese)	6,61
7	Marco **TARDELLI** (Juventus)	6,58
8	Gaetano **SCIREA** (Juventus)	6,57
9	Paolo **BENEDETTI** (Pistoiese)	6,57
10	Jorge **JUARY** (Avellino)	6,56

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Odoacre **CHIERICO** (Pisa)	6,91
2	Lorenzo **BARLASSINA** (Catania)	6,69
3	Antonio **LOPEZ** (Palermo)	6,62
4	Giuseppe **PAVONE** (Taranto)	6,61
5	Fausto **SILIPO** (Palermo)	6,60
6	Roberto **SORRENTINO** (Catania)	6,59
7	Vincenzo **CHIARENZA** (Taranto)	6,59
8	Mirco **BENEVELLI** (Foggia)	6,58
9	Bruno **BEATRI** (Taranto)	6,52
10	Franco **BARESI** (Milan)	6,51

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	**Sorrentino** (Catania)	435,5	22	6,59
	Benevelli (Foggia)	435	22	6,58
	Petrovic (Rimini)	387	20	6,45
	Ciappi (Taranto)	424	22	6,42
DIFENSORI	**Chiarenza** (Taranto)	435	22	6,59
	Di Cicco (Palermo)	406,5	21	6,45
	Ammoniaci (Palermo)	404	21	6,41
	Spinozzi (Lazio)	403	21	6,39
	Citterio (Lazio)	422	22	6,39
	La Palma (Bari)	404	21	6,36
	Collovati (Milan)	396,5	21	6,29
	Pochesci (Lazio)	375	20	6,25
LIBERI	**Silipo** (Palermo)	416	21	6,60
	Baresi (Milan)	352	18	6,51
	Perrone (Lazio)	409	21	6,49
	Vavassori (Atalanta)	422	22	6,39
JOLLY	**Pavone** (Taranto)	417	21	6,61
	Viola (Lazio)	409	21	6,49
	Bartolini (Pisa)	329	17	6,46
	Gori (Taranto)	383	20	6,38
CENTROCAMPISTI	**Chierico** (Pisa)	394	19	6,91
	Barlassina (Catania)	442	22	6,69
	Lopez (Palermo)	377,5	19	6,62
	Beatrice (Taranto)	333	17	6,52
	Orlandi (Sampdoria)	430	22	6,51
	Bacchin (Bari)	413,5	21	6,51
	Ferrante (Taranto)	391	20	6,51
	Lucchi (Cesena)	332,5	17	6,51
ATTACCANTI	**Mutti** (Taranto)	311	16	6,47
	Serena (Bari)	425	22	6,43
	Monelli (Monza)	416,5	22	6,31
	Tivelli (Foggia)	412,5	22	6,25
	Magistrelli (Lecce)	412	22	6,24
	Silva (Pescara)	352	19	6,17

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 3. GIORNATA DI RITORNO

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 **Vitali**	52,5	56	53	**161,5**	8	**6,72**
2 **Altobelli**	67	67	63,5	**197,5**	10	**6,58**
3 **Pairetto**	64	67	65,5	**196,5**	10	**6,55**
4 **Angelelli**	60,5	70	64,5	**195**	10	**6,50**
5 **Parussini**	50,5	51	52	**153,8**	8	**6,39**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 28 del 1 marzo 1981 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 4000 lire	7 doppie 16 colonne 3.200 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4800 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 7200 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 14.400 lire
Bologna-Juventus	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Brescia-Pistoiese	1X	1	1	1	1
Cagliari-Avellino	1	1X	1	1X2	1X
Como-Catanzaro	X	X	X	1X	1X2
Fiorentina-Udinese	1	1	1	1	1
Napoli-Inter	1X2	X1	1X2	1X2	1X2
Perugia-Ascoli	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Torino-Roma	1X	1X	1X	1	1
Lazio-Pescara	1	1	1	1	1
Lecce-Cesena	X	1X	1X	X	1X
Pisa-Genoa	1	1	1	1	1
Sanremese-Reggiana	X	X	X	X	X
Benevento-Cavese	X2	X2	X2	X2	X2

Le due colonne di Franco Colomba

1	1
X	X
X	2
X	X
1	1
1	1
2	2
1	1
1	X
2	2
X	2
X	X
2	2

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, tre schedine: due da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 28 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT" — GIOCHI DELLA GIOVENTU' una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DELL'1-3-1981

FIGLIA — Concorso 28 dell'1-3-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Bologna	Juventus	1	2	2	1	X	X	1	2
2	Brescia	Pistoiese	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Cagliari	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Como	Catanzaro	X	X	X	X	X	X	X	X
5	Fiorentina	Udinese	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Napoli	Inter	1	2	1	2	X	X	X	X
7	Perugia	Ascoli	1	1	1	1	1	1	X	X
8	Torino	Roma	1	X	X	1	X	1	X	1
9	Lazio	Pescara	1	1	1	1	1	1	1	1
10	Lecce	Cesena	X	X	X	X	X	X	X	X
11	Pisa	Genoa	1	1	1	1	1	1	1	1
12	Sanremese	Reggiana	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Benevento	Cavese	X	2	2	X	X	2	2	X

Conservare il tagliando della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 28 dell'1-3-81

N.								
1	X	X	1	2	X	X	2	1
2	1	1	X	X	X	X	X	X
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	X	X	X	X	X	X	X	X
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	2	1	X	X	2	1	1	2
7	X	X	1	1	1	1	X	X
8	1	X	X	1	1	X	1	X
9	1	1	1	1	1	1	1	1
10	X	X	X	X	X	X	X	X
11	1	1	1	1	1	1	1	1
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	2	X	2	X	2	X	2	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 28 dell'1-3-81

N.				
1	1	2	X	X
2	X	X	X	X
3	1	1	1	1
4	X	X	X	X
5	1	1	1	1
6	1	2	X	X
7	X	X	X	X
8	1	X	X	1
9	1	1	1	1
10	X	X	X	X
11	1	1	1	1
12	X	X	X	X
13	2	X	2	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

PER GLI SCOMMETTITORI. Ci risiamo: il segno 1 s'è concesso un altro turno di vacanza e ne è venuta fuori una colonna vincente infarcita di segni X (ben sette) e di tre segni 2. Se mettiamo insieme queste considerazioni con la levatura delle partite di domenica, ne consegue che siamo di fronte a un compito difficile: l'andamento irregolare delle cose propone adesso, in senso cabalistico, situazioni dai contorni senz'altro sanguigni. Esempio: il segno 1 forte arretrato alla casella n. 7 con una sola presenza da 9 concorsi a questa parte; alla casella n. 11 (due comparse negli ultimi 11 concorsi) e alla casella n. 13 (una presenza da 10 settimane a questa parte). Quanto al segno **X**, le probabilità maggiori le troviamo alla casella n. 2, dove s'è visto solo una volta da dieci settimane; alla casella n. 4, con una comparsa nelle ultime 7 settimane e alla casella n. 12 dove manca in assoluto dal 18 gennaio. Alla casella n. 8 s'alternano da 6 concorsi il segno 1 e il segno **X**. Adesso dovrebbe toccare all'1 (partita Torino-Roma). Sempre in via generale, aspettiamoci una sorta di rimonta del segno 1 con un numero di presenza superiore alle tre dell'ultima colonna vincente.

BOLOGNA-JUVENTUS

● I torinesi non perdono da dodici turni, sono a un punto dalla coppia di testa e giocano chiaramente a vincere. Il Bologna, per suo conto, ha dimostrato sul campo di valere solo 2 punti in meno rispetto alla Juventus. E poi dice che dobbiamo provare a indovinare. Ce ne guardiamo bene. Tripla: **1-X-2**.

BRESCIA-PISTOIESE

● Il Brescia perde da 4 turni (ed è difficile che faccia « cinque ») e la Pistoiese ha raccolto solo un punto nelle ultime 5 partite e gioca a non perdere. In palio una fetta di retrocessione di considerevole portata. Ricordiamo che il Brescia, finora, non ha ancora vinto in casa e che potrebbe riuscirci adesso. Per prudenza, diciamo: **1-X**.

CAGLIARI-AVELLINO

● Squadre di levatura medio-alta: l'Avellino (pur privo di diversi titolari) dimostra un valore insospettato ma il Cagliari ha ripreso a marciare a buoni ritmi e inoltre è avvantaggiato dal giocare in casa. Alla terza casella è favorito il segno 1 e quindi temerariamente, scegliamo l'1.

COMO-CATANZARO

● Il mito casalingo del Como è stato infranto dalla Juventus: la classifica adesso urge e il Como giocherà a vincere. Il Catanzaro deve però racimolare qualcosa. Può darsi che ce la faccia. Noi proviamo: **X**.

FIORENTINA-UDINESE

● La « cura » De Sisti, evidentemente, funziona: la Fiorentina ha ripreso a marciare. Mettere a segno il colpo sull'Udinese vorrebbe dire incamerare una dose considerevole di tranquillità anche se l'Udinese non è avversario facile. Scegliamo il segno 1.

NAPOLI-INTER

● E chi ci capisce niente! Il Napoli ha 3 punti veri meno dell'Inter e un solo punto in meno (teorico) di distacco, a patto di vincere il recupero con l'Ascoli. Basta questo per dirla lunga sulla nebulosità delle previsioni. Tripla: **1-X-2**.

PERUGIA-ASCOLI

● Tutti (o quasi) danno già il Perugia per spacciato. E, in effetti, è vero: solo che la matematica non è ancora d'accordo. Quindi: il Perugia deve vincere. Quanto all'Ascoli, ha tali e tanti di quei problemi che è inutile provare a pensare in termini diversi: il pronostico è da piedi per terra: **1-X**.

TORINO-ROMA

● Altro busillis: un Torino reduce da tanta debacle ad Avellino è difficile che subisca un secondo rovescio; la Roma, d'altra parte, non può giocare per divertirsi. Quindi, diamoci una regolata: è una partita che nessuno può sbagliare. Poiché non abbiamo a disposizione un'altra tripla, facciamo **1-X**.

LAZIO-PESCARA

● Gli abruzzesi sono senz'altro in forma ma la Lazio è sempre seconda, gioca in casa e dovrebbe vincere, anche perché è tecnicamente superiore. Il segno 1 è in forte arretrato alla casella 9. Insomma: c'è tutto un insieme di cose che convoglia la previsione in favore della Lazio. E allora diciamo **1**.

LECCE-CESENA

● I salentini vengono da due batoste e il Cesena non può non credere alla sua posizione in classifica. Non crediamo che esistano molte possibilità per conciliare questi interessi opposti. Questo spiega perché scegliamo l'**X**.

PISA-GENOA

● In questo caso il pronostico riceve conforto dalle referenze fin qui espresse dal campionato: il Pisa è squadra solida, ben disposta, pronta a tutto, poco incline ai complimenti; il Genoa, in trasferta, zoppica parecchio. D'accordo, allora, per l'1.

SANREMESE-REGGIANA

● Liguri da centro-classifica, senza velleità di spicco. La Reggiana invece, teoricamente, le speranze le ha. Nessuno dice che dovrà raggiungere la Cremonese, ma le possibilità di promozione ci sono ancora tutte. Poiché alla casella 12 il segno favorito è l'X, diciamo: **X**.

BENEVENTO-CAVESE

● E' un derby e quindi partita ricca di insidie. Poiché molto è legato anche allo spirito con cui si giocano certe gare (e visto che bisogna anche rendere omaggio al rango) per noi la soluzione migliore è la doppia: **X-2**.

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Cagliari X; Avellino-Torino 1; Catanzaro-Fiorentina X; Inter-Como 1; Juventus-Brescia 1; Perugia-Udinese 2; Pistoiese-Napoli 2; Roma-Bologna X; Catania-Lazio X; Genoa-Milan X; Taranto-Sampdoria X; Piacenza-Cremonese 2; Teramo-Padova X.

Quinto record stagionale per il monte-premi che questa volta ha raggiunto quota 7 miliardi 622.500.432. Ai 669 vincitori con 13 punti vanno L. 5.696.900 mentre ai 22.685 vincitori con 12 punti vanno L. 168.000.

TACCUINO

PAULO ROBERTO FALCAO. Copertina d'obbligo: ha segnato il suo primo gol nella Serie A italiana. D'accordo sui complimenti. Ma è ancora il meno. Secondo noi, il meglio sta giusto nella confezione di questo gol. Senz'altro opera d'un fuoriclasse che riassume, nell'attimo fuggente, arte, classe, possanza fisica, velocità, precisione, sagacia tattica. Insomma: un pezzo da esposizione, anche perché assolve portiere e difensori felsinei. Il che non è male.

CURIOSIAMO. Stavolta gli spunti sono parecchi, al punto che preferiamo parlarne subito, anziché alla fine, come di solito. Cominciamo dal Catanzaro, arrivato alla rete n. 100 nei suoi campionati di Serie A, che, al momento, sono quattro... e mezzo. L'avventura calabrese nella massima divisione cominciò a Torino, sul campo della Juventus, il 3 ottobre 1971. Quel giorno, il Catanzaro perse per 4-2 e la prima rete catanzarese in Serie A la segnò Spelta ad un quarto d'ora dalla fine. La prima firma centenaria è toccata a quello che è un po' il simbolo del Catanzaro di oggi, Palanca, anche lui n. 9. Il fatto che la rete n. 100 sia arrivata su rigore dice poco. Quella n. 1 fu una sconfitta; quella n. 100 un pareggio. A quella n. 200 corrisponderà una vittoria. Auguri. Poi il Perugia. La squadra va a picco. E' tornata al gol dopo quasi 500 minuti. Esattamente: 497. Non è servito: perdere in casa contro l'Udinese è eccezionalmente grave. Rileviamo piuttosto che lo stesso Perugia non batteva un rigore giusto da undici mesi, ossia dal 23 marzo 1980, la famosa domenica degli arresti negli stadi.

LE RETI. Buono il totale di 18 che va ad aggiungersi alle 270 segnate finora (ricordiamo che manca ancora Napoli-Ascoli) e che fanno salire il totale a 288 gol complessivi. Notiamo che negli ultimi 13 campionati la media-gol della 18. giornata era di 16,07 reti per giornata. Diciamo allora che ci siamo mantenuti al di sopra della media, per dire così, tradizionale.

I RIGORI. Sono stati tre (come domenica passata), tutti a segno (come domenica scorsa). Le firme: Palanca (Catanzaro), il solo decisivo per il risultato, poi Vignola (Avellino) e Bagni (Perugia). Totale provvisorio, dato che manca Napoli-Ascoli: 46 rigori concessi, di cui 35 a segno (19 decisivi) e 11 sbagliati (4 decisivi). L'unico zero del capitolo « rigori » è quello del Torino.

MARCATURE MULTIPLE. Nel turno precedente 18 reti e... niente. Adesso: 18 reti e almeno una « doppietta » s'è vista. Autore il fiorentino Fattori, per giunta in trasferta. Totale, al momento: 18.

p. c.

VERSO SPAGNA '82

La « seleçao » di Tele Santana, vincendo, per la prima volta, in Bolivia si è praticamente qualificata. Finalmente una vittoria per l'Olanda che però contro Cipro non ha convinto al punto che, con la Francia, Rijvers riproporrà i « senatori »

Brasile, olé

di **Stefano Germano**

SINO AD ORA, ogni volta che il Brasile si era trovato di fronte alla Bolivia ai 3600 metri di La Paz, aveva dovuto abbassare bandiera: la rarefazione dell'aria, infatti, era sempre stato il miglior alleato degli « indios ». Però questa volta non ce l'hanno fatta per cui, dopo tre sole partite del gruppo 1 sudamericano, il Brasile è virtualmente qualificato per la fase finale del prossimo Mundial in quanto non si vede proprio come possa, la Bolivia, ribaltare il risultato quando incontrerà la « seleçao » il prossimo 22 marzo.

« GUERRA ». La vigilia dell'incontro di La Paz era stata interamente occupata dalle accuse rivolte alla Bolivia di far ricorso a vere e proprie « armi chimiche » nell'intervallo per diminuire le capacità di respirazione degli avversari: di qui la decisione di non rientrare negli spogliatoi ma di passare i minuti di sosta sul terreno di gioco. Erano molti i timori che si nutrivano in campo brasiliano su questa partita; timori che derivavano da un lato dalla tradizione assolutamente avversa alla « seleçao » e dall'altro dalle assenze di giocatori dell'importanza degli squalificati Zè Sergio e Paulo Isidoro e degli infortuni subiti da Batista e Cerezo cui erano da aggiungersi le imperfette condizioni di Reinaldo. Alla prova dei fatti, però, le cose sono andate come meglio non era possibile nemmeno sperare ed anzi Reinaldo è stato l'autore del secondo gol brasiliano, quello che ha dato alla « seleçao » la vittoria.

MERAVIGLIA. La scorsa settimana internazionale è vissuta soprattutto delle due vittorie conseguite da Belgio e Olanda su Cipro, un tempo squadra materasso ma questa volta rivelatasi, alla prova dei fatti, avversario coriaceo e duro a morire. A Bruxelles, i vicecampioni d'Europa di Guy Thys hanno addirittura rischiato un pareggio che a Cipro avrebbero iscritto a lettere di diamanti nel loro palmarés: dopo essere passati in vantaggio con due gol di Plessens al 12' e Van den Bergh al 18', i belgi si sono un po' deconcentrati e ne ha approfittato Lisandriu per dimezzare le distanze al 42'. Dopo il pareggio di Fivos al 52' (e del quale sono egualmente responsabili Pfaff e Coeck), al 67' Ceulemans dava alla sua squadra la vittoria.

AUTOCRITICA. A fine partita Guy Thys — che è un gentiluomo e che non manca occasione per dimostrarlo — ha detto chiaro e tondo che più di tre gol, contro una squadra sempre arroccata in difesa, è difficile segnarli. Subito aggiungendo, però, che due gol da Cipro non si debbono assolutamente subire. E a chi gli faceva notare che mancava Van Moer, il cittì belga ha ribattuto che anche così il Belgio è di molte classi superiore ai suoi avversari. Ha finalmente vinto l'Olanda: 3-0 a Cipro (Hovenkamp al 15', Schanpendonk al 48', Nanninga al 58') sul campo innevato di Amsterdam. Sulla panchina degli « orange » si è seduto Rop Baan che però, sin dalla prossima partita, si farà da parte a vantaggio di Kees Rijvers, il tecnico chiamato al posto di Jan Zwartkruis.

INSEGNAMENTI. Olanda-Cipro ha avuto in Rijvers uno spettatore interessantissimo il quale, a fine partita, ha anticipato che contro la Francia il 25 marzo a Groninge, rivoluzionerà la squadra richiamando tutti i vecchioni disponibili (ossia Rep, Haan, Krol e lo stesso Cruijff al rientro dopo cinque anni e che ha dato la sua disponibilità) oltre ai giovani migliori ed a quei giocatori come Tahamata e Van de Korput che erano un po' usciti dal giro. **« Senza giocatori di classe — ha detto Rijvers — non si possono fare squadre forti. E tra i giovani, la gente di classe è quasi del tutto assente ».** La stessa opinione — più o meno — l'ha espressa anche Van Hanegem: **« Ai tempi miei — ha detto il giocatore dell'Utrecht — per andare in Nazionale ci voleva l'ottanta per cento di classe e il venti per cento di volontà; adesso, invece, è tutto il contrario e i risultati si vedono ».**

PROMOZIONE. Contro Cipro, l'Olanda ha schierato una squadra composta in massima parte da giocatori dell'AZ che però una volta di più non hanno confermato, con la maglia arancione, il valore che riescono ad esprimere in campionato: di qui la decisione di Rijvers di effettuare parecchi cambiamenti. Chi invece è sin d'ora certo della riconferma è il giovane Schanpendonk, capocannoniere del campionato e subito a segno al suo esordio in Nazionale. Schanpendonk, promosso a pieni voti, è comunque difficile che resti a Maastricht per il prossimo campionato: il ragazzo, infatti, vuole tentare la fortuna all'estero e la sua squadra preferita è la Juventus. E siccome Schanpendonk (18 gol in 20 partite) costa meno di 900 milioni, chissà che il suo sogno non si avveri... □

LA SITUAZIONE

EUROPA - GRUPPO 2

RISULTATI: Cipro-Eire 2-3; Eire-Olanda 2-1; Cipro-Francia 0-7; Eire-Belgio 1-1; Francia-Eire 2-0; Belgio-Olanda 1-0; Eire-Cipro 6-0; Cipro-Belgio 0-2; Belgio-Cipro 3-2; Olanda-Cipro 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	7	4	3	1	0	7	3
Eire	7	5	3	1	1	12	6
Francia	4	2	2	0	0	9	0
Olanda	2	3	1	0	2	4	3
Cipro	0	6	0	0	6	4	24

SUDAMERICA - GRUPPO 1

Battendo 1-0 il Venezuela e 2-1 la Bolivia, il Brasile si è virtualmente qualificato per la fase finale del Mundial 82.

RISULTATI: Venezuela-Brasile 0-1; Bolivia-Venezuela 3-0; Bolivia-Brasile 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brasile	4	2	2	0	0	3	1
Bolivia	2	2	1	0	1	4	2
Venezuela	0	2	0	0	2	0	4

Sfumato il trasferimento definitivo, « Dieguito » è stato ceduto in prestito ai « genovesi » sino al giugno dell'82 per ben otto miliardi!

Maradona ha l'oro in Boca

BUENOS AIRES. Adesso al Boca respirano e la « hinchada » della squadra « genovese » di Buenos Aires ha un nuovo idolo. Il riferimento a Diego Maradona è talmente trasparente che non vale nemmeno la pena sottolinearlo: ciò che invece va sottolineato è il rischio che il « trasferimento del secolo » ha corso di venire annullato. Ufficialmente per la defezione improvvisa di uno dei « garanti » del club boquense, ma nella realtà per la minaccia, avanzata dal Barcellona, di denunciare alla FIFA l'atteggiamento del Boca e del giocatore. Maradona, infatti, aveva firmato un contratto con il club catalano secondo il quale, se avesse abbandonato l'Argentinos, lo avrebbe fatto solo per il « Barça »: e con questo documento in mano gli spagnoli avrebbero potuto far correre guai grossi sia al giocatore sia al suo nuovo club. Di qui un affannarsi continuo alla ricerca di una soluzione alternativa che salvasse capra e cavoli e la decisione di trasformare la cessione definitiva al Boca in prestito sino al 30 giugno dell'anno prossimo ossia alla fine del Mundial spagnolo. Le condizioni del trasferimento, però, rimangono sostanzialmente immutate; cambia soltanto la somma che il Boca Juniors paga immediatamente: due milioni e mezzo di dollari (per il prestito) al posto dei sei che avrebbe dovuto pagare sull'unghia in caso di cessione definitiva. Al Boca, quindi, questo prestito viene a costare praticamente sei milioni di dollari.

PAZZIA. Quando Chinaglia, in Argentina coi Cosmos, ha saputo della cifra pagata dal Boca ha detto: **« In Argentina sono pazzi ».** Diego Maradona, durante i quattordici mesi di prestito al Boca, avrà un ingaggio assicurato di un milione 400 mila dollari, pagabile in 14 rate mensili di 100 mila dollari l'una. Inoltre, riceverà uno stipendio pari a quello del calciatore meglio pagato del Boca (il portiere Hugo Gatti, che riceve 10 mila dollari al mese), ed i premi come il resto dei suoi compagni. E poi, durante le prime dieci partite amichevoli che il Boca giocherà schierandolo, Maradona riceverà il dieci per cento del cachet spettante al club. Poi, ogni partita amichevole in cui giochi il denominato « pibe de oro », Diego avrà il 25 per cento se il Boca otterrà più di 50 mila dollari di cachet, e il 20 per cento se sarà minore. Come si vede, la somma totale che dovrà investire il Boca (un club con un deficit dichiarato all'inizio di quest'anno di oltre quattro milioni di dollari) è siderale: il prestito gli viene a costare circa sei milioni di dollari, Maradona se ne porterà via altri due e al termine dei 14 mesi, il 30 giugno del prossimo anno, se vorrà avere definitivamente il giocatore (per uso proprio o per trasferirlo in Europa dopo il Mundial di Spagna, quando la Federcalcio argentina permetterà che Diego possa essere ceduto ad un club straniero), dovrà pagare all'Argentinos Juniors altri quattro milioni di dollari, in quattro rate di un milione l'una, con scadenza nei mesi di agosto, ottobre, dicembre 1982 e febbraio 1983. Intanto, da tutte le parti — dall'interno dell'Argentina ed anche dall'estero — piovono gli inviti al Boca Juniors per partite con Diego Maradona.

Oreste Bomben

INGHILTERRA

Keegan non va, Greenwood è nei guai

(G.G.) Ron Greenwood, che sta cominciando a pensare alle convocazioni per il primo impegno 1981 della nazionale (amichevole con la Spagna il 25 marzo a Wembley), è andato a Southampton a vedere all'opera Keegan e compagni contro il West Bromwich. La partita prometteva bene, dato che entrambe le compagini sono in lizza per un posto in coppa UEFA, ma alla fine il « mister » dell'Inghilterra ha avuto poco da stare allegro. Innanzitutto Kevin Keegan ha giocato soltanto il primo tempo rimanendo negli spogliatoi nella ripresa: da una settimana soffre di misteriosi dolori al petto, forse una semplice contusione alle costole, visto che le radiografie hanno escluso fratture. Il nuovo intoppo lascia tutt'altro che sperare in un definitivo recupero del piccoletto che deve ancora dimostrare di poter essere « grande » come negli anni precedenti. Il pilastro della difesa del Southampton e dell'Inghilterra, Dave Watson, è ormai l'ombra di se stesso: a 34 anni suonati merita la pensione senza ulteriori indugi e sono state le sue colossali sviste a garantire al West Bromwich un più che meritato pareggio. Il Southampton ha cominciato alla grande, con una stupenda cannonata di Golac che da fuori area, al 13', ha centrato il bersaglio. Al 26' però, è venuta la buona notizia anche per Greenwood quando Bryan Robson, un altro del giro della nazionale, ha colto il pareggio con una brillante incursione dalle retrovie. Dopo non pochi sfortunati tentativi, il sempre positivo Regis ha raddoppiato per gli ospiti al 56': sei minuti più tardi, il piccolo Moran ha salvato la giornata al Southampton, realizzando il suo diciassettesimo gol della stagione. Il vero idolo dei « santi » è questo dinamico diciottenne che gioca a « tutto campo », altro che Keegan! L'Ipswich, intanto, ha fatto un altro passo verso il titolo che gli sfugge dal 1962: assestatosi solo al comando con la vittoria infrasettimanale nel recupero contro lo Stoke, la squadra di Bobby Robson ha fatto fuori con la consueta spettacolarità il Wolverhampton, che aveva aperto le marcature con Andy Gray dopo appena tre minuti. L'assenza di Brazil nell'attacco dell'Ipswich (affezione toracica) è presto passata inosservata: alla mezz'ora Wark ha pareggiato con il suo 29esimo gol della stagione (Coppa Uefa compresa), e Gates ha raddoppiato di testa al 43'. Nella ripresa è arrivato il tris con Beatre al 66'. Nel 1962, l'Ipswich conquistò lo scudetto battendo in classifica l'Aston Villa: il duello si ripropone tale e quale stavolta, con la squadra di Birmingham sempre ben assestata alle costole della capolista. Il Villa non ha però del tutto meritato il successo contro il Crystal Palace: già in vantaggio con White al 4' ha lasciato eccessivo spazio agli ospiti, fin troppo efficaci per i guai che stanno attraversando. Lo stesso White ha raddoppiato al 69', e due minuti dopo Hinshelwood ha finalmente colto il punto della bandiera per il Palace. Il Liverpool non vince da sei partite; la crisi, dunque, è tutt'altro che passeggera. Crisi anche al Manchester United, dove Birtles non ha ancora segnato un gol e anche per questo l'allenatore Sexton è sotto accusa.

1. DIVISIONE - 31. GIORNATA: **Aston Villa-Crystal Palace 2-1; Brighton-Liverpool 2-2; Everton-Coventry 3-0; Ipswich-Wolverhampton 3-1; Leeds-Sunderland 1-0; Manchester City-Manchester United 1-0; Middlesbrough-Stoke 3-1; Nottingham Forest-Arsenal 3-1; Southampton-West Bromwich 2-2; Tottenham-Leicester 1-2; Ipswich-Middlesbrough 1-0; Stoke-Nottingham Forest 1-2; Crystal Palace-Coventry 0-3*; Manchester United-Tottenham 0-0*.**

* Recuperi.

COPPA FA - Ottavi- **Exeter City-Newcastale 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ipswich	46	30	18	10	2	58	25
Aston Villa	44	30	19	6	5	52	26
Liverpool	38	31	12	14	5	52	37
West-Bromwich	38	30	14	10	6	41	28
Southampton	36	30	14	8	8	60	43
Nottingham	36	30	14	8	8	47	32
Tottenham	34	31	12	10	9	56	50
Arsenal	34	30	11	12	7	43	37
Manchester U.	32	31	8	16	7	37	28
Middlesbrough	30	30	13	4	13	43	41
Manchester C.	30	30	11	8	11	42	41
Everton	29	29	11	1	11	43	37
Birmingham	29	31	10	9	12	40	46
Stoke	29	31	8	13	10	36	46
Leeds	29	31	11	7	13	26	41
Coventry	28	31	10	8	13	38	47
Sunderland	26	31	10	6	15	39	39
Wolverhampton	26	30	9	8	13	31	42
Brighton	21	30	8	5	17	35	53
Leicester	20	31	9	2	20	23	48
Norwich	20	31	7	6	18	32	60
Crystal Palace	15	31	5	5	21	37	64

MARCATORI - 23 reti: Archibald (Tottenham 19,2,2); 20: Wark (Ipswich 16,2,2); 17: Shaw (Aston Villa 15,—,2), Moran (Southampton 15,—2).

NB: la prima cifra si riferisce ai gol segnati in campionato, la seconda a quelli in Coppa FA, la terza a quelli in Coppa di Lega.

2. DIVISIONE - 31. GIORNATA: **Blackburn-Wrexham 1-1; Bristol City-Queens Park Rangers 0-1; Chelsea-Watford 0-1; Derby-Orient 1-1; Luton-Grimsby 0-2; Newcastle-Bristol Rovers 0-0; Sheffield Wednesday-Swansea 2-0;Shrewsbury-Preston 3-0; West Ham-Cambridge 4-2; Oldham-Wrexham 1-3.**

* Recupero.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	47	31	20	7	4	60	25
Notts County	39	30	13	13	4	35	28
Chelsea	35	31	13	9	9	44	30
Grimsby	35	36	12	11	8	35	26
Blackburn	35	30	12	11	7	33	25
Derby County	35	31	12	11	8	46	41
Shefield W.	34	29	14	6	9	40	30
Queens Park R.	33	31	12	9	10	41	28
Swansea	32	30	11	10	9	43	36
Luton	32	30	12	8	10	44	28
Cambridge	32	30	14	4	12	35	40
Orient	31	31	11	9	11	41	39
Newcastle	30	29	10	10	9	21	34
Watford	29	31	10	9	12	33	34
Wrexham	27	30	9	9	12	27	32
Bolton	26	30	10	6	14	48	48
Oldham	25	30	8	9	13	26	36
Shrewsbury	24	31	6	12	13	28	34
Preston	24	30	6	12	12	27	48
Cardiff	23	29	8	7	14	32	45
Bristol C.	22	30	5	12	13	19	35
Bristol R.	16	31	2	12	17	24	50

MARCATORI - 20 reti: Cross (West Ham); 17: Poskett (Watford); 16: Lee (Chelsea), Moss e Stein (Luton), Harford (Newcastle). Comprensivi di Campionato e Coppe.

SPAGNA

L'Atletico vince e allunga il passo

(E.P.D.R.) Chiamato alla prova delle sue ambizioni di scudetto, l'Atletico di Madrid ha infilato la vittoria scacciacrisi anche se ha disputato una delle sue peggiori partite. L'Hercules infatti (che fuori casa si trova benissimo come dimostrano le 4 vittorie e i tre pareggi su 12 partite) lo ha impegnato allo spasimo e se non fosse stato per un'invenzione di Ruiz al 45', adesso Herrera potrebbe sognare l'aggancio malgrado il Barcellona non sia riuscito a vincere a Siviglia col Betis che, anzi, è passato per primo in vantaggio con Moran al 62'. Al 70', però, Schuster concludeva di testa un pregevole fraseggio Estella-Simonsen pareggiando il conto. Mezza battuta d'arresto casalinga del Valencia che, per due volte, è stato costretto ad inseguire secondo questa sequenza di marcature: Pepin (Valladolid) al 31', Suviraz (Valencia) al 49', Tendillo (Valladolid) al 62', Gail (Valencia) al 67'. Stentata vittoria per il Real Madrid sul campo dell'Osasuna: l'undici di Pamplona, infatti, è passato per primo in vantaggio al 30' con Iriguibel ma al 43' Pineda, giovane sostituto di Cunningham, ha pareggiato e al 56' Garcia Hernandez ha dato i due punti in palio ai campioni in carica.

25. GIORNATA: **Atletico Madrid-Hercules 1-0; Betis-Barcellona 1-1; Real Sociedad-Salamanca 1-0; Las Palmas-Saragozza 3-0; Osasuna-Real Madrid 1-2; Valencia-Valladolid 2-2; Gijon-Almeria 5-2; Espanol-Athletic Bilbao 1-0; Murcia-Siviglia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	35	25	14	7	4	40	28
Barcellona	33	25	15	3	7	51	30
Valencia	32	25	13	6	6	47	31
Gijon	30	25	11	8	6	41	27
Betis	29	25	12	5	8	41	27
Real Madrid	29	25	12	5	8	43	29
Real Sociedad	29	25	12	5	8	34	34
Siviglia	28	25	10	8	7	23	25
Espanol	26	25	10	6	9	26	31
Athletic Bilbao	24	25	10	4	11	47	42
Las Palmas	24	25	10	4	11	37	41
Hercules	22	25	7	8	10	25	27
Saragozza	22	25	7	8	10	24	33
Osasuna	22	25	8	6	11	25	35
Valladolid	20	25	5	10	10	26	36
Murcia	16	25	5	6	14	25	35
Almeria	15	25	4	7	14	21	49
Salamanca	14	25	4	6	15	21	47

MARCATORI - 16reti: Quini (Barcellona); 14: Morena (Valencia); 13: Dani (Athletic Bilbao); 12: Juanito (Real Madrid), Alonso (Saragozza).

FRANCIA

Si sveglia Onnis e il Tours ce la fa

(B.M.) Era dal 29 agosto dello scorso anno che il Tours non vinceva in casa ed erano ben otto giornate che Delio Onnis, goleador principe del campionato, dormiva il sonno del giusto. Si è risvegliato il secondo ed è tornato alla vittoria il Tours quasi a identificare il destino della squadra con la possibilità del suo giocatore di maggior pericolosità. Vittoria del Tours, quindi, ma soprattutto vittoria di St. Etienne e Nantes che continuano il loro campionato particolare. Questa volta, i «verts» hanno dimostrato di possedere il carattere della squadra di rango impostando l'incontro con il Lione sul combattimento e sulla determinazione. Passato in vantaggio con Paganelli al 16', al 35' il St. Etienne raddoppiava con Platini. Un minuto più tardi, però, Nikolic dimezzava lo svantaggio che Zanon, al 40', riportava a due gol. Un attimo prima dell'intervallo, Chiesa fissava il risultato sul 3-2 che non cambiava più. Contro l'Angers, il Nantes ha segnato il primo gol al 10' con Pecout subendo il pareggio ad opera di Berdoll al 36'. Baronchelli al 71' e Muller all'92', però, consegnavano ai Jaunes una vittoria di assoluta importanza ma soprattutto una vittoria che vale il primato.

27. GIORNATA: **Sochaux-Strasburgo 1-1; Nimes-Paris S.G. 2-1; Monaco-Auxerre 2-1; Metz-Valenciennes 4-2; Bordeaux-Nizza 3-0; Tours-Nancy 1-0; St. Etienne-Lione 3-2; Laval-Bastia 3-0; Nantes-Angers 3-1; Lens-Lilla 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	42	27	18	6	3	52	23
St. Etienne	41	27	17	7	3	53	19
Bordeaux	38	27	14	10	3	40	19
Monaco	35	27	13	9	5	45	26
Lione	32	27	11	10	6	51	34
Paris S.G.	28	27	10	8	9	36	37
Sochaux	27	27	8	11	8	35	36
Metz	26	27	8	10	9	29	36
Lens	25	27	7	11	9	31	35
Lilla	25	27	8	9	10	43	48
Strasburgo	25	27	10	5	12	33	41
Valenciennes	25	27	8	9	10	37	48
Nancy	24	27	10	4	13	33	37
Tours	23	27	7	9	11	39	47
Nizza	22	27	7	8	12	36	45
Bastia	22	27	8	6	13	28	39
Auxerre	22	27	5	12	10	30	42
Laval	21	27	7	7	13	40	43
Angers	19	27	5	9	13	26	46
Nimes	18	27	5	8	14	32	48

MARCATORI - 18 reti: Onnis (Tours); 17: Krause (Laval); 15: Victor e Trossero (Monaco), Platini (St. Etienne); 12: Nikolic (Lens).

GERMANIA OVEST

L'Amburgo ringrazia l'arbitro

(V.L.) Finale giallo a Francoforte in occasione del rigore concesso all'Amburgo (e realizzato da Kaltz all'83') che ha consentito agli anseatici di pareggiare una partita che l'Eintracht (a segno con Holzenbein al 47') meritava di vincere largamente. Grazie a questo risultato il Bayern (con Rummenigge che si è evidentemente svegliato...) ha raggiunto l'Amburgo in vetta alla classifica. Col Bielefeld ancora fanalino di coda, i bavaresi non hanno avuto problemi: Rummenigge al 7' e al 69', Janzon all'8', Niedermayer al 40' e Nieder al 43' sono stati gli autori dei cinque gol di cui ha risposto soltanto Sachewitz al 69'. Goleada record a Colonia: dopo nemmeno sei minuti, infatti, i renani conducevano già per 3-0 (Dieter Muller al 2' e al 6', Bonhof al 4') e all'intervallo il punteggio finale era già fissato grazie al secondo gol di Bonhof (20') e quello di Nastase (37'). Continuano i risultati positivi dello Schalke che, recuperato Fischer, sembra aver dimenticato cose si fa a perdere: contro il Dortmund, l'undici di Gelsenkirchen ha fatto 2-2

22. GIORNATA: **Colonia-Monaco 1860 4-1; Eintracht Francoforte-Amburgo 1-1; Bayer Uerdingen-Bayer Leverkusen 3-0; Bayern-Arminia Bielefeld 5-1; Borussia Dortmund-Schalke 04 2-2; Norimberga-Duisburg 1-0; Karlsruher-Fortuna Dusseldorf 2-1.**

Borussia Moenchengladbach-Stoccarda, Kaiserlautern-Bochum rinviate.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	34	22	15	4	3	51	24
Bayern	34	22	14	6	2	55	29
Stoccarda	26	21	10	6	5	41	29
Eintracht F.	26	22	10	6	6	41	35
Kaiserlautern	25	20	10	5	5	38	24
Colonia	24	22	9	6	7	40	34
Borussia D.	23	22	8	7	7	46	39
Bochum	22	21	6	10	5	35	28
Karlsruher	22	22	6	10	6	32	39
Borussia M.	21	21	8	5	8	37	41
Duisburg	19	22	6	7	9	28	35
Norimberga	18	21	7	4	10	32	36
Bayer L.	17	21	4	9	8	28	34
Fortuna D.	17	22	5	7	7	38	47
Bayer U.	17	22	6	5	11	34	43
Schalke 04	16	22	5	6	11	33	59
Monaco 1860	15	21	5	5	11	30	44
Arminia B.	12	22	3	6	13	30	49

MARCATORI - 19 reti: Burgsmuller (Borussia D.); 15: Rummenigge (Bayern); 14: Hrubesch (Amburgo), Klaus Allofs (Fortuna D.); 12: Pinkall (Bochum), Dieter Muller (Colonia); 11: Hannes (Borussia M.).

QUI LE COPPE

BELGIO. Arrivata all'andata dei Quarti, la Coppa del Belgio ha riproposto uno Standard Liegi che, in trasferta ad Anversa, ha dimostrato ancora una volta tutto il suo valore. Una doppietta di Van der Smissen (47' e 55') e un rigore di Graf (81') hanno dato la vittoria agli ospiti. Di Fazekas il gol dell'Anversa. Tra Beveren e Lockeren è stato il solito derby pieno di fascino: al 35', Albert ha segnato su rigore ripetendosi al 52' e quando la partita sembrava finita, il Lockeren accorciava le distanze (70') su rigore realizzato dal portiere Hoogenboom e pareggiava all'86' con Mommes. Vittoria anche per il RWDM con Jansen.

COPPA - Quarti andata: **Anversa-Standard 1-3; RWDM-Lierse 1-0; Hasselt-Waterschei 2-2; Beveren-Lockeren 2-2.**

● **IL VANCOUVER WHITECAPS** inizierà la preparazione pre-campionato in Irlanda dal 1. di marzo. Durante gli undici giorni di permanenza a Dublino, il club canadese disputerà due amichevoli contro l'UCD e Shamrock Rovers. La seconda tappa europea è prevista a Bisham Abbey, in Inghilterra.

SVIZZERA

(M.Z.) In attesa che domenica riprenda il campionato, si è disputato il recupero tra Losanna e Chiasso vinto dai ticinesi con un gol del polacco Siwek acquistato durante la sosta e subito utilizzato.

RECUPERO: **Losanna-Chiasso 0-1.**

CLASSIFICA: **Zurigo 21; Grasshoppers 17; Young Boys 16; Lucerna, Basilea 15; Neuchatel Xamax 14; Servette, Sion 12; San Gallo, Losanna, Chiasso 11; Chenois 9; Bellinzona 7; Nordstern 5.**

MALTA

(c.c.) 9. GIORNATA: **Hibernian-Hamrun 2-1; Valletta-Albania 2-0; Zurrieq-Birkirkara 6-0; Sliema-Marsa 2-0.**

10. GIORNATA: **Hamrun-Floriana 3-1; Hibernian-Valletta 3-2; Sliema-Zurrieq 1-0; Birkirkara-Marsa 2-0.**

CLASSIFICA: **Sliema, Hibernian 18; Hamrun 11; Zurrieq, Floriana 9; Valletta 7; Birkirkara 5; Marsa 3.**

MARCATORI - 6 reti: Borg (Hamrun), Spiterigonzi (Hibernian).

IRLANDA DEL NORD

Coppa d'inverno

(S.C.) Fermo il campionato in Irlanda sono stati disputati i quarti di finale della FAI Cup. La competizione riunisce in un unico torneo squadre di prima e di seconda divisione dando così vita a match di buon livello tecnico e di indubbia spettacolarità. Di tutte le formazioni impegnate, solamente il Dundalk, primo in campionato, è matematicamente sicuro del passaggio al turno successivo. Si è infatti imposto sull' Hammond Lane per 1-0. Un risultato a sorpresa è quello della partita tra Finn Harps e Athlone che ha visto i padroni di casa sconfiggere i pluritotolati « Athloniani » per 3-0, e ancora l'Home Farm ha piegato il Bohemians per 2-0. Partita ricca di colpi di scena tra Limerick e Thurles. Al termine dei primi 45 minuti di gioco, i campioni irlandesi si trovavano in vantaggio per 2-0. Nel secondo tempo il Thurles si rendeva protagonista di una rimonta eccezionale, e, in pochi minuti, raggiungeva il pareggio. 2-2 il risultato finale con grande gioia da parte del Thurles che cerca di ritrovare in Coppa la forza e la determinazione che sembra aver smarrito in campionato. Il Cobh Rangers, è l'unica squadra di seconda divisione che fino ad ora, ha passato il turno. Nei quarti ha sconfitto sonoramente il Galway per 3-1. Infine da notare i cinque gol messi a segno dal Cork al Ballyfermont.

QUARTI DI COPPA: **Cobh Ramblers-Galway Rovers 3-1; Ballyfermot-Cork United 2-5; Dundalk-Hammond Lane 1-0; Finn Harps-Athlone 3-0; Home Farm-Bohemians 1-0; Limerick-Thurles 2-2; St. Patrick's-Shelbourne 4-1; Sligo-UCD 1-1; Tramore-Drogheda 0-3; Waterford-Shamrock Rov 2-1.**

GRECIA

Olympiakos una marcia in più

(T.K.) Ormai l'Olympiakos diventa sempre più inafferrabile: nella settimana della doppia razione (mercoledì, infatti, si sono recuperate le partite di due domeniche fa) i capoclassifica hanno... fatto il pieno e ora con quattro punti sull'Aris e sei sull'AEK possono davvero dormire tra due guanciali. Il big match della 22. giornata era quello tra Doxa Drama e Aris finita 2-1 per i padroni di casa che, quindi, mantengono l'imbattibilità interna. A segno con Papamikaki al 7', il Doxa veniva raggiunto venti minuti più tardi da Kuiss. Al 29', però, Charalambidis, solo davanti a Dafcos, realizzava il gol-partita che Kuis insidiava al 35' quando colpiva il palo a portiere battuto. Allo stadio di Tumba, grande show de trentasettenne Kudas autore di una doppietta (5' e 38') contro il Corinto che però al 40' accorciava le distanze con Topas. Un rigore di Kostikos al 54' e un gol di Kermanidis due minuti più tardi allontanavano ancora il Paok, ma Gerotodoros, pure su rigore, fissava al 65' il risultato nella sua entità numerica definitiva. A Serres l'AEK, in svantaggio sino a cinque minuti dalla fine per un gol di Anastassiadis al 29', pareggiava con Bajevits.

21. GIORNATA: **Apollon-Doxa Drama 2-0; Aris-Ioannina 4-1; Ethnikos-Panathinaikos 0-0; Kavalla-Corinto 1-0; Kastoria-Panserraikos 1-0; Larissa-Olympiakos 0-1; OFI Creta-Panionios 1-1; Panahaiki-Paok 2-0; AEK-Atromitos 3-0.**

22. GIORNATA: **Panathinaikos-OFI Creta 0-0; Olympiakos-Panahaiki 1-0; Doxa Drama-Aris 2-1; Panserraikos-AEK 1-1; Paok-Corinthos 4-2; Ioannina-Ethnikos 1-1; Atromitos-Larissa 0-0; Kastoria-Apollon 4-0; Panionios-Kavalla 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	35	22	16	3	3	35	10
Aris	31	22	13	5	4	40	18
AEK	29	22	11	7	4	37	24
Paok	27	22	10	7	5	37	23
Ethnikos	25	22	7	11	4	24	18
Doxa	25	22	9	7	6	30	26
Panserraikos	23	22	7	9	6	29	25
Apollon	23	22	9	5	8	22	26
Panathinaikos	22	22	7	8	7	25	18
Larissa	21	22	6	9	7	21	25
Kastoria	20	22	8	4	10	35	36
OFI	20	22	7	6	9	21	28
Kavalla	19	22	6	7	9	17	31
Joannina	19	22	7	5	10	25	36
Panionios	17	22	4	9	9	27	35
Panahaiki	14	22	5	4	13	13	23
Corinto	13	22	4	5	13	15	32
Atromitos	13	22	2	9	11	13	32

MARCATORI. 16 reti: Kuis (Aris); Liollios (Kastoria), Charalambidis (Doxa); 9: Kermanidis (Paok).

EIRE

Blackledge doppietta

(S.C.) Sconfiggendo 2-0 in casa il Ballymena e approfittando della battuta d'arresto del Linfiel, bloccato sull'1-1 dall'Ards, il Glentoran ha incrementato il suo vantaggio in testa alla classifica con quattro punti sulle immediate inseguitrici. Entrambe le reti del Glentoran sono state segnate dal capocannoniere Blackledge.

13. GIORNATA: **Ards-Linfield 1-1; Cliftonville-Crusaders 010; Distillery-Coleraine 2-2; Glentoran-Ballymena 2-0; Larne-Glenavon 2-2; Portadown-Bangor 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	23	13	10	3	0	36	16
Linfield	19	13	9	1	2	25	7
Ballymena	17	13	7	3	3	21	12
Ards	15	13	6	3	4	20	20
Larne	13	13	5	3	5	15	16
Coleraine	12	13	3	6	4	18	20
Crusaders	12	13	4	6	3	11	14
Portadown	11	12	4	3	5	16	20
Glenavon	10	12	2	6	4	18	23
Cliftonville	8	12	3	2	7	13	19
Bangor	5	13	1	3	9	19	35
Distillery	5	11	1	3	7	12	22

Marcatori. 12 reti: Blackledge (Clentoran).

JUGOSLAVIA. In attesa che il campionato riprenda, si sono svolti i quarti della Coppa e la Stella Rossa, da parte sua, in amichevole con l'OFK, ha perso rimediando una messe enorme di fischi. E domenica ci sarà il derby con la Dinamo!

COPPA - Quarti di finale: **Partizan-Sloboda 2-0; Orient-Budućnost 4-2; Zeleznicar-Radnicki 1-0; Velez-Bregalnitca 2-0.**

SCOZIA

Rissa a Glasgow

(G.G.) Gran rissa a Glasgow per Celtic-Rangers con 176 arresti e 41 feriti. Ha vinto il Celtic grazie a una doppietta di Nicholas (57' e 73') e a un gol di Haychel che anno annullato il vantaggio iniziale di Johnstone a segno all'11'. Grazie a questa vittoria, il Celtic ha allungato il passo e ora la sua ipoteca al titolo è notevole.

26. GIORNATA: **Airdrie-Abereen 0-0; Celti-Rangers 3-1; Dundee United-Morton 1-0; Partick Thistle-Kilmarnock 1-1; St. Mirren-Hearts 2-1.**

COPPA - Ottavi - ripetizione: Rangers-St. Johnstone 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	38	25	18	2	5	54	28
Aberdeen	36	25	14	8	3	45	16
Rangers	30	24	10	10	4	41	21
Dundee Utd.	30	25	11	8	6	44	29
St. Mirren	25	24	9	7	8	35	30
Partick	24	25	8	8	9	20	27
Morton	23	26	8	7	11	27	39
Airdrie	19	24	5	9	10	22	36
Hearts	11	24	3	5	16	19	42
Kilmarnock	10	24	2	6	16	16	54

MARCATORI. 16 reti: McGarvey, Nicholas (Celtic); 12: Somner (St. Mirren), McAdams (Rangers).

GERMANIA EST

Jena approfittatrice

(P.M.) La ripresa del campionato vede la sconfitta contemporanea delle capoliste Dinamo Dresda, Magdeburgo e Dinamo Berlino. Tutto ciò gioca a favore del Carl Zeiss Jena il quale, imponendosi di misura sullo Stahl di Riesa (1-0), si porta in testa alla classifca assieme alle tre grandi decadute.

14. GIORNATA: **Wismut Aue-Dinamo Dresda 3-1; Magdeburgo-Rot Weiss 1-2; Vorwaerts-Karl Marx Stadt 4-1; Lokomotiv Lipsia-Hansa Rostock 1-2; Sachsenring-Chemie Bolhen 2-2; Chemie Halle-Dinamo Berlino 2-1; Carl Zeiss-Stahl Riesa 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carl Zeiss Jena	21	14	10	1	3	33	18
Magdeburgo	21	14	10	1	3	34	15
Dinamo Dresda	21	14	10	1	3	30	15
Dinamo Berlino	21	14	9	3	2	40	14
Lok. Lipsia	15	14	7	1	6	26	20
Vorwaerts	14	14	5	4	5	30	27
Hansa Rostock	13	14	4	5	5	18	20
Rot Weiss	13	14	6	1	7	16	25
Chemie Halle	13	14	6	1	7	24	24
Chemie Bohlen	11	14	4	3	7	14	22
Wismut Aue	11	14	4	3	7	16	31
Karl Marx Stadt	9	14	2	5	7	14	31
Sachsering	7	14	2	3	9	14	30
Stahl Riesa	6	14	1	4	9	18	37

MARCATORI. 11 reti: Havenstein (Bohlen); 10: Kuhn (Lok. Lipsia), Ttreich (Magdeburgo), Schultz (Dinamo Berlino).

TURCHIA

Perde il Trabzon

(R.E.) La diciannovesima giornata fa registrare la sconfitta della capolista Trabzonspor ad opera del Gaziantepspor. Nel derby di Istanbul vince il Galatasaray di misura sul Fenerbache, ma la grossa sorpresa è del Boluspor che va a vincere sul campo del Zonguldakspor.

19. GIORNATA: **Galatasaray-Fenerbache 1-0; Gaziantepspor-Trabzonspor 1-0; Rizespor-Besiktas 1-3; Mersin Idmanyurdu-Altay 2-0; Bursaspor-Kocaelispor 2-0; Adanaspor-Adana Demirspor 1-0; Zonguldakspor-Boluspor 0-1; Orduspor-Eskisehirspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	29	19	13	3	3	30	9
Adanaspor	24	19	11	2	6	22	17
Galatasaray	24	19	10	4	5	21	16
Fenerbahce	21	19	8	5	6	24	17
Zonguldak	21	19	9	3	7	24	18
Bursaspor	21	19	9	3	7	23	18
Gaziantep	20	19	7	6	6	16	16
Kocaelispor	18	19	7	4	8	25	24
Boluspor	18	19	7	4	8	26	28
Besiktas	18	19	7	4	8	14	16
Altay	18	19	5	8	6	19	22
Eskisehir	17	19	6	5	8	12	16
Rizespor	16	19	6	4	9	16	27
Adana D. Spor	14	19	4	6	9	12	19
Orduspor	12	19	4	4	11	9	22
Mersin	11	19	5	3	11	13	23

MARCATORI. 13 reti: Ibrahim (Bolusport); 10: Puncay Prabzonspor).

LUSSEMBURGO

Boys da spiaggia

Battuta d'arresto della capolista Red Boys che, all'undicesima giornata, impatta sul campo dell'Aris Bonnevoie (0-0). Nonostante ciò i Boys hanno comunque mantenuto la loro imbattibilità e costituiscono, assieme ai colleghi olandesi dell'AZ '67, l'unica squadra europea che non ha ancora subito sconfitte. Segue il Progres Niedercorn che, nello scontro diretto con l'altra inseguitrice: lo Jeunesse, ha dato vita ad un incontro ricco di colpi di scena conclusosi con il pareggio: 2-2. In coda resta lo Stade Dudelange il quale non solo non ha ancora vinto una partita, ma si è fatto battere addirittura in casa dal Beggen, penultimo in classifica.

11. GIORNATA: **Grevenmacher-Eischen 2-1; Stade Dudelange-Beggen 0-1; Aris Bonnevoie-Red Boys 0-0; Niedercorn-Jeunesse d' Esch 2-2; Ettelbruck-Alliance Dudelange 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Red Boys	19	11	8	3	0	31	10
Progres	15	11	7	1	3	34	15
Aris	14	11	6	2	3	17	14
Jeunesse	12	11	5	2	4	20	17
Alliance	12	11	5	2	4	18	18
Eischen	11	10	5	1	4	16	12
Spora	9	10	4	1	5	12	15
Ettelbruck	9	11	4	1	6	13	23
Grevenmacher	9	11	4	1	6	10	21
Union	7	10	3	1	6	17	20
Beggen	7	10	2	3	5	8	12
Stade	4	11	2	0	9	12	31

CECOSLOVACCHIA

Brr... che Brno

Ripreso il campionato, lo Sparta Praga afferma subito la sua superiorità sconfiggendo 2-1 la ZTS Kosice. Attualmente tra le inseguitrici la più temibile è sicuramente lo Zbrojovka di Brno che rifila ben quattro reti all'RH Cheb subendone soltanto una.

16. GIORNATA: **Lokomotiva Kosice-Bohemians Praga 0-0; Sparta Praga-ZTS Kosice 2-1; Slovan Bratislava-Tatran Presov 0-1; Plashtika Nitra-Inter Bratislava 2-0; Zbrojovka Brno-RH Cheb 4-1; Spartak Trnava-Spartak Hradec Kralove 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	23	16	10	4	3	23	9
Dukla Praga	21	15	9	3	3	28	12
Bohemians	20	16	8	4	4	30	13
Banik Ostrava	20	15	9	2	4	22	13
Lokomotiva K.	18	16	5	8	3	22	14
Zbriovka Brno	17	16	6	5	5	28	20
RH Cheb	17	16	6	5	5	22	17
Sparta Trnava	17	16	7	3	6	14	19
Plastika Nitra	15	16	6	3	7	19	30
Tatran Presov	14	16	5	4	7	22	27
S. Bratislava	13	16	5	3	8	18	21
Slavia Praga	13	15	4	5	6	15	22
Inter Bratislava	13	16	5	3	8	15	33
Dukla Branska	11	15	5	1	9	16	25
ZTS Kosice	10	16	3	4	9	17	23
Spartak Hradec	10	16	4	2	10	13	24

AUSTRIA

Se ci fosse Prohaska

(V.M.) Senza l'interista Prohaska, i campioni in carica della Austria Vienna non riescono ad ingranare la marcia giusta e vanno a perdere sul campo dell'Admira Wacher. 2-1 è il risultato, e per i padroni di casa hanno segnato Binder e Gallos, mentre la rete degli scudettati è del nazionale Robert Sara. Un altro risultato a sensazione è quello dell'Eisenstad, fanalino di coda, che ha sconfitto per 3-0 il Linzer ASK. I gol sono di Zach (2) e di Fuezi.

19. GIORNATA: **Grazer AK-Sturm Graz 0-0; Rapid-Wiener Sportclub 2-0; SC Eisenstadt-Linzer ASK 3-0; Admira Wacker-Austria Vienna 2-1; Voest Linz-Austria Salisburgo 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sturm Graz	26	19	11	4	4	27	17
Grazer AK	24	19	8	8	3	26	15
Austria Vienna	23	19	10	3	6	34	23
Admira Wacker	23	19	9	5	5	30	28
Wienner Sportclub	20	19	7	6	6	22	26
Rapid	18	19	8	2	9	31	28
Linzer ASK	18	19	6	6	7	22	27
Voeest Linz	16	19	5	6	8	23	24
Salisburgo	12	19	5	2	12	22	31
Eisenstadt	10	19	3	4	12	13	33

MARCATORI. 9 reti: Keglevist (Rapid Vienna), Hagmagr (Voest Linz).

ALBANIA

Grandi sconfitte

(P.M.) La 16. giornata è caratterizzata dalla sconfitta contemporanea delle due squadre in testa alla classifica. Ne ha approfittato l'inseguitore 17 Nentori vittorioso sul Naftetari per 4-1. La Dinamo è stata battuta in casa per 3-1 dal Luftetari.

16. GIORNATA: **Dinamo-Luftetari 1-3; Labinoti-Partizani 1-0; Tomori-Besa 0-0; Skenderbeu-Flamurtari 1-0; Lokomotiva-Vllaznia 0-2; 17 Nentori-Naftetari 4-1; Beselidhija-Traktori 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	21	16	8	5	3	22	12
Dinamo	21	16	8	5	3	19	11
17 Nentori	20	16	7	6	3	24	14
Flamurtari	18	16	7	4	5	17	13
Luftetari	17	16	7	3	6	21	18
Vllaznia	17	16	6	5	5	17	17
Besa	15	16	4	7	5	16	14
Beselidhija	15	16	4	7	5	14	14
Labinoti	14	16	4	6	6	12	13
Lokomotiva	14	16	4	6	6	11	14
Traktori	14	16	4	6	6	11	21
Skenderbeu	13	16	2	9	5	13	19
Tomori	12	16	1	11	4	6	12
Naftetari	12	16	5	2	9	12	23

MARCATORI. 9 reti: Zeri (Dinamo); 8: Bajaziti (Besa); 7: Murati (Partizani, Skuro (Naftetari).

PORTOGALLO

Benfica poker

(M.M.d.S.) Continua la marcia sicura della capolista Benfica che, alla 21. giornata, rifila ben quattro reti all'Amora. Il suo centravanti Reinaldo mette a segno una doppietta.

21. GIORNATA: **Penafiel-Portimoniense 3-0; Benfica-Amora 4-1; Braga-Academico 1-0; Varzim-Porto 1-2; Boavista-Viseu 1-0; Espinho-Maritimo 0-0; Sestubal-Guimaraes 3-2; Belenenses-Sporting 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	37	21	17	3	1	53	8
Porto	35	21	16	3	2	36	14
Sporting	26	21	10	6	5	34	18
Braga	22	21	8	6	7	27	33
Boavista	22	21	9	4	8	25	22
Setubal	22	21	8	6	7	27	22
Guimaraes	21	21	8	5	8	30	23
Penafiel	20	21	9	2	10	22	29
Portimonense	20	21	8	4	9	24	26
Varzim	17	21	7	3	11	22	23
Espinho	17	21	5	7	9	22	23
Belenenses	17	21	5	7	9	18	23
Amora	16	21	6	4	11	27	31
Visev	16	21	4	8	9	12	23
Maritimo	15	21	4	7	10	15	28
Academico	13	21	4	5	12	12	32

MARCATORI. 14 reti: Jacques (Braga); 12: Nené (Benfica), Jorge (Amora); 11: Folha (Boavista).

»»

MESSICO

Lutto per Martinez

Battendo l'Atlante 3-2, l'Universidad di Guadalajara ha rafforzato il suo primato in classifica. Il calcio messicano, però, è in lutto per la scomparsa di Pepe Martinez morto in un incidente stradale mentre il pullman della squadra si recava a Puebla.
17. GIORNATA: **Curtidores-Cruz Azul 1-1; Espanol-Leon 2-1; Nuevo Leon--Tampico 2-2; Universidad Autonoma-Potosino 2-1; Universidad Guadalajara-Toluca 1-0; Atlante-Universidad 2-3; Campesinos-America 2-0; Zacatepec-Atlas 1-0; Neza-Monterrey 2-1; Puebla-Guadalajara rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Espanol	20	17	7	6	4	18	17
Monterrey	18	17	5	8	4	21	19
America	17	17	6	5	6	27	23
Atlas	15	17	4	7	6	17	17
Toluca	15	17	4	7	6	18	21
GRUPPO 2							
Cruz Azul	19	17	6	7	4	23	20
Puebla	18	16	6	6	4	18	17
Dep. Neza	14	17	4	6	7	12	23
Leon	14	17	4	6	7	12	23
Un. Guadajara	12	17	4	4	9	17	28
GRUPPO 3							
Un. Autonoma	24	17	9	6	2	30	19
Zacatepec	18	17	7	4	6	33	29
Potosino	15	17	3	9	5	16	20
Curtidores	15	17	3	9	5	12	17
Atlas	13	17	4	5	8	22	27
GRUPPO 4							
Universidad	25	17	10	5	2	42	24
Nuevo Leon	20	17	8	4	5	29	24
Guadalajara	16	17	6	5	5	23	21
Tampico	14	17	4	6	7	25	28
Campesinos	11	17	4	3	10	13	22

MARCATORI. 13 reti: Castro (Zacapatec); 12: Cabinho (Atlante); 11: Azuara (Nuevo Leon); 10: Ferreti (Universidad).

BRASILE/BRASILEIRO

Vasco a raffica

Con venti gol all'attivo (contro 8 al passivo) il Vasco è la squadra che detiene il primato relativo alle prime otto giornate del « Brasileiro » per quanto riguarda la pericolosità dell'attacco. La difesa più forte dei quattro gironi è invece quella del Santos con soli 3 gol subiti seguita da quella del San Paolo con 4. San Paolo e Santos, poi, sono le sole due squadre ancora imbattute e l'undici che fu di Pelè è anche quello che ha totalizzato più punti (13 su 16 potenziali).

8. GIORNATA - GRUPPO A: **Inter Limeira-Bangu 1-1; Joinville-Londrina 2-0; Vitoria-Inter Porto Alegre 0-0; Vila Nova-Ponte Preta 2-3; Colorado-Vasco da Gama 1-0.**

GRUPPO B: **Botafogo-Goias 0-2; Galicia-Desportiva 1-0; Gremio-Brasilia 1-2; Operario-Corintians 0-1; Portuguesa-Pinheiros 2-2.**

GRUPPO C: **Sport Alagoano-America Natal 3-2; Ferroviario-Mixto 3-2; San Paolo-Atletico Mineiro 2-1; Fluminense-Sport Recife 0-1; Campinense-River 4-0.**

GRUPPO D: **Santos-Nacional 3-0; Fortaleza-Sampaio Correa 3-0; CR Brasilia-Flamengo 2-3; Cruzeiro-Santa Cruz 0-3; Paisandu-Itabaiana 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Vasco da Gama	11	8	5	1	2	20	8
Ponte Preta	11	8	5	1	2	16	12
Colorado	9	8	3	3	2	10	7
Internacional	9	8	2	5	1	6	7
Bangu	9	8	3	3	1	15	9
Inter Limeira	8	8	3	2	3	8	11
Vitoria	8	8	3	2	2	8	7
Joinville	6	8	2	2	4	5	8
Vila Nova	5	8	2	1	5	8	15
Londrina	2	8	1	0	7	4	17
GRUPPO B							
Portuguesa SP	12	8	5	2	1	12	7
Gremio	10	8	4	2	2	12	7
Botafogo	9	8	4	1	3	14	9
Operario	9	8	4	1	3	9	7
Pinheiros	8	8	1	6	1	9	9
Corintians	8	8	3	2	3	8	8
Goias	7	8	3	1	3	7	6
Galicia	7	8	3	1	4	7	9
Brasilia	6	8	2	2	4	10	14
Desportiva	2	8	0	2	6	4	16
GRUPPO C							
San Paolo	11	8	3	5	0	11	4
Sport Recife	10	8	3	4	1	8	7
Fluminense	9	8	4	1	3	15	13
Ferroviario	9	8	3	3	2	12	10
Mixto	8	8	3	2	3	10	16
Sport Alagoano	8	8	3	2	3	8	13
At. Mineiro	7	8	2	3	3	9	8
America Natal	6	8	2	2	4	14	16
River	6	8	2	2	4	6	12
Campinense	6	8	2	2	4	10	9
GRUPPO D							
Santos	13	8	5	3	0	15	3
Flamengo	12	8	5	2	1	16	5
Santa Cruz	11	8	4	3	1	16	5
Cruzeiro	9	8	3	3	2	6	6
Nacional	8	8	2	4	2	4	6
Fortaleza	7	8	2	3	3	8	14
Paisandu	6	8	3	2	3	12	11
Sampaio Correa	5	8	1	3	4	4	13
CR Brasil	5	8	1	3	4	10	15
Itabaiana	2	8	1	0	7	3	15

MAROCCO

Solo 11 gol

Record negativo di reti nel campionato marocchino. Sono state messe a segno infatti solamente 11 reti, tre delle quali nell'incontro tra Tetouan e Berkane (2-1). In testa alla classifica è il FUS che ha sconfitto il Sidi Kacem per 1-0. Seguono il Kanitra (1-0 al Fes) e il Raja (2-0 al Salé). Pur complessa la situazione in coda. Il Touraga, perdendo malamente con lo Chabab è scivolato in ultima posizione ed è ora staccato di ben quattro punti dalla coppia formata da Berkane e Tétouan.

25. GJORNATA: **Ben Salah-Settat 0-0; Tétouan-Berkane 2-1; Meknes-Beni Mellal 1-0; Kenitra-Fes 1-0; FAR-US Moham 1-0; Raja-Salé 2-0; Oujda-WAC 1-0; FUS-Sidi Kacem 1-0; Marrakech-Jadida 0-0; Chabab-Touraga 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FUS	61	25	14	8	3	27	12
Kenita	60	25	15	5	5	41	14
Raja	54	25	10	9	6	27	16
Chabab	53	25	11	6	8	31	22
FAR	53	25	9	10	6	23	16
Ben Salah	52	25	9	9	7	22	19
Oujda	51	25	9	8	8	21	20
US Moha	51	25	10	7	8	25	25
Settat	51	25	7	12	6	15	15
WAC	50	25	9	7	9	30	25
El Jadida	49	25	7	10	8	16	20
Fes	48	25	6	11	8	16	20
Salé	48	25	8	7	10	21	27
Beni Mellal	47	25	8	6	11	21	26
Marrakech	46	25	6	9	10	14	19
Sidi Kalem	45	25	5	10	10	19	34
Tétouan	44	25	4	11	10	14	22
Berkane	44	25	6	7	12	15	32
Touarga	40	25	6	3	16	24	39

MARCATORI - 16 reti: Boussati (Kenitra); 10: Mahrous (Salé), Maatouk (Meknes).

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra			gol	part.
Szarmach (Stal. A.)	+8	+8	12	14
Andreev (Rostov)			20	34
Kiss (Vasas)			20	20
Ohlsson (Hammarby)			19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)			19	29
Aabech (KB)			19	30
Blokhine (Din. Kiev)			19	34
Van Den Bergh (Lierse)			19	22
M. Hanssen (Naestved)			18	30
Nyilasi (Ferencvaros)			18	20
Archibald (Tottenham)			18	29
Burgsmuller (Dortmund)		+1	18	21
Schapendonk (MVV)		+2	18	20
Madsen (B. 93)			18	30
Davis (Athlone)			18	23
Tchengelia (D. Tbilisi)			17	34
Onnis (Tours)			17	26
Quini (Barca)		+1	16	24
Jensen (Aarhus)			16	30
Himanka (OPS)			16	29
Bastrup (Aarhus)			16	30
Krause (Laval)			16	26
Slavkov (Trakia)			15	15
Shaw (Aston Villa)			15	29
Wark (Ipswich)			15	29
Welzl (AZ 67)		+1	15	20
Tol (AZ 67)		+1	15	20
Nillsson (Goeteborg)			14	26
Jalasvaara (OPS)			14	29
Goriatchev (Odessa)			14	29
V. Trossero (Monaco)			14	26
K. Allofs (Dusseldorf)		+2	14	21
Hrubesch (Amburgo)		+1	14	21
Mac Garwey (Celtic)			14	24
Fairclough (Dundalk)			14	23
Kouis (Aris)			14	26
Jacques (Braga)			14	20
Morena (Valencia)			14	24

CLASSIFICA A SQUADRE

AZ 67 (Olanda)		14
Benfica (Portogallo)	+2	10
Aston Villa (Inghilterra)		10
Ipswich (Inghilterra)		10
St. Etienne (Francia)		9
Standard (Belgio)		9
Nantes (Francia)		8
Anderlecht (Belgio)		8
Celtic (Scozia)		8
Liverpool (Inghilterra)		8
Bayern (Germania Ovest)		8
Amburgo (Germania Ovest)		7
Dundee (Scozia)		7
Colonia (Germania Ovest)		7
Aberdeen (Scozia)		7
Rangers (Scozia)		7

ARGENTINA

Sette doppiette

Ben 31 reti sono state segnate nella prima giornata del campionato metropolitano, con sette giocatori che hanno messo a segno una doppietta. Una partita, il derby di Santa Fé, è stata sospesa dall'arbitro Ducatelli al 38' del primo tempo per ferimento di un segnalinee da parte del pubblico, subito dopo il secondo gol dell'Union. Il primo gol del torneo è stato segnato da Carlos Salinas (Argentinos Juniors) dopo soli 50 secondi di gioco. Salinas è uno dei giocatori ceduti dal Boca all'Argentinos per l'operazione Maradona. Quest'ultimo, nel debutto con la casacca gialloblù del Boca, ha segnato due reti (entrambe su calcio di rigore), contro il Talleres di Cordoba.

1. GIORNATA: **Independiente-Velez Sarsfield 3-2, Newell's Olds Bays-Argentinos Juniors 2-2, S. Lorenzo-Estudiantes 1-4, Sarmiento-Ferrocarril Oeste 1-3, Platense-Rosario Central 2-0, Huracan-Racing 0-2, Boca Juniors-Talleres 4-1, Instituto Cordoba-River Plate 1-1, Union-Colon sospesa.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	2	1	1	0	0	4	1
Estudiantes	2	1	1	0	0	4	1
Ferrocarril Oeste	2	1	1	0	0	3	1
Platense	2	1	1	0	0	2	0
Racing	2	1	1	0	0	2	0
Independiente	2	1	1	0	0	3	2
Union	2	1	1	0	0	2	0
Argentinos Jun.	1	1	0	1	0	2	2
Newell's Old Boys	1	1	0	1	0	2	2
Instituto Cordoba	1	1	0	1	0	1	1
River Plate	1	1	0	1	0	1	1
Velez Sarsfield	0	1	0	0	1	2	3
Colon	0	1	0	0	1	0	2
Rosario Central	0	1	0	0	1	0	2
Huracan	00	1	0	0	1	0	2
Sarmiento	0	1	0	0	1	1	3
San Lorenzo	0	1	0	0	1	1	4
Talleres Cordoba	0	1	0	0	1	1	4

Marcatori. 2 RETI: Alzamendi (Independiente), Barrera (Newell's Old Boys), Brindisi (Boca Juniors), Gurrieri (Estudiantes), Maradona (Boca Juniors), Salinas (Argentinos Juniors), Oviedo (Platense).

ALGERIA

Se il Sétif...

La diciottesima giornata consacra il primato della capolista Sétif vittoriosa per 3-2 con l'MP Alger. Alle sue spalle il Tizi Ouzou ottiene un'importantissima vittoria esterna in casa del Belcourt (1-0) e raggiunge il Mahd sconfitto 1-0 dall'MP Oran.
18. GIORNATA: **Belcourt-Tizi Ouzou 0-1; DNC Alger-USMH 1-2; MP Oran-Mahd 1-0; Mascara-ASC Oran 0-0; Ep Sétif-MP Alger 3-2; Collo-Bel Abbes 0-0; Guelma-Kouba 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EP Sétif	42	18	9	6	3	32	20
Tizi-Ouzou	40	18	9	4	5	27	21
Mahd	40	18	10	2	6	24	21
MP Alger	39	18	10	1	7	34	25
RS Kouba	39	18	8	5	5	26	20
USMH	39	18	8	5	5	19	14
Bel Abbes	36	18	6	6	6	24	20
DNC Alger	36	18	5	8	5	21	22
Mascara	35	18	5	7	6	22	24
Belcourt	32	18	3	8	7	20	26
MSC Oran	32	18	4	6	8	16	26
MP Oran	31	17	4	6	7	19	20
Collo	31	17	3	8	10	12	18
Guelma	30	17	3	7	7	20	23
Batna	30	17	5	3	9	12	27

MARCATORI - 10 reti: Chibani (Mascara); 9: Boulche (MP Alger), Meghini (Kouba).

COSTARICA

San Carlos miracolo

Il Deportivo San Carlos, battendo il Punta Arenas è passato in testa alla classifica del « Pentagonal » con la prospettiva di incontrare l'Alajuela per il titolo assoluto. Sul San Carlos, squadra di provincia, nessuno, prima dell'inizio del torneo, avrebbe puntato un solo peso.
4. GIORNATA: **Cartagines-Alajuela 1-0; Herediano-San Carlos 0-0.**
5. GIORNATA: **Punta Arenas-San Carlos 0-2.**
CLASSIFICA: **San Carlos 8; Alajuela, Herediano 6; Punta Arenas 4; Cartagines 2.**

CONCACAF

UNAM regina

L'Universidad Autonoma de Mexico si è aggiudicata la Coppa dei Campioni della Concacaf disputata nel triangolare di Tegucicalpa, capitale dell'Honduras. I messicani, ora, affronteranno il Nacional, titolare della Coppa America, per il trofeo Interamericano.
RISULTATI: **Universidad de Mexico-Robin Hood 3-0; Universidad de Mexico-Universidad de Honduras 2-0; Universidad de Honduras-Robin Hood 1-1.**

AUSTRALIA

Supersorprese

Grosse sorprese nella seconda giornata. I campioni in carica del Sydney City bloccati in casa sul pareggio dal modesto Brisbane e una delle favorite della vigilia, l'Heidelberg, addirittura sconfitta in casa dal Wollongong al suo primo anno nella massima divisione. Al comando della classifica troviamo così due provinciali — lo stesso Wollongong ed il Newcastle — quasi a voler indicare che il centro di potere del calcio australiano si sta gradualmente spostando dalle grandi città ai piccoli centri di provincia. Anche dal punto di vista dell'affluenza di pubblico, ai sei-settemila spettatori che fanno da cornice alle « provinciali » si contrappongono i poco più di duemila che assistono alle partite delle « grandi » metropolitane.

2. GIORNATA: **Sydney City-Brisbane City 1-1; West Adelaide-Blacktown 2-0; Heidelberg-Wollongong 0-3; Footscray-Leichhardt 2-1; Canberra-Adelaide City 0-0; Brisbane Lions-Newcastle 0-1; Sydney Olympic-South Melbourne 2-2; Marconi-Preston 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Wollongong	4	2	2	0	0	6	1
Newcastle	4	2	2	0	0	4	0
Brisbane C.	3	2	1	1	0	3	2
South Melbourne	3	2	1	1	0	3	2
Sydney C.	3	2	1	1	0	2	1
Canberra	3	2	1	1	0	1	0
West Adelaide	2	2	1	0	1	3	2
Marconi	2	2	1	0	1	1	1
Footscray	2	2	1	0	1	2	4
Leichhardt	1	2	0	1	1	3	4
Brisbane L.	1	2	0	1	1	2	3
Adelaide C.	1	2	0	1	1	0	1
Sydney O.	1	2	0	1	1	3	5
Blacktown	1	2	0	1	1	2	4
Heidelberg	1	2	0	1	1	2	5
Preston	0	2	0	0	2	0	2

● **BJORN NORDQVIST,** il biondo recordman della selezione svedese, è tornato dagli Stati Uniti, dove emigrò alcuni anni fa. Ora, a 39 anni compiuti, ha firmato un contratto con la squadra di seconda divisione dell'Oergyve, che ha riposto in lui tutte le speranze per una possibile risalita nella serie superiore.

DOSSIER STELLA ROSSA

Presentiamo la prossima avversaria dell'Inter nella Coppa dei Campioni, dopo averla seguita nella sua tournée in Inghilterra, dove è andata a togliersi la ruggine provocata dalla lunga sosta del torneo jugoslavo. Guidata da personaggi famosi come Branko Stankovic e Dragan Dzaijc, che da giocatori ne furono impareggiabili alfieri, la Stella Rossa affronterà la trasferta di San Siro con una squadra vistosamente rimaneggiata per le assenze di Petrovic e altri titolari di primo piano. Rimane però impressionante il suo potenziale atletico: una statura media di 1.80 che è quasi da basket...

I granatieri

a cura di **Adalberto Bortolotti** e **Giancarlo Galavotti** - foto **Sporting Pictures**

IL SORTEGGIO dei quarti di finale, che ha recapitato all'Inter la Stella Rossa di Belgrado, è stato accolto con notevole favore del clan nerazzurro. D'accordo: alla vigilia, Liverpool e Bayern Monaco erano spauracchi maggiori (non il Real Madrid, in piena crisi e che di grande conserva ormai soltanto il nome). Attenti però a non sottovalutare questa formazione jugoslava che è ricca di titoli come nessun'altra, che capeggia chiaramente la classifica dell'attuale campionato dopo aver vinto l'ultimo, che ha un'invidiabile esperienza internazionale (dal 1956 a oggi ha saltato soltanto tre volte una competizione europea per club, l'ultima nel lontano 67-68) e che nel 78-79 è arrivata alla finale della Coppa Uefa, perdendola poi con molte polemiche contro l'allora fortissimo Borussia di Moenchengladbach. A favore dell'Inter gioca il fatto che la Stella Rossa non potrà disporre nella partita di andata del 4 marzo a San Siro del suo fuoriclasse Vladimir Petrovic, detto « piccione », il più genuino talento del football jugoslavo e di altri fortissimi nazionali come Blagojevic, Borovnica (forse) e il portiere Ljukovcian, oltre a Dusan Savic. Ma anche con tale gravoso handicap, la Stella Rossa, la squadra più seguita e più amata di tutta la Jugoslavia, si presenta molto temibile. La compagine avversaria dell'Inter ha subito programmato una tournée in Inghilterra per ovviare alla lunga sosta del campionato.

Con un'altezza media di 1,80 la Stella sembra quasi una squadra di basket. L'Inter avrà il suo daffare per contrastare il gioco aereo di questa stratosferica pattuglia di pivot. □

LA SQUADRA FINALISTA NELL'UEFA 79

LO STADIO DELLA STELLA ROSSA

L'ULTIMA FORMAZIONE NELLA TOURNEE INGLESE

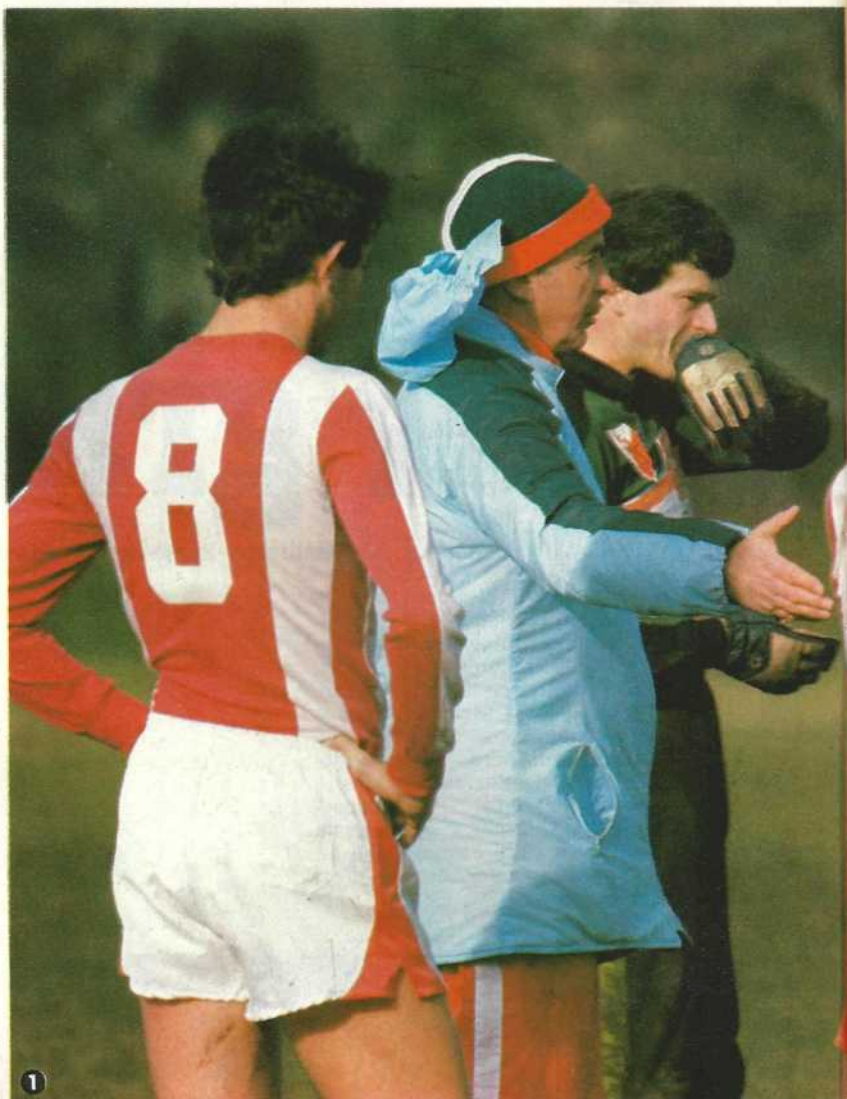
»»

Alla guida del club belgradese è Branko Stankovic che ne fu uno dei fondatori e che poi, da giocatore ne contrassegnò le maggiori fortune. Adesso ci svela i piani e le speranze per il doppio match con l'Inter

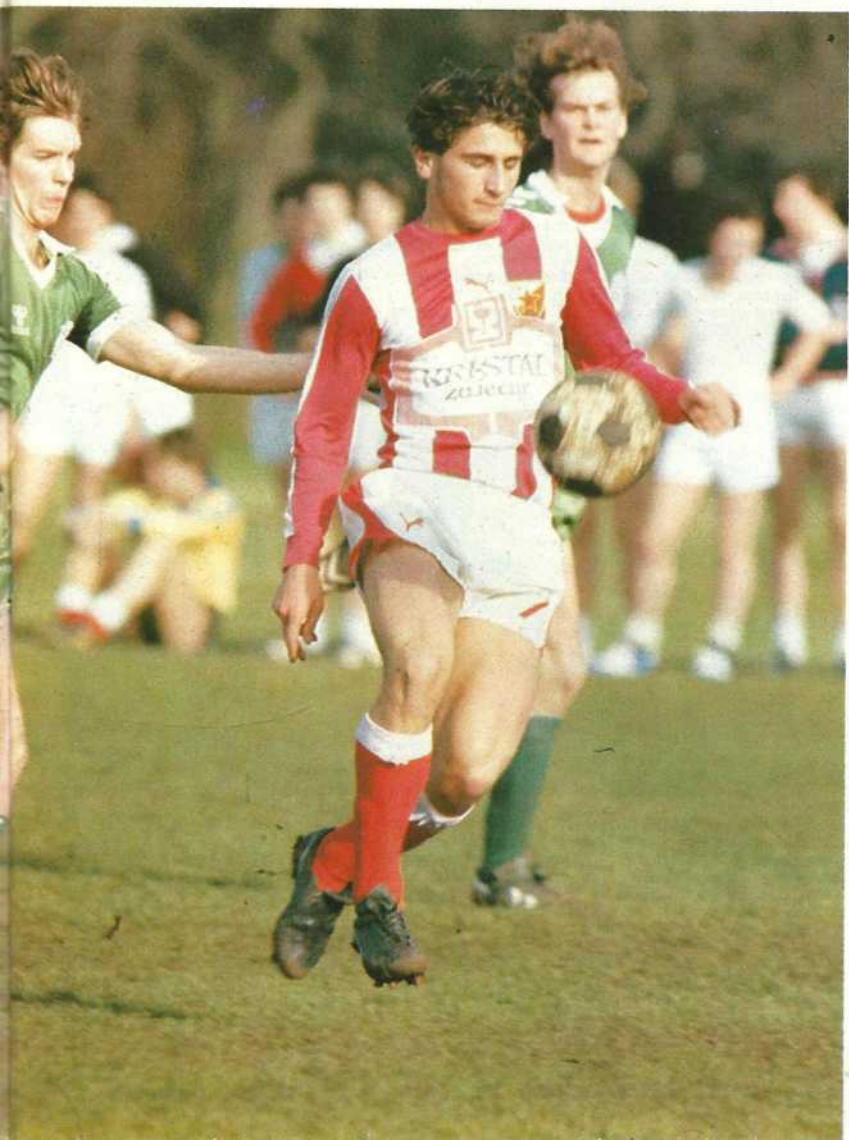
L'uomo della Stella

LONDRA. Se non fosse per le tute, dove spicca ben visibile la scritta « CRVENA ZVEZDA », sarebbe facile scambiarli per un gruppo di studenti di educazione fisica intenti a seguire il corso sotto la guida autorevole e sapiente del professore. Per la squadra che a Belgrado hanno sempre considerato « dell'Università », non poteva esserci un manager più azzeccato di Branko Stankovic. Il portamento, le maniere, e l'aspetto stesso, asciutto e altero, sono quelli del docente, del maestro per antonomasia. L'autorità è assoluta: i giocatori gli stanno attorno e lo seguono, nelle lunghe sedute d'allenamento, senza fare un passo volutamente sbagliato, una mossa fuori posto. Sembra, direbbero i più anziani, una scolaresca « d'una volta », quando l'insegnante era l'insegnante, e non aveva difficoltà, con due parole nemmeno troppo forti e un'occhiata piena di significato, a fare in modo che in classe « non si sentisse volare una mosca ». Ma Stankovic non è affatto il tipo da governare con la bacchetta, facendo leva sulla paura. Questo gentleman della panchina regna sovrano sugli eterni studenti della Stella Rossa grazie soprattutto alle sue indiscutibili doti umane e tecniche, e alla sua storia che potrebbe adornare da sola uno dei medaglieri che riempiono le sfilate del Primo Maggio. Per la Stella Rossa, Stankovic è un simbolo, una bandiera, di fedeltà e di centinaia di battaglie combattute sui campi di calcio di tutta Europa in una carriera straordinaria.

TRASCINATORE. Della Stella Rossa, Stankovic è stato soprattutto uno dei fondatori, e senz'altro il trascinatore, in quegli anni difficili e al tempo stesso stimolanti del dopoguerra. Aveva 24 anni (è nato a Sarajevo nel 1921) quando a Belgrado, forte dell'esperienza nella squadra di Sarajevo, lo Slavija, si trovò coinvolto nelle fortune della « Crvena Zvezda ». E per quasi tredici stagioni ha vestito la maglia bianco-rossa, fino all'agosto 1958, collezionando qualcosa come 496 partite, e 36 gol, non pochi questi per un difensore classico qual era. In tale arco di tempo è stato anche una bandiera per la nazionale jugoslava, per la quale ha disputato ben 61 incontri, partecipando alle olimpiadi del '48 e del '52, e ai campionati mondiali del '50 e del '54. Onori che fanno parte del suo invidiabile palmares, che ha come pezzi forti quattro scudetti e cinque coppe di Jugoslavia. Una volta chiusa la carriera di calciatore, Stankovic si è buttato con entusiasmo e determinazione in quella di tecnico, arrivando alla qualifica di allenatore nel '59. Il primo impegno in questa veste lo ha visto tornare alla città natale, Sarajevo, con i ragazzi dello Zeljeznicar. Ha diretto quindi il Celik di Zenica, l'Olimpija di Lubiana, e nel 1965 ha colto il primo, significativo successo portando alla vittoria nel campionato Jugoslavo della massima serie il Vojvodina di Novi Sad. In seguito si è trasferito nella vicina Grecia, contribuendo in modo sostanziale ad elevare gli standard del calcio ellenico attraverso la sua intelligente opera in varie società, e soprattutto con l'AEK di Atene. Poi, due anni fa, il ritorno a casa, la grande attesa dell'immenso pubblico di Belgrado alla sua nomina a manager della « Stella Rossa ». I vincoli di un tempo si sono ristabiliti all'istante, e le antiche doti del calciatore si sono trasmesse, con lo stesso entusiasmo e la lunga esperienza, ai nuovi « studenti » della « Crvena Zvezda ». Stankovic e la Stella Rossa si sono subito riamati, come due innamorati fedeli che solo le circostanze hanno tenuto lontano troppo a lungo. E in quella stessa stagione la squadra è arrivata alle finali della coppa UEFA, beffata solo all'ultimo dal Borussia, e magari anche un poco dall'arbitro. E' stato però quella una sconfitta salutare, una sferzata che il vecchio maestro e i suoi ragazzi hanno saputo prendere e volgere a proprio vantaggio. E il campionato 1979-90 è stato ancora una volta della Stella Rossa. La tredicesima, per l'esattezza. Adesso, in cantiere c'è già il 14. scudetto, e c'è soprattutto la determinazione a fare finalmente centro pieno in Europa: la Stella Rossa vuole la coppa dei campioni. L'Inter è avvisata.

DISCONTINUITA'. « L'Inter non è stata un sorteggio favorevole, ma neanche sfavorevole ». Stankovic parla lentamente, scandendo le parole senza però forzare la voce e senza sottolineare con le mani la forza di quello che dice. Dà l'impressione che ogni sua frase sia la più importante. Il professore è al suo posto, in cattedra.

« Non condivido affatto le speculazioni di chi, una volta conosciuto il responso del sorteggio, si rallegra o al contrario si rammarica per l'avversario che gli è toccato. Chi mi conosce abbastanza sa che è fuori dalla mia logica fare una distinzione tra avversari facili e difficili. Si può azzardare per il primo turno, o al massimo per il secondo. Ma quando solo otto squadre restano in campo, sono tutte tremendamente impegnative, e una vale l'altra ».

— Come spiega allora la tournée in Inghilterra. Qualcuno ha detto che lei è andato oltre Manica per prepararsi contro un eventuale accoppiata col Liverpool...

« L'Inghilterra è stata solo l'allenamento più efficace in vista degli impegni che, dopo la sosta invernale, ci attendono sia in patria che sul piano internazionale. Dato che il campionato jugoslavo si ferma per circa tre mesi, è nostra abitudine, ogni anno, organizzare una

I giocatori jugoslavi in allenamento in Inghilterra attorno a Stankovic ➊, l'allenatore Kostic ➋, l'attesa ai bordi del campo ➌ e i primi esercizi ➍. Poi il collaudo agonistico contro il Watford, una delle formazioni inglesi affrontate per ritrovare il ritmo di gara ➎ e ➏

serie di incontri all'estero, per ritrovare la condizione. Quest'anno avevamo pensato come prima ipotesi all'Australia, poi all'America Latina. Ma l'Inghilterra è stata la più disponibile, e tutto sommato credo anche che per la preparazione sia stata la scelta migliore ».

— Si ritiene dunque soddisfatto dei risultati ottenuti dalla sua squadra, anche sotto il profilo più generale?

« Non completamente. Al di là dei risultati, le nostre prestazioni sono state discontinue, anche se la situazione è andata migliorando di partita in partita. E con le prestazioni, anche la forma ha denunciato dei vuoti che, se non riusciremo a colmare in tempo, potrebbero rivelarsi fatali ».

LA FILOSOFIA. Vuol dire che gli incontri inglesi e quelli jugoslavi precedenti il match di andata dei quarti di finale della Coppa Europa potrebbero non essere sufficienti a portare la Stella Rossa alla carburazione ottimale?

« Sì, è un dato di fatto: la sosta invernale è dura da smaltire, e se dipendesse da me sposterei il primo appuntamento con l'Inter almeno un paio di settimane più tardi. A Milano non saremo ancora pronti del tutto, e dovremo usare con attenzione le nostre forze ».

— Cioè chiusura in difesa per limitare al massimo i danni, per poi fare il bello e il cattivo tempo a Belgrado?

« Non ho assolutamente intenzione di diventare famoso come "catenacciaro". Ogni partita è un fatto a sè, che va affrontato in base al suo reale sviluppo, al di là delle ipotesi tattiche. Prudenza non vuol dire rinunciare ad attaccare: nel mio vocabolario significa soprattutto prendere le misure all'avversario, tastargli il polso, e decidere quindi la "cura". Andremo a Milano aperti a qualsiasi opportunità, inclusa quella di una vittoria dei nostri colori ».

— Assodato che lei ripudia la difesa a oltranza, quali sono i canoni della sua filosofia calcistica?

« Il mio modello ideale è il calcio totale della "grande Olanda". Ma detto questo è detto niente, perché un manager deve fare i conti con la realtà a sua disposizione, e non con i sogni. I giocatori con i quali si trova ad operare sono quelli che, alla fine, dettano il tipo di gioco: per applicare un sistema invece di un altro ci vogliono gli uomini che si adattino perfettamente ai ruoli. Ecco perché è vero il contrario: gli schemi e le tattiche nascono per sfruttare al meglio il materiale umano disponibile. Il calcio totale era possibile con Cruijff e compagni. Finiti loro, finita quella generazione di campioni, l'Olanda il calcio totale non lo può più fare, ed è sparita dai vertici internazionali ».

— E la Stella Rossa può farlo?

« Può farlo come ispirazione di massima, ma anche a me mancano gli uomini, o almeno alcuni uomini. La tendenza ideale, però, è quella. Ma bisogna anche tenere presenti le caratteristiche di ciascun paese, in una parola, bisogna temperare e adattare le formule a seconda delle diverse mentalità, gli stili, le qualità ».

SENZA PETROVIC. Il confronto tra la Stella Rossa e l'Inter avviene quando è ancora fresca la me-

»»»

ECCO GLI UNDICI DELLA STELLA ROSSA CHE GIOCHERANNO A SAN SIRO

IN QUESTA STAGIONE

NEL CORSO dell'attuale stagione la Stella Rossa guida la classifica del campionato con 23 punti dopo le 17 partite del girone di andata. Vanta una lunghezza di vantaggio sul Radnicki e due sull'Olijmpia Lubiana. Il campionato è fermo dal dicembre scorso per la consueta sosta invernale e riprenderà il 28 febbraio, avendo in programma Stella Rossa-Dinamo Zagabria. Questi i risultati raccolti nel girone di andata: Dinamo Zagabria-Stella Rossa 0-1; Stella Rossa-Zagabria FK 2-0; Novi Sad-Stella Rossa 1-2; Stella Rossa-Rijeka 2-1; Olijmpia Lubiana-Stella Rossa 2-0; Stella Rossa-Radnicki 0-0; Titograd-Stella Rossa 1-1; Stella Rossa-loboda Tuzia 9-1; Napredak-Stella Rossa 1-1; Stella Rossa-Borjac Bana 4-1; Hajduk Spalato-Stella Rossa 1-0; Sarajevo-Stella Rossa 2-2; Stella Rossa-Zeljeznicar 4-0; OFK Belgrado-Stella Rossa 0-0; Stella Rossa-Velez Mostar 3-0; Partizan-Stella Rossa 3-1.
IN COMPLESSO la Stella Rossa ha totalizzato 9 vittorie, 5 pareggi e 3 sconfitte (tutte in trasferta), realizzando 34 reti e subendone 14. Il risultato numericamente più eclatante è il 9-1 inflitto allo Sloboda. Questi i marcatori: Borovnica 11 gol; Repcic 7; Janjanin e Jankovic 3; Sestic, Milosavjevic, Blagojevic e Petrovic 2.
NELLA COPPA DEI CAMPIONI, la Stella Rossa ha esordito con un turno di tutto riposo contro i norvegesi del Viking Stavanger (3-2 in trasferta, 4-1 in casa), eliminando poi agli ottavi il Basilea (0-1 2-0). I marcatori di Coppa: 3 Petrovic, 2 Durovski e Janjanin, 1 Repcic e Stamenkovic.
IL PRESIDENTE della Polisportiva Stella Rossa è Vasa Stojkovic, della sezione calcio è Mito Kukic. Lo stadio è il «Maracanà» di Belgrado, capace di quasi centomila spettatori. Il direttore tecnico è Branko Stankovic, il coach Kostic, il direttore sportivo Dragan Dzajic. □

Dragan SIMEUNOVIC (n. 1) - Portiere - Nato il 17 settembre 1955 a Kraljevo. Altezza: 1,80; Peso 74 kg. E' stato, fino a gennaio, portiere in seconda, prendendo quindi il posto del titolare alla maglia numero uno, Ljukovcan, che in allenamento si è fratturato un braccio. E' tornato alla Stella Rossa nel luglio del 1980, dopo esservi approdato per la prima volta cinque anni prima. Professione: studente. Una volta nazionale.

LA TOURNÈE INGLESE

LONDRA - A prendere sul serio i risultati della tournèe inglese della Stella Rossa, ci sarebbe da concludere che la sosta invernale ha giocato un brutto scherzo agli jugoslavi: una sola vittoria in sette partite è un bottino decisamente misero, soprattutto per chi ha ambizioni di Coppa Europa. L'unico successo degli uomini di Stankovic è avvenuto contro il Nottingham Forest, una squadra che, esaurito il ciclo di gloria, va alla faticosa ricerca di una nuova identità. In precedenza, però, contro il West Bromwich, che è una delle migliori compagini dell'attuale campionato, gli jugoslavi erano stati battuti per 4 a 2 pur con l'attenuante dell'impatto «a freddo» contro gente che gioca sempre per vincere. Poi è venuto l'1 a 1 con la Danimarca under 21, a proposito del quale si può tirar fuori il carattere di puro allenamento dell'incontro, giocato di mattina senza pubblico in due tempi di 40 minuti. Ma la situazione non è cambiata contro i dilettanti del Windsor Eton, che hanno strappato un 2 a 2 per loro giustamente eccezionale. Il Watford di Elton John è considerato con rispetto da tutte le «grandi» inglesi anche se milita in seconda divisione: il perché lo hanno capito anche quelli della Stella Rossa che si sono visti raggiungere nella ripresa dopo il vantaggio di 2 a 0 nel primo tempo. Guai all'Inter se le venisse in mente di dormire sugli allori conquistati dagli anglosassoni. Per evitare sorprese è meglio che pensi che la Stella Rossa ha preso l'avventura con spirito turistico e non ha reso per mancanza di motivazioni. Ecco tutti i risultati inglesi: West Bromwich Albion-Stella Rossa 4-2; Stella Rossa-Nottingham Forest 3-1; Stella Rossa-Danimarca U. 21 1-1; Stella Rossa-Windson Eton 2-2; Stella Rossa-Watford 2-2; Leicester-Stella Rossa 3-0; Swansea-Stella Rossa 7-1. □

Zlatko KRMPOTIC (n. 2) - Terzino destro - Nato il 7 agosto 1958 a Belgrado. Altezza: 1,79; Peso: 74 kg. Ha iniziato la carriera nel Blacka Topol, venendo acquistato dalla Stella Rossa nel 1975. Da allora ha giocato oltre 200 partite in prima squadra, rivelandosi elemento di piena affidabilità anche in fase offensiva. Vanta una buona esperienza internazionale, con 10 presenze nella under-21 e 24 nella rappresentativa studentesca jugoslava. Studente. Una volta nazionale.

Milan JOVIN (n. 3) - Terzino sinistro - Nato il 12 dicembre 1955 a Srpska Crnja. Altezza: 1,76; Peso: 67 kg. Di recente rientrato in squadra, dopo una convalescenza di sei mesi, è terzino d'attacco specializzato a sinistra, e impiegato con regolarità dopo i programmi migratori di Jelikic. Ha cominciato a giocare nel '71, approdando al Vojvodina e al Novi Sad prima di entrare nella Stella Rossa nel 1978. Professione: Studente. Tre presenze in nazionale.

Slavoljub MUSLIN (n. 4) - centrocampista - Nato il 15 giugno 1953 a Kragujevac. Altezza: 1,83; Peso: 78 kg. Ha militato sempre in formazioni di Belgrado, cominciando nei ranghi del FC Beograd, e passando poi al BASK e al Rad. Alla Stella Rossa dal 1975, ha giocato oltre 280 partite in prima squadra. Nella tattica di squadra il suo compito principale è l'interdizione, e in fase di ripiegamento diventa il quinto uomo della difesa. Una volta nella squadra olimpica. Studente.

Dragan MILETOVIC (n. 5) - Libero - Nato il 24 novembre 1956 a Kosovska Mitrovica. Altezza: 1,83; Peso: 78 kg. Ha tirato i primi calci nella squadra della cittadina natale, il FC Remont. In seguito ha fatto parte del Trepca, da dove è passato nella Stella Rossa nell'agosto 1978. Ha da pochissimo celebrato la sua 100. partita in maglia bianco-rossa. Eccelle in elevazione, e i cross avversari in area vengono neutralizzati dalle sue respinte di testa. Meccanico.

Ivan JURISIC (n. 6) - stopper - Nato il 15 marzo 1956 a Zrenjanin. Altezza: 1,80; Peso: 78 kg. In attività da 10 anni, prima nella squadra locale del FC Proleter, poi, dal 1977, con la Stella Rossa. Da ormai 150 partite è un punto fermo nella difesa bianco-rossa, dove si fa notare per le capacità di adattamento nella neutralizzazione del gioco avversario. Non ha però mai suscitato l'interesse dei selezionatori della nazionale. Professione: perito tecnico.

Milko DUROVSKI (n. 7) - Ala destra - Nato il 26 febbraio 1963 a Tetovo. Altezza: 1,77; Peso: 74 kg. Riserva lanciata in prima squadra dall'ondata di infortuni che ha costretto Stankovic a provarle un po' tutte in attacco. Se non ci sono ragioni di pre-tattica, indossa la maglia numero sette. Dopo due anni di apprendistato al Teteks, è stato acquistato dalla Stella Rossa nel '77, insieme al fratello Bosko, che gioca in difesa. Finora ha collezionato dieci presenze nella nazionale giovanile. Professione: Studente.

Radomir SAVIC (n. 8) - Jolly - Nato il 15 febbraio 1956 a Visoko. Altezza 1,82; Peso: 78 kg. Uno dei recenti innesti nella Stella Rossa, prelevato nel luglio del 1979 dal Sarajevo, e finora impiegato solo in una ventina di partite, in quanto impedito dal servizio militare. Centrocampista molto valido anche in attacco, è chiamato ora a ricoprire il ruolo di punta, in assenza di Borovnika. Convocato cinque volte nella nazionale jugoslava under-21. Professione: studente.

Milos SESTIC (n. 9 - Centravanti - Nato l'8 agosto 1956 a Milosavci. Altezza: 1,68; Peso: 75 kg. Il suo ruolo naturale è piuttosto quello di ala, anche se per la costituzione massiccia non è proprio velocissimo. Nello schieramento di emergenza attuale opera come punta sulla fascia destra, pur vestendo solitamente la maglia numero nove. E' un veterano della Stella Rossa, di cui fa parte dal 1974, proveniente dal Jedinstvo di Stara Pazova. Sei volte nazionale. Professione: studente.

Rajko JANJANIN (n. 10) - Playmaker - Nato il 13 gennaio 1957 a Karlovac. Altezza: 1,77; Peso: 73 kg. Uno dei nazionali nella partita contro l'Italia a Zagabria, è particolarmente brillante nel ruolo di regia, che è tutto sulle sue spalle per l'indisponibilità di Petrovic. Entrato a 10 anni nel vivaio del Karlovac, fino al luglio delo scorso anno ha giocato nella Dynamo di Zagabria. La partita con l'Italia è stata la sua seconda convocazione nella nazionale jugoslava. Professione: attrezzista.

Srebrenko REPCIC (n. 11) - Ala sinistra - Nato a Bosanski Samac il 1. dicembre 1954. Altezza: 1,79; Peso: 75 kg. Alla Stella Rossa dal luglio 1979, potrebbe trasferirsi al termine di questa stagione in Inghilterra, dove durante la tourneé ha sollecitato l'interesse del Nottingham Forest e di un paio di altre società. In possesso di un sinistro particolarmente efficace e di un buon colpo di testa, non disdegna all'occasine il ruolo, di punta pura. Una sola presenza in nazionale. Perito tecnico.

Stella Rossa/segue

moria del 2-0 che gli azzurri di Bearzot hanno inflitto alla Jugoslavia a Torino, nelle qualificazioni mondiali. Ci sono, a suo avviso, delle considerazioni da fare, che comportino magari implicazioni di fondo per quel che concerne lo stato di salute del calcio jugoslavo e di quello italiano?

« Ho già detto prima che ogni partita ha una storia a sè, è il bello del gioco, l'imprevedibilità. E a proposito di Italia-Jugoslavia posso dire che in quel contesto l'Italia ha ampiamente meritato il successo: è stata la squadra migliore, quella che ha espresso il gioco più positivo. Ma non credo assolutamente che da quel due a zero si possa dedurre che il nostro calcio è in crisi, o che l'Italia è in una fase di vantaggio nei nostri confronti, che si potrà rilevare in qualche modo anche nel match con l'Inter. Non dimentichiamo che la Jugoslavia di Torino mancava di alcuni elementi chiave come Sliskovic e Susic l'uno infortunato e l'altro militare. E mancavano Surjak, Stojanovic e Zajec, anch'essi sotto le armi ».

— Se permette, questo ci sembra un problema analogo a quello della Stella Rossa. A Milano non ci saranno Petrovic, Stamenkovic, Blagojevic, e con ogni probabilità nemmeno Borovnica...

« Indubbiamente, questi giocatori faranno sentire la loro mancanza: e soprattutto non poter disporre di un uomo come Petrovic sarà per noi un handicap che sarebbe puerile minimizzare. Comunque gli altri dovranno imparare a far bene la figura anche senza di lui, e mi sembra che siano già sulla buona strada. Abbiamo dovuto riagguantare i ruoli, per chiudere il vuoto, e ho fiducia che l'impegno non farà rimpiangere nessuno ». □

I GRANDI ASSENTI

Vladimir PETROVIC - Playmaker - Nato a Belgrado il 1. luglio 1955. Altezza: 1,77; Peso: 73 kg. Dopo due anni allo Hajduk di Belgrado, dove ha comnciato la carriera nel 1967, è passato alla Stella Rossa, per la quale ha giocato finora 402 partite. Nominato miglior giocatore jugoslavo nel 1979 e 1980, è indubbiamente una delle più popolari figure calcistiche del paese, avendo vestito per 25 volte la maglia della nazionale. Un infortunio al ginocchio, con interessamento del menisco, lo ha costretto ad una quasi totale inattività. Solo di recente ha ripreso ad allenarsi, ma al 99 per cento non sarà pronto in tempo per l'andata con l'Inter. Il celebre « Golub », vale a dire « piccione », com'è soprannominato per via di un hobby della sua infanzia, che gli faceva trascorrere giornate intere in compagnia dei piccioni.

Zivan LJUKOVCAN - Portiere - Nato il 24 luglio 1954 a Krcedin. Altezza: 1,88 Peso: 78 kg. Titolare della maglia numero uno, è fuori causa per la frattura di un braccio, e contro l'Inter assolutamente non ci sarà. Alla Stella Rossa dal 1977, proveniente dal Novi Sad. Una presenza in nazionale. Studente.

Zdravko BOROVNICA - Centravanti - Nato il 17 agosto 1954 a Nakovo. Altezza 1,86; Peso 76 kg. Capo cannoniere della prima parte del campionato, è stato fermato da uno stiramento, e difficilmente sarà recuperato per il primo scontro con i nerazzurri. Una vera fortuna per l'Inter, che non dovrà fare i conti con la sua potenza di fuoco. Gioca dal 1970, avendo iniziato nel Polet di Nakovo, passando poi al Kikinda, al Proleter di Zrenjanin, e infine alla Stella Rossa nel 1978: con i belgradesi ha disputato 188 partite. Professione: meccanico.

Srboljub STAMENKOVIC - Attaccante - Nato il 31 gennaio 1956 a Titovo Uzice. Altezza 1,83; Peso: 81 kg. E' il più recente fuori-causa per infortunio. Nella prima partita della tournèe inglese, contro il West Bromwich, si è distorto violentemente i legamenti del ginocchio dopo 30 secondi dal suo ingresso in campo. Era da poco ritornato in attività da un precedente incidente. Alla Stella Rossa dal 1977, proveniente dallo Sloboda di Titovo Uzice. Otto volte nazionale Under-21. Professione: studente.

Cvjetin BLAGOJEVIC - Attaccante - Nato il 10 aprile aprile 1955 a Kozjak. Altezza: za: 1,76; Peso: 72 kg. Quarto classificato al « Bravo '79 », è costretto dalla chiamata alle armi a disertare le partite della Stella Rossa. Ha iniziato giovanissimo, a 11 anni, nello Sloboda di Tuzla, arrivando alla squadra di Belgrado nel luglio del '78. Finora ha giocato con i biancorossi 163 partite. Professione: perito tecnico.

Nedeljko MILOSAVLJEVIC - Attaccante - Nato il 2 dicembre 1960 ad Arandelovac. Altezza: 1,76; Peso: 73 kg. Un'altra vittima della chiamata al dovere, promettente elemento della under-21 (due presenze). Alla Stella Rossa ha giocato finora 159 partite, proveniente dal Kolubara di Lazarevac. Professione: Elettrotecnico.

Zoran JELIKIC - Terzino - Nato il 4 giugno 1953 a Sabac. Altezza: 1,82; Peso: 79 kg. Da 16 anni nello Stella Rossa, che lo ha prelevato giovanissimo dal Macva di Sabac, ha disputato 256 partite in serie A. Nove volte nazionale. Studente.

LE RISERVE

Ljubisa STOJANOVIC - Terzino - Nato il 22 agosto 1957 a Donji Rumenci. Altezza: 1,84; Peso: 76 kg. Dal luglio 1980 alla Stella Rossa, impiegato anche come tornante sulla fascia sinistra. Professione: studente.

Milan JANKOVIC - Centrocampista - Nato il 30 dicembre 1959 a Belgrado. Altezza 1,85; Peso: 82 kg. Ritornato nel luglio dell'anno scorso alla Stella Rossa, che lo aveva ceduto in prestito al Maribor in serie B. Mediano di spinta il cui apporto è stato fondamentale nel far saltare la difesa del Nottingham. Studente.

Goran ZIVANOVIC - Portiere - Nato a Belgrado il 15 dicembre 1961. Altezza: 1,89; Peso: 76 kg. Proveniente dal vivaio della Stella Rossa, è stato 14 volte nazionale under-21. Professione: studente..

Bosko DUROVSKI - Centrocampista - Nato il 28 dicembre 1961 a Tetovo. Altezza: 1,78; Peso: 72 kg. Fratello di Milko, gioca da quattro anni nella Stella Rossa. Opera prevalentemente sul settore destro del centrocampo. Tre volte nazionale under-21. Professione: Studente.

Slobodan GORAKINOV - Attaccante - Nato il 20 gennaio 1963 a Skoplje. Altezza: 1,78. Peso: 72 kg. Dal '77 nella stella Rossa, proveniente dal Vardar di Skoplje. Impiegato sia come ala che come punta, sul settore sinistro. Professione: studente.

Zlatko RADOVANOVIC - Centrocampista offensivo - Diciott'anni. Altezza: 1,73; Peso: 71 kg. Fa parte del vivaio giovanile e infatti è inserito nella squadra che partecipa al torneo di Viareggio. Professione: studente.

DUE SQUADRE A CONFRONTO: LA « STELLA » E' PIU' ALTA E PIU' GIOVANE

LE TABELLE anticipano lo schieramento che Inter e Stella Rossa presenteranno nel match di andata del 4 marzo a San Siro, panchina compresa. Dall'esame comparato si deduce che gli slavi avranno una squadra nettamente più giovane (età media di 23 anni e mezzo, contro i quasi 27 dell'Inter) e anche più alta, con una statura media di 1.80 contro un pur rispettabile 1.78.

GIOCATORI	RUOLO	ETA'	ALTEZZA	PESO	PRES./ NAZ. A
Dragan SIMEUNOVIC	Portiere	26	1,80	74	1
Zlatko KRMPOTIC	Difensore	23	1,79	74	1
Milan JOVIN	Difensore	26	1,76	67	3
Slavoliub MUSLIN	Centrocamp.	28	1,83	78	—
Dragan MILETOVIC	Difensore	25	1,83	78	—
Ivan JURISIC	Difensore	25	1 80	78	—
Milko DUROVSKI	Attaccante	19	1,77	74	—
Radomir SAVIC	Centrocamp.	25	1,82	78	—
Milos SESTIC	Attaccante	25	1,68	75	6
Rajko JANJANIN	Centrocamp.	24	1,77	73	2
Srebrenko REPCIC	Attaccante	27	1,79	75	1
Ljubisa STOJANOVIC	Difensore	24	1,84	76	—
Goran ZIVANOVIC	Portiere	20	1,89	76	—
Milan JANKOVIC	Centrocamp.	21	1,85	82	—
Bosko DUROVSKI	Centrocamp.	20	1,78	72	—
Slobodan GORAKINOV	Attaccante	19	1,78	72	—

Età media: 23,6 - Altezza media: 1,80

GIOCATORI	RUOLO	ETA'	ALTEZZA	PESO	PRES./ NAZ. A
Ivan BORDON	Portiere	30	1,82	75	8
Giuseppe BARESI	Difensore	23	1,77	74	7
Gabriele ORIALI	Difensore	29	1,76	74	16
Giampiero MARINI	Centrocamp.	30	1 76	74	5
Nazzareno CANUTI	Difensore	25	1,81	78	—
Graziano BINI	Difensore	26	1,82	78	—
Domenico CASO	Attaccante	27	1,70	64	1
Herbert PROHASKA	Centrocamp.	26	1,80	76	(AU) 54
Alessandro ALTOBELLI	Attaccante	26	1,81	64	7
Evaristo BECCALOSSI	Centrocamp.	25	1,76	74	—
Carlo MURARO	Attaccante	26	1,76	74	—
Renato CIPOLLINI	Portiere	36	1,80	77	—
Roberto MOZZINI	Difensore	30	1,83	73	6
Franco PANCHERI	Difensore	23	1,74	70	—
Giancarlo PASINATO	Centrocamp.	25	1,82	80	—
Claudio AMBU	Attaccante	23	1,80	75	—

Età media: 26,9 - Altezza media: 1,78

Da un grande successo un'idea super:

Ritmo Super 75:

1300 cm³, 75 CV DIN, oltre 155 km/h, da 0 a 100 km/h in 14,2 sec.

Ritmo Super 85:

1500 cm³, 85 CV DIN, oltre 160 km/h, da 0 a 100 km/h in 12,2 sec.

Ritmo Super: superpotente.

Più velocità, più ripresa, più prestazioni: sia la Ritmo Super 1300 che la Ritmo Super 1500 hanno 10 CV in più rispetto alle versioni normali Ritmo 65 e Ritmo 75. Il carburatore è a doppio corpo con presa d'aria termostatica.

Ritmo Super: superconfortevole.

Plancia portastrumenti di nuovo disegno con rivestimento di materiale schiumato morbido.
Strumentazione completa di contagiri elettronico, orologio/cronometro digitale e di "check control" a diodi luminosi per il controllo di 9 funzioni della vettura. Volante regolabile in altezza. Nuovo allestimento interno, nuove sellerie, nuovi tessuti, nuovi rivestimenti porte. Nuovo sistema di ventilazione.

Ritmo Super:

Ritmo Super

Super-dotazioni di serie:

Cambio a 5 marce
Contagiri elettronico
Check-control elettronico
Orologio digitale
Volante regolabile in altezza
Comandi aerazione illuminati
Interruttori con ideogrammi illuminati da fibre ottiche
Reostato per intensità luce quadro
Accendisigari illuminato
Cassetto portaoggetti illuminato contenente lampada portatile estraibile
Poggiatesta anteriori regolabili
Fari allo jodio
Lunotto termico
Specchio retrovisore esterno regolabile dall'interno
Lavatergilunotto
Antenna radio sul tetto
Predisposizione per altoparlanti nelle portiere anteriori
Pneumatici ribassati
Luce di retronebbia
Bagagliaio rivestito e illuminato

Bassi consumi:

Il cambio a 5 marce, di serie, e i pneumatici a sezione ribassata e a basso attrito contribuiscono ad assicurare consumi contenuti: oltre 16 km con un litro, alla velocità di 90 km all'ora, sia per la Ritmo Super 75 che per la Ritmo Super 85.

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo.

la potente Ritmo d'élite.

Presso Succursali e Concessionarie Fiat. FIAT

Nella finalissima intercontinentale di Tokyo, di fronte al trionfale Nacional di Waldemar Victorino, si è concluso il ciclo di gloria del Nottingham Forest e del suo Pigmalione, quel Clough che l'aveva portato alla Prima divisione e poi a due consecutive vittorie nella Coppa dei Campioni. Un personaggio di cui riviviamo l'esaltante e breve epopea

Addio Robin Hood!

di **Stefano Germano** - Foto **Sporting Pictures**

E COSI' un ciclo si è compiuto. Quello del Nottingham beninteso che, assurto agli onori delle cronache sportive all'indomani della sua risicata (solo un punto su Bolton e Blackpool) promozione in Prima Divisione alla fine del campionato '76-'77, è ora rientrato forse per sempre nei ranghi dopo aver vinto un titolo all'indomani della sua promozione alla massima divisione e due Coppe dei Campioni. E con il Nottingham, è forse finito anche il ciclo di Brian Clough, tecnico realmente di razza ma purtroppo — ahilui! — talmente sicuro di sé da apparire come una specie di Penelope che, si sa, di notte disfaceva la tela che tesseva di giorno. Che Clough sia uno di quelli che si è soliti definire « personaggi » è fuor di dubbio: sempre certo delle sue scelte, non c'è modo di fargli riconoscere un errore oppure una debolezza. Per lui, una squadra è valida se ed in quanto è valido il suo « conducator »; se le idee di chi la guida sono giuste; se i metodi di allenamento e le tattiche sono le più adatte. Clough, in altri termini, è un dittatore nel senso più completo del termine: incapace di qualunque tipo di dialogo che non lo veda in posizione di preminenza nei confronti dell'interlocutore (?), vuole sempre avere ragione. E sino a quando i risultati sono stati dalla sua parte tutti hanno accettato questa sua « filosofia »: appena peró le cose hanno cominciato ad andare diversamente, anche per lui è scattato il rovescio della medaglia.

ESPERIENZE. Ho conosciuto Brian Clough alcuni anni or sono quando il Forest — del tutto sconosciuto sulle scene europee — stava avvicinandosi a vincere la sua prima Coppa dei Campioni. Per tentare di « scoprire » quello che c'era dietro a questa marcia ascensionale, mi recai a Nottingham e il mio primo incontro con Clough si svolse più o meno così: il manager entrò nel suo ufficio, ci presentammo, e dopo i soliti convenevoli mi pregò di scusarlo perché, disse: **« debbo giocare a squash per una ventina di minuti! Così, per scaricarmi i nervi! ».** E questo accadeva all'immediata vigilia di Nottingham-Colonia valida come semifinale di andata della Coppa dei Campioni! Fatto il suo squash, Clough tornò e, con tutta l'amabilità di cui è in possesso, disse papale papale che se la squadra era giunta a questi traguardi, il merito era unicamente suo e di quel Peter Taylor che gli fa da vice da una vita. E i giocatori? Chiederete; niente: i giocatori praticamente non esistevano. Per Clough, l'importante era mandarne undici in campo perché cosí stabilisce il regolamento.

Brian Clough dagli altari alla polvere: è il destino dei grandi...

DIABOLICUM PERSEVERARE... A un uomo così, è pacifico, si addice tutto e il contrario di tutto: con una carica come la sua, è possibile trasformare l'argilla in oro ma anche, purtroppo, il contrario. Ecco quindi spiegato il suo nullaosta alla cessione di Tony Woodcock al Colonia oppure a quella di Garry Birtles al Manchester United: per il centravanti, però, la permanenza al Nottingham era diventata assolutamente impossibile per la semplice ragione che tra lui e Clough si era arrivati ai ferri corti in quanto il tecnico pretendeva un gioco per il quale il ragazzo è negato. In qualunque altra squadra ci si sarebbe messa una toppa: non al Forest, però, dove chi ha il coraggio di opporsi al « boss » ha davanti a sé due sole possibilità: l'emigrazione oppure la lista di proscrizione. E ne sa qualcosa il buon Raimondo Ponte che, voluto fortemente da Clough che stravedeva per lui quando era nel Grasshoppers, appena arrivato a Nottingham è finito nelle riserve dove non ha vegetato sino alla fine della stagione più per mancanza di alternative valide che per ripensamenti del suo capo.

KEAN. Come il grande attore inglese cui Alessandro Dumas ha dedicato una commedia, Brian Clough è « genio e sregolatezza » al cento per cento. Discreto giocatore quando militava nel Middlesbrough e nel Sunderland (la sua media gol era di una quarantina l'anno), ha anche vestito un paio di volte la maglia della nazionale maggiore ma senza mai brillare. Giunto al... capolinea per la lesione di un menisco, Clough intraprendeva la carriera dell'allenatore all'Hartlepool, squadretta di quarta divisione. Prima di firmare il contratto col club, però, prende la patente per guidare i camion, mezzo di trasporto che usa per portare la squadra in trasferta. All'Hartlepool, Clough rimane sino a quando si accorge di essersi fatto completamente le ossa e quindi approda al Derby che in due stagioni porta dalla B alla A. Dal Derby passa al Leeds a prendere il posto di Don Revie chiamato dalla Football Association a guidare la nazionale. Appena a Derby, Clough si fa comperare a prezzi salatissimi un gruppo di giocatori che un mese e mezzo più tardi, quando fa le valigie dopo un dibattito pubblico con i suoi dirigenti, vengono venduti a prezzo di liquidazione. Il suo club successivo è il Brighton, in Terza Divisione, ed è qui che Clough si fa raggiungere da Peter Taylor, che era stato il suo allenatore al Middlesbrough. Anche a Brighton, però, Clough ci resta pochissimo: quando lascia la squadra suggerisce ai dirigenti di affidarla al suo silenzioso aiuto, garantendo che non avranno di che lamentarsi.

PERSONAGGIO. Tutta questa girandola di trasferimenti, nessuno dei quali indolore, richiama su Clough l'attenzione degli « addetti ai lavori »: ormai è lui il personaggio principale del calcio britannico per cui nessuno si meraviglia quando il Forest lo chiama. Qui, nella patria di Robin Hood, Clough trova in Jimmy Gordon un altro Taylor che però non gli basta tanto è vero che chiama accanto a sé anche l'antico amico. E una volta che l'accoppiata si è riformata, promette ai dirigenti l'immediata promozione, il che avviene puntualmente grazie anche agli acquisti, tutti quanti indovinati il principale dei quali è quello di Kenny Bruns (150 mila sterline al Birmingham). Approdato in A, il tecnico si assicura Peter Shilton dallo Stoke e David Needham dai cugini del « County » poi comincia a cogliere i fiori più odorosi del vivaio che in pochi mesi Peter Taylor ha portato a maturazione: Viv Anderson (nera gazzella tanto abile nel marcamento sull'uomo quanto nel gioco sulle fasce), Garry Birtles (costato duecento sterline e rivenduto a peso d'oro), Tony Woodcock, detto anche « il brasiliano delle Midlands » e che ora spopola nel Colonia. E quando qualcuno comincia a dargli fastidio, niente paura: lui lo molla e chi si è visto si è visto!

TREVOR RECORD. Capace di ottenere tutto ciò che vuole dai propri dirigenti, Clough dimostra questa sua qualità anche quando, per la prima volta, fa saltare il banco del mercato inglese acquistando Trevor Francis dal Birmingham per un milione di sterline! Molti gli danno del matto ma quando proprio Francis segna il gol-partita contro il Malmoe a Monaco nella finale di Coppa dei Campioni del '79, ancora

A Tokio, il Forest ❶ è stato costretto a rientrare nei ranghi malgrado Trevor Francis ❷ e le buone prove di Robertson ❸ e Burns ❹

una volta Clough può cantare vittoria. Così come può farlo di lì a circa un anno quando, al Santiago Bernabeu di Madrid, opposto ad un Amburgo schiumante rabbia ed impotenza, guida il Forest alla sua seconda Coppa dei Campioni consecutiva. Nell'occasione, costretto a fare a meno di tre titolari, Clough non si scompose e disse: **« Nessun problema: in campo, vedrete, saremo ugualmente undici »**. Non aggiunse — ma certamente lo pensava —: « l'importante è che ci sia la mente (cioè io) in panchina! ».

TRAMONTO. La vittoria di Madrid è stata forse il canto del cigno del Nottingham Forest formato Brian Clough: poco alla volta la squadra si è smembrata (non ne fanno più parte, tra gli altri, Archie Gemmill, Garry Birtles, Tony Woodcock) e i nuovi fanno largamente rimpiangere i vecchi. Quel che più conta, ad ogni modo, è che Clough non appare più sicuro come in un recente passato: per l'amor di Dio, la sicumera è sempre quella, così come sempre quello è l'ironico sorriso che ha sulle labbra. Sono le idee che hanno ormai fatto il loro tempo; sono gli uomini a sua disposizione oggi che non valgono quelli di ieri. E poi anche la fortuna sembra avergli voltato le spalle: come paiono lontani i tempi in cui tutti volevano il manager del Nottingham alla guida della nazionale! E fu in quei giorni che un gruppo di tifosi del Forest andò sul terreno del City Ground con un cartello sul quale, a lettere cubitali, era scritto: «Brian non lasciarci!». Il giorno dopo, tutti i giornali pubblicarono la foto di quel cartello accanto al quale, immaginate un po' chi c'era: ma lui, naturalmente! E poteva andare in modo diverso? Conoscendo l'uomo assolutamente no. Adesso però, per Clough cominciano le... salite, adesso il dominatore di un tempo pare aver perso lo smalto. O meglio la squadra che, pezzo per pezzo, si era costruito e che, pezzo per pezzo, ha smontato. Come i gatti, però, Clough ha nove vite per cui, vedrete, ce la farà a risorgere, anche se non a Nottingham, perché qui il suo ciclo si è probabilmente concluso. □

IMBATTUTA IN EUROPA

Con diciannove vittorie e un pareggio nelle venti partite di campionato e con quattro vittorie e due pareggi in Coppa Uefa, l'AZ '67 di Alkmaar è l'attuale regina d'Europa. In questa squadra di provincia, nata quattordici anni fa, l'Olanda ha forse trovato l'erede del favoloso Ajax. I suoi punti di forza sono Jan Peters, regista della Nazionale, e tre formidabili uomini gol come Kist, l'austriaco Wenzl e il baby Tol. Con loro gli olandesi cercano il rilancio del calcio totale

Dall'A alla Z

di **Ivan Zazzaroni**

GEORG KESSLER, IL CREATORE DELL'AZ

IL GRUPPO DELL'AZ, SQUADRA-MIRACOLO

COSI' IN CAMPIONATO E IN COPPA

PARTITA		RISULTATO	MARCATORI
NAC Breda	AZ'67	1-4	Nygaard, Tol, Welzl, autorete
AZ'67	PSV	2-0	Nygaard, Peters
AZ'67	Excelsior	2-1	Nygaard, Welzl
Groningen	AZ'67	1-4	Welzl (3), Metgod
AZ'67	Den Haag	4-0	Spelbos, Nygaard, Jonker, Welzl
Sparta	AZ'67	3-7	Welzl (4), Peters (2), Tol
PEC Zwolle	AZ'67	0-3	Welzl (2), Tol
AZ'67	Nec	6-1	Nygaard (2), Welzl, Tol, Jonker, Arntz
Ajax	AZ'67	1-2	Welzl, Tol
AZ'67	MVV	4-1	Nygaard (2), Tol, Hovenkamp
Twente	AZ'67	1-1	Tol
AZ'67	Feyenoord	5-2	Tol, Kist, Arntz, Peters, Kist
Willem II	AZ-67	0-2	Nygaard, Kist
AZ'67	Utrecht	2-1	Kist, Jonker
Go Ahead	AZ'67	1-3	Spelbos, Jonker, Tol
AZ'67	Roda	3-0	Nygaard, Hovenkamp, Kist
Wageningen	AZ'67	1-2	Nygaard, Tol
AZ'67	NAC Breda	6-1	Hovenkamp (2), Tol (2), Sprangers, autorete
PSV	AZ'67	0-3	Tol (2), Jonker
Excelsior	AZ'67	1-3	Tol, Welzl, Jonker
Coppa d'Olanda AZ'67	Vlaardingen	5-2	Kist (2), Nygaard, Tol, Van der Meer
Heerenveen	AZ'67	1-4	Peters (3), Kist

TUTTI GLI UOMINI DI KESSLER

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	PRES. NAZIONALE
Eddy TREYTEL	p	28-5-1946	5
Hans De KONING	p	5-4-1960	10 (giovanili)
Peter ARNTZ	d	5-2-1953	4
Fred FILIPPO	d	8-5-1959	10 (giovanili)
Hugo HOVENKAMP	d	5-10-1950	24
Richard VAN DER MEER	d	19-9-1960	7 (giovanili)
Johnny METGOD	d	27-2-1958	11
Hans REYNDERS	d	23-6-1955	1
Henk VAN RIJNSOEVER	d	6-11-1952	1
Ronald SPELBOS	d	8-7-1954	3
Gijs STEINMANN	d	2-4-1961	—
Ype ANEMA	c	30-10-1960	—
Kristen NYGAARD	c	19-9-1949	35 Danimarca
Harry OORT	c	18-6-1960	—
Jan PETERS	c	18-8-1954	25
Ronald WEYSTERS	c	20-10-1959	2 (giovanili)
Chris VAN DEN DUNGEN	a	8-8-1959	5 (giovanili)
Jan GAASBEEK	a	4-12-1962	5 (giovanili)
Kees KIST	a	7-8-1952	25
Rick TALAN	a	3-11-1960	14 (giovanili)
Kees TOL	a	12-7-1958	3
Kurt WELZL	a	6-11-1954	14 (Austria)
All. GEORG KESSLER		23-9-1932	—

Creata nel 1967 dalla fusione di due club di seconda divisione, l'Alkmaar e lo Zaanstreec, l'AZ'67, dopo due stagioni nelle divisioni minori è approdata alla massima serie nel 1970 e non l'ha più lasciata.

IL BAVERO dell'impermeabile sollevato, la testa infossata nelle spalle, per proteggersi dalle raffiche di vento e dalla pioggia, l'oste olandese attende saggiamente che cessi il temporale. Una depressione di media forza ha raggelato il calcio dei Paesi Bassi. Al declino dei clubs più famosi ha infatti corrisposto un momento poco felice della Nazionale, e da alcune stagioni, il calcio olandese è alla ricerca della sua identità, quella che Amsterdam e Rotterdam le avevano trovato e che la Nazionale aveva legittimato con i secondi posti ai Mondiali di Monaco e Buenos Aires. Oggi questo calcio, anche se rispettato e apprezzato, non fa più paura. L'Ajax è scomparsa dalla scena europea e il Feyenoord non ha saputo succedergli. Quello che sta accadendo quindi a 40 chilometri da Amsterdam ha del prodigioso. Una squadra, l'AZ '67 non perde più un incontro, domina il campionato e si qualifica di prepotenza nei quarti della Coppa Uefa.

LA VERGINE DI ALKMAAR. I due estremi del nostro alfabeto seguiti dal 67 che è l'anno di nascita del club. Non ha ancora compito il quindicesimo anno di età e già si appresta ad indossare la « giacchetta » del campione. In casa e fuori fa il bello e il brutto tempo, non perde che un punto ad Enschede e segna 68 reti in 20 incontri, alla media di quasi tre e mezzo per gara. Gioca in uno stadio situato alle porte di Alkmaar, inghiottito da una fitta boscaglia. Un piccolo gioiello di stile inglese capace di 20 mila posti, perfetta cassa di risonanza che permette, ogni due settimane, la comunione giocatori-tifosi che in un certo senso, è complice diretta della sua verginità casalinga. Economicamente non può essere paragonata alle più ricche società di Amsterdam e Rotterdam, poiché i mezzi a disposizione del club sono limitati e l'AZ non possiede beni propri come le vicine. Wastora, lo sponsor della squadra, si incarica di coprire i passivi ad ogni fine stagione, sborsando una cifra appena superiore al milione di fiorini (450 milioni di lire).

MISTER KESSLER. Alla base di questo eccezionale momento dell'AZ, c'è un uomo che in due anni è riuscito a donare alla formazione, la forza necessaria per bussare autorevolmente alle porte dell'olimpo calcistico nazionale e continentale. Anche se Kessler sta per condurre al titolo la sua squadra, rimane sempre un realista, tedesco e distaccato. In una recente intervista rilasciata ad un quotidiano sportivo olandese riferì: *« In certi casi è meglio non lasciarsi trasportare da facili entusiasmi. In passato si sono*

registrati altri tonfi di squadre che avevano iniziato prepotentemente il campionato e che sulle ali della presunzione si sono lasciate prendere dal trionfalismo. Il mio ottimismo crescerà, ma solo con i risultati».

UN CALCIO DIVERSO. Falsa modestia quella di Kessler? Può darsi. Questo grande signore della panchina se da un lato si trattiene, dall'altro si lascia andare a convinte gratificazioni del calcio espresso dalla sua squadra. *«L'AZ gioca un calcio differente da quello di tutte le altre squadre olandesi. Differente perché classico. E' il solito 4-4-2, ma la sua diversità sta nel fatto di adottarlo quasi costantemente durante la gara».*

LA PERLA. L'attacco è quanto di più perfetto ed efficiente si possa chiedere ad una squadra. Ha realizzato quasi 100 gol in meno di 30 incontri, tra coppa e campionato. Fa perno su Jan Peters e Kristen Nygaard, il danese. Hugo Hovenkamp e le sue continue incursioni sulla sinistra a servire il superbomber Kees Kist (pallone d'oro 78-79). L'austriaco Kurt Welzl in alternativa al biondo attaccante e il giovanissimo Kees Tol, la rivelazione del calcio olandese sono gli altri protagonisti diretti di questo eccellente «parto» calcistico.

IL FATTO che l'AZ '67 non sia un club molto amato in Olanda è presto chiarito: la città di Alkmaar è piccolissima e conta solo 50.000 abitanti, la squadra è di nuovo conio e non gode ancora, per ovvi motivi, della credibilità offerta a più illustri connazionali. Solo da questa stagione è balzata alle cronache sportive, ma con tanto impeto da far sognare anche i precedenti detrattori e tutti i sostenitori della Batavia.

IL NUOVO ANGELO. Kees Tol è il giocatore dell'anno in Olanda. E' nato a Volendam, una cittadina che ha dato i natali ad altri grandi giocatori del paese, quali l'omonimo Dick Tol, i fratelli Muhren (Gerry ex Ajax e Valencia, oggi allo MVV, e Arnold dell'Ipswich) De Ruiter del Molenbeek e altri. Ha ventidue anni ed è da pochi mesi l'idolo incontrastato dei tifosi di Alkmaar. Si è messo in evidenza un anno fa, nella gara contro il Maastricht, quando, entrato ad un quarto d'ora dal termine, ha messo in rete la prima palla che ha toccato, con un pallonetto prezioso da 50 metri. Da quel giorno ha sempre indossato la maglia di titolare, rubandola alternativamente a Welzl e Kist che, dopo il suo inserimento, dividono il posto in panchina. Nell'incontro di Coppa contro il Levski, ha realizzato due reti e molte altre in campionato. Lo scorso hanno ne mise a segno solo 4 in 23 partite. Alkmaar, l'Olanda e molti altri sperano nella squadra di Kessler, forse il mito della grande Ajax potrà essere rinverdito a quaranta chilometri di distanza. □

SINTESI DELL'IMBATTIBILITA'

CAMPIONATO

G	V	N	P	F	S
20	19	1	0	68	17

Marcatori: 15 reti Welzl e Tol, 11 Nygaard, 6 Jonker, 5 Kist, 4 Peters e Hovenkamp, 2 Arntz e Spelbos, 1 Sprangers e Metgod. Due autoreti.

COPPA D'OLANDA

G	V	N	P	F	S
2	2	0	0	9	3

Marcatori: 3 reti Peters e Kist, 1 Van der Meer, Tol e Nygaard.

COPPA UEFA

G	V	N	P	F	S
6	4	2	0	23	3

Marcatori: 9 reti Kist, 4 Tol, 3 Peters, Welzl e Nygaard, 1 Hovenkamp.

TOTALE

G	V	N	P	F	S
28	25	3	0	100	23

Marcatori: 20 reti Tol, 18 Welzl, 17 Kist, 15 Nygaard, 10 Peters, 6 Jonkers, 5 Hovenkamp, 2 Arntz, Spelbos, 1 Sprangers, Metgod, Van der Meer. Due autoreti.

Il futuro è... al coperto

L'UEFA ha recentemente organizzato in Lussemburgo un convegno sul tema «Football indoor». Vi hanno partecipato i rappresentanti di diciannove federazioni europee sotto la direzione di Louis Wouters, delegato belga. L'organismo internazionale ha espresso la sua viva preoccupazione per l'incredibile sviluppo che questa speciale forma di gioco sta avendo in tutta Europa dove, tra l'altro, riscuote un'ampia messe di successi soprattutto nei paesi settentrionali. Molto popolare da decine di anni nell'America del Sud, il football indoor sta ora prendendo piede anche negli Stati Uniti e, di riflesso, nei paesi dell'ovest-europeo. Le esposizioni dei partecipanti al meeting hanno permesso di constatare che esistono due diverse categorie di calcio indoor: quella, già strutturata e collaudata (URSS e Scandinavia) e quella di allenamento (Austria e Germania Ovest). La delegazione ha inoltre affermato che tale disciplina sportiva deve necessariamente sottostare al regolamento delle varie federazioni ed ha cercato di imporle una condotta da seguire ed osservare in occasione degli incontri internazionali. In conclusione dell'incontro, i rappresentanti delle varie nazioni europee hanno sottolineato l'interesse che il football da sala ha suscitato in Germania durante un torneo recentemente organizzato e vinto dal Colonia al quale sono accorsi circa 25 mila spettatori. Ricordiamo infine che negli Stati Uniti, questa disciplina sportiva è notevolmente sviluppata. □

Attenti ai cani

QUANDO si ha a che fare con i cani può accadere di tutto. Ma se questi simpatici quadrupedi interferiscono con il gioco durante un incontro di calcio, ecco che la situazione si fa abbastanza preoccupante. Tempo fa ci siamo soffermati sulla solitaria invasione di campo da parte di un pastore tedesco nel corso di una partita del campionato inglese; ora la nostra attenzione è rivolta in Germania dove un altro pastore tedesco si è reso protagonista di una insolita «protesta» nei confronti di un direttore di gara. Durante un match della Bundesliga, un grosso cane, che si trovava ai bordi del campo per sventare eventuali invasioni di campo, non ha gradito eccessivamente il gesto repentino di un guardalinee il quale, alzando velocemente la bandierina, aveva segnalato un fallo laterale. Con un balzo l'animale si è avventato verso il giudice di linea, «ammonendolo» a non ripetere più il gesto provocatorio. L'uomo, spaventatissimo, è rimasto impietrito ed ha nascosto dietro di sé la bandierina quasi con un gesto di colpa. □

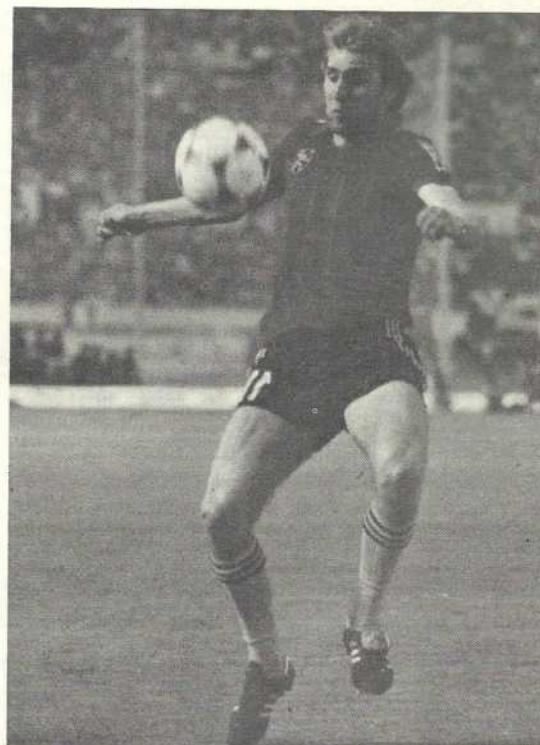
Un play-boy di nome Pelé

EDSON ARANTES do Nascimiento è finalmente un uomo libero. Dal 1978, quando iniziò la sua separazione dalla moglie, Pelé ha dovuto firmare pratiche su pratiche, rinunciare a diversi contratti pubblicitari e passare buona parte del suo tempo libero in tribunale. L'anno scorso sembrava giunto finalmente al divorzio che però, essendo stato firmato solamente nella Repubblica Dominicana, non era valido agli effetti ufficiali. Ora la sua separazione è divenuta legale e l'ex signora Do Nascimiento ha così avuto, oltre alla tutela dei figli, un milione di dollari. Attualmente il campione brasiliano sta vivendo da vero play-boy e sono sempre più numerosi coloro che affermano di averlo notato a fianco di splendide ragazze. In vista del prossimo carnevale di Rio Pelé ha comperato il suo «camarote» (roulotte) nella Rua Marques do Sapucai dalla quale potrà seguire attentamente il grande «desfile» delle scuole di samba. Per fare ciò ha dovuto spendere circa 2500 dollari, tanto è il prezzo di questa roulotte. □

LE STELLE PARLANTI

Il merletto di Bruges

TERZO GRADO a Jan Ceulemans, ala sinistra del Bruges e della nazionale belga. Superstar ai recenti campionati d'Europa, il biondo fiammingo è stato eletto giocatore dell'anno, in Belgio, per la stagione 1980. Inoltre è comparso in quasi tutte le formazioni ideali europee stilate dai giornali sportivi. Nato il 28 febbraio 1957, Jan ha militato inizialmente nel Lierse per poi passare, nel 1978, al Bruges dove gioca tuttora.

— Il giocatore che stimi maggiormente?
«Erwin Van den Bergh».
— La squadra?
«Il Belgio».
— Il ricordo più bello?
«Essere arrivato alla finale europea di Roma e la rete segnata all'Inghilterra».
— Il più brutto?
«La sconfitta con la Germania nel Campionato d'Europa».
— Ti piace la celebrità?
«Si tratta solamente di un complemento alla carriera».
— Il denaro è importante?
«Lo è quando non se ne ha molto».
— La nazione preferita?
«La Spagna».
— L'attore preferito?
«Robert Redford»
— L'attrice?
«Jane Fonda».
— Il tuo tipo ideale di donna?
«Le biondissime».
— La musica che preferisci?
«La disco».
— Il cantante?
«I Bee Gees».
— Le letture?
«Tutti i giornali sportivi».
— La qualità che preferisci in un uomo?
«La franchezza».
— In una donna?
«Il fascino e la gentilezza».
— Cosa detesti?
«La gelosia».
— Chi vorresti essere?
«Esattamente me stesso».
— La tua più grande paura?
«Perdere la mia ragazza».
— Gli hobbies?
«Praticamente tutti gli sport».
— Chi vorresti incontrare?
«Nessuno in particolar modo, ma tutti».

Dall'Italia all'Europa alle due Americhe abbiamo interpellato colleghi di tutto il mondo sulle condizioni della critica sportiva nel loro Paese: ne è uscita una vera mappa del giornalismo ove risulta che nessuno come noi ama sguazzare nella polemica

Palla al centro e pubblicare

di **Stefano Germano**

IN ITALIA, un Paese che complessivamente legge pochissimo e in cui la crisi dell'editoria rappresenta purtroppo una costante negativa, la stampa sportiva rappresenta una felice eccezione. I quotidiani sportivi raggiungono, specie al lunedì, vertici di tiratura sconosciuti anche ai grandi quotidiani di informazione: i quali, a loro volta, allargano continuamente lo spazio dedicato agli avvenimenti e ai problemi dello sport. Una corsa nella quale recitano parte attiva anche radio e televisione. Quello sportivo, insomma, è un mercato che «tira», anche se inserito in un contesto editoriale incapace di decollare verso quote auropee. Come venga trattato, giornalisticamente, lo sport in Italia i nostri lettori sanno benissimo. Il largo spazio alla cronaca non impedisce roventi battaglie polemiche che, sugli argomenti di maggior presa sul pubblico, vedono la nostra stampa spaccarsi in due e non risparmiarsi colpi proibiti. A certi livelli, il giornalista sportivo è in Italia «personaggio», ammirato o contestato dal pubblico esattamente quanto un giocatore o un allenatore. Questo avviene soprattutto nell'ambito del calcio, la disciplina più popolare, alimentata da intense passioni campanilistiche, alle quali la stampa sportiva non può rimanere insensibile, anche per ovvie ragioni di diffusione. Ma al di fuori dei confini patrii, cosa succede? Lo scopo di questa inchiesta, realizzata con la preziosa collaborazione di autorevoli colleghi stranieri che qui ringraziamo, è proprio quello di allargare le nostre conoscenze, osservando quanto e soprattutto *come* venga trattato lo sport fuori dell'Italia. Un'indagine che ha tenuto presente in particolare l'Europa, ma che si è poi allargata ai grandi Paesi del Sudamerica, con una puntata negli Stati Uniti. Una mappa della stampa sportiva nel mondo, un utile parametro per misurare i criteri con cui il fatto sportivo può essere avvicinato e interpretato. Nel prendere in esame i principali giornali o riviste stranieri, abbiamo trascurato quelli strettamente specializzati su una sola disciplina agonistica, pubblicazioni di settore che sono troppo influenzate dalla loro particolare conformazione per risultare attendibili e indicative in un discorso ovviamente panoramico e generalizzato.

AUSTRIA. Nessun quotidiano specializzato ma largo spazio allo sport sui giornali di informazione sia viennesi («Kronen Zeitung», «Kurier» e «Die Presse») sia regionali anche se i secondi dedicano la maggior parte delle loro colonne alle notizie locali e del circondario. Tre, invece, i settimanali specializzati di cui uno solo dedicato al calcio, «Fussball», in quanto gli altri due («Sport und Toto» e «Sport und Funk») alternano notizie sportive a previsioni sui concorsi pronostici ed ai programmi radiofonici. Di «Fussball» è direttore Vasa Kazimirovic che dice: **«Il nostro giornale dedica la maggior parte delle sue pagine alla cronaca ed ai servizi tipo rotocalco con i calciatori come protagonisti. Non dimentichiamo però la politica che affrontiamo sotto forma di interviste a ministri e uomini di governo, centrale o periferico, il cui compito è appunto quello di sovrintendere alle vicende sportive. Quasi del tutto assente è al contrario la polemica che consideriamo sterile ed il cui posto è preso da precise scelte politiche e da interventi diretti e in prima persona dei responsabili le varie componenti il calcio austriaco».**

BELGIO. Un paese ricco di sport ma povero di giornali è il Belgio: anche qui nessun quotidiano sportivo e un solo — per ora — settimanale: «Le Sportif» con edizioni in francese e fiammingo. E' però prossima l'uscita di un quindicinale che si chiamerà «Sport Magazine». Dei quotidiani di informazione, quello che dedica maggior spazio allo sport è senza dubbio «La Dernière Heure» che è frutto della fusione tra un quotidiano sportivo — «Les Sports» — e la stessa «Dernière Heure». Anche gli altri quotidiani, ad ogni modo, fanno dello sport una delle loro strutture più importanti a cominciare da «Le Soir», il più autorevole quotidiano di Bruxelles in lingua francese. Dice Jacques Hereng, caposervizio de «Le Soir»: **«Il giornalismo sportivo belga è purtroppo vecchio e sorpassato sia per struttura sia per concezione. Senza dubbio, tra quello di lingua francese e quello di lingua fiamminga, è il secondo a porsi all'avanguardia sia per l'informazione sia per la polemica che mette nella sua interpretazione dei fatti e degli avvenimenti. Noi a "Le Soir" cerchiamo di fare un giornale di tipo francese sempre tenendo presenti, cioè, le idee e le posizioni di Parigi e dintorni...».**

DANIMARCA. Anche qui niente quotidiani sportivi ma molto spazio riservato al calcio nelle edizioni del lunedì dei quotidiani di informazione che addirittura pubblicano veri e propri special. C'è un settimanale — «Tipsbladet» — stampato in bianco e nero e quasi totalmente dedicato al calcio e, dall'inizio dell'anno, un mensile — «Alt om Sport» — che è stato costretto a cambiare periodicità (prima era un settimanale) per questioni economiche in quanto per rientrare delle spese, doveva vendere sulle 40.000 copie settimanali che, per un Paese delle dimensioni della Danimarca, sono traguardo poco meno che irraggiungibile. Difficile che il giornalismo sportivo danese si abbandoni a polemiche in quanto il più delle volte si limita a cronache, interviste, servizi di impegno limitato.

FRANCIA. Un quotidiano di estrema autorevolezza («L'Equipe»); due settimanali («France Football» e «Foot 2»); un periodico che esce dalle due alle quattro volte la settimana («But»); due mensili («Onze» e «Mondial»); in più un larghissimo spazio dedicato al calcio su tutti i quotidiani politici e di informazione (anche il paludatissimo «Le Monde», di tanto in tanto, dedica una breve nota allo sport!): questa la situazione in Francia. Dice Victor Sinet dell'«Equipe»: **«A tenere banco sul piano della polemica, in Francia, è soprattutto la nazionale: sono infatti le prove negative dei "coqs" a sollecitare inchieste e opinioni. Subito dopo vengono le grandi squadre, quelle sulla cresta dell'onda tipo, oggi, Saint Etienne e Nantes. Nella geografia del giornalismo sportivo francese sono soprattutto i periodici — con Foot 2 in prima fila — a seguire questo filone: l'Equipe, invece, preferisce la cronaca soprattutto per quanto riguarda il calcio mentre per le altre discipline, il rugby soprattutto, è abbastanza consueto che anche il mio quotidiano cavalchi il destriero della polemica».** Quando all'«Equipe» c'era Gabriel Hanot, ex cittì della nazionale, come capo dei servizi sportivi, fu deciso di fondare, con «France Football», il primo dei settimanali sportivi francesi: **«E sin dall'inizio — precisa Sinet — largo spazio fu dedicato a quanto avveniva fuori dai confini. Fu "France Football", infatti, a riservare per primo molto piombo e molte foto al calcio internazionale. Con ottimi risultati direi, visto che ancor oggi il nostro settimanale è tra i più letti e seguiti».** Dalla stessa matrice dell'«Equipe» nasce anche «Foot 2» (di cui è caporedattore Max Urbini, ex caporedattore di «France Football»), un settimanale decisamente più moderno e polemico di «France Football» e che è stato creato, si può dire, soprattutto in funzione delle competizioni calcistiche europee: «Foot 2», infatti, esce il venerdì quindi nelle condizioni ottimali per proporre, «sul tamburo», notizie e commenti su quanto ha proposto il mercoledì internazionale. Attualmente, nella redazione di «Foot 2», solo Urbini rappresenta la... vecchia guardia, in quanto tutti gli altri sono di diversa estrazione. Il terzo periodico (mensili esclusi beninteso) è «But», alla cui origine è una storia decisamente curiosa: a volerlo fu, nel 1968, l'onnipotente presidente del Marsiglia, Marcel Leclerc, che vide in questa pubblicazione il concorrente più agguerrito di «France Football». Pur avendo in parte mancato il risultato che si era prefisso, «But» continua comunque a svolgere una funzione di grande importanza nel panorama della stampa sportiva francese in quanto dalla sua redazione sono usciti molti giornalisti ora affermatisi in altre testate. Dei due mensili attualmente in edicola in Francia, alla sua uscita, «Onze» provocò un vero e proprio choc tra i lettori: secondo una formula avveniristica e perfettamente azzeccata, che gratificava l'illustrazione nei confronti del testo, «Onze» ha vissuto un periodo di grande splendore ora peraltro ridimensionato. Anche così, però, la sua «audience» è di assoluto rispetto. Completamente diversa la posizione di «Mondial», divenuto mensile per ragioni di costi. Componente autorevole della catena dei «Miroir», il mensile parigino ha nelle inchieste e nella tecnica le sue componenti principali. Dice al proposito Michel Diard che della pubblicazione è caporedattore: **«Per scelta filosofica prima ancora che editoriale, abbiamo bandito del tutto la polemica del nostro giornale. Il compito che ci siamo prefissi, al contrario, è l'esaltazione del calcio come spettacolo a ogni livello e per adempierlo seguiamo la via della tecnica che cerchiamo di proporre nel modo migliore sia per la parte scritta che per quella fotografica».**

GERMANIA. Due settimanali («Kickers» e «Fussball Illustrierte»), nessun quotidiano specializzato ma tutti gli altri, compresi i regionali, che dedicano largo spazio allo sport locale e nazionale. Per la verità, più che un settimanale, «Kickers» è un bisettimanale in quanto ne esce un numero, ridotto nelle pagine, anche il mercoledì. Tra i periodici, il «Kickers» è senza dubbio il più autorevole e tale sua qualifica traspare chiaramente anche dalle parole di Dieter Ueberjahn che dice: **«I servizi che offriamo ai nostri lettori sono di larghissimo respiro e vengono curati in ogni particolare con commenti che non si esauriscono nel fatto singolo. Anche se quello che dico può sembrare immodesto, il "Kicker" è lo specchio di quanto avvie-**

ne in Germania nei vari sports dei quali il calcio, ovviamente, è quello che seguiamo maggiormente. Le nostre scelte editoriali, e quindi i nostri servizi, tengono conto di ciò che lo sport è realmente al di là delle notizie spettacolari o dei fatti sensazionali». Con circa cinque milioni di copie stampate ogni giorno, la «Bild Zeitung» si pone come uno dei quotidiani a più larga tiratura del mondo. Nelle sue pagine, largo spazio è dedicato ovviamente allo sport di cui Peter Wolf è uno dei responsabili. Dice Wolf: **«Con una tiratura dell'importanza quella della "Bild" il primo problema che ci si pone è di battere la concorrenza per numero e quantità di notizie e per tempestività. Sino ad ora direi che siamo riusciti pienamente nello scopo visto che spesso gli altri giornali letteralmente ci "saccheggiano". La cosa più importante per noi è la notizia, indipendentemente dalla sua natura che può essere tecnica, scandalistica, di costume e così via. Cito un esempio: se per ipotesi un giorno Beckenbauer si legasse ad un'altra donna, noi usciremmo con la notizia in prima pagina titolata in buona evidenza ben sapendo che molti altri organi di stampa la porterebbero nelle pagine interne con titoli più piccoli. Scelte del genere, però, non solo le effettuiamo per nostra decisione ma perché, con una platea di lettori tanto vasta non potremmo fare diversamente. E i risultati conseguiti sino ad ora ci stanno dando pienamente ragione».** Assieme alla «Bild Zeitung», un altro grande quotidiano è «Die Welt» per il quale parla Mathias Erne. **«Pur essendo il nostro — dice — un quotidiano di informazione, dedichiamo largo spazio anche allo sport ed anzi, all'indomani delle partite della Bundesliga, usciamo addirittura con quattro pagine dedicate a quello che è successo il giorno prima. Nel nostro lavoro non seguiamo nessuna linea o "filosofia" particolare in quanto ci limitiamo ad offrire tutto ciò che è notizia. La parte del leone, ovviamente, la fa il calcio ma non è che, con questo, dimentichiamo altre discipline o avvenimenti che, in funzione della loro importanza e del loro richiamo sul lettore, di volta in volta possono cambiare».**

INGHILTERRA. Tre settimanali («Match Weekly», «Shoot!», «Football Weekly News») e due mensili («World Soccer» e «Football International») ma nessun quotidiano specializzato: questa la situazione in Inghilterra dove comunque lo sport in generale ed il calcio in particolare trovano largo spazio nelle pagine ad esso riservato dai quotidiani d'informazione tra i quali i più seguiti sono senza dubbio i cosiddetti popolari e, tra essi, principalmente il Daily Mirror, il Sun, il Daily Mail, il Daily Express. Sui rapporti tra stampa e calcio dice Melvin Bagnall, direttore di «Match Weekly»: **«La nostra pubblicazione ha poco meno di un anno e mezzo di vita e da quando è nata si è sempre rivolta ad un pubblico di giovanissimi. Da un'inchiesta effettuata abbiamo appurato che oltre il 70 per cento dei nostri lettori è composto di ragazzi di età compresa tra i dieci e i quattordici anni: di qui l'assenza totale, nelle nostre pagine, di qualunque polemica».** Più o meno sulla stessa linea è «Shoot!» per il quale dice Chris Davies: **«Da quando siamo in edicola, il nostro giornale si rivolge ai cosiddetti "teen agers": tra i nostri lettori, il 60 per cento è composto di ragazzi dai 13 ai 19 anni sia in Inghilterra sia all'estero dove va un sesto circa della nostra tiratura. La funzione che ci siamo prefissa è di presentare una immagine assolutamente positiva del fenomeno calcio come alternativa a quanto fa la stampa quotidiana che, al contrario, cerca maggiormente gli scandali, i retroscena, le storie dei singoli. Su "Shoot", la cronaca è messa in sott'ordine rispetto al commento anche per ragioni di distribuzione e, quindi, di costi».** Completamente diversi i contenuti, e quindi il pubblico, di «Football Weekly News» per il quale parla Keir Radnedge: **«Il nostro giornale si rivolge agli appassionati di classifiche e di storia calcistica: ecco quindi spiegato perché, su ogni numero, noi pubblichiamo risultati, classifiche, curiosità statistiche. Se dovessi definire il "Weekly" in due parole, direi che è un annuario che esce ogni sette giorni».** Ed ecco due campane per quanto riguarda la stampa quotidiana. Dice Norman Fox, capo dei servizi sportivi del «Times»: **«Anche nelle pagine di cui sono responsabile, il "Times" rispecchia l'immagine dei lettori di questo giornale. Nei nostri articoli e nei nostri reportages, noi cerchiamo di fare soprattutto un'indagine analitica su quanto succede dentro e fuori dal campo con un occhio di particolare riguardo alla politica sportiva ed organizzativa. La nostra, in altri termini, è un'analisi colta che si rivolge ad un lettore colto: ecco spiegato perché dalle nostre pagine è assolutamente bandito qualunque accenno di scandalo che lasciamo ai popolari».** Tra i quali il più diffuso è certamente il «Daily Mirror». Dice Harry Miller: **«Il carattere popolare del nostro giornale ci fa considerare lo sportivo in genere e il calciatore in particolare alla stregua di una vera e propria "star" della quale il pubblico vuol sapere vita morte e miracoli sia di quanto fa sul campo sia, soprattutto, di quanto fa fuori da esso: ecco quindi spiegato perché i retroscena, gli scandali piccoli o grandi nei quali si trova coinvolto, le liti che ha con l'arbitro e con i compagni o con l'allenatore trovano un così largo spazio da noi come su tutti gli altri fogli che hanno le nostre stesse qualifiche e caratteristiche».**

JUGOSLAVIA. Due quotidiani e due settimanali sportivi equamente divisi fra Zagabria e Belgrado. Nella prima città escono «Sportske Novosti» (sei numeri settimanali avendo una sola edizione per il sabato e la domenica), e «Sportska Revija»; nella seconda «Sport» (sette numeri settimanali) e «Tempo». In Jugoslavia, il panorama del giornalismo sportivo è senza dubbio più piatto di quanto non sia altrove: la parola d'ordine tra tutti gli addetti ai lavori pare essere «evitare ad ogni costo tutte le spaccature possibili ed impostare ogni polemica sul massimo della correttezza». Dice Jovan Velickovic di «Tempo»: **«Praticamente, quotidiani e settimanali si sono divisi i compiti: ai primi spetta la cronaca, il commento immediato sull'avvenimento; ai secondi, invece, la valutazione maggiormente ponderata a posteriori, a mente fredda. Oltre, beninteso, alla polemica che però non è mai virulenta ma sempre improntata alla serenità dei giudizi al fine di cooperare tutti ad ogni livello alla soluzione dei principali problemi dello sport in generale e del calcio in particolare».**

OLANDA. Nessun quotidiano sportivo ma largo spazio allo sport in quelli politici e d'informazione a maggior tiratura quali «De Telegraaf» (che fu anche l'inventore della «Supercoppa» europea tra i vincitori della Coppa dei Campioni e di quella delle Coppe), l'«Algemeen Dagblad» e il «Volksrant». Di tutti il più diffuso è il primo il cui capo dei servizi sportivi, Anton Witkamp, ha impostato il contenuto delle sue pagine sulla polemica al punto che da molti il Telegraaf viene definito «il giornale degli scandali». Diametralmente opposta la posizione dell'«Algemeen Dagblad» la cui caratteristica peculiare è il largo spazio che concede alla cronaca e la quasi totale assenza di qualunque discorso critico. Il «Volksrant», infine, si avvicina al «Telegraaf» grazie alla posizione ideologica di Ben De Graaf. Sul piano delle pubblicazioni periodiche, ultimamente a «Voetbal International» si è affiancato un nuovo settimanale, «Voetbal Revue» che però, al contrario del più autorevole confratello, si limita a far cronaca senza mai assumere posizioni nette e definite nei confronti delle varie situazioni. Dice Bert Nederlof: **«Come tutti i fuoriclasse, anche noi abbiamo un soprannome — "V. I." — dalle iniziali della nostra testata e molti ci conoscono così. Se siamo arrivati a spegnere quindici candeline sulla nostra torta di compleanno lo dobbiamo soprattutto a due fattori: prima di tutto alla coerenza delle nostre opinioni che non è mai stata modificata anche a costo di perdere lettori e poi perché, a fare il giornale, siamo più o meno sempre quelli. Per una pubblicazione come Voetbal, infatti, l'omogeneità della redazione è importantissima. Siamo anche una redazione giovane (età media 33 anni) con un'anzianità media di appartenenza alla testata di otto, nove anni».** Altra caratteristica che accomuna i redattori di Voetbal International è la competenza specifica: il caporedattore Joop Niezen, ad esempio, prima di dedicarsi all'attività giornalistica è stato portiere dell'Ado, l'attuale Den Haag. Attenta osservatrice e critica delle vicende del calcio olandese, la stampa non aveva certamente taciuto il senso di disagio e di frustrazione

»»»

Stampa sportiva/segue

che procurava in tutti la vicenda negativa della Nazionale: di qui un vero e proprio boicotaggio degli « orange » nei confronti di quelle testate e di quei giornalisti che maggiormente li avevano messi sotto tiro. Al proposito Jan Peters, capitano dei « tulipani » aveva accusato coloro che criticavano Jan Zwartkruis **« di non aver capito che oggi, purtroppo, in Olanda non ci sono più i fuoriclasse di un tempo per cui certi risultati sono assolutamente fuori dalla nostra portata senza che l'allenatore ne abbia alcuna colpa »**. La verità pare però un'altra: Peters, accusando i giornalisti di avercela con Zwartkruis, nella realtà difendeva la posizione del suo allenatore per non perdere la libertà al limite dell'anarchia che il tecnico aveva sempre concesso ai suoi uomini.

PORTOGALLO. In attesa che (è questione di giorni) a Lisbona esca il quotidiano « A gazeta desportiva », il panorama sportivo portoghese propone quattro periodici di cui tre (« A Bola », « O record », « O golo ») sono editi a Lisbona ed un quarto, « Nord desportivo », a Porto. Di essi, solo « O golo » è settimanale, tutti gli altri uscendo due o tre volte ogni sette giorni. « A bola », ad esempio, è in edicola il lunedì, il giovedì e il sabato; « O record » la domenica, il martedì e il venerdì; il « Nord desportivo » la domenica e il giovedì. La tendenza principale di tutti i giornali sportivi portoghesi è la cronaca sotto forma di informazioni e di interviste e lo sport cui viene riservato il maggior spazio è logicamente il calcio. Dopo la « rivoluzione dei garofani », però, si è tentato di innestare sul filone della... normalità anche un giornalismo d'opinione e d'inchiesta.

ROMANIA. « Sportul », quotidiano di piccolo formato, sei numeri settimanali, e « Sport », mensile, sono i più importanti giornali della Romania, Paese dove vengono pubblicati anche un mensile dedicato agli scacchi, un altro all'educazione fisica ed un trimestrale in francese e inglese. Il « quartier generale » della stampa sportiva rumena è a Bucarest, in rua Vasila Conta, dove è anche la sede delle varie federazioni: caporedattore di « Sportul » e di « Sport » è Aurel Neagu, unanimemente riconosciuto come « il gran vecchio » dello sport scritto rumeno. Dice Neagu: **« La nostra concezione della stampa sportiva è che la sua funzione deve essere soprattutto costruttiva. E' a noi, infatti, che viene demandato il compito di analizzare quanto fanno gli atleti in campo ed è dalle loro prove tecnico-agonistiche che noi partiamo per criticare e commentare. Su "Sportul" largo spazio viene anche riservato all'informazione, al cosiddetto notiziario: il problema di più ardua soluzione, ad ogni modo, è rappresentato dalla ricerca di un equilibrio reale tra fatti ed opinioni, il nostro terrore essendo il privilegio degli uni a svantaggio delle altre o viceversa ».**

SPAGNA. Due quotidiani sportivi a Madrid (« As » e « Marca ») e tre a Barcellona (« El Mundo Deportivo » fondato nel 1906, che è il più vecchio di tutti; « Dicen » e « Sport ») oltre a due settimanali (« AsColor » a Madrid e « Don Balon » a Barcellona) fanno della Spagna la nazione in cui la stampa sportiva specializzata gode di maggior mezzi di diffusione. A fare opinione, però, è soprattutto una trasmissione radiofonica, « Hora XXV », in programma ogni notte da mezzanotte all'una. A condurla è José Maria Garcia che dice: **« La stampa sportiva spagnola è stata, per anni e anni, diretta e condizionata dal potere centrale per cui oggi le riesce difficile modificare atteggiamenti e mentalità malgrado la frequente immissione di forze nuove e, quindi, disancorate dai condizionamenti di un passato anche abbastanza recente ».** Questa, invece, l'opinione di Julian Garcia Candau, capo dei servizi sportivi de « El Pais »: **« Parlando di stampa sportiva bisogna distinguere tra quella specializzata e quella che, invece, entra come componente dei quotidiani d'informazione. La prima, a mio parere, non ha saputo adattarsi al cambio di sistema tanto è vero che ancora oggi si limita a far cronaca ed a parlare del fatto eminentemente agonistico senza addentrarsi in altri problemi che con lo sport hanno ben più di un addentellato come, ad esempio, le interpellanze e le interrogazioni avanzate in parlamento ».** Juan José Castillo, direttore de « El Mundo Deportivo »: **« In nessuna parte del mondo la stampa sportiva è tanto sviluppata come in Spagna il che significa: 1), che il pubblico spagnolo è interessatissimo allo sport e, 2) che gli editori considerano questi giornali degli investimenti redditizi. Oltre che per la carta stampata, io lavoro anche per la televisione e alla luce di questa mia duplice esperienza mi sento di affermare che radio e televisione servono soprattutto a smuovere l'interesse dello sportivo verso il giornale che si pone ai suoi occhi come il punto fermo su cui aprire la discussione sull'avvenimento ascoltato e visto ».** E ora Gil Carrasco di « Don Balon », il settimanale che si pubblica a Barcellona: **« Con cinque quotidiani e due settimanali penso che la Spagna detenga un record assoluto. Da noi, come da molte altre parti d'altro canto, il maggiore spazio è riservato al calcio anche quello meno importante e tutti i quotidiani dedicano colonne su colonne all'informazione spicciola ed all'intervista a questo o quel personaggio. Essendo spiccatissima la concorrenza, ognuno è sempre alla ricerca della notizia esclusiva, del "buco" come si dice in gergo e questo modo di intendere il mestiere porta come diretta conseguenza una scelta operativa a vantaggio del corrispondente o della redazione nelle varie città ed a scapito dell'inviato che segua i grandi avvenimenti. In altre parole, il giornalismo sportivo spagnolo non si è ancora tolta di dosso quella patina di provincialismo che è il suo limite maggiore nei confronti degli altri Paesi europei, Francia, Italia e Germania in primo luogo ».**

UNGHERIA. Un solo quotidiano sportivo, « Nepsport », ossia « Lo sport del popolo » (sei numeri la settimana) ma largo spazio dedicato agli avvenimenti agonistici anche da parte di tutti i quotidiani di informazione: questa la situazione della stampa sportiva in Ungheria che può contare sulla presenza di alcuni periodici come il settimanale « Kepes Sport » dedicato al calcio e ad altre discipline e il mensile « Labdarugas », ossia « Calcio » dedicato interamente al football. Come si comporta la stampa magiara nei confronti dell'avvenimento che è chiamata a valutare e commentare? Dice Pal Peterdi, uno dei più popolari giornalisti sportivi oltre che direttore per oltre dieci anni di una rivista satirica: **« Come lavoriamo? Per noi è senza dubbio più facile commentare una grande vittoria piuttosto che criticare una sconfitta. Prendiamo lo sport che io preferisco, ossia la pallanuoto: quando la nazionale magiara, vinceva sempre, scrivere delle sue imprese era facilissimo; adesso che invece non è più quella di un tempo come dimostra il terzo posto di Mosca, tutto diventa più difficile poiché quando si perde non perde solo la squadra oppure l'atleta, ma perdono anche i tifosi ».** Andras Ko è redattore a « Nepsport » ma è noto soprattutto per aver scritto un libro su Laszlo Papp, il pugile tre volte campione olimpico, e su Bozsik, membro autorevole della « grande Ungheria » dei tempi di Puskas. Dice Ko: **« La situazione del giornalismo sportivo in Ungheria è delle migliori che chiunque fa questo mestiere possa augurarsi. Tutti i lettori, infatti, hanno già operato le proprie scelte per cui non c'è assolutamente bisogno di disputarseli. Ist-**

LA STAMPA SPORTIVA IN ITALIA

PERIODICI	FREQUENZA	CITTA'
Acquasport	mensile	Roma
Anti Doping		S. Giorgio del S.
Atletica		Roma
Atletica pesante		Roma
Autosprint	settimanale	Bologna
Bari Sport	settimanale	Bari
Bari Tuttosport	bimestrale	Bari
Boccismo nazionale		Lecco
Boxe Ring	mensile	Roma
Calcio Selezione	mensile	Milano
Campania Sport		Napoli
Campeggio annuario		Milano
Canottaggio		Roma
Cavallo 2000		Roma
Europa Camping Sport		Milano
Forza Lupi		Avellino
Giganti del basket	mensile	Milano
Golf		Roma
Guerin Sportivo	settimanale	Bologna
Il calciatore		Vicenza
Il corriere della pesca		Roma
Il mondo del nuoto		Verona
Il rugby	mensile	Milano
Il subacqueo		Roma
Il tennis italiano	mensile	Milano
Il tennista	mensile	Roma
Il twirling	trimestrale	Oleggio
Judo regionale		Udine
La marcia		Milano
La tecnica del nuoto	mensile	Verona
Lo sperone	mensile	Milano
Lo sport	mensile	Roma
Lo sport del mezzog.	settimanale	Napoli
Match-ball	quindicinale	Bologna
Motosprint	settimanale	Bologna
Moto Sport		Roma
Motociclismo	mensile	Milano
Neve Sport	mensile	Milano
Notizie del tennis tav.		Pescara
Nuoto in It. e nel m.	mensile	Roma
Nuovo pattinaggio	bimestrale	Padova
Ossola sport	mensile	Domodossola
Quaderni dello sport		Roma
Rivista della montagna		Torino
Rivista di diritto sport.	trimestrale	Roma
Sciare	quindicinale	Milano
Sci nautico		Milano
Scherma		Roma
Sci	mensile	Milano
Sport	settimanale	Roma
Sport equestri		Roma
Sport invernali	mensile	Milano
Sportivissimo	settimanale	Siracusa
Sport marziali		Milano
Sport sud	settimanale	Napoli
Sport universitario	trimestrale	Roma
Stadium	mensile	Roma
Super Basket	settimanale	Milano
Tennis club	mensile	Roma
Totocalcio	settimanale	Roma
Trotto sportsman		Milano
Uispress	quindicinale	Roma
Vela e motori		Milano
Windsurf	mensile	Milano

QUOTIDIANI	SEDE
Corr. dello Sport-Stadio	Roma
La Gazzetta dello Sport	Milano
Tuttosport	Torino

I PRINCIPALI GIORNALI SPORTIVI NEL MONDO

NAZIONE	QUOTIDIANI	PERIODICI
Austria	—	Fussball (s) Sport & Toto (s) Sport & Funk (s)
Belgio	—	Le Sportif (s)
Danimarca	—	Tipsbladet (s) Altom Sport (m)
Francia	L'Equipe	France Football (s) Foot 2 (s) But (v) Onze (m) Mondial (m)
Germania	—	Kicker (s) Fussball Ill. (s)
Inghilterra	—	Match (s) Shoot (s) Football Weekly News (s) World Soccer (m) Football Int. (m)
Jugoslavia	Sportke Novosti Sport	Tempo (s) Sportska Revoja (s)
Olanda	—	Voetbal Int. (s)
Portogallo	—	A bola (v) O record (v) O golo (v) Nord desportivo (v)
Romania	Sportul	Sport (m)
Spagna	As Marca El Mundo Deportivo Dicen Sport	As Color (s) Don Balon (s)
Ungheria	Nepsport	Kepes (s) Labdarugas (m)
Argentina	—	El Grafico (s) Goles match (s)
Brasile	O jornal dos sports Gazeta esportiva	Placar (s)

Nota: s/settimanale; m/mensile; V: periodicità variabile

van Barany, il nuotatore che vinse la medaglia d'argento a Berlino nel 36 era solito dire che "anche il miglior articolo, dopo ventiquattro ore è completamente dimenticato". Quantunque anch'io pensi che non avesse tutti i torti, ogni volta che scrivo mi auguro che avvenga il contrario». Una delle voci più popolari della radio ungherese è Zoltan Istvan Vas. Questa la sua opinione: «Il giornalismo sportivo ungherese va dieci volte più lento di qualunque altro: è più facile, infatti, che uno scriva quello che pensa in modo velocissimo su di un manager aziendale che sbaglia tutto piuttosto che su di un allenatore. Ma le ragioni, non dico per giustificare ma comprendere questo atteggiamento, ci sono e si possono sintetizzare così: subito dopo la guerra il campione veniva deificato anche sul piano politico per cui appariva agli occhi di tutti senza difetti e senza problemi. Nessuno, quindi, si sarebbe mai nemmeno sognato di muovergli la più piccola critica. Poi c'è la impreparazione di chi regge le sorti di club e squadre che fa preferire la segretezza anche sulle cose sbagliate per non correre il rischio di choccare il pubblico. Infine c'è l' incomprensione che spesso si realizza tra chi regge le fila dello sport e chi è chiamato a scrivere: i primi, infatti, pare proprio non ce la facciano a capire che la stampa è il veicolo principale per l'affermazione del fatto agonistico». E per finire Isvan Horvaath di «Kepes Sport»: «Il difetto maggiore del giornalismo ni totali. Si è perso, inoltre, il coraggio di dire le cose così come sono e allora si arriva all'assurdo di supporre che per dire la verità bisogna essere coraggioso quando, in realtà, uno dei comandamenti del giornalismo è appunto quello di non mentire e di non aver paura. La cronaca sportiva è condizionata da tecnicismi non necessari, ma forse molte cronache non dicono come è stata una partita, se combattuta o no e inoltre se il vincitore ha meritato di vincere e perché. Una cronaca sportiva deve essere intesa da tutti, da coloro che sanno e non sanno di sport. Vi è un giornalismo che crea gli idoli, un giornalismo che pretende di stare con tutti, persino con coloro che non lo meritano. In nessun modo condivido quel giornalismo superficiale che mira generalmente a penetrare nell'intimità di un idolo e per il quale la cosa più importante è sapere se quell'idolo fuma o no, se beve, quale dentifricio usa, quanti vestiti ha, che cibo gli piace, se va a dormire tardi e se si alza presto, se ama la sua fidanzata e quale marca d'auto preferisce. Già si sa che il linguaggio della franchezza è il meno diplomatico di tutti, ma la funzione del giornalismo non è quella di un compiacente favolatore per il quale tutti i giocatori sono eccezionali, buoni, si comportano bene e, inoltre, sono orgogliosi di indossare la casacca della Nazionale, anche se, per indossarla, chiedono sempre più. Si potrebbero dire molte cose ancora, moltissime, ma ruberei troppo spazio. Una, per quanto concerne il settore sportivo, prima di tutti viene la «Gazeta Esportiva» di Sao Paolo, seguita dal «Jornal dos Sports» di Rio de Janeiro. Un solo periodico: il settimanale «Placar». Solange Bibas, responsabile del settore calcio internazionale della «Gazeta Esportiva» dice: «A mio parere il giornalismo sportivo brasiliano è "totale" in quanto copre quotidianamente la vita dei club durante lo svolgimento dei campionati per poi ripetersi nei confronti della nazionale quando è tempo di "seleçao". A proposito della rappresentativa ora affidata a Santana vorrei aggiungere che in Brasile le si riserva sempre il massimo appoggio anche quando, onestamente, non lo merita appieno tanto è vero che spessissimo le pagine dei giornali sono piene di inchieste, servizi, interviste sulla "selecao"».

Wilson Roveri, redattore della «Folha» di San Paolo, è anche commentatore di «Radio Clube» di Ribeirao Preto ed autore di un libro di grande successo, «O amigo do Rei», dedicato a Pelé. Secondo Roveri. «Giornalismo sportivo, in Brasile, significa vivere quotidianamente la vita della società. Gran parte dello spazio riservato allo sport in generale e in particolare al calcio è patrimonio delle notizie che giungono dai club. In secondo piano passano le interviste ai personaggi mentre il terzo grado di interesse spetta ai reportages e alle inchieste popolari che, negli ultimi tempi, stanno monopolizzando le pagine dei giornali sportivi. Quello brasiliano

sportivo in generale e del nostro in particolare è che non segue con la necessaria attenzione e oculatezza l'evolversi del fatto agonistico e della disciplina. Ecco quindi che ci meravigliamo se un italiano si laurea campione olimpico di judo, se i francesi vincono quattro delle otto medaglie d'oro nella scherma, se un po' dovunque migliora il livello tecnico del calcio».

ARGENTINA. In Argentina non ci sono e non ci sono mai stati quotidiani sportivi: i quotidiani d'informazione, invece, danno tutti i giorni grande diffusione alle notizie sportive, «Cronica» (edizione mattutina e pomeridiana) e «Diario Popular» in modo particolare. Ma anche «La Nacion» e «Clarin» dedicano molto spazio allo sport. «Clarin» tutti i lunedì, pubblica un supplemento di 32 pagine dedicato allo sport e inoltre vi sono due settimanali sportivi d'informazione generale: «El Grafico» e «Goles-Match». Oltre a riviste specializzate vi sono anche settimanali di club: i più diffusi sono quelle di Boca Juniors, River Plate, Racing, San Lorenzo, Independiente.

In genere, il giornalismo sportivo argentino fa cronaca dopo la partita e polemica durante la settimana. Dice Joaquin Carballo Serantes («Fioravanti»), giornalista veterano di radio e di giornali per 20 anni a «La Razon»: «In Argentina c'è un buon giornalismo, che è andato cambiando col tempo. Alla mia epoca — sto parlando di 30-40 anni fa — non si faceva tanto l'analisi tecnica di una partita ma si approfittava della lotta sportiva per fare un poco di letteratura. Oggigiorno, credo che i giornalisti sportivi analizzino di più il gioco, entrino di più nella parte tecnica e opinino anche di più. Sono per esempio contro quello che dice il "seleccionador" argentino e lo dicono apertamente. C'è un nuovo giornalismo con giornalisti giovani, che analizzano in profondità tutti gli aspetti di un incontro di boxe, di polo, ma specialmente di calcio. Il nostro non è un giornalismo altisonante e spettacolare come il brasiliano che fa grandi titoli: è più normale». A «Fioravanti» fa eco Alberto Laya («Olimpico»), capo dei servizi sportivi de «La Nacion»: «Il fervore professionistico — dice — è morto. Il lirismo, anche. Le implacabili esigenze della vita hanno ucciso ogni interesse, ma in alcuni arde ancora quel fervore che impedisce a un giornalista di convertirsi in un uomo, preoccupato soltanto dell'orologio. Si dirà che il giornalismo non è, in fin dei conti, una questione di tempo, ma di qualità. Esatto, ma il giornalismo è, o dovrebbe essere, una devozione. E la devozione non ammette altro che dedizione, la voglio dire: il giornalismo sportivo argentino agonizza e lo potrà far rivivere soltanto il gioco più spinto di tutti, ma nello stesso tempo anche il più pulito di tutti: quello della verità». Dopo l'opinione di due giornalisti di quotidiani, ecco quella, per finire, di Hector Onesime, vicedirettore del settimanale «El Grafico»: «Verso la fine degli Anni Cinquanta il giornalismo sportivo argentino (con i critici di calcio all'avanguardia) iniziava una tappa di trasformazione profonda che — a parte le sfumature logiche — conserva ancora. Questo vole dire passare da un'epoca che può essere definita "romantica" e nella quale la comunione tra sportivo e giornalista era facile e senza conflitti, ad un'altra in cui si sono approfonditi l' analisi e il rigore professionale. Penso che questa tendenza ha posto (e mantiene) il nostro giornalismo specializzato tra i migliori del mondo. Oggi, per abbracciare questa professione, è necessario dominare le discipline che si trattano ed inoltre avere sufficiente dose l' immaginazione e talento per usare le molteplici facilitazioni che il progresso della tecnica offre. Se ancora sussiste qualche margine di avventurismo in questa professione bisogna cercarlo nella radio o nella televisione e non nei mezzi scritti: una buona voce o un buon mezzobusto, infatti, si possono fabbricare facilmente; una buona penna no. Infine si deve sottolineare — generalizzando — l'indipendenza con la quale si muove il giornalismo in Argentina: nessun club, nessuna marca d'auto, nessuna ditta, è più forte delle grandi aziende giornalistiche per cui la libertà di valutazione e di opinione può sopravvivere».

BRASILE. A causa dell'alta percentuale di analfabetismo presente nel Paese la stampa in generale e quella sportiva in particolare, trova molti ostacoli alla sua diffusione. Nonostante questa situazione deficitaria, ad ogni modo, i giornali abbondano come abbondano le pagine riservate alle cronache sportive, col calcio in primo piano. I quotidiani più importanti del Brasile sono il «Jornal do Brasil» (che copre, per diffusione, tutto il territorio nazionale), «O Globo» (stampato a Rio de Janeiro), il mastodontico «Estado de Sao Paolo» o «Estadao» che esce domenicalmente con 120 pagine (anche se molte coperte di pubblicità) e, da poco tempo, «O Diario Popular da Tarde» che sta catturando gli interessi del lettore. Per quanè un giornalismo qualitativamente non eccelso, ma scarno ed essenziale che arriva alla gente. Risente, se vogliamo, anche dei regionalismi per cui spesso si schiera a favore di figure che appartengono allo stato dove viene prodotto il giornale. Spesso si fa polemica per la nazionale come capita in ogni parte del mondo».

URUGUAY. Non esiste stampa sportiva specializzata in senso stretto, ma i tre quotidiani a tiratura nazionale di Montevideo, «El Pais», «El Dia», «La Manana», danno largo spazio alle informazioni sportive nelle loro pagine interne, con supplementi sportivi in ogni occasione particolarmente significativa. Nel corso del recente «Mundialito», ad esempio, una sezione di ogni giornale (dalle otto alle dodici pagine) era dedicata alla manifestazione. L'intonazione dei servizi è prevalentemente trionfalistica e non critica, anche se non vengono trascurati gli aspetti tecnici e di costume legati particolarmente al calcio, lo sport più seguito. Il molto spazio dato allo sport nei quotidiani fa sì che non esistano periodici sportivi.

USA. Stranamente negli Stati Uniti non ci sono, come si potrebbe pensare, molte riviste sportive specializzate autorevoli in quanto i quotidiani e la televisione bruciano le notizie per settimanali e mensili. In effetti, l'unico settimanale sportivo che è anche la rivista più importante è «Sport Illustrated». Di solito non contiene notizie di cronaca ma si riporta ad avvenimenti sportivi vecchi anche di due o tre mesi. Vi abbondano profili di personaggi e squadre e la critica agli sport è molto limitata. Secondo in ordine d'importanza è il mensile «Sport Magazine», le cui notizie non sono in cronaca e che si occupa particolarmente di colore lasciando da parte polemica e critica. Poi ci sono riviste mensili specializzate in determinati sport, come «Basketball» per la pallacanestro, «Football» per il football americano, «Hockey» per l'hockey, «Baseball» per il baseball. Le loro tirature mensili sono al di sotto delle 200.000 copie che, anche se possono sembrare tante per il mercato italiano, sono effettivamente molto poche se si considera l' estensione degli U.S.A. C'è infine una rivista specializzata per il calcio che è entrata in circolazione circa un anno e mezzo fa e che si chiama «Kick» (calcio). La sua circolazione mensile non supera le 50-60.000 copie. □

HANNO COLLABORATO: **Jacques Hereng** (Belgio), **Apollonius Konijnenburg** (Olanda), **Vittorio Lucchetti** (Germania Ovest), **Giancarlo Galavotti** (Inghilterra), **Istvan Horvaath** (Ungheria), **Aurel Neagu** (Romania), **Emilio Perez de Rozas** (Spagna), **Oreste Bomben** (Sudamerica), **Gerardo Landulfo** (Brasile), **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Bruno Monticone** (Francia).

QUELLI DEL GUERIN D'ORO

La serietà, l'impegno, il rendimento continuo e la generosità fanno del non più giovane condottiero dell'Avellino un elemento di spicco del nostro calcio, che non premia solo il divismo. Ecco chi è Salvatore Di Somma

Il capitano del popolo

di **Gerardo Mallardo** - foto **Capozzi**

AVELLINO. Se c'è un calciatore dell'Avellino che, più degli altri, racchiude in sé tutti i pregi delle generose genti irpine, non può essere che Salvatore Di Somma, capitano e da anni bandiera della squadra campana. Al suo ingresso in campo, la folla lo saluta scandendone ritmicamente il nome: gli altri giocatori dell'Avellino si chiamano Beruatto, Cattaneo, Juary eccetera, ma lui no, per la gente è Salvatore o, come lo chiamano i tifosi più accesi, « Totore ». Da che cosa deriva la carica di simpatia riscossa dal libero dell'Avellino? Lo abbiamo chiesto a Mimmo Giordano, del Centro Coordinamento Interclubs di Avellino: *« Di Somma è per i tifosi irpini più di una bandiera: in campo dà sempre tutto, non è mai domo, trascina la squadra con il suo orgoglio e con la sua tempra da gladiatore. Ma la simpatia di Di Somma deriva soprattutto dalla sua carica di umanità. La sera del 23 novembre scorso, dopo la vittoriosa gara sull'Ascoli, quando ci fu il terremoto, io ero a casa di Totore. Appena messe in salvo le rispettive famiglie, volle andare nel centro storico per accertarsi delle condizioni della gente; ebbene, in quei tristi momenti Di Somma fu accolto con simpatia e con le lagrime agli occhi da tifosi, donne e bambini che lo avevano riconosciuto ».*

L'INTERVISTA. Nato a Castellammare di Stabia l'11 aprile 1948, il capitano dell'Avellino iniziò la propria carriera nel campionato 1965/66, disputando tre campionati consecutivi in serie D con la squadra locale. Dal 1968/69 al 1974/75 militò nel Lecce in serie C e l'anno successivo fu ceduto al Pescara, nella serie cadetta.

— Come mai questo trasferimento?

« Ero a Lecce ormai da 8 anni, il mio rendimento era su uno standard costantemente buono, il Lecce sfiorava la serie B senza raggiungerla mai, ed allora fui io a chiedere il trasferimento ».

Dopo un campionato di B (30 partite e 2 reti) nel successivo Di Somma disputò soltanto 12 gare e poi fu ceduto, nel 77/78, all'Avellino: *« Fu un anno terribile. Dopo la gara con il Brescia, fui colto durante la notte da un attacco di appendicite, quindi persi il posto in squadra e la fiducia dell'allenatore Cadé. Chiesi, allora, di essere trasferito al Lecce ».*

— Perché proprio al Lecce?

« Per diversi motivi: la squadra salentina mi aveva richiesto e poi in quella città avevo dei bei ricordi; infatti là mi sono sposato e là sono nate due mie bambine ».

AD AVELLINO. Per Di Somma, all'inizio, non furono rose e fiori, perché l'allenatore Marchesi, inizialmente, non volle dargli fiducia e nonostante i tifosi fossero di parere contrario, si cominciò a parlare di una sua probabile cessione. Invece alla terza giornata, il libero dell'Avellino esordì in serie A: era il 15 ottobre 1978.

— Che effetto di fece debuttare in serie A a 30 anni?

« Una sensazione meravigliosa! Sono sceso in campo a Torino con le lagrime agli occhi, perché era la realizzazione dei miei sogni. Pensavo di non arrivarci più, pensavo che sarei stato ceduto e sentivo dentro di me che sarebbe stata un'infamia, perché avevo lottato e combattuto anch'io per quella promozione ».

— Qual è stato il momento più bello della tua carriera?

« Senz'altro l'ultima gara del campionato di B del 77/78: vincemmo a Genova (con la Samp) per 1-0 con rete di Mario Piga e conquistammo la serie A. Quello che mi commosse fu il comportamento dei nostri tifosi che, aggrappati al nostro pull-

DI SOMMA-GOL A PISTOIA... E A FIRENZE

DI SOMMA E GLI ARBITRI: UN ESEMPIO DI CORRETTEZZA

SALVATORE DI SOMMA, « ANEMA E CORE » DI AVELLINO

mann, piangevano per la gioia ». Pilastro della difesa, Di Somma, negli ultimi anni, ha notevolmente affinato le sue capacità tecniche mentre, negli anni precedenti, aveva fama di duro marcatore.

— Ma che cosa c'è di vero in quest' affermazione?

« Non penso di essere cattivo nei miei interventi, anche se, soprattutto nelle serie inferiori, si gioca con più agonismo. Nella mia carriera sono stato squalificato solo per somma di ammonizioni ed una sola volta sono stato espulso ». Tempestivo negli interventi, elegante nei disimpegni difensivi, abile negli sganciamenti offensivi, Di Somma negli ultimi anni ha avuto sempre un rendimento superiore alla media. Nel « Guerin d'oro », nel campionato 1978/79 si classificò al 7. posto tra i primi 10 della Serie A; in quello successivo, nonostante non avesse giocato tutte le gare in seguito al calcio-scommesse, terminò al 4. posto e quest'anno, dalla 12. giornata, guida la classifica.

— Che effetto ti fa, a 33 anni, guidare questa speciale classifica?

« Ne sono sinceramente onorato, è uno stimolo a far sempre meglio. Talvolta, anche tra noi calciatori, si è un po' polemizzato sulle famose "pagelle", ma i tifosi si interessano molto alle classifiche di rendimento come il Guerin d'oro ».

— Titolare inamovibile, sia con Marchesi, sia con Vinicio. Ma che cosa distingue questi due allenatori?

« Marchesi era un tipo più tranquillo, guardava la preparazione soprattutto sul profilo psicologico; Vinicio cura molto di più l'aspetto atletico ed è un po' più esuberante, un po' come noi meridionali. Quest'anno, infatti, la squadra è molto più sbilanciata in avanti, ma dovendo recuperare l'handicap dei 5 punti non c'erano alternative ».

SCANDALO. Lo scorso campionato, per il calcio-scommesse, è stato forse il più triste per il capitano dell'Avellino.

— Come hai reagito alle accuse che mettevano in dubbio la tua serietà di calciatore, ma soprattutto di uomo?

« E' stata un'esperienza terrificante il sapere di rischiare una lunga squalifica senza aver commesso alcun illecito. Sono stati giorni tristissimi anche in famiglia e devo ringraziare l'amico Giordano (del Coordinamento Interclubs) che mi è stato molto vicino, se sono riuscito a superare quei momenti terribili. L'unico motivo di consolazione, in quei giorni, fu la consapevolezza che i tifosi irpini fossero dalla mia parte ». Nei giorni immediatamente successivi alla sospensione inflittagli, Di Somma ricevette dai tifosi una targa d'oro con incisa questa significativa frase: « A Salvatore Di Somma, uomo vero sul campo e nella vita con la stima di sempre ».

— Lo scorso anno il calcio-scommesse, quest'anno il terremoto. Questa drammatica esperienza che effetto ha avuto su voi calciatori?

« E' stata un'esperienza tristissima, abbiamo avuto tantissima paura e nei giorni successivi nel ritiro di Montecatini non si parlava d'altro. Abbiamo giocato a Pistoia con il cuore a pezzi e non ho neppure gioito per il mio primo gol in serie A. Un'esperienza analoga l'abbiamo vissuta prima della partita di Firenze, dove ho realizzato il mio secondo gol ».

— Qual è stato il libero cui ti sei ispirato e, tra quelli attuali, quale ti sembra il più completo?

« Ho sempre ammirato moltissimo lo sfortunato Armando Picchi, un combattente nato anche se, con il gioco di allora, stazionava preferibilmente nella propria area. Oggi uno dei liberi che più apprezzo è Scirea, forse perché gli somiglio un po' come carattere: è come me timido e taciturno ».

CAROSI. L'allontanamento di Paolo Carosi dalla Fiorentina è stato accolto con dispiacere da alcuni calciatori dell'Avellino che proprio con lui hanno conquistato la serie A.

— Pensi effettivamente che, quando una squadra non gira, le colpe siano sempre dell'allenatore?

« Sono tanti i fattori che possono condizionare il rendimento di una squadra. Purtroppo in Italia è sempre l'allenatore a farne le spese ».

— Se dovessi fare i nomi di due giovani venuti alla ribalta in questa prima fase di campionato, chi citeresti?

« Vignola dell'Avellino e Marino del Napoli. Vignola è dotato di un notevole stile, ha un perfetto tocco di palla, gli manca ancora un pizzico di personalità in più e sarà uno dei migliori centrocampisti d'Italia. Di Marino mi ha impressionato la tempestività negli interventi, soprattutto di testa ».

— L'Avellino, nonostante l'handicap dei 5 punti, sta disputando un campionato dignitoso. Di chi il merito?

« Un po' di tutti: di noi giocatori, della Società, dell'allenatore, ma soprattutto del pubblico. I tifosi di Avellino ci sono stati molto vicini, anche durante le gare esterne. Sono stati commoventi: in occasione del ritorno al Partenio, contro il Bologna, ci hanno incoraggiati con il cuore in mano. E' un pubblico meraviglioso cui sono molto legato e spero sinceramente di terminare la mia carriera ad Avellino ». Salvatore Di Somma, da 4 anni alfiere di questo combattivo Avellino, è la perfetta fotografia dell'ambiente irpino e nelle sue doti, generosità, correttezza ed umiltà, sono racchiuse quelle della gente di questa sfortunata provincia in cui anche il calcio può essere un momento valido di ricostruzione. □

quando fa freddo bevete VOV

Quando il freddo sottrae energie all'organismo, recuperatele col VOV. VOV è lo zabajone originale della Pezziol, fatto di tuorli d'uova fresche, zucchero, marsala stravecchio. In casa, al bar, quando fa freddo, bevete VOV

VOV

è una sferzata d'energia

"VOV"
LIQUORE
ZABAJONE CONFORTANTE
G.B. PEZZIOL

non è VOV se non è Pezziol

Il prossimo numero sarà un

GUERIN EXTRA

ricco di servizi esclusivi con un dossier dedicato ai « piedi neri » d'Africa e d'Europa.

e un grande servizio sull'Uruguay '81 l'anno di Victorino

Non perdetelo è un

© Copyright by D.L. Thompson 1981

»»

POCO PRIMA DELL'INIZIO...
CAPO!.. TOM HARWEY NON SI TROVA. E' USCITO PER UNA PASSEGGIATA E NON SI E' PIU' VISTO. BISOGNA SOSTITUIRLO!
MICA FACILE! CI VUOLE UNO IN GAMBA E NON C'E' CHE UNA SOLUZIONE...
ATTENZIONE! KENNY COX E' PREGATO DI RECARSI NEGLI SPOGLIATOI DEL CITY...
ACC... CERCANO ME E NON PENSO CHE SIA PER VENDERE I PROGRAMMI!
SIAMO COSTRETTI A FARTI GIOCARE COX, CAMBIATI!
ACC...! IN OGNI CASO M'ERO GIUSTO PORTATO LE SCARPE!
KENNY RICEVE GLI AUGURI DAL SUO VECCHIO AMICO RAMON SANCHEZ, CAPITANO DEL MODONA
E COSÌ CE L'HAI FATTA! SONO CONTENTO PER TE!
SPERO CHE ALLA FINE TU LO SIA MENO, CARO RAMON!
DOPO IL PAREGGIO (1-1) ALL'ANDATA IL CITY ATTACCA SUBITO...
PIU' AL CENTRO, WARREN!
PUOI SOLO SEGNARE!
GOOL! UN UNO-DUE PERFETTO E HOWARD HA TIRATO DI PRIMA!
MA IL MERITO E' DI COX!
HARWEY E' RICOMPARSO! E' STRANO CHE TU FOSSI PRONTO A GIOCARE... E AVEVI ANCHE LE SCARPE...
ACC... VORRESTI INSINUARE CHE C'ENTRI CON LA SCOMPARSA DI HARWEY?
MI HA TELEFONATO UNO DICENDOMI CHE COX VOLEVA VEDERMI. MI HANNO STORDITO E MI SONO RISVEGLIATO IN UN CAMPO FUORI CITTA'...
COX E' IL RESPONSABILE! QUESTO E' TROPPO. FALLO USCIRE, TED!
KC 2
BLT 4.6.77

ACC... VOGLIONO FARMI USCIRE MA NON CI STO! UN GOL NON BASTA...

COX HA IGNORATO IL CARTELLO! CHE BASTARDO!

PERO' HA FERMATO L'AZIONE DEL MODONA, MISTER!

SCUSAMI! NON HO TEMPO!

VORREBBERO FARMI USCIRE... MA NON MI IMPEDIRANNO DI SEGNARE!

FREGATI! NON SI ASPETTAVANO CERTO QUESTO BEL PALLONETTO!

GOOL!

TOM DICE CHE LO HAI ALLONTANATO CON UNA TELEFONATA. ESCI DAL CAMPO! TU IL CITY NON LO RIVEDI NEPPURE CON IL BINOCOLO!

NON E' POSSIBILE! KENNY E' STATO SEMPRE CON ME E POSSO GARANTIRE CHE NON HA FATTO NESSUNA TELEFONATA!

KC 3

ACC... QUALCUNO HA TENTATO DI FREGARMI! IO SO CHI E' LO SCHIFOSO! BENE, MISTER... DEVO PROPRIO USCIRE, ALLORA?

E... FORSE SONO STATO IMPULSIVO... RESTA PURE, KENNY!

BLT 4.6.77

LA PROSSIMA SETTIMANA! ALTRI GUAI PER KENNY!

6 CONTINUA

5 ottobre 1980/4. giornata del girone di andata

Lo spietato « jeu de massacre » che giornata per giornata aveva sfoltito il sempre più esiguo gruppo di testa, raggiunse alla quarta di andata l'obiettivo ultimo: per la prima volta dall'inizio del torneo la classifica ebbe infatti una sola regina, la Roma. La sorpresa però venne da Torino dove il Bologna « riemerse » battendo la Juve

Vecchia Signora aggredita in casa

a cura di **Alfredo Maria Rossi**

DOMENICA 5 OTTOBRE 1980 — quarto episodio del campionato — non fu certo avara di fatti. Tanto per incominciare, per la prima volta dall'inizio del torneo in testa alla classifica si venne a trovare una squadra sola, la Roma, concludendo il gioco a eliminazione che in ognuna delle domeniche precedenti aveva scartato una squadra dal gruppo di testa. L'ultima a perdere contatto con i giallorossi fu la Fiorentina, costretta al pareggio dall'Udinese mentre gli uomini di Liedholm rifilavano due bocce al Torino. La settimana non era cominciata per nulla bene in casa romanista: dopo l'euforia dell'andata (3-0 al Karl Zeiss Jena) c'era stata la doccia fredda di gol, ben quattro, nel ritorno che aveva costretto la Roma alla mesta uscita dalla Coppa delle Coppe.

L'imprevista batosta aveva fatto pensare a un possibile crollo ma nulla di tutto ciò accadde.

Pur priva di Pruzzo, la Roma seppe riscattarsi con un gol di Ancelotti e un rigore mancato al primo colpo ma poi ribattuto da Di Bartolomei.

Altro fatto importante fu il risveglio dei neri del campionato: Juary mise sotto il Cagliari procurando un rigore e segnando il gol del vantaggio definitivo con uno splendido tiro a volo; Eneas, dal canto suo, contribuì all'impresa più eclatante della giornata, vale a dire l'espugnazione del Comunale di Torino dove il Bologna si prese, con un rigore trasformato da Paris e procurato dal brasiliano, i due punti necessari per respirare finalmente aria normale. I rossoblù, infatti, furono la prima squadra a recuperare l'handicap di cinque punti. In definitiva la quarta giornata fu quella delle handicappate: vittoriosi l'Avellino in casa e il Bologna a Torino, anche la terza penalizzata compì un'impresa mirabile violando il campo di Ascoli addirittura per tre a zero. Un'altro punteggio fu alto: il 3-0 dell'Inter sul Napoli, con il quale la squadra nerazzurra disse chiaramente di aver riassorbito la batosta di Como. □

COME ANDO' LA 4. DI ANDATA

RISULTATI

Ascoli-Perugia 0-3
Bagni al 10', Di Gennaro al 12', De Rosa al 60'

Avellino-Cagliari 2-1
Vignola su rigore al 16', Gattelli al 34', Juary al 48'

Catanzaro-Como 2-0
Palanca al 60', Boscolo al 64'

Inter-Napoli 3-0
Altobelli all'8', Oriali al 77', autorete di Krol all'85'

Juventus-Bologna 0-1
Paris su rigore all'83'

Pistoiese-Brescia 1-0
Paganelli al 58'

Roma-Torino 2-0
Ancelotti al 50', Di Bartolomei al 54'

Udinese-Fiorentina 0-0

MARCATORI

3 reti: Altobelli (1 rigore) e **Muraro** (Inter).

2 reti: Torrisi (Ascoli), **Pruzzo** (Roma, 2), **Cabrini** (Juventus, 2), **Palanca** (Catanzaro), **Desolati** (Fiorentina), **Selvaggi** (Cagliari).

1 rete: Boldini (Ascoli), **Pellegrini, Musella** (1) e **Capone** (Napoli), **Bertoni, Antognoni** (1) e **Sacchetti** (Fiorentina), **Vignola** (1), **Juary, Massa, Piga, Valente** e **De Ponti** (Avellino), **De Giorgis, Sabato** e **Boscolo** (Catanzaro), **Tacconi, Bagni, Di Gennaro** e **De Rosa** (Perugia), **Bini, Oriali, Pasinato** e **Beccalossi** (Inter), **Tardelli** (Juventus), **Lombardi** (Como), **Benedetti** e **Paganelli** (Pistoiese), **Acerbis** e **Pin** (Udinese), **Penzo** e **Sella** (Brescia), **Graziani, Pecci** e **P. Sala** (Torino), **Tavola, Gattelli** e **Azzali** (Cagliari), **Paris** (1) e **Garritano** (Bologna), **Ancelotti** e **Di Bartolomei** (Roma).

CLASSIFICA

Squadra	Punti	
Roma	7	(+1)
Inter	6	(—)
Catanzaro	6	(—)
Fiorentina	6	(—)
Juventus	4	(—2)
Torino	4	(—2)
Pistoiese	3	(—3)
Cagliari	3	(—3)
Napoli	3	(—3)
Udinese	3	(—3)
Como	2	(—4)
Ascoli	2	(—4)
Bologna	1	(—)
Brescia	1	(—5)
Perugia	—1	(—1)
Avellino	—1	(—2)

IL BILANCIO DELLE PARTITE IN PROGRAMMA

Ecco la situazione nei confronti diretti tra le squadre impegnate. Le cifre fra parentesi si riferiscono al campo avverso compresa l'andata del torneo in corso.

Bologna-Juventus		
vitt. Bologna	17	(4)
vitt. Juventus	15	(26)
pareggi	16	(19)

Brescia-Pistoiese		
vitt. Brescia	—	(0)
vitt. Pistoiese	—	(1)
pareggi	—	(0)

Cagliari-Avellino		
vitt. Cagliari	0	(0)
vitt. Avellino	0	(1)
pareggi	1	(1)

Como-Catanzaro		
vitt. Como	—	(0)
vitt. Catanzaro	—	(1)
pareggi	—	(0)

Fiorentina-Udinese		
vitt. Fiorentina	8	(6)
vitt. Udinese	0	(2)
pareggi	4	(5)

Napoli-Inter		
vitt. Napoli	21	(6)
vitt. Inter	12	(30)
pareggi	9	(7)

Perugia-Ascoli		
vitt. Perugia	1	(2)
vitt. Ascoli	2	(1)
pareggi	0	(1)

Torino-Roma		
vitt. Torino	26	(10)
vitt. Roma	5	(26)
pareggi	15	(11)

PER SEGUIRE TUTTO IL CAMPIONATO MINUTO PER MINUTO

PARTITE	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Bologna-Juventus					
Brescia-Pistoiese					
Cagliari-Avellino					
Como-Catanzaro					
Fiorentina-Udinese					
Napoli-Inter					
Perugia-Ascoli					
Torino-Roma					
Lazio-Pescara					
Lecce-Cesena					
Pisa-Genoa					
Sanremese-Reggiana					
Benevento-Cavese					

AVEVANO DETTO...

ASCOLI-PERUGIA 0-3

G. B. Fabbri: « Quando si perde è tutto difficile. Quello che dà fastidio, però, è la mole della sconfitta. Avremmo accettato anche un pareggio ma perdere in quel modo assolutamente no ».

Ulivieri: « Da stasera siamo a meno uno e forse i nostri guai stanno per finire ».

AVELLINO-CAGLIARI 2-1

Vinicio: « Noi quest'oggi avevamo di fronte due avversari: gli uomini di Tiddia e le nostre paure determinate da una settimana densa di tensione. Con questa situazione ritengo inutile parlare di gioco. Oggi era importante solo la vittoria ».

Tiddia: « Se Juary ha fatto il fenomeno è stato anche perché Lama-

segue

La quarta di andata fu la giornata dei neri ma non certo dei bianconeri: Juary fece fuori il Cagliari ❶, ❷ e Eneas ❸ propiziò il rigore per battere la Juve in casa. ❹, ❺, ❻, ❼ Di Bartolomei e il Toro

L'altra domenica/segue

da pag. 38

gni ha dovuto giocare libero per la mancanza di Brugnera, altrimenti sarebbe stato l'uomo giusto per il brasiliano ».

CATANZARO-COMO 2-0

Burgnich: « L'importante è che si racimolino sempre più punti, per raggiungere al più presto possibile la salvezza ».

Marchioro: « Meriti del Catanzaro a parte noi abbiamo fatto harakiri. Avessimo noi il pubblico del Catanzaro ».

INTER-NAPOLI 3-0

Bersellini: « Punteggio esagerato ma risultato giusto per il gioco espresso. Avevo qualche timore dopo la prova di Como e dopo la fatica di Coppa, temevo un calo ».

Marchesi: « Diciamo che il 3-0 non rispecchia i valori espressi in campo. Del resto i tre gol sono nati da tre episodi isolati e non certo da una netta supremazia dell'Inter ».

JUVENTUS-BOLOGNA 0-1

Trapattoni: « Abbiamo perso male ed è perfettamente inutile accampare attenuanti, anche se a mio avviso l'arbitro non doveva fischiare quel rigore. Avrebbe potuto fischiarne uno in precedenza ma non quello ».

Radice: « Ho visto quasi sempre una Juve migliore. Non è sufficiente giocare un quarto d'ora per vincere, occorre continuità ».

PISTOIESE-BRESCIA 1-0

Vieri: « Abbiamo finalmente rotto il ghiaccio. La prima vittoria è lo scoglio più difficile da superare per qualsiasi squadra, specialmente per una matricola ».

Magni: « Purtroppo la classifica ci condanna ma è molto ingiusta. Se il Brescia continuerà a giocare in questo modo prima o poi la vittoria verrà ».

ROMA-TORINO 2-0

Liedholm: « Una bella reazione e ci voleva dopo la figuraccia rimediata in Coppa. Forse il Torino dopo averci visto in TV ci ha sottovalutato... ».

Rabitti: « Non credo alle storie della stanchezza. Un giocatore che si rispetti, che sia allenato, in una giornata recupera tutto ».

UDINESE-FIORENTINA 0-0

Enzo Ferrari (prima dell'arrivo di Giagnoni sostituì Perani per una giornata): « Io non ho fatto altro che cercare di lavorare sul piano psicologico e di ricostruire il gruppo. Ad essere sincero però non credevo neppure io che i ragazzi rispondessero così bene alla sollecitazione ».

Carosi: « Siamo sempre a zero in media inglese: procediamo su questa strada ».

IL GOL PIU' BELLO

Il più bel gol della quarta giornata fu sicuramente quello con il quale Juary diede la vittoria all'Avellino sul Cagliari. Tutto nacque da un fallo di Tavola su Piga. Vignola batté la punizione conseguente e sulla parabola sbucò il negretto insaccando a volo

LA SUPERSQUADRA SECONDO IL GUERINO

Dalle pagelle della 4. di andata

Mascella (Pistoiese) 8
Sabadini (Catanzaro) 8
Ranieri (Catanzaro) 7,5
Sabato (Catanzaro) 8
Boscolo (Catanzaro) 8
Morganti (Catanz.) 7,5
Bagni (Perugia) 8
Dossena (Bologna) 8
Eneas (Bologna) 7,5
Colomba (Bologna) 7,5
Juary (Avellino) 7,5
Allenatore
Ferrari (Udinese) 7,5
Arbitro
Michelotti (Parma) 7,5

LE PAGELLE DEGLI STRANIERI

GRANDE giornata per il tedesco dell'Udinese Neumann e il brasiliano dell'Avellino Juary. Neumann ha totalizzato 29,5 punti, Juary 29. Buone anche le prestazioni offerte da Krol ed Eneas. In ribasso invece Bertoni e Brady. Dalle prestazioni offerte nell'ultimo turno ne è uscita fuori una classifica che presenta alcune interessanti novità. Krol è ancora primo, ma ora è inseguito da Neumann e il vantaggio dell'olandese sul tedesco è assai limitato, solo 29 centesimi di punto, che in termini di voti, si concretizza in sole 4 lunghezze. Da rilevare che nella classifica del turno precedente Neumann era al quarto posto. In una sola giornata ha quindi superato il romanista Falcao rimasto in terza posizione e il fiorentino Bertoni.

GIOCATORE	SQUADRA	GUERIN SPORTIVO		GAZZETTA SPORT		CORRIERE SPORT-STADIO		TUTTOSPORT		TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE	RETI
KROL	Napoli	**6**	20	**6,5**	21	**7**	21	**8**	22	**27,5**	84	3	**7,00**
NEUMANN	Udinese	**7,5**	27,5	**8**	29	**7**	26	**7**	25	**29,5**	107,5	4	**6,71**
FALCAO	Roma	**6,5**	25,5	**6**	25,5	**6,5**	27,5	**6,5**	25	**25,5**	103,5	4	**6,46**
PROHASKA	Inter	**6**	24	**6**	24,5	**6,5**	27	**6,5**	26,5	**25**	102	4	**6,37**
BERTONI	Fiorentina	**6**	25	**5,5**	24,5	**5,5**	26	**5,5**	25,5	**22,5**	101	4	**6,31**
BRADY	Juventus	**6**	24	**5,5**	25	**5,5**	24,4	**5,5**	26	**22,5**	99,5	4	**6,21**
ENEAS	Bologna	**7,5**	25,5	**6**	23,5	**7**	25,5	**6,5**	24	**27**	98,5	4	**6,15**
JUARY	Avellino	**7,5**	19	**6,5**	18	**7,5**	18,5	**7,5**	18	**29**	73,5	3	**6,12**
SILVIO	Pistoiese	—	17	—	16,5	—	15,5	—	18.5	—	67,5	3	**5,62**
FORTUNATO	Perugia	—	5	—	5,5	—	6	—	6	—	22,5	1	**5,62**

FUORI DAGLI STADI

● Si concluse il massimo campionato automobilistico con la corsa di Watkins Glen dove Jones bagnò il mondiale già matematicamente conquistato la settimana prima. Per più di metà corsa Giacomelli aveva fatto sognare i tifosi italiani prima di essere costretto al ritiro per noie all'impianto elettrico. Se non ci si fosse messa la sfortuna per la prima volta dopo moltissimi anni una accoppiata italiana, pilota e macchina, avrebbe vinto un Gran Premio.

● Barazzutti si riconfermò campione italiano di singolare battendo Ocleppo in quattro set. I fratelli Panatta emularono i fratelli Del Bello (Marcello e Rolando) che avevano vinto nel 1945, conquistando il titolo assoluto di doppio.

● L'Italia battè la Polonia 37-12 nel primo impegno di Coppa Europa di Rugby.

IL TOTOCALCIO

La colonna vincente:
2 1 1 1 2 1 1 X X X 1 X X

Il montepremi:
4 miliardi 894 milioni 149.264 lire

I tredici:
53 che vinsero 46 milioni 171.200 lire

LE ITALIANE IN COPPA

Nel mercoledì precedente la quarta di andata si disputò il ritorno del primo turno delle Coppe europee. Tre su quattro passarono il turno in virtù di due pareggi e una sconfitta. Cadde invece la Roma sotto un pesante 4-0 a Jena dopo aver fatto sperare i suoi tifosi con il perentorio 3-0 casalingo.

UNIV. CRAIOVA-INTER 1-1

UNIVERSITATEA CRAIOVA: Lung, Negrila, Tilihoi, Ungureanu, Ticleanu, Geolgau, Crisan, Balaci, Camataru, Baldeanu, Cirtu (46' Irinescu). All. Oblomenko.

INTER: Bordon, Canuti, Baresi, Pasinato (82' Caso), Mozzini, Bini, Marini, Prohaska, Altobelli (70' Beccalossi), Oriali, Muraro. All. Bersellini.

ARBITRO: Tokat (Turchia).

RETI: 8' Muraro; 16' Baldeanu.

PANATHINAIKOS-JUVENTUS 4-2

PANATHINAIKOS: Kostantinou, Ziakos, Banassas, Kovis, Argiropoulos, Livathinos, Doru Nikolae, Katziakos (25' Antoniou), Andreuchi, Bistakis (60' Delikaris), Bublis. All. Papaemmanouil.

JUVENTUS: Zoff, Cuccureddu, Osti, Furino, Gentile, Scirea, Causio (67' Verza), Tardelli, Bettega, Brady, Fanna (83' Prandelli). All. Trapattoni.

ARBITRO: Corver (Olanda).

RETI: 32' Gentile autorete, 37' Andreuchi, 40' Bettega, 68' Livathinos, 81' Fanna, 88' Delikaris.

ESPULSO: Doru Nicolae 72'.

CARL ZEISS JENA-ROMA 4-0

CARL ZEISS: Grapenthin, Sengenvald, Hoppe, Weise, Kurbjuweit, Schnuphase, Krause (69' Bielau), Lindemann, Raab, Toepfer (69' Trocha), Vogel. All.: Meyer.

ROMA: Tancredi, Spinosi, Maggiora, Turone, Falcao, Romano, B. Conti (46' Scarnecchia), Di Bartolomei, Pruzzo, Ancelotti, Amenta (67' Rocca). All. Liedholm.

ARBITRO: Daina (Svizzera).

RETI: 26' Krause, 38' Lindemann, 71' e 87' Bielau.

ESPULSO: 50' Scarnecchia.

TORINO-MOLENBEEK 2-2 (d.t.s.)

TORINO: Terraneo, Volpati, Cuttone, P. Sala, Danova, Van De Korput, D'Amico, Pecci (87' Sclosa), Graziani, Zaccarelli, Mariani. All. Rabitti.

MOLENBEEK: Ruiter, De Vries, Martens, De Sayere, De Wolf, Boskamp, Dardenne (78' Jansen), Luyckx, Susic, De Bolle, De Kip. All. Borremans.

ARBITRO: Linemayr (Austria).

RETI: 2' D'Amico, 69' De Bolle, 80' Van de Korput autorete, 91' Graziani.

il FiLM del CAMPIONATO

Serie A - 3. giornata del girone di ritorno (22 febbraio 1981)

FotoTedeschi

LA SPLENDIDA VOLEE DI FALCAO MA IL VANTAGGIO NON DURA

DICIOTTO PUNTI IN DODICI giornate di imbattibilità, ovvero il passo di una Juventus rampante, non riescono tuttavia ad essere un passo da primato, ché i bianconeri sempre si trovano davanti il ricomposto tandem Roma-Inter. La questione, poi, neppur finisce lì: il terzo posto solitario è tutt'ora sub-judice: pendente il recupero di Napoli-Ascoli la non impossibile vittoria dei partenopei formerebbe un secondo duetto. Il credito accumulato in passate imprese assegna ancora la maggioranza azionaria della Scudetto S.p.A. alla squadra di Trapattaoni, anche se la marcia imperiosa ma senza sbocco di vertice dei bianconeri potrebbe assumere gli illogici contorni del sofisma del Pié-Veloce-Achille che non riesce a raggiungere la tartaruga. D'altro canto la Roma, non sappiamo quanto volontariamente, fa quello che, nel ciclismo, si chiama elastico: mentre l'Inter un po' s'aggancia e un po' si fa staccare. Per un Toro che scivola verso il gruppo ecco salire il Bologna, handicappato di Lourdes, mentre il Perugia non dà più segno di vita e la Pistoiese scende. A un centroclassifica di due sole squadre, Cagliari e Torino, ne rispondono ben nove in tre punti. Il prossimo turno è una tavola imbandita: Roma-Torino, Napoli-Inter e Bologna-Juve: buon appetito. □

»»

18. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-CAGLIARI 0-0

AVELLINO-TORINO 3-0
Piga al 21', Criscimanni all'82', Vignola su rigore all'87'.

CATANZARO-FIORENTINA 2-2
Sabato al 37', Palanca al 42', Fattori al 46' e al 66'.

INTER-COMO 2-1
Ambu al 7', Gobbo al 41', Prohaska all'81'.

JUVENTUS-BRESCIA 2-0
Tardelli al 6', Marocchino al 45'.

PERUGIA-UDINESE 1-2
Tesser al 17', Zanone al 59', Bagni su rigore al 77'.

PISTOIESE-NAPOLI 0-1
Damiani all'89'.

ROMA-BOLOGNA 1-1
Falcao al 29', Dossena al 36'.

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Inter	24	18	9	6	3	28	13
Roma	24	18	8	8	2	27	16
Juventus	23	18	7	9	2	23	11
Napoli**	21	17	7	7	3	18	13
Torino	20	18	7	6	5	22	17
Cagliari	18	18	4	10	4	16	17
Bologna*	16	18	6	9	3	18	12
Catanzaro	16	18	3	10	5	14	16
Avellino*	15	18	8	4	6	27	22
Fiorentina	15	18	3	9	8	14	17
Ascoli**	15	17	6	3	8	13	24
Udinese	15	18	4	7	7	15	27
Como	14	18	5	4	9	18	24
Pistoiese	14	18	6	2	10	14	24
Brescia	13	18	2	9	7	12	18
Perugia*	8	18	2	9	7	9	17

* Penalizzata di cinque punti
** Una partita in meno

MARCATORI

13 RETI: **Pruzzo** (Roma);

10 RETI: **Graziani** (Torino);

9 RETI: **Altobelli** (Inter);

8 RETI: **Pellegrini** (Napoli);

7 RETI: **Pulici** (Torino);

5 RETI: **Juary** (Avellino), **Palanca** (Catanzaro), **Penzo** (Brescia), **Tardelli** (Juventus);

4 RETI: **Chimenti** e **Benedetti** (Pistoiese), **Zanone** (Udinese), **Antognoni** (Fiorentina), **Nicoletti** e **Cavagnetto** (Como), **Piga** (Avellino), **Virdis** e **Selvaggi** (Cagliari), **Bagni** (Perugia), **Fiorini** e **Garritano** (Bologna);

3 RETI: **Beccalossi**, **Oriali**, **Prohaska**, **Ambu** e **Muraro** (Inter), **Pin** (Udinese), **Paris** (Bologna), **Di Bartolomei** (Roma), **Criscimanni**, **Massa** e **Ugolotti** (Avellino), **Di Gennaro** (Perugia), **Scanziani** e **Torrisi** (Ascoli), **Borghi** (Catanzaro), **Scirea**, **Fanna** e **Bettega** (Juventus), **Musella** (Napoli), **Desolati** e **Fattori** (Fiorentina);

2 RETI: **Cabrini**, **Marocchino**, **Brady** e **Causio** (Juventus), **Bellotto** (Ascoli), **Piras** (Cagliari), **Lombardi**, **Gobbo** e **Riva** (Como), **Di Somma** e **Vignola** (Avellino), **Badiani** e **Paganelli** (Pistoiese), **Dossena** e **Eneas** (Bologna), **Scarnecchia**, **Ancelotti** e **Conti** (Roma), **Bertoni** (Fiorentina), **Pradella** e **Tesser** (Udinese), **Volpati** (Torino), **Sabato** e **De Giorgis** (Catanzaro).

Foto Tedeschi

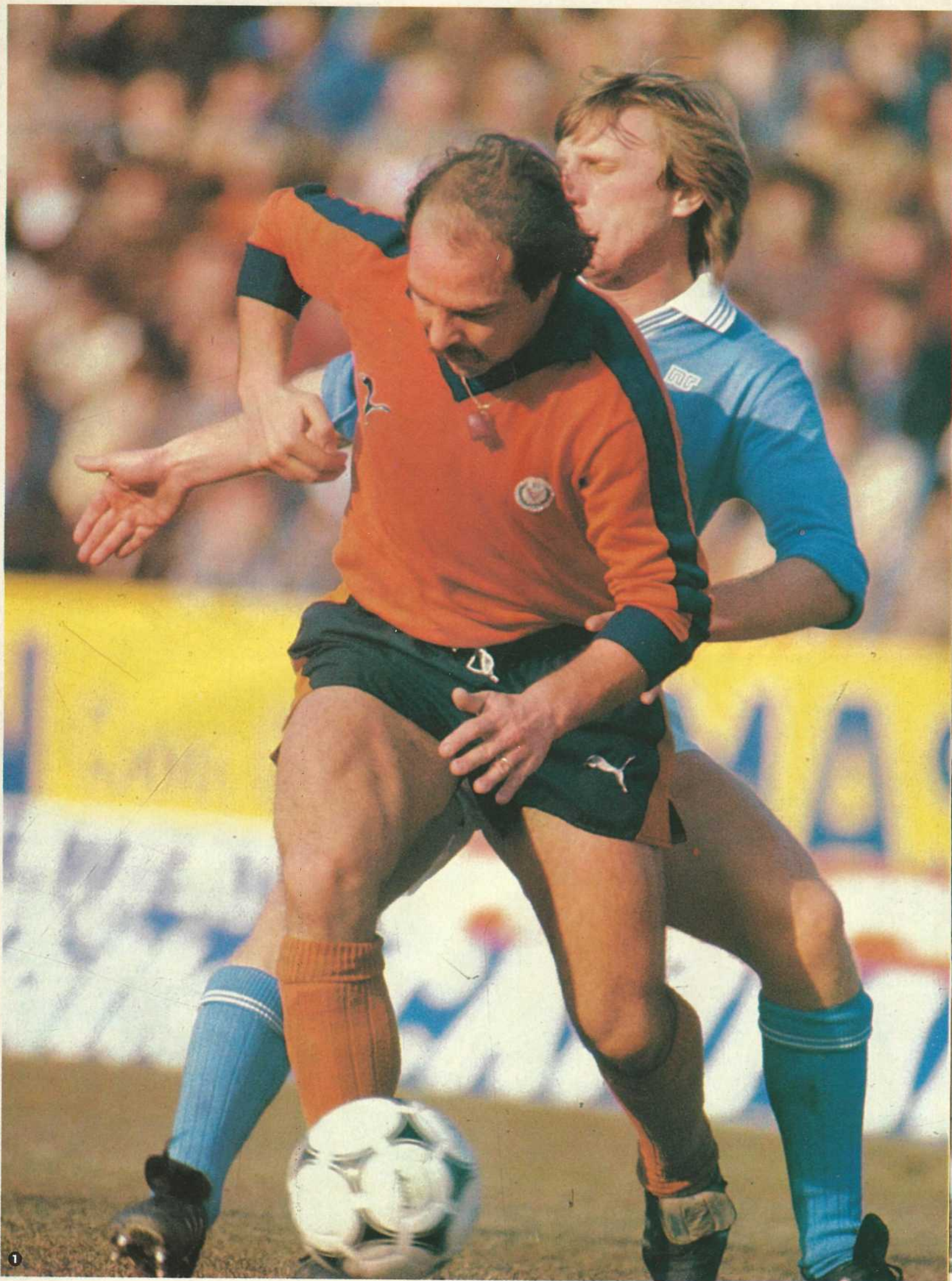
1

Foto Tedeschi

3

FotoTedeschi

ROMA-BOLOGNA. 1-1. E' venuto il primo gol in campionato di Falcao ❶, con uno splendido « a volo » che ha preceduto di un attimo l'uscente Boschin, ma non la vittoria romanista: l'esultanza del brasiliano ❷ e durata solo fino al momento in cui Dossena ha trafitto Tancredi, ancora in uscita, ❸. Alla fine inquadratura d'obbligo per i due brasiliani, Falcao e Eneas ❹, entrambi idoli delle rispettive tifoserie che continuano a sognare

FotoTedeschi

PISTOIESE-NAPOLI 0-1. Ecco un duello ❶ tra Chimenti e Nicolini. Hanno la meglio gli azzurri che con Flipper Damiani ❹, trovano la buca giusta proprio con l'ultima palla in gioco ❷, per cogliere la vittoria e fare un altro passo avanti in classifica: ora sono quarti ma con una partita in meno. Giustificata l'esultanza ❸ dei giocatori partenopei e dei tifosi che sognano ormai la vetta

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoZucchi

FotoFL

FotoFL

INTER-COMO 2-1. Subito in vantaggio con Ambu (in alto), pareggiati da Gobbo, i nerazzurri hanno da un Prohaska letale (sopra) la vittoria dell'aggancio

FotoGiglio

MARCO TARDELLI

CAMPIONATO

Il tira-e-molla di Roma e Inter
ha finito per favorire il ritorno
in grande stile della Juventus
ai vertici della classifica:
il rilancio della linea verde
fa sognare ai bianconeri
lo scudetto numero diciannove

DRIM

di **Adalberto Bortolotti**

IMBATTUTA da dodici giornate, a una sola lunghezza dalla coppia di vertice, la Juventus ripropone la sfida. Per virtù proprie e debolezze altrui è riemersa da una crisi che pareva irriversibile. Dopo sei turni di campionato, a-

segue

Drim / segue

veva vinto una volta sola, in casa col Como, e aveva totalizzato la miseria di cinque punti, meno di uno a partita, che è media (scarsa) di salvezza. A quel punto, non soltanto era staccata di quattro lunghezze dalla Roma capolista, ma era preceduta in graduatoria anche da Fiorentina, Inter, Catanzaro, Napoli, Torino e Cagliari. Il ciclone Agnolin, abbattutosi su una squadra già traumatizzata dall'incredibile sconfitta nel derby, sembrava aver dato il colpo di grazia a una Signora dilaniata da gravi polemiche interne, con Causio e Bettega nel mirino di una critica astiosa, con i giovani ormai esasperati da una lunga e sfiancante anticamera. Trapattoni pareva seduto su una polveriera: sarebbe bastato un niente per accendere la miccia e provocare una deflagrazione clamorosa. Da allora, la svolta. Di suo la Juve ci ha messo dodici domeniche senza sconfitte, che non è poco, obiettivamente. Contemporaneamente, là davanti si son fatti in quattro per agevolare la sua riscossa. Catanzaro e Cagliari si sono logicamente defilati dalla zona d'élite, il che rientrava nel copione. La Fiorentina è saltata in aria, travolta dalle sue stesse ambizioni, sino a conoscere un tonfo imprevedibile (dal quale si sta appena ora riprendendo, con umiltà e abnegazione: ma, ovviamente, con opposti traguardi). Il Torino si è coscienziosamente applicato a un ben riuscito harakiri (vedi caso Pulici e ventate di follia collettiva, come l'ultima sbandata di Avellino). Sono rimasti il sorprendente Napoli di Krol, che va comunque ancora verificato agli altissimi traguardi; e, soprattutto, Roma e Inter. Le quali, impegnate in un curioso minuetto (« scappa tu, che ti raggiungo io ») hanno in sostanza favorito il graduale accostamento dei bianconeri.

DICIOTTO PUNTI. Neppure la già reclamizzata benevolenza delle avversarie sarebbe peraltro riuscita a far rientrare in gioco la Juventus, senza il colpo d'ala di diciotto punti in dodici partite, frutto di sei vittorie e di altrettannti pareggi. Questa serie, non strepitosa, ma di elevata produttività, ha portato i bianconeri ad acquattarsi alle spalle della coppia di testa, in ideale posizione d'attesa. Dalla trama incrociata dei confronti diretti di domenica prossima, la classifica può ricevere uno scossone radicale: e all'appuntamento decisivo, la Juve si presenta con tuttte le carte in regola. Ha saputo persino trasformare un suo costituzionale difetto, la mancanza di un uomo-gol in prima linea, in un motivo di vantaggio: potendo infatti alternare molti elementi nelle vesti di risolutori, la squadra di Trapattoni sfugge a rigide contromisure. La parte più vistosa, nella graduale risalita, l'ha recitata Tardelli, giocatore di impareggiabile utilità, potendo nella stessa partita annullare l'avversario più pericoloso e poi andare a siglare il gol decisivo. Ma di volta in volta, i Cabrini, gli Scirea, i Fanna e i Marocchino hanno saputo trovare la porta avversaria, sempre nell'attesa che Bettega dia un seguito ai sintomi di risveglio manifestati a Brescia. Lo stesso Bettega si è poi affezionato a un ruolo di rifinitore che non tutti i critici colgono con chiarezza, ma che risulta di fondamentale importanza. Fungendo da falso scopo e toccando deliziosamente in fase di ultimo passaggio, Bettega sguinzaglia al gol i suoi compagni, tutti in grado di concludere con proprietà. E va notato che, nelle ultime due domeniche, la Juve, proprio in virtù di un tasso collettivo di classe che non trova riscontri nelle concorrenti, ha potuto egregiamente mascherare l'assenza di Brady, motore della manovra offensiva.

I GIOVANI. Quando i risultati hanno cominciato a dargli ragione, rendendo la sua posizione inattaccabile, Trapattoni ha poi trovato il coraggio di procedere a una mossa determinante. Ha rinunciato alla controproducente manfrine della staffetta sistematica di Causio, che finiva per avvilire il barone anche al di là del suo ridotto rendimento attuale, avvicendandolo senza mezzi termini col giovane Marocchino, in grado di incrementare il

FotoGiglio

1

FotoM&S

3

FotoM&S

4

Tardelli (in rovesciata ❶ e abbattuto da Biagini ❷) e Marocchino ❹ sono stati i goleador di una Juve fresca e vivace anche per merito di Fanna ❸

FotoM&S

2

livello di pericolosità offensiva, dando nel contempo una vigorosa accelerazione al ritmo. Tradizionale rallentatore di gioco, il vero Causio ripagava la squadra di questo pedaggio con squisite invenzioni, soprattutto in combinazione con Bettega (sui cross di Causio per la testa di Bobby la Juve ha vissuto di rendita per annate intere). Ma il Causio di oggi, sfiduciato anche per vicende azzurre, svuotato soprattutto di entusiasmo, rischiava di risultare un lusso superfluo sull'altare dell'estetica. Senza contare che l'incubo della sostituzione, sempre in agguato, lo induceva a sforzature innaturali. Lo scrivemmo senza mezzi termini in circostanze non sospette, cioè dopo una partita vittoriosa, quella di Firenze. Insistere su Causio in tali condizioni era dannoso per la squadra e crudele per il giocatore. Un grande giocatore, intendiamoci, che proprio in quanto tale meritava maggior rispetto. L'accantonamento di Causio ha dato alla Juventus una sferzata in tutti i sensi. I giovani si sono convinti che non esistevano posizioni inattaccabili. E oltre a Marocchino se ne sono giovati tutti gli altri, da Prandelli, esemplare sostituto di Brady nelle due ultime partite, a Verza che domenica ha disinvoltamente surrogato Furino, dando proporzioni vistose a quell'operazione ringiovanimento che non era più procrastinabile. Senza contare che un Causio, adeguatamente ricaricato sul piano atletico e schiumante di rabbia, potrà essere una formidabile arma per il finale di campionato, su terreni più congeniali. Con una mossa del genere, estromettendo a lungo Chiarugi per poi ripresentarlo teso come un arco nelle partite conclusive, Pesaola vinse il suo scudetto con la Fiorentina.

IL BOLOGNA. I mali della Juventus cominciarono col Bologna, quarta di andata. Sino allora, pur non incantando, la squadra bianconera (due pareggi e una vittoria) si era tenuta in scia di Roma e Fiorentina, le più sollecite all'avvio: quattro punti contro i cinque dell'inedito tandem di testa. Ma capitolando in casa contro i rossoblù di Radice, trascinati da un Eneas che stava vivendo le sue giornate di gloria, la Juventus aprì la prima crepa nella sua stagione, avviando una disastrosa reazione a catena. Pa-

CHI E' LA NOSTRA RAGAZZA-COPERTINA

ORIELLA DORELLA — la danzatrice classica impostasi all'attenzione del pubblico televisivo grazie alla trasmissione della domenica sera « Drim » — è nata ventotto anni fa a Milano. Ben presto la passione per la danza prese il sopravvento, e così a otto anni cominciò a frequentare la scuola della Scala, a diciassette si diplomò e — in seguito — vinse un concorso per diventare ballerina di teatro. Da qui la veloce scalata ai vertici: a diciannove anni diventò « solista » e poi, tre anni fa, arrivò a essere « prima ballerina » della Scala. Fra le sue esecuzioni più celebri ricordiamo « Cenerentola », « Coppelia » e « Schiaccianoci ». Visto che nel campo della « classica » aveva praticamente già ottenuto il massimo, la « nostra » ha tentato — con successo — di lanciare una specie di « misto » fra la danza intesa nel senso tradizionale e quella moderna. In campo calcistico, Oriella Dorella non nasconde le proprie simpatie per la Juventus, squadra della quale divenne tifosa quando — ancora giovanissima — era « perseguitata » dalle figurine di Omar Sivori. Così nascono i grandi amori...

»»

Drim/segue

reggio ad Ascoli e altra sconfitta nel derby, distacco massimo dalla vetta, quattro punti, rimasto inalterato col successivo pari di Perugia. Chiuso il ciclo di un girone, riassestata la graduatoria, la Juventus si ritrova davanti proprio il Bologna, anch'esso ripresosi a tempo da una momentanea flessione e unanimemente giudicato come la squadra più in forma del campionato. Il Bologna, costruito da Radice senza complessi e reverenze, non ha ancora fallito un incontro di vertice: ha perduto a Milano con l'Inter, ma in formazione d'emergenza e con serie attenuanti. Per il resto ha pareggiato due volte con la Roma, ha battuto (a casa loro) Torino e Juventus, ha pareggiato col Napoli.

TARDELLI E GLI ALTRI. Intanto, continua a distillare i suoi gol puntuali e decisivi « Schizzo » Tardelli, alla sua annata magica. Proprio la rinfrescata manovra offensiva, dove Bettega fa da civetta aprendo preziosi varchi centrali, ha trovato nell'interno il suo interprete più felice. Tardelli è il più inglese dei nostri giocatori: sa guizzare da un ruvido tackle per presentarsi fulmineamente in zona tiro. E, qui giunto, sa concludere di piede o di testa con uguale perentorietà. Ma ci sono almeno altri due uomini-chiave nella riscossa juventina. Scirea, giocatore di inestimabile pregio, cui solo la modestia di comportamento impedisce di essere personaggio sino in fondo, come meriterebbe la sua elevatissima caratura tecnica. E Cabrini che, senza clangori di trombe, ha riattinto in pieno la magica forma « argentina », ha ripreso a sprintare a tutto campo, aprendo invitanti figure di gioco con le sue prepotenti incursioni laterali. Con Fanna e Marocchino animati di slanci a lungo repressi e con Brady pronto a rientrare in lizza, questa Juve sogna e fa sognare. Anche se l'aspetta un Bologna con i piedi saldamente per terra. □

FotoGiglio

PRANDELLI, OTTIMO VICE BRADY

FotoGiglio

CABRINI CONTRASTATO DA VENTURI

FotoBelfiore

FotoBelfiore

FotoBelfiore

PERUGIA-UDINESE 1-2. Ormai il Perugia è rassegnato: anche l'Udinese l'ha battuto con uno splendido gol di Tesser ❶ e il bis di Zanone ❷ che batte Malizia in vana corsa a ritroso. Del tutto inutile il rigore trasformato da Bagni ❸ che non può certo cantare e portare la croce

»»

FotoCapozzi

AVELLINO-TORINO 3-0. La preghiera dell'infortunato Juary ai compagni è stata esaudita: il negretto aveva chiesto la salvezza per lenire la rabbia dell'accidente e i verdi di Vinicio hanno subito stroncato il Torino. Apre la danza Piga ❶ ❷ e prosegue Criscimanni ❸ da posizione impossibile liftando sul palo distante per poi abbandonarsi alla gioia ❹. Definitivo sugello il penalty trasformato da Vignola ❺ con tiro angolatissimo nonostante il tuffo di Terraneo. L'obiettivo s'avvicina

FotoCapozzi

JUVENTUS-BRESCIA 2-0. Con due gol di Tardelli e Marocchino (sopra a sinistra e a destra mentre scoccano il tiro) la Juve ha regolato il Brescia per continuare l

FotoM&S

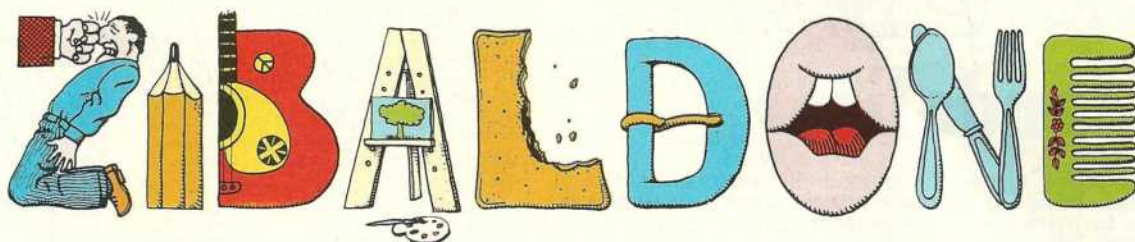
FotoM&S

re la sua rincorsa. La regia è di Bettega che in entrambe le occasioni pare impegnato ad evitare le pallonate dei soci.

CATANZARO-FIORENTINA 2-2. Il doppio vantaggio ottenuto con Sabato, nella ❶ in contrasto con Galbiati e nella ❷ il suo gol, e Palanca, nella ❸ mentre trasforma il rigore con Galli che appare beffato, non è bastato al Catanzaro. Un doppio Fattori ristabilirà l'equilibrio

»»

FotoPilati-DiCarmine

ASCOLI-CAGLIARI. Nonostante l'impegno di Virdis (sopra) e dei due « gemelli » Bellotto e Selvaggi (sotto) il risultato non s'è sbloccato

IN PRIMO PIANO

Terremoto e handicappati

Amnistia no. Però

I GIORNALI sportivi cercano di stare al passo coi tempi: è di moda lo scoop, e loro si buttano. L'« Espresso » interroga le BR? Il « Corriere dello Sport-Stadio » intervista Ramaccioni. « Panorama » pubblica i documenti segreti di via delle Botteghe Oscure? « La Gazzetta » risponde con i piani segreti di Sara. Il mondo della politica è sconvolto, quello del calcio si fa grasse risate. La differenza è tutta qui. Perché non puoi onestamente prendere sul serio chi, all'indomani di una sconfitta e a mesi di distanza da una condanna (dal « Guerino » ritenuta ingiusta, dagli interessati subìta con signorile distacco se non con atteggiamento colpevole) insorge gridando: « Ridateci i cinque punti! ». E' in corso — per chi non lo sapesse — la rivolta degli handicappati. Hanno taciuto nell'Ottanta, si sono scatenati nell'Ottantuno, forse perché qualcuno gli ha detto che è il loro anno. Mi si perdoni l'inopportuno accostamento, ma non sempre si riesce a mantenere un atteggiamento sereno e ad esprimersi in tono distaccato quando ci si trova ad avere a che fare con una massa di stupidi cialtroni. Non mi riferisco a Ramaccioni (in D'Attoma) né a Sara (in Sibilia): tirano l'acqua al loro mulino, come non capirli? Al massimo puoi definirli furbi a scoppio ritardato. Dico, invece, di tutti quei giornalisti al tartufo che, oppostisi con divagazioni moraleggianti al nostro realistico progetto d'amnistia-riforma, arrivano con mesi di ritardo a proporre (perché di ciò si tratta, anche se fedeli ad uno stile pilatesco fingono di tenere le distanze dai reprobi) la stessa cosa, con il chiaro intento di distruggere un campionato avvincente dopo avere distrutto squadre e giocatori innocenti.

IL FATTO. L'Avellino, vittima del tremendo terremoto di novembre e dei drammi successivi che s'ingrandiscono in misura dell'indebolimento dello Stato, non vuole più pagare i cinque punti di penalizzazione, proprio come il Perugia che li rivuole indietro adesso che ha l'acqua alla gola e il suo avvocato difensore, Molinari, non può far altro che affidarsi alla clemenza della Corte (d'Appello Federale). In sostanza, si chiede il blocco delle retrocessioni, quattro promozioni dalla B (per salvaguardare — dice il granata Bonetto — anche gli interessi di Cesena, Sampdoria o chissà chi altro, vittime innocenti della Lazio castigata che gli ruberebbe un posto in promozione) e quindi la Serie A a venti squadre per l'81-'82. Proprio quello che avevamo chiesto noi per l'80-'81, presentando l'« osceno » progetto di amnistia. C'è una differenza sostanziale che forse è in grado di afferrare anche Righetti: se blocchi adesso le retrocessioni, la riforma diventa un atto a pene di segugio (come direbbe Rognoni) e il campionato finisce in un'enorme burla. Alla faccia del calcio e degli sportivi.

E' TARDI. Dovremmo essere felici e registrare la proposta degli handicappati con enorme simpatia, visto ch'è destinata ad ottenere quello che per primi proponemmo; ma l'insulsaggine dei moralisti, le loro grottesche resipiscenze, l'ostentazione di stupidità che sottolinea il loro tardivo appello a una giustizia già espressasi in termini aberranti, ci spingono dall'altra parte della barricata: no, adesso è troppo tardi per ottenere la revisione d'un verdetto ingiusto, per accorgersi che la riforma doveva esser fatta prima di questo campionato. C'è molta amarezza, credete, in chi riteneva l'Avellino innocente **prima** del terremoto; e con tutta la partecipazione possibile ai dolori degli sportivi irpini, non comprendiamo perché la loro innocenza debba essere motivata da fatti luttuosi; né riusciamo a capire quale giustizia possa pretendere il Perugia oggi che sta scivolando in B, quando ha accettato l'iniqua condanna ai tempi in cui credeva d'avere la squadra forte: né ci sentiremmo di sostenere le ragioni dell'amatissimo Bologna oggi che culla il sogno della partecipazione alla Coppa Uefa, visto che nulla fece per allontanare da sé l'amaro calice ai tempi della penalizzazione. Dico nulla, per l'Avellino, il Bologna e il Perugia, perché oltrettutto si affidarono ad un plotone di principi del foro che all'atto pratico si sono rivelati una sorta di banda del buco, sbagliando tutto, dall'a alla zeta. Ora qualcuno insinua che l'insano progetto potrebbe avere un riscontro positivo perché il presidente della Federcalcio Sordillo è avellinese: ecco a quali livelli sono capaci di scendere i nostri moralisti, gettando fango su persone che meritano solo stima anche se, come nel caso del presidente federale e dei suoi collaboratori, non hanno capito in tempo qual fosse la decisione da prendere e si sono avviati all'avventura con compagni di strada pronti a mollarli alla prima occasione.

I DESPERADOS. Si dice anche che la riforma-burla è da farsi se non si vuole che scoppi il « calcioscandalo numero due », oscena ripetizione (come capita spesso a certi film) del clamoroso « numero uno ». Cosa diceva il « Guerino » proponendo l'amnistia? Diamo un colpo di spugna sul passato prossimo e remoto, se non si vuole che qualcuno vada a rimestare nel fango. E oggi si vocifera che alcuni giocatori « desperados », condannati ingiustamente (o solo sulla base di labili indizi) e ridotti a vivere nel Bel Paese dei ladri, dei corruttori e dei corrotti come appestati, stiamo per chiedere la riapertura dell'istruttoria « alla luce di nuovi fatti emersi », che poi non sarebbero nuovi, almeno per chi vive da tempo nel calcio, moralisti compresi. Ebbene, per coerenza, per amore del calcio, per salvare questo campionato avvincente, noi diciamo no a questa amnistia subdola e demenzionale. Che cosa proponiamo? Che la responsabilità di questa penosa situazione se l'assumano tutta Sordillo e i suoi consiglieri. Che cosa prevediamo? Dunque, questo è il paese dei furbi, e allora vedrai che diranno no agli handicappati fino al 24 maggio, ultima giornata di campionato. Poi (qualcuno mormorò) passerà l'amnistia. Pardon, la riforma.

Italo Cucci

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA POSTA DEL DIRETTORE

«Lo scandalito»

☐ Caro direttore, le scrivo a proposito del «mundial infantil» e delle polemiche che ha suscitato. I giornali italiani hanno fatto molto rumore e insistenti pressioni sull'Inter affinché restituisca i trofei vinti per via di qualche baby cresciutello travestito da quattordicenne. Per ammissione dello stesso River Plate, club organizzatore del «mundialito», altre squadre hanno utilizzato giocatori «fuoriquota»: perché allora i giornalisti che hanno chiesto all'Inter di restituire il maltolto non hanno invitato la Federbasket a restituire al Comitato Olimpico sovietico le medaglie vinte alle recenti Olimpiadi dai «professionisti» del basket italiano, visto che alle Olimpiadi ci possono andare solo i dilettanti? Anche quello fu un inganno, ma anche lì ne erano al corrente. Ora mi chiedo se non si voglia far pagare all'Inter il fatto di essere stata una delle poche società pulite della vicenda del calcioscommesse o se non si voglia seminare zizzania nel clan nerazzurro per favorire gli avversari nella lotta per lo scudetto.

ENRICO BORGI - ALLUMIERE (ROMA)

Penso che abbia sbagliato chi ha troppo pompato questo scandalo come chi l'ha minimizzato. Come ho già scritto, si è trattato di un dramma dell'idiozia, e come tale dev'essere considerato, naturalmente con l'impegno di educare meglio i giovani che vengono affidati ai club calcistici. Per l'occasione, sarebbe stato giusto invitare anche altre componenti della nostra società (in primis la famiglia e poi la scassatissima scuola italiana) ad educare meglio i giovani: ma si sa, quando si vuol far fracasso ci si dimentica delle cose più importanti per dare risalto a ciò che più, nel momento, colpisce la fantasia dei lettori. E a chi frega, oggi, sentir parlare — ad esempio — della povera scuola italiana? Che sia in crisi, che abbia pochissimo potere educativo è talmente risaputo che non fa più notizia. Ma andiamo avanti: per risolvere la spinosa vicenda dei trofei (chè in qualche modo bisogna pur risolverla, affinché non divenga una vera e propria truffa) ci si può affidare allo sport più che ai tribunali. Scusa, mi fa un certo effetto leggere che preture e ministeri (di grazia e giustizia) devono interessarsi dello «scandalito»: penso a quante cause vere, a quanti procedimenti civili e penali sono già fermi da mesi e magari dovranno fermarsi ulteriormente per lasciar posto alle indagini su questa bischerata, e mi viene rabbia. Dunque, ho letto che qualcuno — ad esempio l'ottimo Brera — suggerisce di rimettere in palio il trofeo, magari a Milano, in un torneo con la partecipazione dell'Inter e delle squadre «truffate». E' una soluzione sportiva. Sarebbe, oltretutto, un'occasione per vedere se i giornali e la gente di questo «futbol infantil» amano solo parlarne quando se ne presta il destro (trionfalistico o scandalistico) o sono anche disposti a fare come i tifosi argentini, che sono andati in ottantamila allo stadio per applaudire i ragazzini. Più o meno in quota.

FotoTedeschi

Sandro Mazzola (a sinistra) presenta al pubblico Massimo Pellegrini e cerca di spiegare perché si chiamava Massimo Ottolenghi. Il barbiere di Frascati Sergio Molinari (a destra) che accompagnò a Milano Pellegrini per il suo primo «provino» nerazzurro, mostra la foto del «Guerino» che gli ha permesso di scoprire l'inghippo

Ma cos'è questa crisi?

☐ Caro Cucci, è ora di finirla con i piagnistei: tutti a lamentarsi che in Italia si gioca male, che si segna poco (18 gol l'ultima domenica), che gli stadi si svuotano (55.000 spettatori per Inter-Catanzaro, 65.000 per Roma-Avellino e poi 25.000 per Perugia-Fiorentina sfida fra ultime); bene, mi sembra che si faccia a gara per allontanare la gente dal calcio, insinuando nell'orecchio del tifoso il dubbio di essere truffato. A leggere i giornali c'è da rabbrividire: dopo che gli inglesi hanno fatto quella modifica che ti raccomando, c'è chi propone la rimessa laterale coi piedi, l'abolizione del fuorigioco, l'allargamento delle porte (e perché no l'abolizione dei portieri?), i rigori per abolire i pareggi e chi più ne ha più ne metta. Se si vogliono più gol, non è forse meglio migliorare la qualità del gioco? E perché mai dobbiamo sbavare d'invidia per i campionati altrui quando abbiamo il più bel campionato d'Europa, avvincente dall'inizio alla fine, senza partite scontate, con l'ultima in classifica che può far tremare la prima? E poi chi ha detto che un brutto 5-4 sia più divertente di un bell'1-0 alla fine di una contesa tiratissima? Parliamo poi degli stranieri: degli undici arruolati in fretta quest'anno, almeno nove sono buoni; di questi, sette sono eccellenti, eppure la prima ondata di «mercenari» è stata fatta passare per un fallimento. Raccolgo l'appello del «Guerino» e propongo per la prossima stagione la formula in uso anni fa, ovvero tre stranieri tesserabili per società, due impiegabili contemporaneamente in campionato, il terzo da aggiungere in Coppa (ricordate l'Inter di Suarez-Jair-Peirò?). A chi parla di calo spettatori, consiglio di andarsi a leggere quanti spettatori fanno Milan e Lazio, sostituiti in A da piccoli club. E all'amico Claude Henrot, che scrive dal Belgio dando consigli, raccomando di passarli alla federazione belga che ne ha più bisogno.

MAURIZIO CORRADI - MILANO

Bravo Maurizio: leggi, mediti e giustamente segnali topiche infernali. Ma sai, ad esempio, chi ha proposto l'abolizione del pareggio? Il presidente della Lega, l'incommensurabile Righetti, il quale ritiene che per far spettacolo, in caso di zero a zero si devono tirare i rigori. E bene, cavalier Righetti: proprio nel momento in cui le società affidatele battono cassa al Coni per aver più quattrini dal Totocalcio, lei propone... l'abolizione del Totocalcio medesimo. Togli l'«X», che cosa resta? L'1 e il 2, mica tanto. Dice Maurizio Mosca (in un dibattito a «Canale 5») che si può trovare una soluzione di riserva. Non precisa quale. E fa bene. Massimo Della Pargola per inventare la «Sisal» ha dovuto trascorrere mesi di forzato esilio che certo gli hanno lasciato lungo tempo per pensare al giochetto, e noi in due e due quattro vogliamo dare un calcio a quella ventina di miliardi la settimana che piovono nelle casse del Coni. Ma andiamo avanti: sono d'accordo con tutte le tue annotazioni tecniche, con la proposta sugli stranieri (questi sì capaci di migliorare la qualità del gioco); aggiungerei che fra i tanti «nemici» il calcio si trova a dover combattere anche la televisione (statale o privata) che porta le partite in casa, e contro i teppisti che rendono la vita difficile nelle curve (abbonatevi al «Guerino» e almeno sarete assicurati!) spingendo la gente nei «numerati» dove peraltro si pagano prezzi salatissimi. Eppure, il calcio italiano progredisce, faticosamente ma progredisce, e non ha bisogno di prendere lezioni (maestri sì) dagli Stati Uniti, o dall'Inghilterra (ora), o dalla Francia che era partita lancia in resta col «bonus» e, dopo averlo speso, si ritrova con il solito campionatino. Il problema del calcio, adesso, è un altro: cercare di salvarsi dal fallimento amministrativo. E vorrei tanto che Righetti mi spiegasse come. Lui sì che se ne intende.

Calcio, tivù e pubblicità

☐ Caro direttore, chi scrive ha da poco udito la campana della propria vita battere il sedicesimo rintocco e trova da sempre nel calcio, vissuto in prima oltre che in terza perso-

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATIFO

☐ **SCAMBIO** e compro foto ultras di tutta Italia. Scrivere a **Giorgio Denova, via Rossini 2, Seregno (MI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Roma corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Geppo Pucci, piazza Addis Abeba 1, Roma.**

☐ **VENDO** foto di tifosi a L. 1.000 l'una. Scrivere a **Paolo Croce, via Angeloni 10, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Cucc Pistoia corrispondebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Stefano Masolini, via del Villone 35/C. Pistoia.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Spezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Fabio Pini, via Canaletto 285, La Spezia.**

☐ **TIFOSO** cagliaritano corrisponderebbe con l'ultras rossoneri per scambio idee e materiale. Scrivere a **Antonio Romano, via Grazia Deledda 2, Catania.**

☐ **TIFOSO** giallorosso scambia idee, informazioni e materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Flavio Capparucci, via Bodoni 96, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Trento corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Pierluigi Falzi, via Bolognini 40, Trento.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giampietro Fontanin, via Puccini 91, S. Anna (Lucca).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras viola corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mario Castagnoli, via dell'Albareto 14, Calenzano (FI).**

☐ **APPARTENENTE** al Gren White Fighters Superga corrisponderebbe con ultras di basket scopo scambio materiale e idee. Scrivere a **Stefano Terrani, corso del Popolo 114, Mestre (VE).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pistoia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Melosi, via Pistoiese, Borgo a Buggiano (PT).**

☐ **COMPRO** a L. 5.000 sciarpa dei figheters Juventus. Scrivere a **Michele Pelliccetti, viale Trento 120, Fermo (AP).**

☐ **APPARTENENTE** alla fossa dei grifoni scambierebbe materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Armando Tagliavacche, corso Paganini 23/8, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Pescara corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mirco Bugio, via Ariosto 49, Pescara.**

☐ **ULTRAS** Roma corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Di Somma, via Denti di Prajno 5, Ostia Lido (Roma).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras granata corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Curcio, corso Vercelli 30, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Federico Meotti, via Melzi D'Eril 26, Milano.**

MERCATINO

☐ **VENDO** annata completa del Guerino 1977 rilegata in ottimo stato. Scrivere a **Paolo Giambruni, via S. Gaetano 34, Livorno.**

☐ **CERCO** collezionisti, ben avviati, di cartoline e foto di stadi italiani ed esteri per scambio materiale. Scrivere a **Gabriele Orlando, via Genova 36, Pescara.**

☐ **CERCO** i tabellini delle partite disputate dal Torino in Campionato, Coppa Italia e Coppe Europee dal 1978-79 in giù. Scambio con moltissimi poster di squadre di A e B. Scrivere a **Giuseppe Monteleone, via Delle Ortensie, I.a Traversa, Monteiasi (Taranto).**

na, il principale diversivo alle fatiche scolastiche. Durante la mia ancor breve vita ho potuto prendere atto di un grande cambiamento (che esiterei a definire evoluzione) avvenuto nel calcio italiano dopo il fallimento della spedizione azzurra ai mondiali in Germania. Avevamo dei giocatori di indubbia classe che delusero perché non più giovani e gravati dalla stampa di eccessiva responsabilità. Si ritenne invece che il nostro modo di giocare avesse fatto il suo tempo. Pensammo così di copiare il calcio atletico di tedeschi ed olandesi, mutammo i metodi di preparazione ed ora ne portiamo le conseguenze: abbiamo giocatori meglio preparati atleticamente (ma inferiori ai «modelli» imitati che sono professionisti più seri) ma che per lo più ignorano i fondamentali. Con una situazione simile, lo spettacolo non avrebbe potuto far altro che scemare, e il pubblico tende a disertare gli stadi. Da più parti vengono invocate innovazioni regolamentari alla maniera dell'Inghilterra tese a migliorare lo spettacolo: non è questo, a mio avviso, il punto su cui discutere. Il calcio piace così com'è, nuove regole lo snaturerebbero e ci costringerebbero ad uscire per anni dal grande giro internazionale. Ritengo invece necessarie iniziative sia promozionali sia atte a tutelare il tifoso:
1) Abolizione delle trasmissioni calcistiche della domenica pomeriggio (90. minuto, Gol Flash) e limitazione dello spazio-calcio della «Domenica Sportiva» a commenti ed interviste. A questo punto, se la lettera verrà pubblicata, gli sportivi della poltrona volteranno pagina pensando «Cosa dice questo cretino?» ma chi ama veramente il calcio mi darà ragione. Le trasmissioni televisive ci forniscono pressoché istantaneamente le fasi salienti dei nostri campionati professionistici. Ciò spinge un gran numero di italiani ad evitare, specie d'inverno, i rischi di un pomeriggio all'aperto. L'abolizione dei suddetti programmi porterebbe sicuramente un incremento delle presenze negli stadi. Le reti della serie «A» e della serie «B» potrebbero venire proposte in seguito, a metà settimana, in una trasmissione che dovrebbe ricalcare il modulo di «Eurogol», così come le registrazioni delle partite, sia dalla TV di stato sia dalle antenne private.
2) Puntualizzazione della regolamentazione sulla possibilità di introdurre oggetti sugli spalti e rafforzamento dei controlli agli ingressi degli stadi. Una delle cause che fanno desistere la gente dal recarsi allo stadio è la paura. E' ancora vivo in tutti noi il ricordo del povero Paparelli e il timore che un caso simile possa ripetersi non consente di entrare tranquilli in uno stadio. Sarebbe sufficiente l'assunzione di un certo numero (nemmeno troppo elevato) di sorveglianti da piazzare all'ingresso delle gradinate allo scopo di rinvenire eventuali armi od oggetti contundenti.
3) Ampliamento del permesso di importazione e collaborazione dei giornali sportivi nella scelta dei giocatori provenienti da federazioni estere. L'esperimento effettuato in questa edizione del campionato di serie A ha dato effetti positivi. Sono tuttavia d'accordo con il lettore Pasquale Moretti che sul n. 6 chiedeva il doppio straniero per la serie maggiore ed un giocatore non italiano per le squadre di serie cadetta: sarebbe un sicuro incentivo per l'affluenza popolare. Ma le società acquirenti dovrebbero possedere una documentazione più ampia sulle caratteristiche non solo tecniche ma anche psicologiche del calciatore scelto. Si eviterebbero così casi analoghi a quelli di Fortunato e Luis Silvio, ragazzi di sicuro valore traditi dalla propria fragilità di carattere. Ma chi può fornire questa documentazione? Senza dubbio i giornali sportivi, che possiedono un gran numero di inviati dalla pluriennale esperienza, i quali non dovrebbero avere problemi nel distinguere un giocatore freddo e difficilmente influenzabile da uno condizionabile.
4) Iniziative pubblicitarie delle società. Le squadre potrebbero porre in vendita, in appositi stands da esse direttamente controllati ed a prezzi popolari, souvenirs con il proprio simbolo e la propria immagine (posters, distintivi, ecc.). Ritengo inoltre necessaria, come già si sarà capito, l'introduzione nel calcio della sponsorizzazione sulla scorta dei risultati positivi ottenuti, ad esempio, in Germania. Ciò potrebbe andare a scapito di sport minori che trovano nella sponsorizzazione il loro principale mezzo di sostentamento, ma è inutile negare che l'industria calcio è la struttura portante dell'intero movimento sportivo italiano, ed una sua grave crisi si ripercuoterebbe su tutti gli sportivi.

ENZO PALLADINI - MILANO

Caro Enzo, molte delle proposte contenute nella tua lettera fanno parte di un «pacchetto» di suggerimenti già presentati dal «Guerino» negli anni scorsi e anche di recente. La battaglia per le sponsorizzazioni ci trova in prima linea da molto tempo ed è augurabile che la «Promocalcio», oggi ristrutturata, possa offrirci in breve tempo le prime soluzioni all'importante problema di autofinanziamento. Per quel che si riferisce alla «boutique» del tifoso, abbiamo più volte citato le nostre esperienze di... viaggiatori nel mondo del calcio: in Francia, in Belgio, in Olanda ma soprattutto in Inghilterra, lo spaccio di oggetti relativi alle squadre di calcio rappresenta una festa nella festa; ce n'è per tutti i gusti e stupisce come la fantasia degli italiani si sia fermata a partorire soltanto bandierine, bandierone, foto e ammenicoli di scarso interesse, quando si potrebbe dar vita a tutto un mercato di prodotti «ufficiali» che possono essere acquistati non solo dal tifoso un po' sprovveduto ma dal vero appassionato. In Inghilterra fiorisce, ad esempio, un' editoria sportiva specializzata nella pubblicazione di programmi per le partite di campionato o internazionali che finiscono nelle collezioni degli intenditori come documento essenziale di certi avvenimenti. Ritengo meno efficace la proposta di affidare ai giornalisti sportivi il ruolo di... selezionatori dei calciatori stranieri: nonostante l'impegno con cui il «Guerino» da oltre cinque anni propaganda con competenza il calcio internazionale (scusa l'immodestia ma, salvo peccatucci veniali, possiamo essere considerati la «bibbia» del settore) non sono molti i colleghi che si sono eruditi nella materia, ed è un guaio, perché numerosi sono — in assenza di... controlli adeguati — i mercanti che si spacciano per intenditori e tentano di ammollare bufale a destra e a manca. E adesso, camminando a ritroso, veniamo alla tua proposta più audace: il ridimensionamento dello spazio televisivo dedicato al calcio. A mio avviso, non è un problema di quantità ma di qualità. Leggo in questi giorni che un «pool» di televisioni private sarebbe disposto a «comprare» i campionati per la modica cifra di dieci miliardi: certo il calcio ne ha bisogno, ma sono sicuro che — una volta che lo spettacolo sia in mano a chi ha l'unica intenzione di strumentalizzarlo — la perdita sarebbe più forte del guadagno. E' già successo in Portogallo, dove la crisi del calcio è arrivata a punte gravissime proprio perché la televisione l'ha ucciso, costringendo gli spettatori nella pace e nel tepore domestico, davanti al video, con un sacchetto di noccioline e un bicchiere di porto. In Italia, l'accordo — come mi dicono — si concluderà anche quest'anno con la Rai, alla quale saranno demandati giustamente più miliardi (sennò fa senza) ma con una richiesta in più che a mio avviso è determinante per il successo della trattativa: il video di Stato si deve impegnare non solo a sfruttare il calcio, ma a propagandarlo. Come? Destinando certe rubriche al ruolo di appoggio dei campionati, favorendo ad esempio la conoscenza dei tornei minori e del calcio giovanile. E' una svolta, questa, cui la Rai deve comunque giungere, e sai perché? Perché la «Domenica Sportiva», quella che per lunghi anni è stata la trasmissione sportiva più popolare, sta perdendo spettatori a tutto andare. Le ultime cifre — pubblicate dal «Radiocorriere» — danno alla «Domenica Sportiva» tre milioni di spettatori in meno di «Domenica Sprint», il cui segreto è la tempestività e il taglio giornalistico eccellente (salvo rare sbavature). Stagno deve dunque rivedere il proprio programma, decidersi a trasformarlo in un vero e proprio settimanale «rotocalco»: sia chiaro, parlo da spettatore, non da giornalista; in quest'ultimo ruolo avrei altre proposte da avanzare, ma sono certo che l'ottimo Tito sa già quel che servirebbe alla «Domenica Sportiva» per riprendere quota e sa benissimo, soprattutto, quello che già gli hanno impedito di avere; è il potere centrale che si deve muovere per gestire al meglio un settore che dà indici d'ascolto e di gradimento altissimi e che attualmente viene solo sfruttato senza alcuna contropartita valida, esclusa quella monetaria. Questa è una riforma che non può essere ulteriormente procrastinata, salvo vedere il calcio nelle mani delle tivù private. A proposito: qualcuno mi ha scritto chiedendomi perché ce l'ho con le emittenti commerciali. Molto semplice: con tutta la buona volontà, non riesco ad essere utente di nessuna delle grandi catene televisive private: a casa mia non le ricevo, e non sto nè in Africa nè di là del Cervino; sono convinto che milioni di italiani, come me, abbiano lo stesso problema. Inoltre, non sono neppur convinto che questo sia un problema: perché quando ho la possibilità di... godermi il video privato, stando nella Redazione del giornale, ne ricavo un'impressione sgradevole di disorganizzazione, di povertà di idee, di abbandono al telefilmismo più idiota e alla pornografia più lercia. Non è questione di voler essere moralisti: si tratta di avere un po' di buongusto, e basta. Ci sono le eccezioni, naturalmente: ma sopravvivranno, queste, al 1984?

☐ **VENDO** album Panini anni 74-75-76-77-78-79-80 e l'annata 1980 del Guerino tranne i n. 5-6-7-8-9-11. Scrivere a **Walter Iermano, Poggio Vallesana, Begonia, Scala D., Marano di Napoli (NA).**

☐ **COMPRO** sciarpe di lana inglese di squadre di qualsiasi divisioni. Scrivere a **Simone Scelba, via delle Vigne Nuove 409, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani che scambio con quella dello stadio di Mantova. Scrivere a **Fausto Leali, via Pasine 25, Suzzara (Mantova).**

☐ **CERCO** i poster di Juary, Eneas, Bertoni, Krol, Falcao, Pruzzo, Schuster, Borg, Gerulaitis, McEnroe. Scrivere a **Fabio Musante, via Stefanina Moro 111/27, Genova.**

☐ **SCAMBIO** con stadi esteri le cartoline degli stadi di Berlino, Maracanà e Parigi. Scrivere a **Matilde La Pietra, via Scarpati 50, Napoli.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quelli di Varese e Parma. Scrivere a **Mario Brazzelli, via Bolivia 5, Busto Arsizio (VA).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con 9 vedute dello stadio di Città del Messico. Scrivere a **Franco La Pietra, piazza Lala 31, Napoli.**

☐ **CEDO** otto spille di squadre inglesi in cambio di materiale ultras. Scrivere a **Luca Biondi Alici, via Colle Vissano, Fermo (AP).**

☐ **CERCO** disperatamente materiale nerazzurro di tutti i tipi e ritagli del giocatore interista Evaristo Beccalossi. Scrivere a **Luigi Laganà, via Archi-Cep-Lotto IX, Archi (RC).**

☐ **CERCO** l'intervista di Caminiti a Cabrini pubblicata su TuttoSport nella rubrica «Album di famiglia». Scrivere a **Barbara Citi, via Lungomare Marconi 87, Piombino (LI).**

☐ **CERCO** disperatamente la sciarpa del Nottingham Forest. Sono disposto a pagarla fino a L. 5.000. Scrivere a **Stefano Bertella, via Caduti Partigiani 8/5, Sestri Levante (GE).**

☐ **CERCO** adesivi di squadre di basket che scambio con quelli dell'Arexons basket Cernusco. Scrivere a **Lucia Solzi, via Don Sturzo 1, Cernusco (MI).**

☐ **CERCO** «Forza Milan» anno 78 n. 9-10-11. Cerco inoltre cartoline illustrate che scambio con identico materiale. Scrivere a **Salvatore Mazzone, via Nazario Sauro 4, Palermo.**

AMICI STRANIERI

Pubblichiamo la richiesta di un nostro lettore polacco.

☐ **SONO** un collezionista di materiale calcistico. Da due anni svolgo questa mia attività ed ho quindi raccolto un vasto numero di oggetti da collezione. Sono disposto a corrispondere con ragazzi aventi la mia stessa passione per un eventuale scambio di idee e materiale. Scrivere a **Jerzy Szczerba, ul. Chopina 8/5, 25-356 Kielce, Poland.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci o richieste per telefono ma solo per posta.

VECCHI FUSTI

LUIS CARNIGLIA

Il ritorno di Cincinnati

LUIS CARNIGLIA ed Helenio Herrera, la guerra continua. Come ai bei tempi del Real Madrid e del Barcellona, del Milan e dell'Inter i due vecchi draghi si battono, leoninamente, l'uno contro l'altro, sulle sponde dell'Atlantico. H.H. tuona da Barcellona: *« Maradona è mio, guai a chi lo tocca »*. Dalle rive del Mar de la Plata, risponde don Luis con voce stentorea: *« Maradona è del Boca Juniors, in Europa, il nostro niño de oro se lo debbono scordare »*. Carniglia, lo sapete, è tornato prepotentemente a galla nella sua Buenos Aires. E' l'Asesor del Boca, la Società forse più famosa del calcio rioplatense, Asesor vuol dire Direttore Generale, con Marzolini come tecnico e un prestigio che affonda le radici nell' humus più ricco del calcio argentino, da difendere. Al tempo del mondiale, Luis Carniglia era in disarmo. Lo vidi più volte, andai a casa sua con la troupe del « Guerino », lui venne ad un pranzo offerto dalla Federcalcio in un famoso ristorante italiano. Ma era un uomo un po' triste, nonostante la gioia di rivedere tanti carissimi amici italiani che gli ricordavano, con il loro affetto, un lungo periodo felice della sua vita di globe-trotter del grande calcio. *« Ma non mi rassegno alle pantofole* — mi disse il vecchio leone — *sono in contatto con una Società francese, fra poco penso di tornare in Europa »*. E così fece: ma al Bordeaux restò poco; eppoi il rientro in Argentina, il silenzio. Adesso è riemerso, è al Boca, la Società dei « genovesi » di Baires.

DON LUIS... Eh, un uomo unico, indimenticabile. Piombò in Italia e fu come fosse arrivato un ciclone. Milan, Bologna, Juve, Bari, Fiorentina, Roma le tappe del suo girovagare. Alto, bell'uomo (lo chiamavano « il cover-coach », l'allenatore copertina), i capelli accuratamente imbrillantinati, una naturale eleganza, portamento da nobile hidalgo, una figura carismatica del calcio che non conosce frontiere. E parlatore inesauribile, torrenziale, inarrestabile. Era la sua condanna, fra l'altro. Quando era già tornato a Baires, un pomeriggio esco di casa e incontro Raul Grassilli, il famoso attore mio amico di vecchia data. Saluti, complimenti, poi Raul dice: *« Lo sai che Carniglia sta per tornare in Italia? Proprio un'ora fa ha telefonato a Marino, mio fratello, che è sempre rimasto in contatto con lui da quando allenava il Bologna. Bene, Carniglia gli ha detto che sta per salire su un aereo diretto a Torino. Lo ha ingaggiato la Juventus... »*. Una notizia ghiotta, che mi affrettai a pubblicare sul mio giornale, bruciando tutti i colleghi di Torino, che non sapevano niente. E che tenerro il broncio alla Juve per lungo tempo, pensando che qualcuno dei bianconeri si fosse preso la briga di telefonarmi la gustosa esclusiva... Mi telefonò anche il vice-Presidente, Remo Giordanetti, il quale mi chiese informazioni di Carniglia, aggiungendo: *« Sai se è uno che parla molto? Perché, alla Juve, i chiacchieroni non piacciono... »*. Rabbrividii: e dissi una grossa bugia per non intralciare i piani di don Luis. *« Caro Giordanetti, stai tranquillo: Carniglia è una tomba »*. Bene, pochi mesi dopo, a Mantova per Mantova-Juventus, incontro Giordanetti, che mi prende da parte e dice: *« Se Carniglia è una persona che parla poco, io sono Marilyn Monroe... Quello non fa altro che chiacchierare, siamo disperati »*. E ti credo... Appena arrivato, con i colleghi torinesi, la solita manfrina. Carniglia aveva, ed ha (credo) questa abitudine nei suoi contatti con la stampa. Gli chiedono il parere sul giocatore Tal dei Tali e don Luis risponde: *« Official? Magnifico »*. Breve pausa poi: *« Par amigo? Mierda... »*. Il primo di quei « mierda » se lo becca Pietruzzu Anastasi, allora in gran spolvero, titolare del posto di centravanti della Nazionale. Poi toccò via via a Furino, a Leoncini, a Morini... Non avevano i piedi buoni, per Carniglia erano altrettanti insulti al gioco del calcio; come lo erano Harald Nielsen a Bologna o Pedro Manfredini alla Roma; per lui era Marino Perani il non plus ultra dei giocatori, perché Marino Perani i piedi li aveva buonissimi. Ovviamente, di lì a poco la Juventus gli diede il benservito; e Giordanetti non mi ha mai più chiesto informazioni riservate su chicchessia...

DIFFICILI ANCHE i rapporti con i giocatori, per don Luis. Nel Bologna di allora non poteva soffrire Ardizzon. Lo chiamava « il contadino » e siccome Ardizzon giocava terzino esterno, per tutto un tempo finiva per correre proprio davanti alla panchina del sempre agitatissimo don Luis.

LA TRIBUNA DI GIULIANO

BUSINESS

AIR FRANCE. La più importante novità nel programma per il 1981, dell'Air France è la creazione del Nuovo Servizio Europeo che prevede dal 1. Aprile prossimo, appunto sulle linee europee, importanti riduzioni delle tariffe aeree. Infatti, in classe economica sugli Airbus ed il B 727 potranno essere utilizzati tre tipi di tariffe: una tariffa economica di base, inferiore a quella attuale, applicabile senza alcuna limitazione; una tariffa ridotta del 50 per cento sui biglietti di andata e ritorno che prevede la prenotazione ed il pagamento simultaneo del biglietto, il soggiorno che comporti obbligatoriamente una domenica e nessun cambiamento di data; una tariffa ridotta fino al 60 per cento rispetto a quella economica di base applicabile su determinate destinazioni e su alcuni voli meno utilizzati. Su tutti i voli europei inoltre, al posto della Prima Classe esisterà la Classe Affari, un servizio ad alto livello con una tariffa superiore di solo il 15 per cento a quella economica che non comporta alcuna limitazione.

MEC SPORT - QUIKO - Novità alla Mec Sport di Carvico, accanto alle scarpe Quiko da training, tennis, maratona usate da molti atleti con brillanti risultati, la Mec Sport presenta ora una nuova calzatura sportiva: le scarpe da calcio firmate Beccalossi, il famoso giocatore dell'Inter. La scarpacalcio Quiko è fatta esclusivamente a mano in modelli studiati per varie esigenze: è anche la unica bilanciata a calzatura fasciante. Evaristo Beccalossi gioca e vince con la scarpacalcio Quiko realizzata seguendo la sua esperienza professionale.

UFFICIO VIAGGI E TURISMO MORETTI - Interessante iniziativa dell'ufficio viaggi Moretti per far conoscere la Giordania nel nostro paese. Sono state intraprese una serie di iniziative ed azioni promozionali che collegano incontri culturali dall'affermata agenzia milanese. La Giordania non è solamente il centro, il cuore del Medio Oriente e del mondo arabo, essa è anche la terra dove l'uomo ebbe origine e sviluppò la prima forma di vita comune, che più tardi, servì da base per lo sviluppo della civiltà europea. In Giordania fiorirono tre delle più importanti religioni: il giudaismo, il cristianesimo e l'islamismo. Ancora in Giordania i più forti imperi: egizi, ittiti, babilonesi, siri, greci, romani, persiani, nabatei, bizantini, arabi conquistarono, distrussero, governarono, costruirono e crearono. L'organizzazione di conferenze culturali e di viaggi organizzati della «Moretti» è un'occasione per meglio conoscere e comprendere una terra, un popolo e la loro storia.

33 JEANS & SPORTSWEAR - Simpatica iniziativa della linea d'abbigliamento per il tempo libero della Zaica, che opera nel campo del casual da oltre dieci anni. Ha idea-

Che ogni volta che il povero Ardizzon gli passava davanti, urlava « Contadino! » con quanto fiato aveva in corpo. Così, fra don Luis e la squadra, dico il Bologna post-Bernardini, roba da secondi posti a catena, c'era guerra aperta. Ricordo ancora con pena quello che accadde nel 1967 a Oslo, dove il Bologna doveva incontrare la squadretta del Lyn, nel primo turno della Coppa delle Fiere. E' sera, siamo tutti a tavola in un ristorante del centro, Carniglia a un certo punto mi dice: *« Adesso arriva lo champagne. Oggi compio cinquant' anni, voglio festeggiare con i giocatori, non andartene, farai un brindisi anche tu, amigo... »*. Di colpo, vedo che i giocatori, per una evidente intesa, si alzano tutti assieme, si avvicinano al tavolo di Carniglia, Bulgarelli, il capitano, dice: *« Mister, abbiamo finito, si va fuori per i due passi del dopo cena, torniamo subito »*. Prima che Carniglia possa aprire bocca, spariti tutti.

ADESSO IL « COVER-COACH » ha qualche filo d'argento nella chioma sempre impeccabile e diverse primavere in più sulla schiena: comunque ancora dritta come un giovane frassino. Al Boca ha portato Diego Maradona, anche per fare l'ennesimo dispetto a quel ... chiacchierone di Helenio Herrera, che quando Carniglia era al Real Madrid se lo mangiava come una brioche... Se avete l'imprudenza di portare don Luis sul terreno delle rievocazioni del favoloso Real, le stelle del mattino vi terranno buona compagnia prima che possiate liberarvene. Caro, impagabile « Cincinnati » (era il suo soprannome italiano, diceva che lui, come giocatore di poker, avrebbe sbancato tutti i bari del favoloso West, a cominciare dal leggendario Cincinnati) tanti auguri dai tuoi amici italiani. A te e al Boca, la squadra dei « genovesi » di Baires.

Alfeo Biagi

SATYRICON

ILONA-SALOMÈ

La danza dei Sei Giorni

LASCIAMO da parte i poeti, i santi e i navigatori. I primi per carnevale si travestono da Guillottin, i secondi da incappucciati addetti al patibolo, i terzi da evasori super con yacht da 30 piani in su. Parliamo solo di rinoceronti, e io di rinoceronti irriducibili e pronti a caricare le opinioni avverse ne incontro a ogni angolo di strada. I rinoceronti sono tutti coloro privi del « può essere » del « chissà », del « forse » leopardiano. Sono rimasti all'età quaternaria, quando la dialettica aveva la gobba d'un dinosauro. Il mondo dello sport seduto trabocca di rinoceronti. Per tanti di loro parlare significa sorpassare in curva, tirar fuori il cacciavite davanti all'obiezione altrui, calciare il pallone in tribuna all'insorgere di qualche fine triangolazione verbale che vada alla ricerca del vero. Ne volete la prova? Sintonizzatevi uno di questi lunedì col « Processo » della terza rete. Sono grato ad Aldo Biscardi per avermi messo a disposizione una galleria così pittoresca di intolleranti. Conta solo la loro testata! Tutte le altre al rogo! Mai sentito un « mi hai convinto », « hai ragione tu », o un manzoniano « posso aver fallato »: ci si lamenta del catenaccio a oltranza e dell'antispettacolo offerto settimanalmente dal nostro calcio. Ma a pallone non giocano anche le nostre parole quotidiane? Ebbene, almeno l'80 per cento del nostro giornalismo sportivo è improntato a una rigida e risentita chiusura dogmatica nei confronti delle altre opinioni. Prego, è vietato offendersi o agitare voluttuose code di paglia. I giocatori, almeno, le loro sclerotiche partite, i loro cerimoniali avvilenti, si guardano bene dal chiamarli superlativo spettacolo. Dichiarano tuttalpiù: « miglioreremo col tempo! Porteremo finalmente nel calcio un ritmo travolgente di tesi, antitesi e sintesi ». Ma prima diano il buon esempio i giornalisti, sembrano dire, toccando di prima e cercando di render aperto e imprevedibile il gioco. Basta col calcio straparlato e logorroico. A pallone una volta si giocava l'idealismo hegeliano e la dialettica trascendentale di Kant. Erano gli anni del grande dialogo e della immediata comunicazione delle idee sia in campo che fuori. Adesso siamo arrivati, anche nel calcio, all'epoca degli imbonitori, degli arruffatifosi, degli spacciatori di elisir.

SOGNAVO nove vite e repentine metamorfosi. E almeno una lunga parte della mia esistenza avrei desiderato dedicarla tutta al Giro e al Tour. Un modo per arricchire la lingua, rinnovare il colpo d'occhio, liberare la fantasia dagli spettri dell'Arcadia e dal barocco. Sarei stato sempre in fuga, al contrario di tutti quei mezzibusti televisivi solo capaci di gelare la corsa: solitamente seduti o al massimo in gladiatorio surplace. Con Ennio Flaiano, ai tempi di Bartali-Coppi, ma anche prima, ai tempi di Binda-Guerra, invidiavo tra fine primavera ed estate, il grandioso Achille Campanile che di giri e di tours ne ha collezionati parecchi. Lo so, è un po' tardi e il ciclismo sta rischiando davvero di diventare un carosello di bugie (« quelle tue e quelle mie »). Però un ciclo-sponsor come lo desidero! Uno che m'inventi inesorabile inviato, con licenza d'epigramma, dietro le ruote di Hinault e Saronni. Gli sdolcinati e abbietti articoli di colore su chi arriva ultimo non li scriverò mai. Ai Malabrocca preferirò sempre le Ilone Staller che languono al microfono e si spogliano per umiliare gli esegeti di « sport e repressione ». Siano stramaledetti i ritardatari e fuori-tempo massimo. Perdi per loro straordinarie cene col Veronelli, strip-teases della Parisi per pochi intimi, il golfo dei poeti a Lerici lucente di seni liberalizzati, e la partita a tennis da combinare al crepuscolo, in qualche circolo di Cortina o di Pieve di Cadore. Scrivo guardando un divertente poster che ho attaccato al muro del mio studio, proprio tra un Maccari e un Omiccioli. Si tratta di una foto tutta giocata in orizzontale che ha per tema salutare un centinaio di ragazze nude in bicicletta da corsa, sul punto di prendere il via per la tappa Città della Pieve-Arezzo. Lo starter è Pietro Vannucci che a detta del Carducci prediligeva le madonne profane alle sacre. In questa tappa l'importante non è andare in fuga e magari vincere per portare acqua al femminismo più corrivo, ma restare in armonia con la natura e i canoni estetici della Venere callipigia; malgrado il mirabile poster, i ciclisti risultano i più casti atleti di questa terra e una foto come questa, attaccata al muro della loro stanza d'albergo tra una tappa di trasferimento e una cronoscalata, risulterebbe fatale. Un epigramma di Sandro Penna così afferma: *« Il ciclista polverosa / castità offre alla sposa »*. E' datato 1940, quando tra Giro e Tour, le strade bianche erano ancora al comando della corsa. Da che io sappia, non si è mai sentito che un campione abbia perso un Giro o un Tour per via di qualche angioletto famelico. La dieta sessuale la potevano rompere passisti alla Di Paco, quelli che non avevano problemi di classifica, ma ci tenevano a collezionare vittorie di tappa e magari a sfrecciare primi al Parco dei Principi. E proprio Di Paco mi raccontò la favola del remoto arrampicatore Camusso che cinquant'anni fa, prima di affrontare i Pirenei, cacciò dalla sua cameretta una Salomé, brandendo mistica torcia, alla maniera di sant' Agostino. Ma già Ilona Staller, tra una Sei Giorni e una Sanremo, canta una canzone: *« Dove vai aquila solitaria? / Lascia stare la vetta / e facciamo l'amore »*.

EPIGRAMMI

❶ *Per un « Giro » open*
Ciclista dell'Est,
dilettante di stato,
sogna licenza unica e che il Giro
non venga dai prof ghettizzato.

❷ *Dimenticare il Tour*
Invano lo programmano i Saronni:
il Tour resta la favola di Bartali,
Binda, Guerra, Gimondi e tanti nonni.

to un concorso strepitoso. Per la collezione primavera-estate '81 ha messo in palio una potente motocicletta che corre anche sull'acqua. Per partecipare al concorso basta spedire il cavallotto-cartolina inserito in tutti i capi della linea 33. La scelta è vastissima. La collezione 33 primavera-estate per uomo, donna e bambino accanto all'intramontabile blue denim allinea una serie di novità. Pantaloni in linea «Baggy» con tasconi posteriori e comodi, pantaloni a cinque tasche larghi in alto e stretti in fondo, salopettes e bermuda di perfetta vestibilità, spiritose magliette millerighe con collo alla marinara in puro cotone, polo a mezza manica: tutto realizzato con tinte solari e pastello.

SONO OLTRE due milioni le persone che praticano a diversi livelli il tennis in Italia, uno sport che ha visto nascere nel nostro Paese grandi campioni come Pietrangeli o Panatta, uno sport per tutti, ma che soprattutto a livello scolastico e giovanile può trovare ulteriori ampi margini di sviluppo e di crescita. Ventinove aziende, in rappresentanza di 44 dei maggiori marchi commerciali del settore si sono consorziate nel C.I.F.A.T. (Consorzio Italiano Fornitori Articoli Tennis), un collegamento importante che qualifica i prodotti con un marchio di qualità, tutelando lo sportivo nell'acquisto, ma che pone anche fra i suoi obbiettivi primari un'efficace azione di promozione e propaganda del tennis fra i giovani.
Il CIFAT sta seguendo, con un notevole contributo in materiali, i giovani più promettenti che dovrebbero rappresentare il ricambio per la nostra squadra di Davis nel prossimo futuro. Ha formato un organismo tecnico di cui fanno parte nomi illustri come Tacchini, Maioli e Palmieri che ha il compito di curare la nascita e l'evoluzione dei campioni del domani con una serie di iniziative particolari che hanno in Lombardia il loro banco di prova.
Società consorziate: AMF Mares Sub s.p.a., Rapallo - Catgut e Corde Italiane, Milano - Colgate Palmolive s.p.a., Milano - Manifattura Mario Colombo & C. s.p.a., Monza - Calzaturificio F.lli Danieli s.p.a., Caerano San Marco - Ellesse s.p.a., Ellera Umbra - Fabra s.r.l., Torino - Fila F.lli Maglificio Biellese, Biella - Ezio Fiori s.a.s., Milano - A. Fusi & C. s.p.a., Milano - Geconf-Sportitalia s.p.a., Castelfranco Veneto - L'Alpina s.p.a., Milano - Lotto s.p.a., Montebelluna - Maglificio Maggia s.p.a., Occhieppo Superiore - Marlboro Leisure Wear - Andrea de Adamich s.p.a., Milano - Maxima s.p.a., Quinto Stampi Rozzano - Nicola Aristide & F. s.a.s., Gaglianico (Vercelli) - Sacse-Lafont s.p.a., Ellera Umbra - Sandys Confezioni s.p.a., Caltignaga (Novara) - San.Pi. Sport s.n.c., Biella (Vercelli) - Scaglia s.p.a., Milano - S.I.R.T. s.p.a., Quinto Stampi - Spalding s.p.a., Montebelluna (Treviso) - Sportimpex s.r.l., Biella (Vercelli) - Superga s.p.a., Torino - Tennisport s.a.s., Pero (Milano) - Totalsport s.p.a., Pero (Milano) - Union Sports s.p.a., Pero (Milano) - W.I.P., Bassano del Grappa.

LA TV Programmi della settimana da sabato 28 febbraio a venerdì 6 marzo

GLI AZZURRI DI TENNIS AL GRAN COMPLETO

VI SEGNALIAMO

Ed è subito Davis

Gli appassionati di tennis e i telespettatori in generale avranno ancora scolpite nella mente le immagini della polemica finale di Coppa Davis 1980 persa dagli azzurri in Cecoslovacchia ed ecco che la televisione ci ripropone subito l'edizione 1981. Lo stacco è stato brevissimo: appena due mesi. Si ricomincia ancora in campo avverso, o meglio in casa dei nostri primi antagonisti: gli inglesi. Italia e Inghilterra si affrontano infatti a Brighton, nel primo turno della Zona Europea. L'incontro, al solito in tre giornate, si disputerà dal 6 all'8 marzo. La seconda rete televisiva si è tenuto un ampio spazio nel pomeriggio per consentire ai telespettatori di seguire per intero le vicende che vedranno impegnati i nostri tennisti. Venerdì 6 il collegamento inizierà alle ore 15 e 30 e terminerà addirittura alle 19 e 30. Sabato 7, probabilmente in registrata, vedremo le fasi del doppio dalle 18 alle 19 e 45, e infine domenica 8 ultimi due singolari nel corso di « TG2 Diretta Sport ». Il tennis ottiene sempre ottimi indici di gradimento in televisione, sia perché, date le dimensioni del campo, si presta perfettamente alle riprese; sia perché i nostri « alfieri » sono stati protagonisti, negli ultimi anni (almeno in Coppa Davis) di buoni risultati.

SPORT

Sabato 28

RETE 1

14,30 Pomeriggio sportivo
Pugilato: Pira-Di Padova (pesi welter) da Mantova. Ciclismo: « Ruota d'oro » da Bergamo.

RETE 2

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato, a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

Domenica 1

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,45 TG2-Diretta Sport
Ciclismo: « Ruota d'oro » da Bergamo.

18,15 Campionato italiano di calcio.
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol Flash

20,00 TG2-Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Lino Ceccarelli, Nino De Luca, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

15,00 TG3-Diretta sportiva
Atletica leggera: cross del Campaccio da San Giorgio su Legnano. Tennis-tavolo da Tornio.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

21,25 TG3-Sport Regione

Lunedì 2

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Ciclismo: « Ruota d'oro » da Bergamo. Pallavolo: Panini-Edilcuoghi. Pallamano: Bancoroma-Eldec.

RETE 3

21,45 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

Martedì 3

RETE 2

TG2-Notte
Pallacanestro: Italia-All Stars da Milano.

Mercoledì 4

RETE 1

22,10 Mercoledì sport
Calcio: Inter-Stella Rossa di Belgrado (quarti di finale di Coppa dei Campioni).

Giovedì 5

RETE 1

TG1-Notte
Pallacanestro: Sinudyne-Real Madrid da Bologna.

RETE 2

23,05 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio, a cura di Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino.

Venerdì 6

RETE 2

15,30 Tennis
Inghilterra-Italia di Coppa Davis da Brighton.

PIERANGELO PIRA

MUSICA & VARIETA'

Sabato 28

RETE 1

17,05 Apriti sabato
« 90 minuti in diretta ». Conducono Mario Maffucci e Marco Zavattini. Regia di Luigi Martelli.

20,40 Stasera niente di nuovo
Con Sandra Mondaini, Raimondo Vianello, Heather Parisi, Gianni Agus. Regia di Romolo Siena.

22,35 Allegria
Ripresa dal teatro Tenda Bussoladomani di Lido di Camaiore. Regia di Luigi Bonori.

Domenica 1

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy Bus
Presentano Massimo Boldi, Carlo Delle Piane, Daniela Goggi, Alfredo Papa.

17,00 Crazy Bus
Di Argentini, Baldazzi, Giordano, Ventimiglia. Conducono Massimo Boldi, Carlo Delle Piane e Daniela Goggi. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Drim
Di Boncompagni e Ciorciolini. Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Gianni Boncompagni.

Lunedì 2

RETE 1

15,30 Il meglio di Variety
Proposto da Paolo Giaccio e Guido Sacerdote.

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler
Di Amurri e Verde. Regia di Cesare Gigli.

20,40 Speciale Mixer
« Un po' artista e un po' no ». Un programma di Gianni Minà e Vilfredo Agnese. Regia e montaggio di Adriano Celentano.

CELENTANO A « SPECIALE MIXER »

Martedì 3

RETE 1

22,35 Pierangelo Bertoli in concerto
A cura di Raul Franco. Regia di Emilio Uberti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Mercoledì 4

RETE 2

19,05 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Giovedì 5

RETE 1

20,40 Flash
Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini. Conduce Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

RETE 2

18,50 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

Venerdì 6

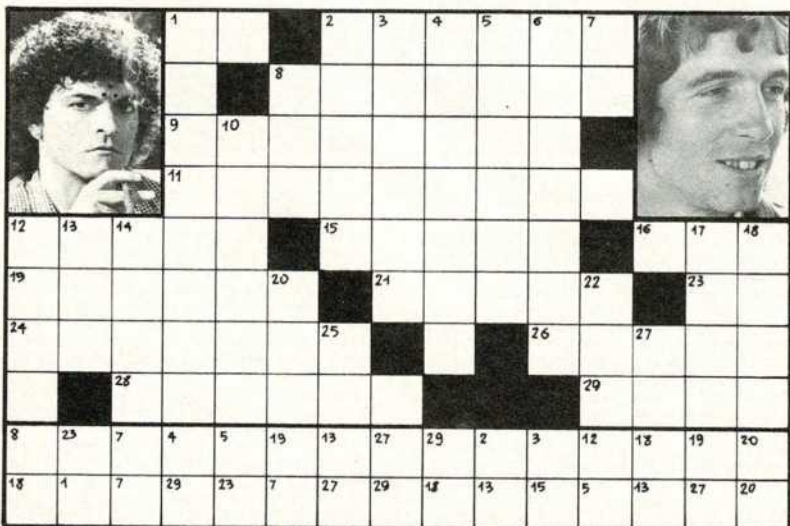
RETE 2

18,50 Buonasera con... Alice e Ellen Kessler

20,40 Portobello
Mercatino del venerdì di Enzo e Anna Tortora, Angelo Citterio. Conduce Enzo Tortora. Regia di Beppe Recchia.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

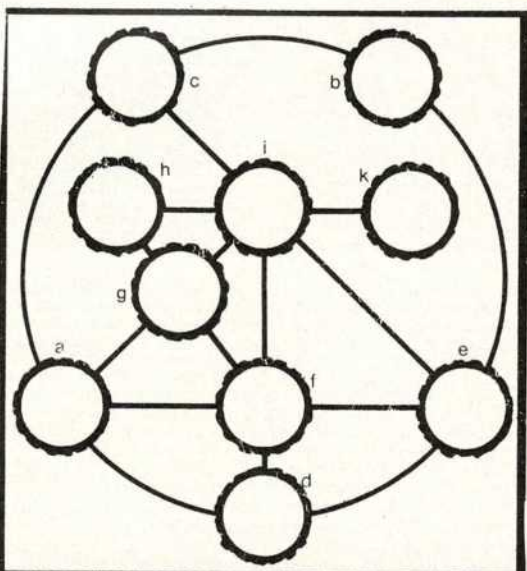
CRUCIVERBA CON RIPORTO

Risolto il cruciverba, scrivere in ogni casella delle righe in calce la lettera che a numero uguale risulta nel cruciverba. Si otterranno nomi e cognomi dei due cantanti fotografati.

ORIZZONTALI: 1 In fondo al capitolo - 2 Un cognome di Pio IX - 8 Un tipo di capigliatura molto diffusa - 9 Combatterono aspre guerre contri gli Ateniesi - 11 I... regionali della Svizzera - 12 Spuntato non serve - 15 Casse pubbliche - 16 Margareth in famiglia - 19 Un osso del fianco - 21 Famoso matematico greco - 23 La fine degli avari - 24 Respirare o parlare - 26 Il Morricone della musica - 28 Un animale come il gatto - 29 Recipienti per olio.

VERTICALI: 1 Levigate, spianate - 2 Antico dio della guerra - 3 Un rapace - 4 Verbo da cani da caccia - 5 Fiume delle Langhe - 6 Comuni coloranti - 7 Chiusura di valigia - 8 Lo mena per l'aia chi non sa decidersi - 10 Biagio filosofo - 12 Un... accompagnatore al piano - 13 Le mette ai piedi chi fugge - 14 Edith, compianta cantante francese - 17 Il nome di Clapton - 18 Vivi al cinema! - 20 Semi di carte - 22 Vale vino nei prefissi - 25 Sigla di Enna - 27 Il Rosso trombettista (iniz.).

LOGICA MATEMATICA

DISPORRE nel modo giusto un numero per cerchietto da 1 a 10 in modo che, al termine, la somma dei tre cerchi collegati di ogni segmento dia sempre 20.

a cura di **Bartolomeo Baldi**

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 28

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« La coppa spezzata ». Con Karine Petersen, Nicolas Silberg, Denis Manuel, Michel Creton, Gerard Berner. Regia di Yannich Andrei.

RETE 2

20,40 Il transatlantico della paura
Con Telly Savalas, Shelly Winters, Donald Plasence, Louis Jourdan. Regia di Douglas Heyes (2. puntata).

Domenica 1

RETE 1

20,40 La casa rossa
Con Alida Valli, Nunzia Greco, Ray Lovelock, Pier Paolo Capponi, Marisa Belli. Regia di Luigi Perelli (2. puntata).

RAY LOVELOCK NE « LA CASA ROSSA »

RETE 2

13,30 Povero ricco
Con Peter Strauss, Nick Nolte, Susan Blakely, Andrew Duggan, Murray Hamilton. Regia di David Greene (6. e ultima puntata).

Lunedì 2

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« Il sigillo di Lorena » (1. parte).

Martedì 3

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« Il sigillo di Lorena » (2. parte).

15,30 La casa rossa
2. puntata (replica).

RETE 2

14,10 I miserabili
Con Gastone Moschin, Mimmo Billi, Elvira Cortese, Giulia Lazzarini, Antonio Battistella, Tino Carraro. Regia di Sandro Bolchi (1. puntata).

Mercoledì 4

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« Appuntamento a Meridon » (1. parte).

15,30 L'inseguitore
Con Stefania Casini, Giampiero Albertini, Pasquale Brescia, Victoria Zinny, Renato Scarpa, Antonio Maronese. Regia di Mario Fogliatti (1. puntata).

RETE 2

14,10 I miserabili
2. puntata.

20,40 Anna Kuliscioff
Con Marina Malfatti, Luigi Montini, Massimo Dapporto, Ubaldo Lo Presti, Fiorella Buffa, Aldo Sassi, Massimo Ghini, Giorgio Tasini. Regia di Roberto Guicciardini (1. puntata).

Giovedì 5

RETE 1

14,00 La dama di Monsoreau
« Appuntamento a Meridon » (2. parte).

16,30 L'inseguitore
2. puntata.

RETE 2

14,10 I miserabili
3. puntata.

Venerdì 6

14,00 La dama di Monsoreau
« L'agguato » (1. parte).

RETE 2

14,10 I miserabili
4. puntata.

FILM & TELEFILM

Sabato 28

RETE 1

10,00 Sciarada
Con Cary Grant, Audrey Hepburn, Walter Matthau. Regia di Stanley Donen.

19,20 Salty
« Da Salty con amore ». Con Mark Slade, Julius W. Harris, Jonny Doran, Vincent Dale. Regia di Kobi Joeger.

21,45 Il principe reggente
« Non fidarti dei principi ». Con Peter Egan, Nigel Davenport, Susannah York. Regia di Michael Simpson.

Domenica 1

RETE 2

12,15 Ciao Debbie!
«Scommetti su tua moglie?». Con Debbie Reynolds, Don Chastain, Tom Bosley, Patricia Smith. Regia di Ezra Stone.

18,55 I professionals
« Il giorno dell'incoronazione ». Con Gordon Jacson, Martin Shaw, Lewis Collins. Regia di Francis Megahy.

Lunedì 2

19,20 Salty
« Perduto durante il trasporto ».

20,40 Incantesimo
Con Tyrone Power, Kim Novak, James Whitmore, Frieda Innescort. Regia di George Sidney.
Trama: un giovane pianista trova l'anima gemella, che però muore di parto...

Martedì 3

RETE 1

19,20 Salty
« Solo uno spuntino ».

21,45 Il richiamo dell'Ovest
« Il bastardo ». Con Randy Mantooth, Martin Milner, Barbara Rush, George De Loy, Ross Martin, John Carradine, Brian Keith, Robert Reed, George Hamilton. Regia di Sydney Hayers (2. puntata).

RETE 2

21,30 Il colosso di Rodi
Con Rory Calhoun, Lea Massari, George Marshall. Regia di Sergio Leone.
Trama: l'eroe ateniese Dario si reca a Rodi e abbraccia la causa della popolazione locale in rivolta. Ma un terribile terremoto...

Mercoledì 4

RETE 1

19,20 Salty
« Miss Betsy ».

20,40 Dallas
Con Barbara Bel Geddes, Jim Davis, Larry Hagman, Lin da Gray, Steve Kanaly. Regia di Alex March.

RETE 2

22,10 Il prigioniero
« Le sette età dell'uomo ». Con Patrick McGoohan, Leo McKern, Angelo Muscat. Regia di Patrick McGoohan.

RETE 3

20,40 Perdutamente
Con Joan Crawford, John Garfield, Oscar Levant, Naish, Joan Chandler. Regia di Jean Negulesco.

LA CRAWFORD IN « PERDUTAMENTE »

Giovedì 5

RETE 1

19,20 Salty
« Partita a scacchi ».

22,45 MASH
« Requiem per un peso massimo ». Regia Jackie Cooper.

RETE 2

20,40 Starsky e Hutch
« Omicidio allo studio 17''. Con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton, Antonio Fargas. Regia di Earl Bellamy.

Venerdì 6

21,30 La maschera di Frankenstein
Con PeterCushing, Christopher Lee, Valerie Gaunt, Noel Hood. Regia: T. Fisher.

L'AUTO

● UNA NUOVA CITROEN MEHARI, *a quattro ruote motrici, si aggiunge ai modelli Mehari classici, di cui sono stati prodotti, sino ad oggi, più di 112.000 esemplari. Questo tipo si chiama « 4 x 4 » e si differenzia dai precedenti per un nuovo cambio, per il ponte posteriore sospeso con il bloccaggio del differenziale, per la nuova piattaforma rinforzata, per i freni a disco sulle quattro ruote, per la capote modificata. Inoltre, questa nuova fuoristrada pesa meno della precedente (solo 715 kg) e consuma meno benzina (da 6.5 a 9 litri per cento chilometri). La Mehari può superare pendenze superiori al 60%.*

PEUGEOT 505 SRD

Nessun dis... turbo

Il successo della Peugeot in Italia si chiama diesel. I dati ufficiali lo confermano inequivocabilmente: di trentatremila vetture, dei vari modelli, vendute nel 1980 in Italia, la metà è stata di versioni a gasolio. In particolare, del modello 305 il 50% è stato diesel, del 504 il 77%, del 505 il 64%, del 604 il 96%. E' evidente, poi, che i continui ripetuti aumenti della benzina, non fanno che convogliare (anche per disperazione) altri clienti al gasolio, per

la gioia di tutte le case automobilistiche che producono vetture diesel ed in particolare della Peugeot che ha fatto del diesel una bandiera. Alla luce di ciò la Peugeot lancia un altro turbo-diesel: il 505 SRD Turbo. Diciamo « un altro turbo diesel », poiché già dello stesso tipo la Peugeot aveva lanciato il 604, che ha ottenuto un buon successo. Il motore montato sulla 505 è lo stesso 2300 cc della 604, sia pure con qualche modifica: diversi il collettore di aspirazione e il filtro; la pompa iniezione equipaggiata d'un regolatore che migliora il comfort di guida; montati i supporti del motore, migliorati i sistemi di raffreddamento e di scarico. Su strada la 505 non sembra né diesel né turbo, ma una semplice vettura a benzina; il turbo entra così progressivamente in azione da non essere neppure avvertito (non si sente cioè il tipico « calcio del mulo » delle vetture sovralimentate). La 505 T, inoltre, è silenziosa quasi al pari di una vettura a benzina. Vanno sottolineate poi le grandi doti di elasticità del motore, mentre per quanto riguarda accelerazione e ripresa siamo ben oltre la sufficienza, ma al di sotto dell'eccellenza. Notevolissimi, per contro, frenata e comfort di viaggio. In sostanza, con questa nuova turbo-diesel la Peugeot ha fatto di nuovo centro.

LA SCHEDA DELLA 505 SRD TURBO

Prezzo: L. 14.955.000. **Bollo:** 515.300 lire annue. **Cilindrata:** 2304 cc. **Potenza massima:** 80 CV a 4150 giri-minuto. **Velocità massima:** 160 kmh. **Consumo medio:** 8,4 litri per 100 km.

CICLISMO MILANO-SANREMO

LA CLASSICISSIMA del nostro ciclismo ha una lunga storia da raccontare. Chi ricorda questi cinque particolari?

❶ Loretto Petrucci, meteora pistoiese, vinse la sua seconda corsa nel 1953. Poi è stato il tempo dei grandi assi stranieri. Occorreranno ben 17 anni prima che un italiano rivinca, nel 1970. Chi è stato?

❷ La media della corsa appartiene a Merckx, che l'ha stabilita nel 1967. A più o meno di 45 chilometri orari?

❸ Nel 1979 De Vlaeminck, in volata, ebbe a bruciare Saronni, Knudsen e Moser. Ma chi fu il più sfortunato di tutti, che venne raggiunto, dopo una fuga solitaria, a soli 40 metri dal traguardo?

❹ La prima edizione si svolse nel 1907 ed era una giornata di pioggia, con tempo imbronciato. Vinse Petit Breton e arrivarono al traguardo solo 14 corridori. Ma in quanti erano partiti?

❺ Nel 1928 Girardengo, per la sesta volta, colse il prestigioso alloro battendo allo sprint Binda. L'« omino di Novi » aveva un'età rispettabilissima; quale?

UN PUGILE UNA STORIA

PRIMO CARNERA, un uomo un pugile fra realtà e mito. Proviamo a ripercorre le tappe di una vita e di una carriera eccezionali. Chi ne ricorda questi punti essenziali?

❶ E' nato a Sequals (Udine) il 26 attobre 1906; vero o falso?

❷ Conquistò il titolo di campione del mondo dei pesi massimi il 29-6-1933 a Long Island, vincendo per k.o. al sesto round; contro quale avversario?

❸ Difese poi per due volte titolo contro lo spagnolo Uzcudun e l'americano Loughran, vincendo entrambi gli incontri ai punti o per k.o.?

❹ Perse il titolo il 14-6-1934 per opera di Max Baer, che vinse per k.o. o ai punti?

❺ Era alto più di due metri e passava 130 chili; vero o falso?

❻ Dopo la guerra, senza più una lira, si dedicò con successo al catch, e disputò oltre 3000 combattimenti; vero o falso?

❼ Fu scoperto e portato nel mondo della boxe da un ex pugile francese mentre si esibiva ragazzetto in un circo; vero o falso?

UNA... DELLE TRE

DELLE TRE risposte date, una è esatta. Quale?

❶ Il Torneo delle Cinque Nazioni è un importante avvenimento del mondo del rugby. Cosa riceve la squadra ultima classificata? **a) la maglia nera; b) un cucchiaio di legno; c) una coppa di ferro.**

❷ I record mondiali riconosciuti nel pattinaggio di velocità sono 6 per le categorie femminili; e quante, invece, per quelle maschili? **a) nove; b) undici; c) sei**

❸ Il G.P. della Montagna al Tour de France venne assegnato con una speciale classifica solo a partire dall'edizione dell'anno 1933. Chi ne fu il vincitore? **a) Vicente Trueba; b) René Vietto; c) Gino Bartali.**

❹ Un grande campione è nato il 18 agosto 1943 ed ha debuttato in serie A a soli 15 anni il 2 giugno 1959 nelle file dell'Alessandria. Chi è? **a) Dino Zoff; b) Luciano Castellini; c) Gianni Rivera.**

❺ Chi è stato il primo che, nella storia della Nazionale britannica, ha superato il traguardo delle cento partite? **a) Bobby Moore; b) Bobby Charlton; c) Billy Wright.**

SOLUZIONI

CRUCIVERBA CON RIPORTO

LOGICA MATEMATICA

a = 3; b = 2; c = 1; d = 4; e = 10; f = 7; g = 8; h = 5; i = 9; k = 6.

MILANO-SANREMO

❶ Michele Dancelli; ❷ Meno, 44,805; ❸ Mario Beccia; ❹ 33; ❺ 35 anni.

UNA... DELLE TRE

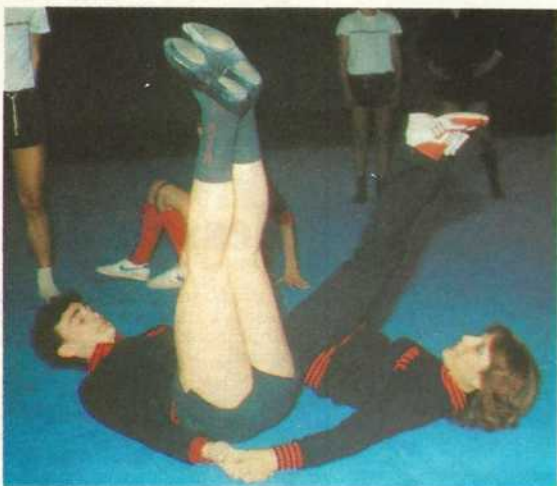
1/b; 2/a; 3/a; 4/c; 5/c.

UN PUGILE UNA STORIA

❶ vero; ❷ Jack Sharkey; ❸ Ai punti; ❹ K.o. il round; ❺ vero; ❻ vero; ❼ vero.

LEI Elda Cairoli Duca

fotoRavezzani

La prima preparatrice atletica di una squadra di calcio maschile è una ex azzurra di ginnastica, non nuova a esperienze da « pioniera » dello sport. Elda Duca ha raccolto l'offerta del Milan quasi come una sfida e spera di non sfigurare nel suo compito

UN « MISTER » che sia poi una « lady » non è cosa che capiti tutti i giorni: al Milan non suona più come una novità, comunque, perché da qualche mese i più giovani della società sono allenati da una signora. Elda Cairoli Duca tiene a precisare che i suoi compiti non sono di allenatrice, ma di preparatrice atletica e la sua esperienza in questo campo è delle più qualificate: ex azzurra di ginnastica attrezzistica, campionessa italiana della trave di equilibrio, Elda Cairoli Duca è stata anche allenatrice di ginnastica. Le fu affidata prima una squadra di donne, in seguito anche gli uomini. E' inoltre l'unica giudice, in campo maschile, della sua federazione. Non è la prima volta, dunque, che si trova all'avanguardia nell'ambito dello sport. *« Al calcio non pensavo proprio* — racconta la signora Duca — *perché lo consideravo più un gioco che uno sport. Mi trovai a criticare le carenze della preparazione di base, che secondo me viene trascurata a vantaggio di un esasperato senso del professionismo: finché qualcuno si sentì punto dalle osservazioni fatte da una donna e mi offrì di mettere in pratica le mie teorie »*. Sono passati alcuni mesi e la signora Duca raccoglie consensi da tutti gli addetti ai lavori. *« E' troppo presto, però* — prosegue — *per parlare di risultati. Posso dire che i ragazzi mi seguono con entusiasmo pari al mio: un fallimento sarebbe oltremodo seccante, non solo come allenatrice ma anche come donna »*. Qual è il suo segreto? *« L'amore per lo sport* — risponde decisa — *che per me è lavoro, vita e divertimento »*.

LIBRI SPORT

ALMANACCO 81
Un anno di grande tennis
Supplemento a Match-ball n. 1
Bologna - Via Pietramellara, 33
Prezzo L. 3.000

Diretto a tutti gli appassionati di questo sport in continua espansione, è nato il primo almanacco del tennis, per iniziativa del quattordicinale « Match-ball ». I realizzatori sono partiti dal presupposto che il tennis, contrariamente a molte altre discipline che destano interesse soprattutto per gli avvenimenti nazionali, spazia dagli eventi di club a quelli internazionali, i cui risultati sono difficilmente componibili in un unico esauriente panorama. L'Almanacco 81 risponde proprio a questo tipo di esigenza, cercando di offrire un quadro — il più completo possibile — di ciò che il tennis ha vissuto durante il 1980.

L'Almanacco di Match-ball è stato realizzato da Rino Tommasi, una delle migliori firme del settore, Daniele Garbo, per ciò che riguarda i grandi tornei e la Davis, Viviano Vespignani.

Luca Argentieri
FALCAO... UN CAMPIONE
Editrice Pietro Fiorani
Roma - Via Luca Valerio, 58
Prezzo L. 3.000

Da quella calda domenica di agosto in cui tremila romanisti accolsero con entusiasmo un campione di cui avevano soltanto sentito parlare, la storia di Paulo Roberto Falcao ha occupato i discorsi di tutti i tifosi, le sue imprese hanno esaltato gli appassionati e i suoi stessi compagni di squadra: la Roma è tornata grande con il ventisettenne calciatore brasiliano, ormai romano di adozione. Il libro di Luca Argentieri, del « Corriere dello Sport-Stadio », è una lunga cronaca dell'arrivo nella Capitale di Falcao, ma anche della sua carriera in Patria, della sua infanzia, senza tralasciare niente della personalità, del temperamento, del modo di vivere del campione che i tifosi dell'Internacional di Porto Alegre, insieme con i tifosi di tutto il Brasile, ritengono il loro migliore giocatore.

SUBBUTEO

CONTINUA l'elenco degli iscritti al 4. Torneo Nazionale.

LOMBARDIA: Luca Birolini, Nicola Campana, Achille Nicolini, Diego Lavatelli, Daniele Salvadori, Mauro Barzon, Francesco Dotti, Marco Bartoli, Marco Maggioni, Alessandro Gambini, Giorgio Bragato, Giovanni Grossini, Fabrizio Maggi, Alberto Salvaneschi, Andrea Carenzo, Diego Crugnola, Enrico Birolini, Luca Sanesi, Roberto Ferraresi, Mauro Faina, Andrea Federighi, Umberto Crippa, Emanuele Funaro, Stefano Rizzo, Pietro Corsico, Massimo Rossella, Antonello De Martino.

VENETO: Paolo Rosi, Giorgio Mutti, Massimo Rossi, Gianluca Fuscalzo, Ilario Di Nardo, Andrea Scola, Luca De Biasi, Stefano Gobbi, Paolo Di Nardo.

CALABRIA: Alessandro Lombardo, Alessandro Carocuore, Luca Valentinotti, Giuseppe Corrado, Daniele Muritano, Alessandro De Rose, Giorgio Tricò, Mario Tartaglia, Sandro Vasapollo, Giampiero Casciano, Gaetano Ielapi, Marco Muglia, Sergio Tricò.

SICILIA: Giuseppe Costarelli, Salvatore Fazio, Camillo Ramco, Alfredo Lizio, Francesco Patané, Bruno De Vita, Francesco Paolo Accardi, Roberto Catalano, Fabio Asero, Nello Ferlito, Sebastiano Ferlito, Amadeo Cottitto.
BASILICATA: Gerardo Desiati, Ferdinando De Angelis, Angelo De Vito.

LAZIO (ROMA): Andrea Mecangeli, Luigi Gerbi, Fabio Ricciardi, Corrado Trenta, Massimiliano Ruggeri, Alberto Naddeo, Claudio Coratti, Luciano Zaccardi, Raffaele Ranucci, Antonello Antonelli, Fabio Antonelli, Luca Mariotti, Roberto Pietrobelli, Virgilio Severini, Davide Censi, Giorgio Campoli, Mario Maddaloni, Luciano Zaccardi, Paolo Beghi, Nunzio La Ferrara, Paolo Latini, Antonio La Ferrara, Giuseppe Raniolo, Umberto Amato, Marco Limongelli, Gianni Pintore, Daniele Presutti, Stefano Parri, Michele Canciani, Mauro Franchin.

CAMPANIA (NAPOLI): Patrizio Sannino, Fabio Bertino, Marco Ciriello, Carmine Solombrino, Paolo Leonardi, Luca Battimiello, Giovanni D'Andrea, Enrico Lanzetta, Raffaele Stingo, Danilo Spedaliere, Francesco Bonora, Riccardo Leone, Giovanni Amelino Camelia, Roberto A. Camelia, Luigi Picciocchi, Danilo Spedaliere, Antonio Tirone, Giovanni Koepke, Antonio Abbate, Agnello Giampaglia, Salvatore Baldan, Enrico Ammendola, Ciro Piacentino, Salvatore Piacentino, Giuseppe Popameo, Ciro Longo, Massimo Iodice, Massimiliano Sciarretta, Giuliano Crispo, Cristiano Rocco, Giuseppe Crispo, Mario Catanzaro, Giulio Maiello. Antonio Di Filippo (SA), Andrea Apicella (SA), Luciano Fiorillo (SA), Nicola Carola Agropoli (SA), Walterino Costa (SA).

UMBRIA: Gianluca Marcelli (PG), Antonello Panduri (PG), Michele Moretti Tavernelle (PG).

MARCHE: Alberto Gagliardi (Macerata), Francesco Di Gioia (Pesaro).

PUGLIA: Pasquale Bartolo (BA), Vittorio Piancaldini (BA), Francesco Rotondo (BA), Francesco Carbonora (BA), Christian Milici (BA), Francesco Brucoli (BA), Riccardo Schito (BA), Marcello Desiderato (TA).

SICILIA: Fabio Scaccia (CT), Giuseppe Strano (ME), Giovanni Strano (ME), Claudio D'Agostino (PA).

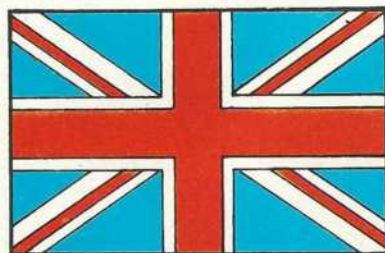
BASILICATA: Corrado Abbattista (PT), Ferdinando De Angelis (PT).

COPPA DAVIS/GRAN BRETAGNA-ITALIA

In crisi paurosa nei tornei e nelle classifiche individuali i tennisti azzurri tornano a battersi, contro l'Inghilterra dal 6 all'8 marzo, per quel trofeo dove hanno sempre ritrovato gli estri perduti. Quattro finali in cinque anni: che sia in arrivo la quinta

Il sogno

di **Marco Roberti**

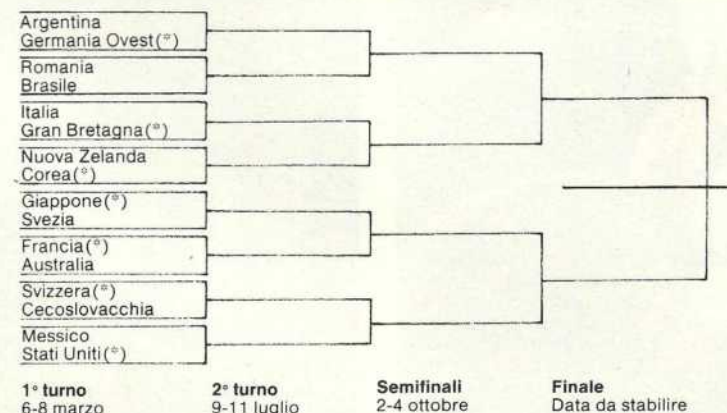
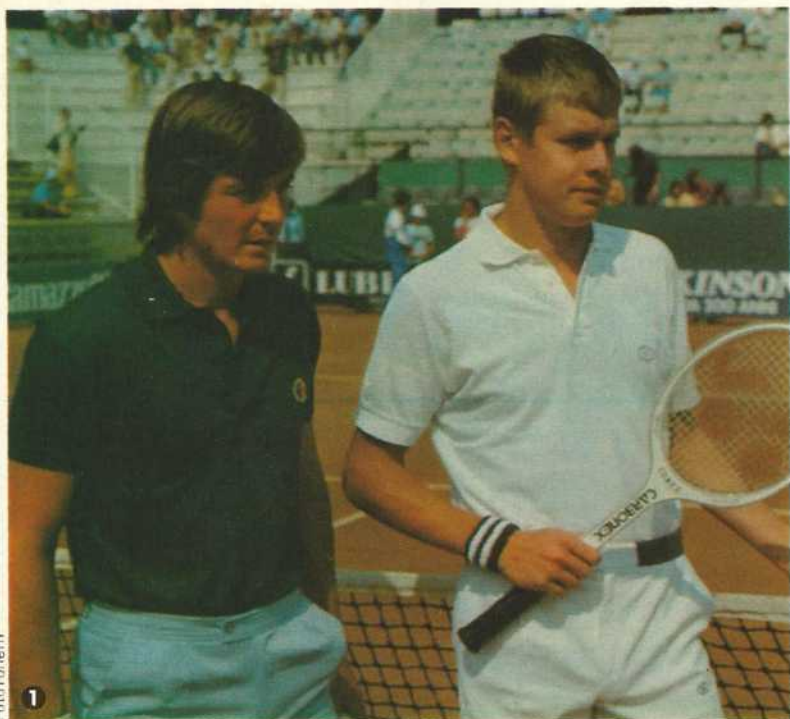
TORNA LA DAVIS e l'Italia tennistica sogna. Dimentica di colpo le amarezze di tante attese tradite nei tornei individuali dove ormai gli azzurri recitano un ruolo da comprimari e riscopre l'ebbrezza di essere una delle nazioni più forti del mondo, grazie alla compattezza di una squadra vecchiotta ma solida che per miracolo riesce ad offrire quasi sempre il massimo rendimento in questa competizione tanto particolare e difficile. Da più di un anno Barazzutti e Panatta veleggiano tra il ventesimo e il trentacinquesimo posto della classifica Atp; Ocleppo è precipitato a quota 94; Bertolucci ha recuperato ed attualmente è numero 72; Zugarelli da quando ha lasciato il clan dei moschettieri non riesce a scendere sotto il centesimo posto. Con queste quotazioni è un miracolo se si vince un torneo da 50mila dollari o se si va in finale in uno da 100 mila. Eppure con questi stessi giocatori appena due mesi e mezzo addietro abbiamo sfiorato il titolo simbolico di campioni del mondo a squadre in quella finale di Davis a Praga destinata ad essere ricordata più per i furti dei giudici di linea che per il risultato alla fine espresso dal campo. In cinque edizioni consecutive abbiamo vinto un'insalatiera d'argento e per tre volte siamo arrivati in finale, sempre giocando il big-match in trasferta, quindi nelle condizioni ambientali e tecniche meno favorevoli. Pochissime altre nazioni che pur dispongono di fior di campioni possono vantare un ruolino di marcia tanto brillante. E' per questo che l'Italia tennistica si trasforma non appena respira di nuovo l'aria della Davis inebriata dal fatto di poter recitare in questa competizione quel ruolo di primo piano, negatole nei tornei individuali.

INSALATIERA '81. Anche per l'edizione 1981 della coppa, gli azzurri guardano lontano e mirano senza presunzione ad un'altra finale, magari contro lo squadrone Usa ma finalmente in casa, sulla terra rossa e amica del Foro Italico. Le prospettive infatti sono delle più confortanti se, come sembra, Vilas e Clerc non giocheranno in Coppa facendo dell'Argentina, ora l'avversaria più ostica della nostra zona del tabellone, una squadra-materasso. A chi è abituato a guardare lontano, la notizia del probabile forfait dei due campioni sudamericani consente di collocare gli azzurri di nuovo in finale. Ora però, affinché un sogno così roseo non abbia un risveglio brusco, occorre superare la Gran Bretagna a Brighton e la Nuova Zelanda a Auckland o, come sembra più probabile, a Sanremo o Cervia. Per pensare al problema dei neozelandesi e alla possibile inversione della sede c'è tempo (il match è in programma dal 9 all'11 luglio). Adesso invece è necessario concentrasi sull'ostacolo più immediato, la Grand Bretagna di Buster Mottram, un'avversaria da noi già ripetutamente battuta (siamo 9-3 nei confronti diretti), una squadra che non ci dovrebbe assolutamente creare grattacapi (anche se si giocherà al coperto e su una superficie sintetica, il supreme court) dato che dispone di un complesso di modesto valore internazionale con la sola eccezione di Mottram.

GLI INGLESI. Buster, la cui miglior quotazione fu il sedicesimo posto nella classifica Atp, ora è appena quarantanovesimo, alle spalle di Barazzutti (25.), e Panatta (35.). Gli altri da Johnatan Smith (144.) a Richard Lewis (249.) e a Andrew Jarrett (343.) potrebbero vedersela al massimo con Rinaldini e Meneschincheri che li precedono in graduatoria mondiale, non certo con Panatta o « Barazza » contro i quali a rigor di logica dovrebbero avere una probabilità su mille di spuntarla. Messi da parte il vecchio Cox, e i fratelli Lloyd (John perché non riesce più a vincere un incontro da quando ha sposato Chris Evert, David perché ha litigato con i dirigenti) e lasciato inspiegabilmente fuori Feaver, l'unico elemento pericoloso per i nostri, gli inglesi si presentano come un ostacolo facile, niente di più che uno sparring-partner utile per un salutare allenamento in vista della stagione agonistica che per i nostri (sempre più pigri) non incomincia che alla metà di marzo. L'appuntamento del 6-8 marzo a Brighton è invece atteso dai moschettieri con una certa preoccupazione: davanti agli occhi c'è il bruciante ricordo della sconfitta del '78 a Budapest contro l'Ungheria alla prima uscita in Coppa. Questa volta però, se le cose dovessero andare storte, per gli azzurri non esisterebbe una giustificazione valida al mondo: ogni responsabilità sarebbe loro. Non è pensabile, né tantomeno scusabile, che tutti da Panatta a Barazzutti, da Bertolucci ad Ocleppo si presentino ad un appuntamento così importante (per le prospettive che apre davanti a sé) senza aver verificato la preparazione in un torneo, senza la « prova del nove » che solo la gara può dare. Mottram che, non dimentichiamolo, sulla carta vale meno di Corrado e Adriano,

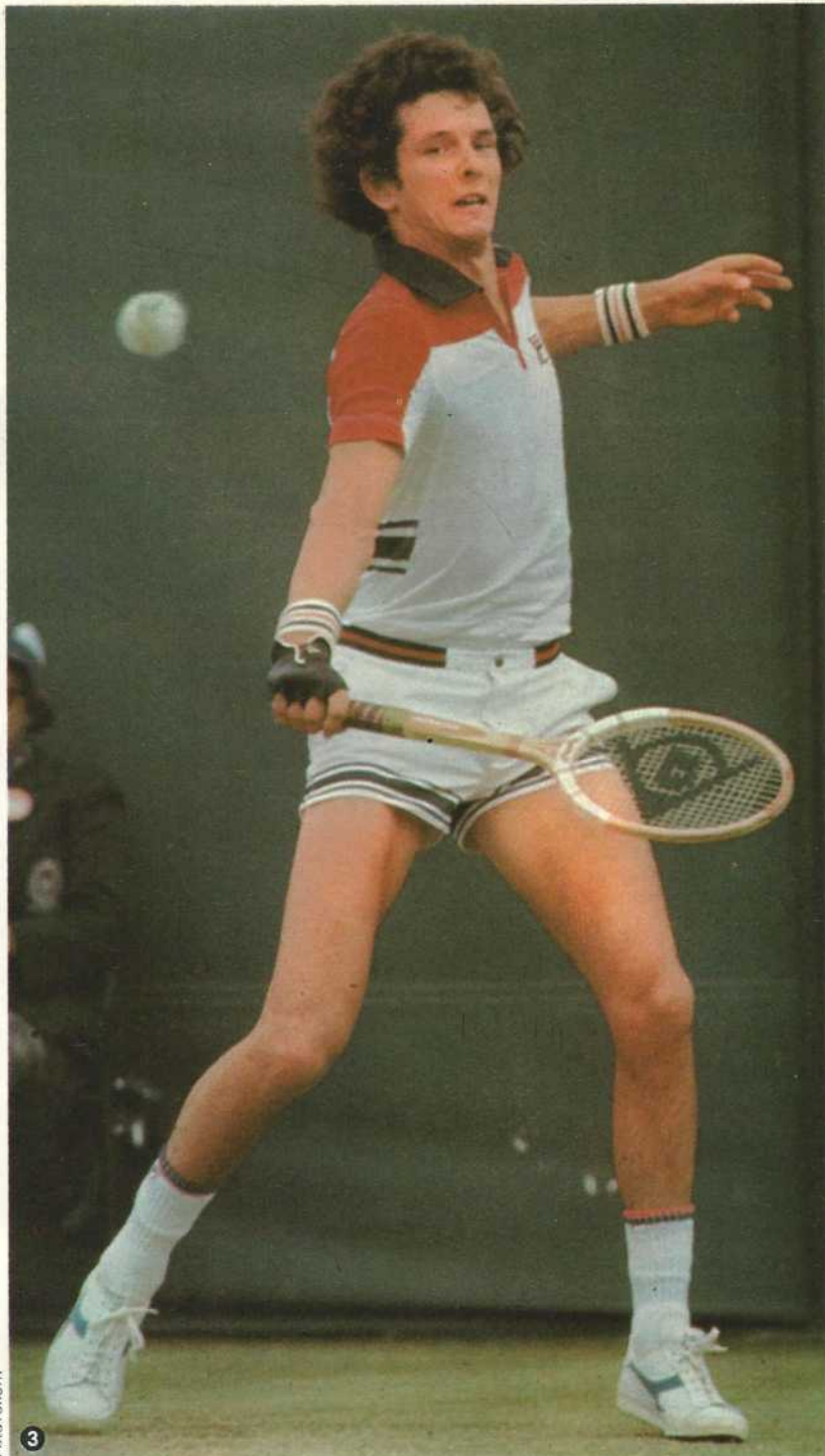
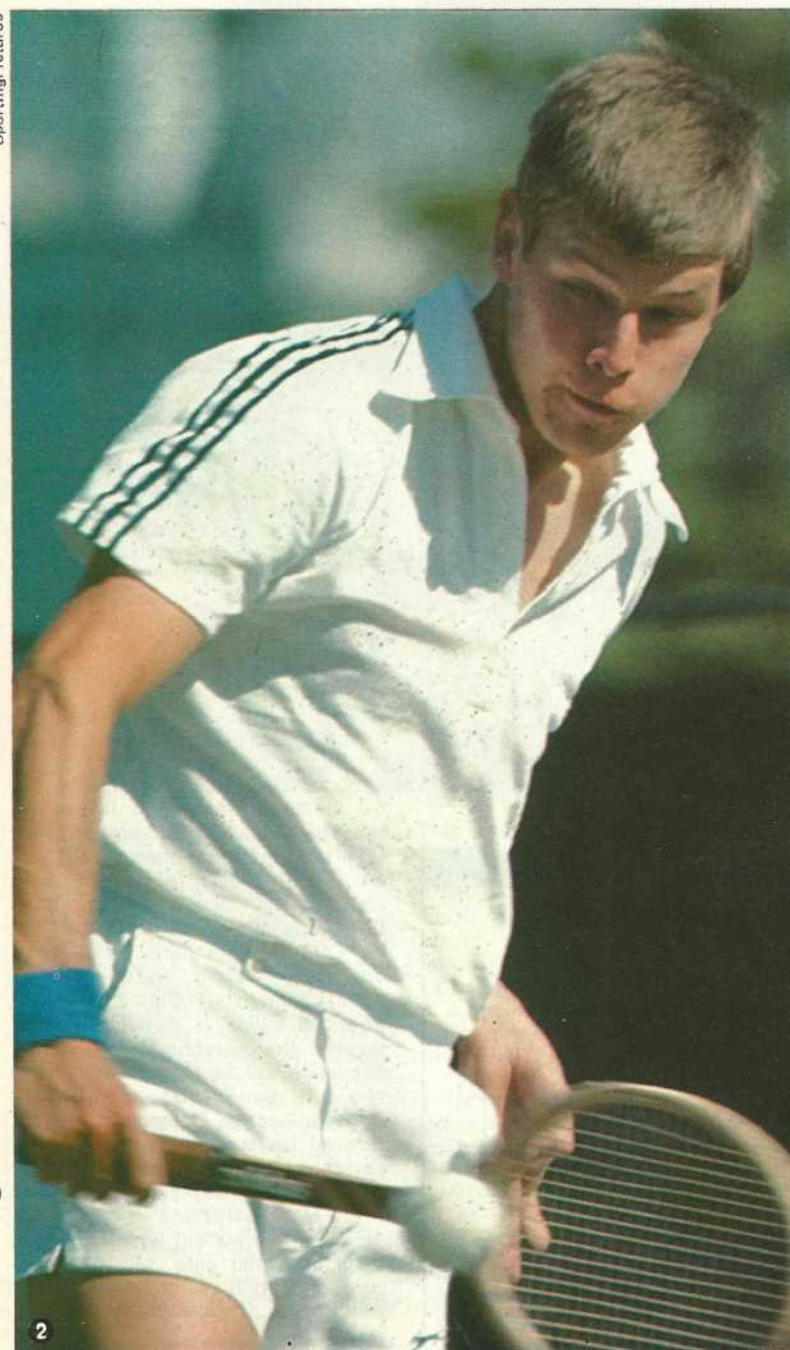
segue a pag. 67

COSI' VERSO LA FINALE

1° turno 6-8 marzo	2° turno 9-11 luglio	Semifinali 2-4 ottobre	Finale Data da stabilire
Argentina – Germania Ovest(°)			
Romania – Brasile			
Italia – Gran Bretagna(°)			
Nuova Zelanda – Corea(°)			
Giappone(°) – Svezia			
Francia(°) – Australia			
Svizzera(°) – Cecoslovacchia			
Messico – Stati Uniti(°)			

FotoTonelli

Buster Mottram (❶ con Panatta e ❷ in azione) sarà l'osso più duro per i nostri che già l'anno scorso hanno battuto gli inglesi (❹ gli sconfitti). C'è qualche dubbio invece circa l'impiego di Smith ❸

SportingPictures

FotoTonelli

da pagina 65

da solo non può fare i tre punti; d'altra parte non si vede come il mancino Lewis, secondo singolarista, oppure la coppia sperimentale Mottram-Jarrett possa in qualche modo impensierire i nostri.

CONCLUSIONI. Allora? Allora in queste condizioni solo gli azzurri potrebbero perdere un incontro così facile. Loro, ci stanno provando andando a giocare esibizioni nei Caraibi, come a dire il vero ha fatto Panatta, o standosene a Firenze ad allenarsi (Bertolucci e Ocleppo) o a Roma a fare da balia alla figlia appena nata (Barazzutti). Questione d'età? Di troppi soldi in banca? Di voglia di soffrire che manca come la pazienza per lavorare come un tempo? Speriamo soltanto che siano rimasti quel meraviglioso spirito di squadra e quelle qualità « naturali » che hanno consentito ai nostri eroi di superare indenni ostacoli ben più ardui della Gran Bretagna di Buster Mottram. □

GLI INCONTRI DIRETTI

Barazzutti-Mottram: 2 a 3

1975 Mottram 6-3 6-2 2 Johannesburg
1976 Mottram 6-3 6-2 Kings Cup
1979 Mottram 2-6 7-5 6-2 Dusseldorf, Coppa delle Nazioni
Mottram 8-6 7-5 Coppa Davis
1980 Mottram 7-5 6-1 1 Houston

Panatta-Mottram: 4 a 2

1974 Mottram 6-1 6-3 3 Filadelfia
1975 Mottram 1-6 7-5 6-3 1 Richmond
Mottram 6-4 6-2 1 Rottardam
1977 Mottram 2-6 4-6 3-6 6-4 4 Parigi
1978 Mottram 6-4 4-6 6-4 6 Tokyo
1979 Mottram 6-0 6-4 6-4 Coppa Davis

Barazzutti-Richard Lewis: mai incontrati

Panatta-Richard Lewis: mai incontrati

Barazzutti-Jonathan Smith: mai incontrati

Barazzutti-Jarrett: mai incontrati

Panatta-Jonathan Smith: 1 a 0

1979 + 2 Wimbledon 2-6 6-2 6-7 7-5 6-3

Panatta-Jarrett: mai incontrati

ANDREW JARRETT

I PRECEDENTI

Italia 9

Gran Bretagna 3

1922 - Hochampton, 19-21 giugno
GRAN BRETAGNA b. ITALIA 4-1
Kingscote b. Colombo 7-5 6-4 6-1; Lowe b. Balbi di Robecco 6-1 6-3 6-1; Kingscote-Riseley b. Balbi-Colombo 6-1 6-4 6-4; Balbi b. Kingscote p.r.; Lowe b. Colombo 6-1 6-2 6-0.

1926 - Roma, 29-31 maggio
GRAN BRETAGNA b. ITALIA 3-2
Whealley b. Serventi 5-7 6-4 6-1 6-3; De Morpurgo b. Turbull 4-6 6-2 4-6 6-2; Crole Rees-Kinsley b. De Morpurgo-Serventi 3-6 6-8 6-4 6-3 6-3; De Morpurgo b. Whealley 6-2 6-2 3-2 rit.; Turbull b. Serventi 3-6 6-1 6-1 6-2.

1928 - Felixtowe, 20-22 giugno
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
De Morpurgo b. Higgs 7-5 6-4 7-5; De Stefani b. Gregory 3-6 6-3 6-3 6-2; De Morpurgo-Gaslini b. Crole Rees-Eames 6-4 4-6 9-7 7-5; De Morpurgo b. Gregory 6-0 6-1 6-2; Higgs b. De Stefani 6-1 3-6 6-3 5-7 6-2.

1933 - Eastbourne, 4-6 agosto
GRAN BRETAGNA b. ITALIA 4-1
Perry b. De Morpurgo 6-4 7-5 6-4; Austin b. De Stefani 6-2 7-5 7-5; Perry-Hughes b. Rado-Taroni 6-1 6-4 9-7, De Stefani b. Perry 5-7 6-4 6-4 6-4; Austin b. De Morpurgo 6-4 6-3 6-2.

1950 - Eastbourne, 6-8 maggio
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 3-2
Cuccelli b. Mottram 5-7 6-3 7-5 6-4; Paish b. R. Del Bello 6-4 4-6 6-3 4-6 6-3; Cuccelli-M. Del Bello b. Moltram-Paish 8-6 6-2 6-3; Mottram b. R. Del Bello 6-3 6-3 8-6; Cuccelli b. Paish 1-6 6-2 4-6 6-4 8-6.

1952 - Bologna, 13-15 giugno
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
R. Del Bello b. Mottram 8-6 6-3 6-2; Gardini b. Paish 6-2 6-3 6-3; Mottram-Paish b. Cuccelli-M. Del Bello 6-3 6-1 6-8 6-2; Gardini b. Mottram 4-6 4-6 6-3 6-1 6-0 R. Del Bello b. Paish 6-3 6-4 6-2.

1955 - Birmingham, 14-16 luglio
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 5-0
Gardini b. Knight 7-9 6-2 6-4 6-1; Pietrangeli b. Becker 6-3 7-9 6-4 8-6; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Becker 6-3 7-9 6-4 8-6; Pietrangeli b. Knight 3-6 4-6 6-4 6-3 6-4; Sirola b. Becker 10-8 6-2 7-5.

1958 - Milano, 1-3 agosto
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Davies b. Pietrangeli 6-4 6-3 6-1; Sirola b. Knight 6-3 7-5 6-3; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Knight 6-3 5-7 6-4 4-6 9-7; Pietrangeli b. Knight 4-6 6-3 6-4 6-1; Sirola b. Davies 6-3 6-2 6-2.

1960 - Wimbledon, 14-16 luglio
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Pietrangeli b. Wilson 6-4 6-3 4-6 7-5; Sirola b. Davies 9-7 7-5 1-6 2-6 6-4; Pietrangeli-Sirola b. Davies-Wilson 6-3 3-6 8-6 6-3; Wilson b. Tacchini 3-6 6-3 8-6 6-2; Pietrangeli b. Davies 6-4 6-3 6-4.

1962 - Milano, 13-15 luglio
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 5-0
Pietrangeli b. Sangster 6-3 4-6 7-5 8-6; Gardini b. Knight 6-1 6-8 6-3 6-1; Sirola-Pietrangeli b. Knight-Pickard 6-3 6-4 6-8 6-3; Pietrangeli b. Pickard 8-6 6-0 6-1; Gardini b. Sangester 6-1 6-3 6-0.

1976 - Wimbledon, 5-7 agosto
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Zugarelli b. Taylor 6-1 5-7 3-6 6-1; Panatta b. J. Lloyd 5-7 6-3 6-3 2-6 6-4; D. Lloyd-J. Lloyd b. Panatta-Bertolucci 6-8 3-6 6-3 18-16 6-2; Panatta b. Taylor 3-6 6-2 6-4 6-4; Zugarelli b. J. Lloyd 4-6 6-8 6-1 6-1 6-1.

1979 - Roma, 14-16 settembre
ITALIA b. GRAN BRETAGNA 4-1
Mottram b. Panatta 6-0 6-4 6-4; Barazzutti b. J. Lloyd 6-1 6-4 6-4; Barazzutti-Zugarelli b. Cox-D. Llod 7-5 10-8 6-1; Panatta b. J. Lloyd 6-3 6-2 6-3; Barazzutti b. Mottram 8-6 7-5.

CHI SONO GLI AVVERSARI DEGLI AZZURRI

Christopher « Buster » MOTTRAM

E' nato a Kingston, nel Surrey, il 25 aprile 1955. E' alto 1,93 ed ha un peso-forma di 79 kg. Figlio dell'ex davisman e numero uno inglese Tony, poi diventato tecnico nazionale, Buster si mise in luce nel 1971, a sedici anni, vincendo i campionati nazionali under 21. L'anno dopo divenne il più giovane giocatore nella storia del tennis inglese ad essere convocato in Coppa Davis, ove esordì a vent'anni, nel 1975, in occasione dell'incontro disputato contro l'Austria. In Davis ebbe un'annata eccezionale nel 1978, allorquando il suo contributo risultò determinante alla Gran Bretagna per la conquista della piazza d'onore contro gli Stati Uniti. Buster, tra gli altri batté gli esordienti Lendl e Noah, ma soprattutto riuscì a battere Roche nel primo match delle semifinali interzone e, nella finale, conquistò il punto della bandiera rimontando due set a Gottfried nella prima giornata. Numero uno inglese dal 1978 allorché fu sedicesimo, mentre alla fine del 79 e dell'80 è risultato rispettivamente 32. e 44. con una media di 13 punti-torneo (234 punti in 18 tornei). Nel suo curriculum si leggono la vittoria nel WCT di Johannesburg del 75 (dopo aver superato Borg) e la semifinale raggiunta ad Amburgo nel 1978. Nel 1979 fu semifinalista a Palermo, Hong Kong e Tokyo, mentre lo scorso anno è stato semifinalista a Hilversum, Cleveland e Atlanta ed ha raggiunto gli ottavi a Flushing Meadow. E' laureato in latino e storia antica al Kings College di Wimbledon. I suoi interessi culturali sono specialmente diretti verso la politica internazionale e le letture storiche. Suoi hobbies sono il bridge, la pesca ed il golf.

RICHARD LEWIS

Richard LEWIS

E' nato a Wichmore Hill il 6 dicembre 1954, vive a Barnet. Mancino, è stato campione nazionale under 18 su campi in erba nel 1972 ed ha fatto parte delle nazionali inglesi di Coppa De Gelea e BP Cup. Lo scorso anno è stato classificato numero quattro di Gran Bretagna dietro Mottram, Mark Cox e John Lloyd. In classifica mondiale ha chiuso il 1980 in 245. posizione con una media di 2,33 punti-torneo (28 punti in 12 tornei), mentre negli anni scorsi era stato: 258. nel 78 e 102. nel 79. In Coppa Davis esordì nel 1977 unitamente a Feaver: a risultato acquisito batté Marcu nell'incontro Romania-Gran Bretagna. Poi scese in campo solo nel 1978 in occasione dell'incontro Gran Bretagna-Monaco, battendo i modesti Balleret e Borfiga. Unici successi della sua carriera sono alcuni modesti tornei inglesi (quali il Robinsons Norwich e il Rothmans Sutton del 75, il Pernod Paddington del 76) e il torneo di Auckland del 1976. Sua miglior annata fu il 1977, alorquando fu semifinalista a Taipei e Auckland e raggiunse i quarti a Firenze, Perth, Bombay ed Helsinki. A causa di un « tennis elbow » non fu in grado di giocare per buona parte del 1978. Un secondo incidente ad un ginocchio, poi rivelatosi molto serio, lo tenne fermo dalla fine del 79 sino alla primavera del 1980. L'incidente gli capitò mentre stava giocando un incontro di calcio il cui ricavato era destinato in beneficenza. Lo scorso anno il suo rendimento è stato disastroso: ha perso nove volte al primo turno e due volte al secondo.

Jonathan SMITH

E' nato a Devon il 29 gennaio 1955. Vive a Londra. E' alto 1,88 ed ha un peso forma di 79 kg. E' sposato. In classifica mondiale si trova attualmente al 143. posto con una media di 5,28 punti-torneo (68 punti in 13 tornei dei circuiti satellite), mentre in passato è stato classificato: 323. nel 74, 308. nel 75, 264. nel 76, 192. nel 77, 187. nel 78 e 228. nel 79. Lo scorso anno è stato numero otto di Gran Bretagna. Nei confronti di Panatta va segnalata la sconfitta subita al secondo turno di Wimbledon del 1979 per 2-6 6-2 6-7 7-5 6-3. Lo scorso anno ha vinto in finale su Feaver il Masters del circuito satellite inglese « Pernod », mentre nel satellite austriaco (vinto da Zugarelli) si è classificato 17. ed è stato quindi escluso dal Masters. Nei tornei del Grand Prix ha ottenuto il miglior risultato a Bournemouth piazzandosi nei quarti. In Italia ha giocato i tornei da 25.000 dollari di montepremi di Cosenza e Messina, nell'ultimo dei quali è stato eliminato al primo turno dal seconda categoria Naso. Non ha mai giocato in Coppa Davis.

Andrew JARRETT

E' nato a Belpers, nel Derbyshire, il 9 gennaio 1958. E' alto 1,83 ed ha un peso-forma di 75 kg. Lo scorso anno è stato classificato numero sette di Gran Bretagna. In classifica mondiale attualmente è 345. con una modestissima media di 1,25 punti-torneo (ha ottenuto 15 punti in 7 tornei), mentre negli anni scorsi è stato: 267. nel 77, 140. nel 78 e 240. nel 79. E' stato campione nazionale juniores nel 1976. Nel 1978 fece parte della formazione inglese che si aggiudicò a Turquay l'under 21 BP Cup battendo l'Italia per 4 a 1. In quella occasione fu battuto da Ocleppo per 6-1 6-2. Sempre nel 1978 suscitò un certo entusiasmo la vittoria riportata su Fibak nel secondo turno di Bournemouth, che gli aprì la strada per le semifinali ove fu battuto per 6-3 6-2 da Bertolucci. Nel 1979 fu semifinalista nel Grand Prix di Auckland e batté Ocleppo per 6-7 7-5 6-4 nel primo turno del Cairo. Lo scorso anno ha fatto parte della squadra nazionale di Kings Cup: ha giocato sei incontri vincendone due. Inoltre ha disputato otto tornei del Grand Prix, sei volte perdendo al primo turno. A Roma superò tre turni di qualificazione e venne eliminato da Hrebec al primo turno del tabellone principale. Anche Jarrett non ha mai giocato in Coppa Davis.

Questi ragazzi vincono perchè sono più forti. Bevono Polenghi Lombardo, il latte tutto italiano.

Polenghi Lombardo A1 Pallavolo

Con l'energia del latte Polenghi Lombardo, il latte delle fattorie italiane, ci sono ragazzi che raggiungono invidiati traguardi sportivi, altri che vi trovano l'energia per crescere bene.
Bere latte Polenghi Lombardo vuol dire ogni giorno integrare l'alimentazione con proteine, vitamine, calcio, sali minerali necessari anche per chi non svolge una attività sportiva impegnata.

Polenghi LOMBARDO LODI

Più forti col latte

Due squadre francesi e due italiane si sono disputate quella che diverrà la «UEFA» della pallavolo. Hanno vinto i padroni di casa ma si può trovare una spiegazione alla sconfitta

La battaglia di Cannes

di **Pier Paolo Cioni**

CON LA PRIMA EDIZIONE della Coppa Confederale è nata ufficialmente la cosiddetta Coppa Uefa della pallavolo, che ha avuto come prima sede per il girone finale Cannes, una delle perle della Costa Azzurra. Il risultato di questa manifestazione è stato favorevole ai francesi, che si sono aggiudicati questo trofeo abusando a dire il vero un po' troppo del fattore campo. Molto probabilmente infatti, visto come sono andate le cose, la formazione locale ed organizzatrice del Cannes difficilmente sarebbe riuscita ad aggiudicarsi la vittoria — risultata decisiva — sull'Amaro Più, autentica rivelazione del torneo. Per questo girone finale si sono qualificate quattro formazioni di cui due italiane (l'Amaro Più Loreto e la Santal Parma) e due francesi (il Cannes e il Grenoble). Si è trattato in definitiva di una vera e propria sfida italo-francese, conclusasi lievemente a favore dei transalpini solo in base ai risultati finali che hanno visto prevalere i locali di Buchel che è anche tecnico della Nazionale transalpina. Alla vigilia della manifestazione i pronostici davano favorita d'obbligo la compagine italiana della Santal, che più d'ogni altra annoverava diverse individualità di rilievo internazionale. A questo occorreva aggiungere anche una sua sensibile ripresa di gioco e di risultati in campionato che l'aveva vista iniziare il girone discendente con due successi pieni su due compagini tutt' altro che arrendevoli quali l'Amaro Più e l'Astiriccadonna. Come outsider veniva accreditata invece l' Amaro Più, la cui combattività era nota a tutti così come l'esiguità della sua panchina. Delle francesi si sapeva che oltre possedere i due sestetti più forti del campionato, annoveravano nelle loro file quasi tutti i nazionali «galletti». Giocatori a dir la verità molto conosciuti a noi italiani per le note vicende degli Europei parigini del '79. Per rendere più vivace questa manifestazione, il calendario aveva previsto il doppio confronto tra le compagini di uguale nazionalità onde evitare qualunque combine. Già dalla gara d'apertura si intuiva il buon momento dell'Amaro Più e quello sconcertante della Santal che cadeva sotto i colpi impietosi del giovane Errichiello, davvero meritevole della fiducia del tecnico azzurro Pittera. Nello scontro tra il Cannes e il Grenoble invece emergeva la forza di quella formazione di Buchel — il Cannes appunto — che ruotava intorno a due mani fatate come quelle del regista nazionale Fabiani. Il momento decisivo per l'assegnazione di questo trofeo, destinato ad alti onori, si consumava nel big-match dell'Amaro Più con i padroni di casa. Contro ogni previsione infatti i lauretani si portavano subito sul 2-0, a un passo dal clamoroso risultato che gli avrebbe permesso la quasi matematica certezza del successo finale. Ma ecco l'imprevisto: diversi errori ingiustificabili del primo arbitro Nicolau permettono prima ai francesi di recuperare lo svantaggio e poi addirittura consentono loro il vantaggio e i due punti tra il disappunto «soffocato» anche dei giornalisti francesi. Dopo questo match — anche se tutto era ancora possibile sia per la Santàl, vittoriosa sul Grenoble, che per gli uomini di Nekola e Buchel — a tutti sembrava impossibile sperare che questo trofeo venisse in Italia. Così è stato e tutto si è risolto con la vittoria in quattro sets del Cannes sugli emiliani che così si aggiudicavano punti e trofeo davanti al sorprendente Amaro Più — vittorioso nell'ultimo match per 3-2 sul Grenoble — e alla formazione di Piazza. Chiudeva all'ultimo posto proprio la compagine dell'ex olimpionico polacco Bebel. Veniamo ora all'analisi delle formazioni che hanno dato vita a questo week end sul Boulvard de la Croisette seguendo l'ordine della classifica finale.

CANNES. E' senz'altro la formazione più rappresentativa del campionato transalpino che peraltro guida con il Grenoble. E' l'equivalente francese della Robe di Kappa, e annovera come la nostra compagine torinese diversi nazionali. Anche se sul suo successo finale graverà sempre l'ombra minacciosa delle innumerevoli «disgrazie» arbitrali del rumeno Nicolau che ha regalato loro il match contro i marchigiani e quindi la coppa, questo sestetto è apparso comunque il più completo e il più in forma. Oltre al suo allenatore (che è lo stesso della Nazionale Buchel) troviamo tra le sue file talenti di fama internazionale quali Devos, Fabiani, Cohen e Rousserin e altri come il nordafricano Attià e la giovane realtà diciassettenne Tillie, di cui sentiremo senz'altro parlare. Punta di diamante di questa società rimane il ventiduenne alzatore Fabiani — già corteggiato da diversi clubs italiani — intorno al quale gira tutto il sestetto che lui orchestra con una maestria e acume tattico tali da sbalordire anche per l'estro e la fantasia.

AMARO PIU'. Rappresenta la lieta sorpresa del torneo ed è stata la compagine che ha riabilitato in qualche modo la quasi disfatta della «campagna di Francia» della Santal, rendendo difficile o impossibile la vittoria ai francesi decisi a far valere la tradizione a caso favorevole. I nostri cari «cugini», infatti, sono per noi da anni una vera «bestia nera» contro la quale difficilmente la spuntiamo. Que-

segue

La Santal di Parma (foto sopra), ovvero la formazione che ha deluso nella finale della Coppa Confederale.
Alberto Angelelli, (a fianco), il grande assente della partita e Gilberto Passani (foto sotto), sicuramente uno degli elementi più promettenti di tutto il team del Parma Volley

Volley/segue

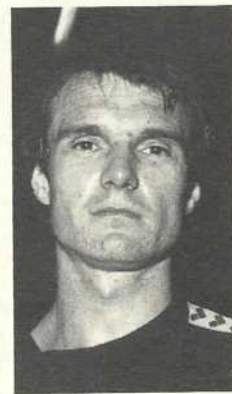
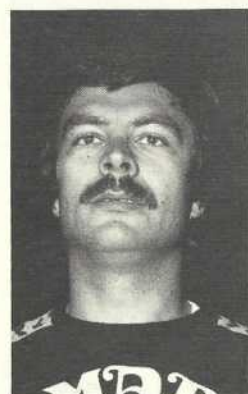
sta formazione si è distinta soprattutto per la combattività espressa in campo tanto da suscitare il plauso dei cronisti transalpini che l'hanno definita «la furia di Loreto». Se poi non fosse intervenuto quel direttore di gara così «maldestro», a quest'ora le Marche saluterebbero la conquista del loro primo trofeo internazionale. In questa compagine sono emersi soprattutto un giovane e un «nonnetto»: Errichiello e Mattioli. Il primo è un napoletano verace nato e cresciuto nella Niccolai, che con lui e sotto la guida tecnica di Manzo e Vece è giunta in A2. Da due anni alla corte di Tombolini, viene considerato senza uno degli schiacciatori più validi del nostro volley. Grazie alla sua enorme elevazione diventa inarrestabile sia dalla prima che dalla seconda linea. A queste enormi doti d'attacco accomuna un senso tattico di muro, di difesa e di ricezione che fanno presagire un lungo futuro azzurro. Errichiello, appena ventenne, è stato anche premiato quale migliore giocatore del torneo di Cannes. Su Mattioli è difficile dire qualcosa di nuovo perché tante ne sono state scritte in questi anni da quando dalla scudettata Ruini passò all'Ariccia, e quindi per una cifra record, o così si disse, all'Amaro Più nella stagione scorsa. Con lui la squadra di Loreto è diventata quasi imbattibile in casa e temibilissima in trasferta, anche se alterna ancora diverse pause di rendimento come tutte le formazioni composte da numerosi giovani. L'alzatore romagnolo anche in questa occasione si è dimostrato sempre all'altezza del suo nome scegliendo sempre l'uomo giusto nel momento giusto. Molto positiva anche la prova di tutti gli altri, con Concetti in testa tornato — sembra — ai bei tempi della Paoletti Catania campione d'Italia.

Scott Ross Lindeberg, Maurizio Ninfa (in alto) e Marco Negri (sopra), le colonne portanti del Santal di Parma

SANTAL. E' senza dubbio la vera delusione del torneo visto che il pronostico la voleva alla vigilia favorita in virtù della fama di tutti i suoi campioni. Questa squadra dopo la disfatta e la resa con l'Amaro Più — che avevano peraltro battuto in campionato quindici giorni prima — si è un po' ribaltata con il Grenoble per non soddisfare compiutamente con il Cannes, mostrando degli scompensi davvero sconcertanti. Anche se l'assenza dell'infortunato Angelelli, giovane di riconosciuto valore, può aver tolto al sestetto del bravo e incolpevole Piazza qualche soluzione tattica, difficile ci sembra trovare valide scusanti per tutto questo grigiore. I problemi che attanagliano questa compagine dall'inizio della stagione con maggiore o minore intensità rendendo evidenti le conseguenze che subisce quasi sempre una società che innesti troppe novità, anche se queste sono date da campioni. Tra le delusioni maggiori Lanfranco — riabilitatosi in parte nella parte finale della coppa — che stenta a tritrovare il rendimento che lo elessero vedette della pallavolo. Discretamente positivo invece Negri che pur in crisi soprattutto psicologica per l'improvvisa e inattesa esclusione dalla rosa azzurra, rimane uno dei punti di forza di questi così poco affiatati «super-singolaristi». A questo squadrone è consigliabile un severo esame di coscienza. Resta comunque evidente la necessità dell'arrivo di un trascinatore che sappia unire queste larghe maglie.

GRENOBLE. Nella scala dei valori transalpini viene subito dopo il Cannes e annovera anch'essa diversi nazionali come «cavallo pazzo» Miguet e l'alzatore Haigron (soppiantato dall'arrivo del funambolico Fabiani). Spicca poi su tutti l'intramontabile ex olimpionico polacco Bebel, sulla cui forza penetrativa si basa tutta la squadra. Tra i sestetti in campo è sembrato il peggiore sia come gioco sia come caratura complessiva. □

IL CAMPIONATO DI VOLLEY A PAG. 91

i gemelli da corsa

In alto, la formazione dell'Amaro Più, la vera rivelazione della Coppa Confederale edizione 1981. Sopra (a sinistra), Mario Mattioli l'intramontabile regista protagonista del torneo. Giovanni Errichiello (al centro), eletto miglior giocatore e Miroslac Nekola (a destra), lo straniero

I PIONIERI DELL' IMPOSSIBILE

VASALOPPET (1922) IL CROSS DELL'INDIPENDENZA

CARLIN (1950) L'ATLANTICO IN JEEP

PARADIS (1808) LA PRIMA ALPINISTA

© Lif / distribuito da Opera Mundi - Milano

La Giulietta batte tutti.

(Anche da ferma.)

La Giulietta ha le migliori prestazioni
Giulietta 1.6: potenza massima 109 CV, velocità massima 175 km/h, 1 km da fermo in 33": nessuna vettura della sua categoria ha tale riserva di potenza e scatto bruciante per una guida così sportiva e così sicura.

La Giulietta raddrizza le curve
La Giulietta è l'unica berlina che monta sull'asse posteriore un ponte De Dion a triangolo chiuso con guida verticale realizzata mediante parallelogramma di Watt. Con questa soluzione, anche in curva, i pneumatici restano perpendicolari al terreno: significa affrontare la strada più tortuosa come un rettilineo.

La Giulietta è un equilibrio perfetto
La Giulietta è l'unica berlina con motore anteriore, ma con cambio e frizione posteriori: il peso è così ripartito al 50 % su ogni asse. Ecco perché la tenuta di strada è perfetta, anche nelle peggiori condizioni di neve o di pioggia.

La Giulietta penetra l'aria
Il coefficiente di penetrazione aerodinamico della Giulietta è stupefacente: è il risultato della unicità della linea a cuneo, dello spoiler anteriore integrato con il paraurti, dello spoiler posteriore che delinea la coda tronca.

La Giulietta frena in meno metri
4 freni a disco, a doppio circuito, con modulatore di pressione. Servofreno a depressione. Superficie dei dischi cmq 2128: è la frenata più rapida, più dolce, e più sicura: in 45 metri a 100 km/h (in condizioni ottimali del fondo stradale e di efficienza di impianto).

La Giulietta consuma meno
La Giulietta è l'unica berlina della sua categoria ad essere alimentata con 2 carburatori a doppio corpo. Con una vera 5ª marcia che consente di viaggiare a un regime di giri assolutamente tranquillo. Per questo i consumi sono incredibilmente bassi: **13 chilometri con un litro** di benzina a 100 km/h, poco più di quanto consuma una utilitaria.

La Giulietta è un salotto di lusso
La Giulietta ha l'abitabilità più ampia di tutte le sue concorrenti. Ma anche la più confortevole: vetri atermici, volante regolabile, climatizzatore a 3 velocità, rivestimenti in velluto, orologio digitale, cinture di sicurezza con arrotolatore automatico, lunotto termico, bagagliaio di 420 litri. E può rimorchiare una roulotte di 1140 kg.

La Giulietta è la più garantita
Nessuna vettura ha una garanzia così estesa: 1 anno su tutta la vettura □ 2 anni o 100.000 km sul motore □ 2 anni sulla verniciatura □ 3 mesi sulle principali riparazioni □ 20.000 km ogni intervallo di manutenzione.

La Giulietta ha la motorizzazione più versatile
La Giulietta può essere acquistata nei modelli:

1.3 95 CV DIN, velocità max. 165 km/h: per entrare nel mondo dell'Alfa, con l'entusiasmo di una guida giovane e sportiva.
1.6 109 CV DIN, velocità max. 175 km/h: un perfetto equilibrio tra la potenza e il confort.
1.8 122 CV DIN, velocità max. 180 km/h: per i tuoi chilometri lunghi e veloci.

Compra Alfa Romeo: difendi il lavoro e la tecnologia italiana.

COFI-COFI LEASING:
per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing

NASHVILLE
COME SANREMO

Una città per cantare

IL SERVIZIO
A PAGINA 79

foto Grazia Neri

IL LEONE VEGETARIANO

IL SERVIZIO
NELLA PAGINA SEGUENTE

Braccio di Ferro & Co. sono arrivati sul grande schermo in carne e ossa nel film di Altman con attori che abili truccatori hanno reso straordinariamente somiglianti agli eroi del popolare fumetto americano

Il leone vegetariano

di **Gianni Brunoro**

E' UN CURIOSO posto a parte, quello occupato dal film « Braccio di Ferro » di Robert Altman (lo stesso regista di « M.A.S.H. » e « Nashville »), rispetto ad altre pellicole tratte da classici più o meno noti dei fumetti: sia quelle da poco apparse — come « Superman » (I e II), o « Gordon », « o Buck Rogers » — sia la marea di quelle imminenti o future già annunciate, come « Little Orphan Annie », « Lone Ranger », « Green Lantern » e altri. Occupa un posto a parte perché del personaggio esistono ormai da decenni delle versioni cinematografiche, ma fatte a disegni animati, come c'è ovviamente da attendersi per un personaggio umoristico di così curiose fattezze: corpo magro, contorni spigolosi, avambracci enormemente polputi per sovrabbondante muscolatura, e così via. Troverebbe inoltre con difficoltà una corrispondente incarnazione la « sua » Olivia scheletrica e caricaturale. E invece i truccatori hanno fatto miracoli, con Robin Williams e Shelley Duvall rispettivamente, nel renderli singolarmente somiglianti — loro, in carne e ossa! — alle relative immagini disegnate. Il lato curioso, in questo film, è proprio questo strano ribaltamento dalle immagini umoristiche a un realismo che rimane però in se stesso caricaturale. Chissà se ciò vuol rispondere all'espressione diventata comune a Hollywood a proposito dei personaggi fumettistici tradotti cinematograficamente: « anche i miti vanno umanizzati ».

LA TRAMA. Un'altra interessante differenza fra « Braccio di Ferro » e gli analoghi film tratti dai comics è che esso non segue la traccia di un particolare episodio fumettistico, ma vi si ispira solo in senso orientativo. La trama è elementare: cercando suo padre, Popeye giunge nel villaggio di Sweethaven, dove incontra invece amici, nemici, fidanzata e un figlio adottivo. Sweethaven si mostra inoltre abitata da una società oppressa, dominata dalla tirannia di un dittatore che non è nemmeno mai stato visto. Ecco, uno spunto analogo lo si può semmai trovare, nella lunga saga di Braccio di Ferro, nell'episodio del 1935/36 « Nuvole di guerra » (pubblicato nel n. 60 della rivista « Il Mago »): ma qui vi era ad esempio tutta una serie di frecciate contro le dittature, evidente riferimento alle degenerazioni del nazismo. Nel film, invece, un giudizio del genere non esiste, anche perché del resto i tempi sono cambiati. Inoltre i moduli della commedia musicale, sui quali il film stesso è giocato, contribuiscono non poco a stravolgere sia il carattere dell'episodio, sia quello del personaggio. In effetti, c'è una dimensione tipica del fumetto che nel film rimane piuttosto in secondo piano: ed è quella del coraggio sportivo di Braccio di Ferro. Che egli abbia una sua irriducibile propensione all'azione, proprio quella fisica, è noto a tutti: e la cosa risalta ancor più ogni volta che tale sua concitazione si sublima tramite manifestazioni in qualche modo sportive, che sono quasi esclusivamente quelle dell'incontro pugilistico. Ma a questo punto bisogna allontanare il possibile dubbio che Braccio di Ferro sia un bruto ciecamente manesco, sempre pronto a tirar pugni per il bel gusto di tiranneggiare gli altri. No, anzi tutto il contrario: egli ama smodatamente scazzottarsi, però lo fa sempre in uno spirito nobilmente sportivo.

GUERRA. Nel succitato episodio « Nuvole di guerra », ad esempio, Braccio di Ferro ha assunto la corona regale e a un certo momento sembra profilarsi la possibilità che gli indiani confinanti scatenino una guerra contro il suo popolo. Allora propone al loro capo di risolvere la contesa molto più sportivamente, cioè attraverso un incontro di boxe fra loro due. Né si tira indietro quando il Gran Capo si presenta sì coi guantoni, ma munito anche di sciabola, frecce, arco, mazza. A Popeye il coraggio non viene mai meno: dopo un primo istante di sbigottimento è subito pronto, anche spiritualmente. « Okay — fa — cominciamo. Non mi piace discutere ». Naturalmente, egli è un personaggio troppo ... inossidabile per poter perdere, né c'è slealtà altrui che lo possa annientare. Anche con avversari sleali egli riesce immancabilmente vincitore.

IL GORILLA. Questo suo coraggio civile, la consapevole baldanza di una ridanciana sfida alla morte, Popeye li ha sempre avuti, fin dall'esordio. C'è ad esempio l'episodio di Kid Schiacciabarili (dei primissimi Anni '30 pubblicato in un volume edito da Garzanti nel 1965), che è sintomatico. Dopo aver affrontato tutta una serie di grandi combattimenti, questa volta deve vedersela addirittura con un gigantesco gorilla. Ma credete mai che egli si scoraggi?! Neanche per idea. Anzi, più spaccone che mai, al suo amico-manager Castor Oyl (fratello di Olivia) che nel suo balordo linguaggio lo conforta uno scoraggiante « Non hai nesciuna poscibilità con un gorilla », egli ribatte sicuro di sè e sprezzante del pericolo: « Tutto quello che può fare è ammazzarmi alquanto. Non può certo spaventarmi né farmi scappare ». E a tale incrollabile fiducia in se stesso tiene poi fede, malmenando il povero gorilla con una tale sequenza di colpi — al capo, al mento, al torace, al plesso solare, ai fianchi — da stenderlo senza remissione.

CORAGGIO. E' senz'altro la piena consapevolezza della propria lealtà che conferisce a Braccio di Ferro il suo caratteristico coraggio indomabile. Coraggio che non gli viene meno neanche quando si trova a dover affrontare situazioni incredibili, decisamente al di fuori del normale. Se il match con Kid Schiacciabarili equivale a un'impari sfida contro la strapotenza di un King Kong, dieci anni dopo egli affronta con altrettanto intrepida baldanza una situazione degna della miglior tradizione dei racconti dell'orrore. Questa volta, coinvolto in un'interminabile contesa (v. Oscar Mondadori « A tutto spinacio », contenente un lungo racconto di Bela Zaboly), Popeye accetta una sfida in cui si batterà contro i sette figli della Strega di Mare. E all'ultimo momento viene pure avvertito che « qualsiasi colpo è ammesso. Non hai paura, spero! ». No, no, la sorpresa lo paralizza solo un attimo, poi è subito se stesso, l'irriducibile Braccio di Ferro di sempre, che reagisce con uno spavaldo « Paura?! Falli venire anche subito! E chiama pure l'esercito, la marina e la guardia a cavallo! Io mi batterò lealmente! ». Non c'è mica da scherzare, col marinaio guercio! Quando piglia per i piedi uno dei tanti figli della Strega di Mare, sbattendolo di brutto sul tappeto del ring, al danno aggiunge anche la beffa, dichiarando a tutto tondo la propria integrità sportiva: « Vedi? Senza trucchi! ».

SUPERUOMO. Risulta dunque da tutta la sua storia come Braccio di Ferro sia uno sportivo integrale. E se è così profondamente amato, egli lo è di certo anche perché, lungi dall'essere un marionettistico superuomo, è un personaggio intrinsecamente umano. Il nuovo film su di lui sembra dare consistenza materiale a tale concetto, concretizzando l'umanità del personaggio nella sua incarnazione con attori reali. Nonostante tutte le differenze rispetto al fumetto, il film ha avuto finora, negli Stati Uniti, un successo straordinario. Ciò lascia presumere che il fenomeno si ripeterà puntuale anche presso di noi, il che è un segno evidente del grande amore del pubblico per uno dei suoi più longevi beniamini, a dispetto dei critici, che hanno demolito il film. ☐

© 1960, King Features Syndicate, Inc. World rights reserved.

Ha cinquantadue anni il personaggio delle strisce di Elzie Chrisler Segar

Un «guercio» per tutte le stagioni

IL NOME ORIGINALE di Braccio di Ferro è Popeye, che significa grosso modo « guercio ». Fatto non raro nella storia del fumetto, si tratta di un personaggio non originale, nel senso che è stato introdotto in un secondo momento in una striscia preesistente. Infatti l'autore Elzie Chrisler Segar aveva creato nel 1919 la serie « Thimble Theatre », protagonista principale il buffo ometto un po' arruffone Castor Oyl, che aveva una sorella segaligna e spilungona, Olive Oyl. In questa serie, comparve il 17 gennaio 1929 un marinaio guercio, dalla buffa parlata e con una certa tendenza alle scazzottature, nonostante mancasse, all'inizio, di particolari doti atletiche. Quando l'autore ebbe l'idea di fargli inghiottire platealmente spinaci per darsi forza, la sua energia divenne eccezionale e il personaggio piacque sempre più al pubblico, a punto tale da «impadronirsi» della striscia. Da allora, Popeye è sinonimo di spinaci. E non a caso a Crystal City, capoluogo di una zona texana produttrice del nutriente ortaggio, gli venne eretto nel 1937 un monumento. Accanto a Braccio di Ferro agiscono un insieme di comprimari tutti divertentissimi: dalla succitata bisbetica Olivia, liscia come una tavola ma dalla « castagna » micidiale, al sonnacchioso Poldo, insaziabile divoratore di panini; dal tenero orfanello Pisellino, al divertente Gip dagli occulti poteri divinatori, al rissoso Braccio di Legno, padre di Braccio di Ferro, a decine di altri. Alla morte di Segar, avvenuta nel 1938, la striscia fu continuata da altri, prima Tom Sims e Bela Zaboly, poi Bud Sagendorf che ne è tuttora il titolare. Dal 1933 in poi il personaggio fu pure trasposto in film a disegni animati, centinaia di cortometraggi e alcuni lungometraggi. La più ricca fonte di notizie e aneddoti sull'autore, oltre a un'esemplare scelta antologica di strisce, è costituita dal volume di Bud Sagendorf « I primi cinquant'anni di Braccio di Ferro », edito lo scorso anno dalla Rizzoli Junior.

NASHVILLE COME SANREMO

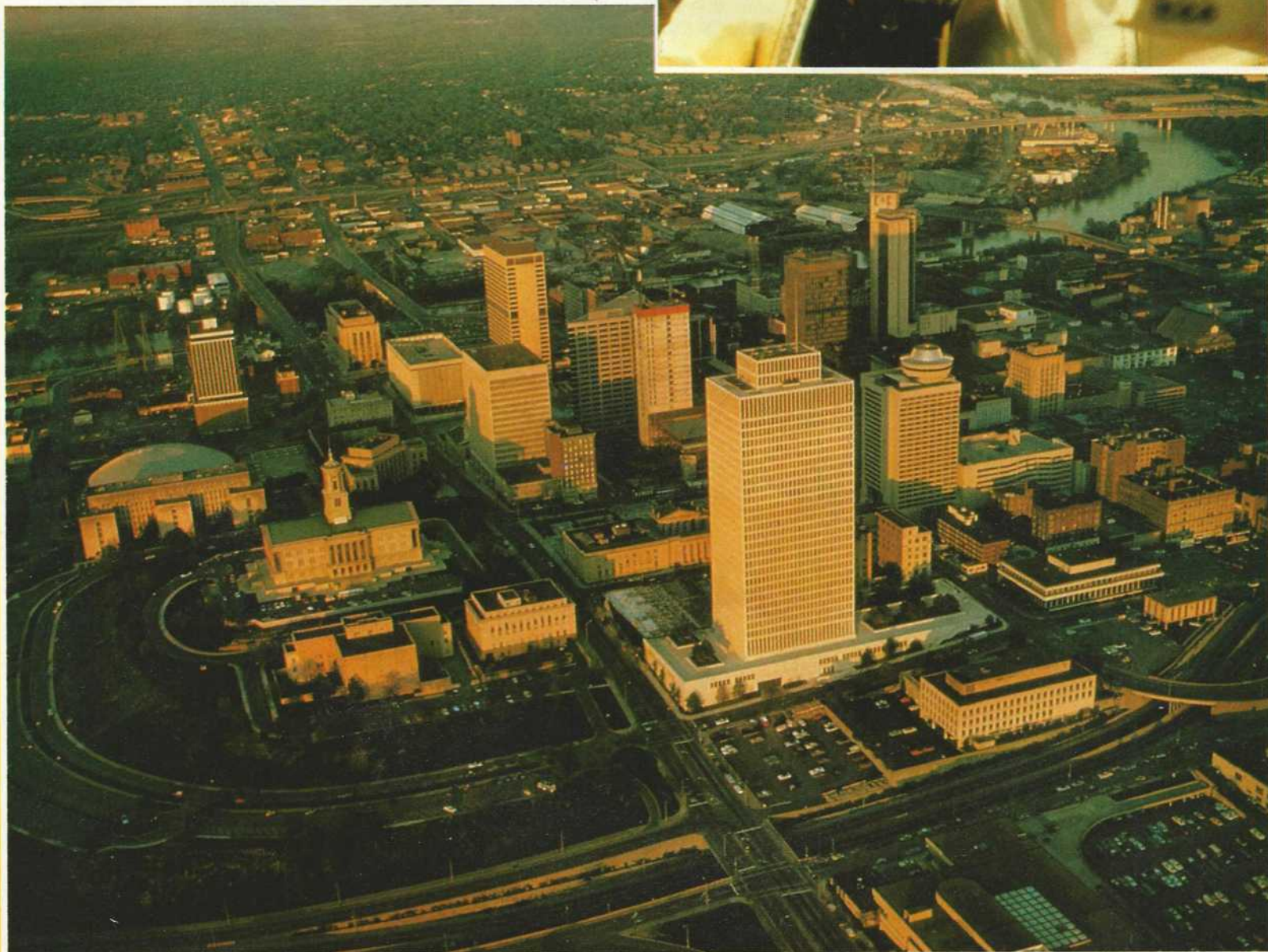
La capitale del Tennessee è nota per l'intensa attività musicale che vi si svolge. L'industria discografica è però solo un aspetto della sua vita

Una città per cantare

di **Simonetta Martellini** - foto **Grazia Neri**

MIGLIAIA di cartelli e insegne, a Nashville, ricordano alle sempre più numerose orde di turisti in visita che si trovano nella capitale della country-music. Centinaia di case editrici e case discografiche operano nella zona, tutti i venerdì e tutti i sabati, immancabilmente, ha luogo il Grand Ole Opry, mastodontico spettacolo che propone jam-session, musicisti giovani e anziani, di ogni nazionalità. Una delle caratteristiche di Nashville, infatti, è di riunire artisti accomunati dalla passione per la stessa musica, indipendentemente dalla provenienza: il tipico suono country che emana anche dalle case della capitale del Tennessee non conosce frontiere.

NASHVILLE SOUND. A Nashville dicono che non esiste niente che possa essere paragonato al « Nashville sound »: è del tutto originale perché sia i musicisti che i tecnici del suono, lì, vivono una vita particolarmente piacevole e la musica ne risente. Si dice che non c'è un « Nashville sound », ma soltanto un felice e facile rapporto tra persone che hanno lavorato tanto a lungo insieme da raggiungere un accordo perfetto e spontaneo. Queste affermazioni, tuttavia, non sono vere fino in fondo: se prendete dei musicisti di Nashville e li trasportate in un qualsiasi altro posto, il suono che otterrete dal loro lavoro non sarà mai lo stesso. Vi risponderanno che dipende dal fatto che non erano a casa, non potevano quindi dare il meglio. Ma neanche questo è sufficiente a spiegare il mistero di Nashville: se ci fosse effettivamente qualcosa di diverso nell'aria, basterebbe recarsi nel Tennessee per fare quel particolare tipo di country music. Artisti andati là per registrare un disco hanno concluso che sono essenzialmente tre i segreti di Nashville: i turnisti degli studi, la rilassante atmosfera della capitale meridionale e la gaia miscela di semplice rozzezza e

segue

puntigliosa professionalità presente in ogni musicista country.

DISPREZZO. In realtà, la rock-generation americana ha sempre guardato a Nashville con una sorta di disprezzo, considerandola sì la capitale della country music, ma anche e soprattutto di una divorante industria del disco. E questo esponendosi a non poche contraddizioni, visto che alcuni grandi artisti, da Nancy Sinatra a Buffy Sainte-Marie, da Joan Baez a Leonardo Cohen, proprio a Nashville sono andati a realizzare alcuni loro album. Il primo a scoprire la capitale del Tennessee fu nientemeno che Bob Dylan, consigliato dal suo produttore Bob Johnston, un anziano signore di Nashville. E a Dylan e ai Byrds si deve se l'aria di Nashville è arrivata anche nel rock: a Dylan per « John Wasley Harding » e « Nashville Skyline », ai Byrds per « Sweetheart of the Rodeo ». Oggi il Tennesse, ma in particolare la sua capitale, viene considerato la patria dei session-men: musicisti da studio che riescono a offrire dei contributi che vanno molto al di là di un semplice rapporto di lavoro.

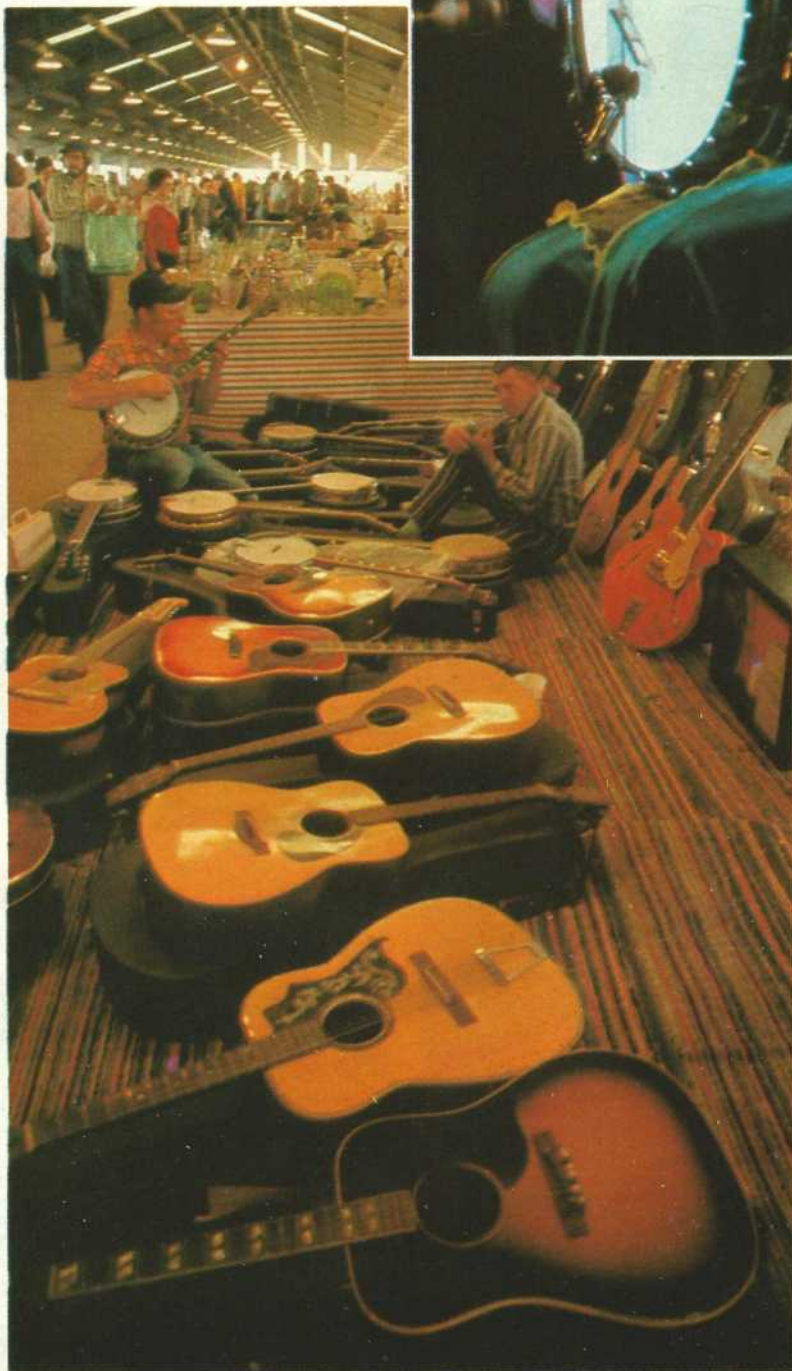
Editoria religiosa, compagnie di assicurazione e industria discografica sono le principali risorse dell'economia di Nashville: ogni aspetto della sua vita, comunque, è caratterizzato dalla gente che ci vive, profondamente innamorata della città nota nel mondo per la country music

IL FILM. Il quadro degli aspetti negativi della città, della sua società, l'ha presentato Robert Altman: il suo splendido film, del 1974, è uno dei capolavori cinematografici degli ultimi dieci anni. Il grande festival annuale di Nashville ha offerto al regista l'occasione per ritrarre in un grande caotico insieme un folto stuolo di personaggi. La musica si confonde con il costume, con un certo tipo di corruzione, con la nevrosi della civiltà d'oltreoceano. La lunga carrellata, durante cinque giorni di festival, mette a fuoco le aberrazioni di un mondo di cantanti famosi, impresari più o meno noti, aspiranti divi, attori del cinema, masse pronte a applaudire e osannare i loro beniamini. In contemporanea, si svolge la campagna elettorale di un candidato qualunquista, a colpi di slogan che si confondono con le canzonette sentimentali, fino a restarne coperti. La atmosfera di angoscia che serpeggia in tutto il film si concretizza nel drammatico finale: la cantante Barbara Jean viene uccisa da uno spettatore, mentre sul palco e tra la folla si continua a cantare « It Don't Worry Me » (non me la prendo).

SANREMO. Il grande palcoscenico, teatro del film di Altman, riportava alla mente i fasti del nostro Festival della canzone: Nashville come Sanremo, la musica come industria, il fenomeno commerciale unito a quello di costume. Così come Sanremo, tuttavia, non vive soltanto del mondo delle sette note, anche l'economia di Nashville si basa su altre attività. Nonostante un giro di affari che si aggira annualmente intorno ai trecento milioni di dollari, l'industria musicale occupa nel Tennessee il terzo posto, dietro all'editoria e alle assicurazioni. Nashville è inoltre uno dei più importanti centri culturali dell'intero Sud. All'inizio del secolo, uomini intraprendenti crearono nuove imprese, misero su fabbriche di tessuti e abiti invece di esportare cotone all'Est, sfruttaro-

no le risorse minerarie e forestali e — con l'avvento del benessere — anche le risorse intellettuali della popolazione giovane. Gradualmente, grazie anche all'iniziativa del clero, nacquero ben diciassette tra college e università: Vanderbilt, che ha notevole influenza sulla classe dirigente; l'Università Fisk, la Meharry, il Tennessee State, noti come importanti punti focali dell'istruzione della popolazione di colore, oltre a molti istituti religiosi e scuole di specializzazione. La città è anche una sorta di mecca della medicina, oggi: vi vengono effettuate tante operazioni a cuore aperto — cinque o sei al giorno — quante se ne registrano a Houston ed è uno dei centri del sud per la dialisi renale.

EDITORIA. Un discorso a parte merita l'editoria a carattere religioso, l'industria più produttiva della città. La Union Methodist, casa editrice fondata circa due secoli or sono, ad esempio, ha le più moderne apparecchiature di stampa di tutto il Sud. Ogni cosa è automatizzata negli stabilimenti che si estendono su una superficie di ben nove acri, con enormi padiglioni, presse, laboratori fotografici, reparti specializzati nella realizzazione di copertine, laminature in oro e impacchettamento. Ogni giorno vengono usati tre camion con rimorchio di carta e mezza tonnellata di inchiostro da stampa. La Methodist è comunque soltanto una delle case editrici. Ne esistono altre undici, sempre a carattere religioso, di importanza internazionale.

EDILIZIA. Un terzo delle famiglie che vivono a Nashville vengono da fuori, il « boom » della popolazione si accompagna a un incremento del giro di affari, anche se purtroppo l'industria edilizia non riesce a stare dietro al vertiginoso aumento degli abitanti. Le persone che si trasferiscono nella capitale del Tennessee senza particolare interesse per la musica che vi si suona, si recano a Nashville per lavorare in svariati campi. La maggioranza, comunque, entra a far parte di quel mondo che ruota intorno alle assicurazioni. Industria, questa, che fattura tre milioni e mezzo di dollari l'anno, per un totale di sette compagnie. Gli enormi edifici costruiti per ospitare gli uffici di tutte le attività sorte negli ultimi sessanta anni hanno man mano soffocato le costruzioni in stile classico che avevano guadagnato a Nashville la definizione di « Atene del Sud ». L'edilizia popolare, tuttavia, stenta a tenere il passo con le sempre crescenti esigenze della città. Nella zona est della città sorgono le modeste abitazioni della classe lavoratrice, mentre l'area a nord è abitata prevalentemente da gente di colore — circa un quinto della popolazione totale. La classe dei « bianchi che contano » occupa le zone a sud e a ovest della città.

MARTIN LUTHER KING. Il problema razziale è molto sentito a Nashville e nell'intera regione. Le prime battaglie contro la discriminazione risalgono ai sit-in di Martin Luther King, negli Anni Sessanta. Oggi la situazione è notevolmente migliorata, con la progressiva apertura ai neri di ristoranti, delle scuole, dei luoghi pubblici.

PARCHI E LAGHI. Come è la vita a Nashville? Si tratta senz'altro di una città dinamica, ottimista, abitata da persone che la amano profondamente. Non è un caso che molti cittadini che hanno fatto fortuna all'estero, siano tornati a Nashville con i loro soldi per migliorarne l'aspetto o l'attività economica: a costoro si deve la realizzazione, ad esempio, dell'orto botanico, di giardini decorativi, dell'Accademia di Belle Arti.

LA CITTA' E LA MUSICA. E' comunque la gente di Nashville a dare alla città le sue caratteristiche inconfondibili, le stesse che contraddistinguono la sua musica. Da Nashville partono migliaia e migliaia di persone, che portano fuori dal Tennessee lo spirito di iniziativa, il dinamismo, ma il sogno di tutte è tornare nella loro città, alla quale sono legati da un cordone ombelicale che raramente viene reciso. La storia di Nashville, dunque, è un po' la storia della sua musica: malgrado venga « esportata » con successo in tutti i Paesi del mondo, solo sotto il cielo di casa trova la sua vera dimensione. □

BAD MANNERS

Prendendo spunto dal nuovo genere che ha catturato i giovani, i nove ottimi musicisti inglesi hanno «inventato» un modo provocatorio di fare spettacolo

Che skandalo

di **Lorenza Giuliani**

fotoGiovannetti

« BAD MANNERS », ovvero nove incontrollabili potenziali di energia e creatività. Nove scatenati individui che si agitano sul palcoscenico dando libero sfogo a ogni represso desiderio di fare confusione e di colpire il pubblico con la loro immagine, che è senza dubbio una violenta forza d'urto. Partendo da cadenze e da atteggiamenti tipicamente ska, i Bad Manners hanno poi evoluto da una parte la loro musica superando come concezione e come schemi ritmici questo recente fenomeno, dall'altra hanno modificato la loro funzione sul palcoscenico, sfociando in una spettacolarità certamente più demenziale che ska, più provocatoria che convenzionale. Mai completamente in sintonia fra loro, le « cattive maniere » sono divertenti anche per le estrose improvvisazioni, che però mantengono sempre un sapiente gusto scenico e una grande efficacia per ciò che riguarda il fattore visivo: così, fra un brano e l'altro, mentre c'è chi suona il sax o la batteria, gli altri saltellano con poca leggiadria, versandosi birre sulla testa o, caratteristica tipica del « grosso » leader del gruppo, Buster Bloodvessel, rimanendo in mutande senza alcun ritegno.

FUMETTO. In questi casi, se si può mettere in dubbio il buon gusto puramente estetico di una tale iniziativa (il personaggio in questione assume a volte sembianze fumettistiche e molto poco umane), non si può negare che il proposito di catalizzare l'attenzione del pubblico venga raggiunto. La cosa più interessante di questa ingegnosa macchina da spettacolo è che il supporto musicale non manca e che non accusa neppure momenti di stanchezza o di ripetitività. Al contrario le canzoni, alcuni rifacimenti di vecchi motivi, altre brillanti composizioni, mettono in luce la preparazione anche musicale dei nove strani personaggi, che dunque riescono a sostenere in tutta tranquillità e da tutti i punti di vista il loro ruolo sul palcoscenico. Bad Manners ovvero nove intelligenti e validi musicisti con la maschera da buffoni.

FotoGiuliani

BUSTER BLOODVESSEL CON LA CANTANTE FRANCESE LIO

L'INTERVISTA. La vostra partecipazione a Sanremo è stata la nota più movimentata del festival. Quali sono state le impressioni positive o negative del primo approccio con l'Italia?

« Ci hanno entusiasmato le ragazze italiane, mentre siamo rimasti un po' delusi per l'impossibilità di esibirci completamente dal vivo ».

— Pensate che la commedia del demenziale, dello sberleffo, possa durare molto?

« Noi siamo nati così. Se è durata circa vent'anni per ognuno di noi, pensiamo che possa succedere altrettanto per il pubblico ».

— Che cosa è successo prima della formazione dei Bad Manners?

« Abbiamo sempre suonato insieme. Prima avevamo un altro nome, molto bello, che però abbiamo dovuto cambiare perché era talmente osceno che nessun manager ci voleva ingaggiare ».

— Voi proponete alcuni revival della fine degli anni '60, brani che, vista la vostra età, non dovrebbero fare parte della vostra cultura e della vostra formazione musicale. Come mai questa scelta?

« Li ascoltavamo da piccoli. Comunque non sono revival, è musica nuova, completamente, è solo basata su certe ritmiche di qualche tempo fa ».

— Che cosa conoscevate dell'Italia prima di questo tour?

« Le ragazze, gli spaghetti e Mussolini ».

— Che cosa vi aspettate dal pubblico italiano?

« Niente di preciso, speriamo solo che la gente si diverta, si arrabbi e faccia più confusione possibile ».

— Di solito da cosa sono caratterizzati i vostri concerti in patria?

« Dal caos, appunto, dall'impossibilità, da parte del pubblico, di astenersi dal ballare ». □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

TOTO

□ **Egregio signor Romagnoli, le scrivo perché vorrei sapere la discografia dei TOTO.**

MARCO MASCIOVECCHIO - L'AQUILA

I TOTO hanno inciso i seguenti album: « Toto » (CBS - 1978), « Hydra » (CBS - 1979), « Turn Back » (CBS - 1981).

DEEP PURPLE

□ **Caro Luigi, sono un lettore del «Guerin Sportivo» e anche un fanatico della musica rock. Vorrei sapere la discografia corredata di date di pubblicazione dei favolosi DEEP PURPLE. Se puoi indicami anche in quali LP compaiono le più famose canzoni di questo gruppo: Smoke on the water, Kind of woman, Lazy, Space truckin, Mistreated, Lady double Dealer, You fool no one, Stormbringer, Black night.**

ANTONIO FRANCESCHINI - VARESE

I DEEP PURPLE hanno inciso i seguenti 33 giri: « Shades of Deep Purple » (1968 - Parlophone), « The book of taliesyn » (1969 - Harvest), « Deep Purple » (1969 - Harvest), « Live Concert at the Royal Albert Hall » (1970 - Harvest), « Deep Purple in rock » (1970 - Harvest), « Fireball » (1971 - Harvest), « Purple passages » (Antologia - Warner Bros - 1972), « Machine head » (1972 - Purple), « Who do we think we are » (1973 - Purple), « Mark I & II » (2 LP Antologici - 1973 - Purple), « Burn » (1974 - Purple), « Stormbringer » (1974 - Purple), « 24 Carats Purple » (Antologia - 1975 - Purple), « Come taste the band » (1975 - Purple), « Made in Europe » (1976 - Purple), « Powerhouse » (Antologia - 1977 - Purple), « The Deep Purple singles A'S & B's » (1978 - Antologia - Harvest). «Smoke on the water », « Lazy », « Space truckin » si trovano nell'album « Machine head »; « Black night » si trova in « Mark I & II »; « Strange kind of woman » in «Made in Japan»; «Mistread», «You fool on one» si trovano in « Burn »; « Stormbringer », « Lady double dealer », si trovano in « Stormbringer ».

GENESIS

□ **Caro Luigi, vorrei che tu pubblicassi i titoli dei brani contenuti nei seguenti LP dei GENESIS: « Trespass », « Mursery cryme », « Foxtrot » e « The lamb lies down on Broadway ». Ti ringrazio anticipatamente.**

VITO di BARI

Eccoti subito accontentato: **« Trespass »** (Charisma - 1970) contiene questi brani: Looking for someone - White mountain - Visions of angels - Stagnation - Dusk - The knife; **« Nursery cryme »** (Charisma - 1971) contiene: Tre musical box - For absent friends - The return of the giant hogweed - Seven stones - Harold the barrel - Harlequin - The fountain of salmacis; **« Foxtrot »** (charisma - 1972) contiene: Watcher of the skies - Time table - Get'em out by friday - Can utility and the coastliners - Horizons - Supper's ready; **« The lamb lies down on Broadway »** (2 LP - Charisma - 1974) contiene: The lamb lies down on Broadway - Fly on a windshield - Broadway melody of 1974 - Cuckoo cocoon - In the cage - The grand parade of liefeless packaging - Back in N.Y.C. - Mairless heart - Counting on time - Carpet crawl - The chamber of 32 doors - Lilywhite lilith - The waiting room - Anyway Here comes the supernatural anaesthetist - The lamia - Silent sorrow in empty boats - The colony of slippermen - Ravine - The light lies down on Broadway - Riding the scree - In the rapids - It.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop », « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

EDDY GRANT

L'ex degli Equals si è imposto come solista e rifiuta l'etichetta di interprete « reggae »: la sua musica sa di pop, soul e d'Africa

Le note della Guyana

di **Sergio D'Alesio**

fotoReporterPress

DOPO essere stato legato in passato al gruppo rock di colore degli Equals, Eddy Grant è tornato prepotentemente alla ribalta con una musica pop-reggae di largo respiro, immediatamente confortata dal consenso popolare. Nel '72 in Guyana, suo paese natale, ha creato la Ice Records, casa discografica personale, ricominciando la carriera da zero. Oggi, alla svolta di «Living on The Frontline », si aggiunge la ritmicità caraibica di « Do You Feel My Love? ». Considerato uno degli interpreti più rappresentativi della black-music, ha appena terminato a Londra la registrazione del suo terzo album solista « Mankind ». Alto, sorridente, simpaticissimo, è diventato in breve tempo il beniamino del pubblico e degli addetti ai lavori.

L'INTERVISTA. L'atmosfera descritta in « Living On The Frontline » era drammaticamente tesa, descriveva il clima di un'imminente guerra mondiale. Perché sei tornato a incidere canzoni d'amore?

« La vita di un musicista è fatta di mille fili logici, fantastici, collegati fra di loro. L'amore, la politica, il disagio della gente di colore, la rivolta e l'indignazione sociale costituiscono il mio background personale. Sento ancora addosso, a livello di pelle, la paura di essere spazzato via da un cataclisma, dalla follia umana, ma non voglio rinunciare ai miei sentimenti, che in fondo mi fanno sentire vivo e non pilotato da una società tecnica e meccanizzata come quella occidentale. Dopo un lungo ritiro in Guyana ho pensato che fosse giunto il momento di tornare in attività per dire ancora la mia. La gente mi segue con entusiasmo e sto attraversando un periodo particolarmente creativo. La mia band è costituita da nove musicisti della Guyana che mi seguono ovunque con calore e passione ».

— Ti consideri un musicista reggae?

« No. La mia è pop music. Le caratteristiche ritmiche dei Caraibi si fondono con la musica nera africana, con il calipso e la musica soul. Oggi tutto viene etichettato reggae solo per una questione di moda, ma io non ho mai inteso suonare inni tribali giamaicani. Faccio solo ciò che sento e mi piace ».

— Il nuovo album « Mankind » porterà delle sorprese?

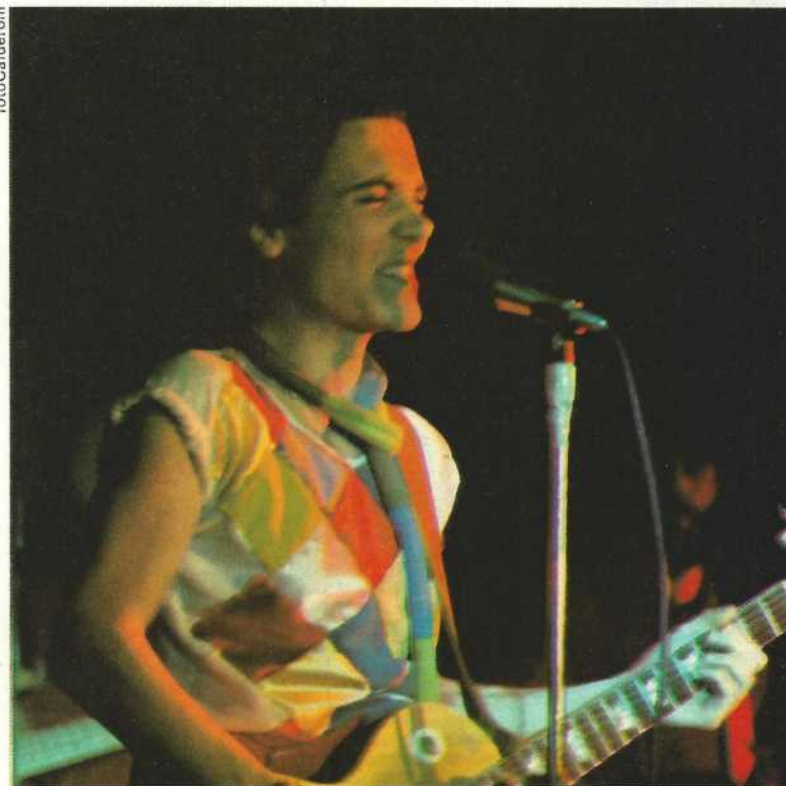
« Abbiamo lavorato quattro mesi a Londra e lo finiremo a New York entro il prossimo mese. Poi inizierò un tour mondiale. E' la mia musica: un cocktail di esperienze presenti e passate che vengono dal cuore e dal profondo dell'anima. Ci sono ispirazioni mistiche, religiose, ma nel senso più naturale del termine ».

ALBERTO CAMERINI/Canta per i giovani, perché si scatenino in discoteca, come in un perenne carnevale

fotoCalderoni

Un ballo in maschera

ALBERTO CAMERINI ovvero l'intervista impossibile. Non è possibile rivolgergli delle domande. Lui parla e basta, prevedendo ciò che gli si chiederà con un'abilità incredibile. Aggredisce per difendersi, dice: **« Tutti mi vogliono veder morire in croce, ma non mi lascerò crocifiggere ».** Evidentemente ha ritenuto che questa fosse anche la nostra intenzione, quando gli abbiamo comunicato le impressioni ricevute dal suo ultimo disco: la sua musica ci sembra ferma ai primi LP, le novità non sono più tali, i temi sono ripetitivi. La risposta è stata violenta, offesa.

IL PUBBLICO. « Cosa sono queste balle della musica collaudata, del rock facile che non è più d'avanguardia? A me non me ne frega niente di fare della musica d'avanguardia, lo volete capire o no? Faccio quello che mi piace e basta. Lo faccio per il mio pubblico, non certo per i giornalisti. Lo faccio per i ragazzi come me che sono giovani dentro, che vanno in discoteca. Ebbene sì, io vado in discoteca, vi scandalizza? E mi piace anche. Io canto per quei ragazzi, parlo con loro e loro mi ascoltano. Perciò voi giornalisti potete darmi addosso finché volete, non mi importa un accidente, tanto ormai ci sono abituato: non siete certo voi il mio pubblico. Io mi rivolgo ai giovani, e basta. Non hai idea di quante accuse io abbia ricevuto! Forse perché dico ai ragazzi di non drogarsi? Sarà questo il motivo, visto che parlate bene di Lou Reed che canta ragazzi bucatevi che è molto bello. Ecco, io questo non lo faccio, non me la sento. Certo, dico a chi mi ascolta che la famiglia così come è oggi è uno schifo (Serenella), ma aiuto a non coltivare stupide illusioni, come quelle che avevo io sul comunismo e balle varie. Sai chi aiutano PCI o FGCI? I cantanti miliardari come Venditti e amici. A noi non ci aiutano davvero, ci fanno cantare gratis e intascano. E allora io al mio pubblico parlo di cose più divertenti. Dico di ascoltare le radio private (Sintonizzati con me), parlo delle discoteche (Ska-tenati), del carnevale, della gioia. E mi rivolgo a loro con il loro linguaggio, semplice e immediato. Io in fondo mi sento ancora un bambino, mi piace giocare e regalo giochi ai miei ascoltatori. Possibile che non lo capiate? Sono nato in Brasile dove è Carnevale tutto l'anno, e per me il carnevale è vita. La mia musica è e deve essere innanzitutto allegria, è rock perché mi piace, ma potrebbe anche essere qualche altra cosa. E non è statica, come voi scrivete. Certo è che non cambia come cambia il vento: se mi piace lo stesso genere per due o tre o quattro LP io lo faccio. Devo cambiare perché la moda lo richiede? E' questo che voi chiamate avanguardia? Non esiste più e comunque nessuno si è accorto che precorrevo i tempi, qualche anno fa. Io faccio musica sincera, mia, che fa parte di me. Non la rinnego per correre dietro alle mode, anche se mi travesto sono sincero. La maschera è forse un modo di trincerarsi dietro qualcosa, forse è la paura di affrontare una certa situazione, ma per travestirsi ci vuole molta sincerità. Il Carnevale è sincero con la sua allegria e le sue lacrime. Io sono il Carnevale ».

Daniela Mimmi

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

GIORGIO GABER
Pressione bassa
(Carosello 25088)

(G.G.) Ancora una volta il cantautore milanese è nell'occhio del ciclone. Contemporaneamente a questo nuovo LP è uscito anche un disco, che l'autore ha prodotto personalmente, con « Io se fossi Dio » rifiutato dalla casa discografica. Mentre da una parte « Pressione bassa » prosegue brillantemente nel cammino in cui da anni è impegnato Gaber, il lungo brano citato è una sorta di bilancio-invettiva della situazione politico-sociale contemporanea, dove nessuno viene risparmiato, ma dove, alla fine, non viene indicata alcuna via d'uscita. Proprio su questo si è scatenata una vivace disputa tra detrattori e seguaci di Gaber. Comunque sia occorre rendere atto all'autore di questa sua grande capacità di provocare in modo intelligente e « costruttivo », e da « Il signor G » in poi gli esempi non mancano. « Pressione bassa », a differenza degli altri lavori, non è a tema. Si tratta di un collage di brani che vogliono sintetizzare il senso di malessere che prende l'individuo attualmente; c'è chi lo chiama riflusso, noi preferiamo parlare di riflessione. Quelle di Gaber sono riflessioni spesso amare, pungenti, che toccano all'ascolto. Sono efficaci spaccati di vita. Da « Pressione bassa » con la voglia di nascondersi e di rifiutare tutto, a « Una donna » ovvero la coppia analizzata in tutte le sue contraddizioni per arrivare a « Non è più il momento », forse la punta più alta del disco, con un bilancio soprattutto di quel « politico » personale che, qualche tempo fa, era argomento di accese diatribe. E' un album in cui Gaber mantiene intatta la sua capacità di autocritica e di analisi, con testi che lo pongono come l'unico esponente di questo livello, con le musiche di Luporini adeguate ai vari temi.

ROXY MUSIC
Greatest hits
(Polydor 2310575)

(G.G.) Con « Flesh & blood » sono tornati di prepotenza alla ribalta, sulle orme di « Manifesto » e con la guida del leader di sempre Brian Ferry. Dischi a parte i Roxy Music in concerto hanno dimostrato una straordinaria vitalità, ritrovando la voglia di suonare e comunicare. Giocando sempre sul trio Ferry-Manzanera-Mcay, i Roxy hanno saputo rinnovarsi quel tanto che è bastato per riconfermarsi i maestri di quel « muzak » che ha fatto impazzire schiere di fans. A ricordare un periodo tra i più prolifici del pop inglese, la Polygram pubblica un « Greatest hits » che celebra i fasti del gruppo, da quando era ancora nell'organico Eno in poi, con brani tratti da LP di grande impatto già dalla copertina, con splendide pin-ups sotto il nome del gruppo. Sono compresi undici titoli, veramente il meglio delle composizioni di Ferry, uomo di spettacolo come pochi. Il periodo va dal 1973 al '75, con « classici » come «Do the strand», «Song for Europe», «Out of the blue» e «Virginia plain», insieme a «Pyjamarama», «Street life» ed altri, come dire Roxy d'annata ma sempre godibili, punto di riferimento esemplare per i rockettari di oggi.

CINEMA

THE BLUE LAGOON
(TK CB 271)

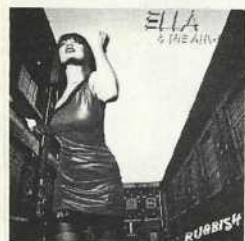
(D.M.) Interpretato da due bellissimi attori, Christopher Atkins e Brookie Shields, il film, da poco sui nostri schermi, narra la storia di due adolescenti che naufragano su un'isola. Con il passare del tempo crescono, e naturalmente arriveranno a conoscere l'amore nel mondo più dolce e naturale, senza i travisamenti sociali, lontano dai tabù e dalle convenzioni. La musica, composta da Basil Poledouris, è — inutile dirlo — dolcissima, suadente, sinfonica, completamente strumentale. I brani sono quasi tutti molto belli, legati da quell'unico filo conduttore che è la descrizione della natura incontaminata dell'isola e l'amore tra i due ragazzi. E' un disco di musica classica scritta oggi, eseguita secondo i più classici schemi di orchestrazione, e quindi ha le carte in regola per piacere un po' a tutti.

CLASSICA

LUDWIG VAN BEETHOVEN
Concerto in re magg. op. 61 per violino e orchestra
RCA / RED SEAL

(P.P.) Prosegue in casa RCA la riedizione di grandi registrazioni del passato, con protagonisti di altissimo livello. Dopo il duo Toscanini-Rubinstein in un Concerto per piano e orchestra di Beethoven, ecco ora un'altra splendida accoppiata: Toscanini-Heifetz sempre in un concerto di Beethoven, questa volta per violino e orchestra. Jascha Heifetz è stato senza dubbio uno dei maggiori violinisti di questo secolo, riuscendo sapientemente a fondere grandissime doti virtuosistiche con capacità interpretative finissime: la limpidezza dei suoni che riusciva a trarre dal proprio strumento, soprattutto là dove è più difficile, il registro acuto, e il calore che trasmetteva al pubblico in chi lo ha ascoltato non potrà mai essere dimenticato. Toscanini d'altro canto, alla guida della leggendaria NBC Symphony Orchestra, con i suoi ritmi scanditi alla perfezione e l'impasto orchestrale insuperato, rende questo concerto beethoveniano veramente grandissimo.

33 GIRI

ELLA & the Angels / Rubbish
(Traccia 2004)

(G.G.) Sorta di globetrotter del rock, Ella Thorpe, italiana di Londra, arriva al primo LP che vuole essere un sasso contro la cattedrale di vetro del rock tradizionale, per allargare i confini di una musica che ha bisogno di nuova linfa per andare avanti. In questo senso la Thorpe non cerca di sperimentare nulla di nuovo, ma riporta il suo rock a una dimensione grintosa, con buoni impasti strumentali, nonostante la sua voce non brilli certo nel panorama discografico attuale. « Rubbish » si lascia comunque gustare per certe soluzioni strumentali di buon effetto, con un gruppo, tutto inglese, di buon livello. Registrato naturalmente a Londra, e proposto da una etichetta italiana, è un disco onesto che vuole arrivare, riuscendovi, allo scopo: divertire con il rock.

PETER CRISS
Out of control
(Casablanca CALP 5055)

(D.M.) Batterista, percussionista, cantante e compositore americano, Peter Criss non è troppo famoso in Italia, ma vale la pena di conoscerlo, se non altro per questo ottimo LP. E' difficile definire lo stile musicale di Criss, che passa con facilità da brani dolci come « By myself », « There's nothing better » o ancora « You better run », ad altri di derivazione rock-blues come « Feel like letting go », da piacevoli ballate come « I found love » al rock più duro come « My love » o « Out of control ». Criss, autore dei brani, spesso insieme a Stan Penridge, è soprattutto un ottimo cantante, che si rivela nei brani blues o nelle lente ballate, tanto da ricordare da vicino molto spesso Jim Morrison, il compianto cantante dei Doors. Inoltre si serve di una eccellente band di una decina di componenti tutti di grande statura e di altri quattro cantanti per i cori. Insomma è un disco da ascoltare, e Criss un nome da tenere presente.

POINTER SISTERS
Special Things
(Planet W 52242)

(D.M.) Che la disco-music sia definitivamente morta lo dimostrano le tre sorelle Pointer: nel loro nuovissimo « Special things », anziché persistere sul « disco » (come avevano fatto con il precedente « Priority » non a caso in testa alle classifiche di mezzo mondo), si orientano ora verso il soul, il funky e il rock. Del resto hanno delle voci talmente belle e tanta professionalità che possono permettersi di saltare, come fanno, ...di palo in frasca. Nel disco infatti si può ascoltare di tutto: dal rock di « Evil », al soft di « The love too good to last » scritta niente meno che da Burt Bacharach, come anche « Where did the time go » sulla seconda facciata. Si va dal funky di « Special things » scritta da Anita Pointer, di « Could I be dreaming », al soul dolcissimo di « Here is where your love belongs », uno dei brani più riusciti del disco, cantato dalla bravissima Ruth Pointer, il « basso » del gruppo, accompagnata da un malinconico e limpidissimo sax. I brani, tutti prodotti da Richard Perry, da sempre « santo protettore » del gruppo, sono registrati e arrangiati con la massima accuratezza e un notevole gusto.

JOAN BAEZ
European tour
(Epic 4734)

(G.G.) L'entusiasmo con cui viene accolta ai concerti è la dimostrazione di come Joan Baez sia ancora nel cuore di tutti, di quelli che hanno condiviso le sue battaglie pacifiste per la non violenza e il suo impegno civile, che, oltre un decennio or sono, le procurarono anche feroci critiche. La Baez conserva ancora oggi quel carisma che fa sì che ogni suo concerto sia soprattutto una liberazione collettiva, eliminando così la barriera tra artista e pubblico per arrivare ad unire sentimenti e sensazioni. Registrato in Francia, Spagna e Germania, questo « European tour » comprende alcuni dei brani più significativi dell'intero repertorio della quarantenne cantante: da « Here's to you » a « Blowin' in the wind » da « Gracias a la vida » a « Cambodia », tutti interpretati con quella voce che sembra retta da un filo tenue ma che è invece grintosa e molto personale. Con lei sono Greg Poree, Mel Martin e Mickey Hart: tre musicisti, ma crediamo sia nel binomio chitarra e voce, quindi in perfetta solitudine, che la Baez trovi la sua giusta dimensione, come nella splendida apparizione a Woodstock, testimoniata dall'omonimo film.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Per Elisa** — Alice (EMI)
2. **Maledetta primavera** — Loretta Goggi (WEA)
3. **Woman in Love** — Barbra Streisand (CBS)
4. **Cervo a primavera** — Riccardo Cocciante (RCA)
5. **Master Blaster** — Stevie Wonder (Motown)
6. **Hey** — Julio Iglesias (CBS)
7. **Enola Gay** — Orchestra Manoeuvres in the Dark
8. **Anna dai capelli rossi** — I ragazzi dai capelli rossi (CBS)
9. **How Long** — Lipps Inc. (Casablanca)
10. **Gioca-jouer** — Claudio Cecchetto (Fonit Cetra)

33 GIRI

1. **Dalla** — Lucio Dalla (RCA)
2. **Guilty** — Barbra Streisand (CBS)
3. **Cervo a primavera** — Riccardo Cocciante (RCA)
4. **Amanti** — Julio Iglesias (CBS)
5. **Making Movies** — Dire Straits (Vertigo)
6. **Zenyatta Mondatta** — Police (CBS)
7. **Double Fantasy** — John Lennon (WEA)
8. **Hotter than July** — Stevie Wonder (Motown)
9. **Pleasure** — Stephen Schlacks (Baby Rec.)
10. **The Wanderer** — Donna Summer (WEA)

33 GIRI USA

1. **Double Fantasy** — John Lennon
2. **Greatest Hits** — Kenny Rogers
3. **The Jazz Singer** — Neil Diamond
4. **Crimes of Passion** — Pat Benatar
5. **Guilty** — Barbra Streisand
6. **High Infidelity** — Reo Speedwagon
7. **Autoamerican** — Blondie
8. **Paradise Theatre** — Styx
9. **Back in Black** — AC/DC
10. **Gaucho** — Steely Dan

SERIE B/IL CAMPIONATO

Milan e Lazio hanno pareggiato in due impegnative trasferte contro Genoa e Catania ma le inseguitrici (Cesena e Samp) non hanno saputo fare di meglio: i distacchi sono rimasti immutati e la rincorsa al terzo posto continua. Chi salirà su...

Un tram che si chiama desiderio (di A)

di **Alfio Tofanelli**

CESENA. I bianconeri hanno fallito la grande occasione. Battere il Pisa avrebbe significato allungare il passo verso la serie A, proprio in coincidenza del pareggio della Samp a Taranto. C'è stato un momento, addirittura, che alla «Fiorita» si era assaporato il trionfo, quando il Taranto era riuscito ad andare in vantaggio sui blucerchiati. Il pareggio raggiunto dal Pisa, grazie a un'invenzione di Graziani concretizzata dallo scatto di Bertoni, ha invece rimesso tutto al suo posto adesso, in sede di «punto» della situazione, bisogna addirittura rilevare che se c'è qualcuno che ha guadagnato, nell'indiretto braccio di ferro fra romagnoli e blucerchiati, questo qualcuno si chiama Samp, che ha recuperato un punto in media inglese. I doriani ospiteranno domenica prossima il Verona, mentre il Cesena viaggerà verso Lecce. C'è anche la possibilità di un capovolgimento di situazione. Come stanno, attualmente, le due protagoniste del braccio di ferro per il terzo posto? Diremmo in buona salute. La Samp ha un De Ponti «uso esterno», dodici risultati utile consecutivi, stimoli, concentrazione, voglia di fare e di ottenere. Il Cesena è apparso un po' appannato davanti, dove Garlini e Bordon non hanno ripetuto contro il Pisa le scintillanti prestazioni di qualche tempo fa. Resta però un Cesena vivo e dinamico nella fascia di mezzo, dove Bonini e Piraccini rappresentano più che mai i «polmoni» inesauribili e Lucchi è la fantasia, l'estro, il tocco in più. Non a caso proprio Lucchi è andato a sostituirsi ai cannonieri abituali, realizzando un prodigioso gol dalla media distanza. D'altra parte il Cesena visto all'opera alla «Fiorita» nell'ultima giornata di campionato aveva di fronte una signora squadra come il Pisa che ha confermato solidità di struttura e validità nelle individualità di maggior sostanza. Chierico è sicuramente il motore di questa squadra, ma non è da dimenticare la raffinata sapienza tattica di Graziani, la dinamica di Bartolini e Bertoni. Questo Pisa, nell'economia della classifica, avverte in chiave negativa le battute false contro Milan e Lazio, altrimenti sarebbe sicuramente — fra le inseguitrici — la squadra più attendibile.

IL VERTICE. Le attenzioni che gli appassionati della B rivolgono a Cesena e Sampdoria impegnate nel lungo «spareggio» per la terza piazza quasi fanno passare in sordina il comportamento di Lazio e Milan. Le due «grandi», infatti, continuano la loro strada con regolarità di passo e di risultati, senza esaltare molto, ma neppure senza deludere. A Catania i biancazzurri sono riusciti a rimontare il gol iniziale di Morra e poi ad andare anche in vantaggio. Segno evidente che la squadra si è ormai definitivamente ritrovata e certi momenti-no di poco tempo fa erano solo infortuni episodici. Probabilmente influiscono molto sul rendimnto della squadra anche le più chiare vicende societarie, adesso che i Lenzini hanno ripreso decisamente il bastone del comando e in cabina di regia è tornato Sbardella. In questa settimana la Lazio sistemerà definitivamente il suo futuro, confermando Castagner e gettando le basi del prossimo mercato. Come dire che il presente sarà finalmente orientato al bello stabile. Per quanto riguarda il Milan, ormai i rossoneri viaggiano con gli occhi puntati sulla media inglese. Rispettandola fedelmente, saranno in grado di raggiungere il punteggio-promozione con un certo anticipo, senza fatica più del lecito. Anche a Marassi il Milan ha confermato la raggiunta adattabilità alla categoria, la ritrovata maturità dei suoi uomini-chiave, la sicurezza tecnica sufficiente a garantire uno spettacolo degno del ruolo di capolista. Tutto logico e scontato.

RIENTRA LA SPAL. A tre lunghezze dalla Sampdoria, la classifica ha fatto registrare solo il rientro della Spal su Genoa e Pisa, con Pescara e Foggia in immediata posizione di rincalzo. Sarà difficile per queste formazioni reinserirsi nel «giochetto» del terzo posto, però è chiaro che se una squadra può ancora aspirare a questo ruolo, questa non potrà uscire che da questo quintetto. L'ultima domenica è stata deludente sul piano dei risultati (tre sole vittorie in dieci partite) e del gioco, a dimostrazione lampante che il campionato sta entrando nella fase decisiva e fa assumere atteggiamenti prudenziali a chi deve difendere posizioni privilegiate oppure temere paure in zona retrocessione. La squadra che era maggiarmente attesa nell'ultimo turno era il Genoa di Simoni. I suoi tifosi aspettavano l'impennata d'orgoglio, il guizzo. D'accordo: davanti avevano la supercapolista Milan, ma è proprio contro le grandi che si misura la nobiltà di chi spera in qualcosa di grosso. Il Genoa, invece, pur giocando calcio raffinato, ispirato da un grande Claudio Sala, ha denunciato i soliti impacci. E' chiaro che andando avanti di questo passo (adesso le vittorie casalinghe si sono trasformate in pareggi, mentre fuori casa la costante negativa delle sconfitte perdura), i rossoblù non possono proprio sperare più niente. Un «test» importante può essere quello di domenica prossima a Pisa, autentica partita-spareggio per l'ultima speranza di chi insegue, ma a questo punto ci vorrebbe proprio una decisa impennata di Onofri e compagni che non hanno più bisogno di indugi, remore e tentennamenti e devono invece ribaltare situazioni tattiche che rischiano di diventare croniche allergie. L'unica che ha guadagnato, quindi, fra le inseguitrici, è stata la Spal, che sembra aver ritrovato lo spirito e la combattività della fase iniziale del torneo. Doppietta-lampo di Giani e Bergossi, Vicenza k.o. e Rota in paradiso. La Spal sembra avere ancora qualche freccia nel suo arco: molto dipenderà dal recupero completo di Gibellini che gioca ancora a scartamento ridotto dopo il grave infortunio patito nello scorso campionato e non del tutto smaltito, come le ultime gare hanno dimostrato. Con un Gibellini-gol sul metro dei migliori momenti della stagione scorsa, indubbiamente la Spal potrebbe autocandidarsi a quel ruolo di «outsider» nella rincorsa alla terza poltrona di cui dicevamo sopra.

SERANZE PERDUTE. Chi deve battersi il petto e recitare il «mea culpa» è il Bari che, dopo il clamoroso successo di Lecce, aveva a portata di mano la grossa occasione di una vittoria sul Rimini per issarsi a quota 22 e rilanciarsi in pompa magna. I «galletti», invece, hanno buttato al vento l'opportunità, facendosi raggiungere nel finale da un Rimini sempre più spavaldo, sempre più convinto delle proprie forze. Adesso il Bari può davvero cospargersi il capo di cenere e pensare al futuro. Per quest'anno non c'è proprio più niente da fare: a fregarlo sono stati i continui sbalzi di rendimento e l'immaturità di alcuni uomini sui quali Renna aveva forse eccessivamente fatto affidamento. Nonostante il buon pareggio ottenuto a Monza, anche il Pescara deve rinunciare alle ultimissime illusioni. Anche il Pescara ha denunciato qualche lacuna di troppo, evidenziando smagliature tattiche in uomini che al contrario avevano garantito agli abruzzesi una precisa mentalità e solidità da serie B nel fresco passato. Punto e a capo, quindi, anche per Aldo Agroppi, che peraltro non aveva mai sbandierato programmi particolarmente ambiziosi sin dall'avvio della stagione.

LE IMPENNATE. A parte quella della Spal, le altre vittorie casalinghe della giornata numero ventidue sono state ottenute da Verona e Varese. Al «Bentegodi» i gialloblù hanno inflitto a Giulio Corsini la prima sconfitta della sua gestione, riproponendo a Cadè una classifica sicuramente più tranquilla e distensiva. Non è certo, quello che domenicalmente sono costretti a vedere, il Verona che i tifosi sognavano, però è ormai una squadra che ha assunto un volto preciso in fatto di rendimento: risultati casalinghi da sicurezza, tentativi di raccogliere qualcosa in trasferta pur sen-

segue

CROCE DEL SUD

Penelope allo stadio

TARANTO. Queste belle, affascinanti e incredibili donne. Hanno gettato la maschera e si sono lanciate nel vortice del tipo organizzato. A Taranto ci avevano già provato, ma a livello di hostess, manichini in divisa tutti sorrisi, che accompagnavano gli spettatori alle tribune numerate. Ora la cosa è diversa: è un'iniziativa autonoma, dettata da passionaccia per il calcio e per la squadra di casa. Le ragazze rossoblù sono dure e dolci. In questi giorni hanno provato e riprovato con i tamburi, con l'ausilio di un maestro, Mimmo Locorotondo. In gradinata saranno una bomba. Intanto, non trascurano i risvolti psicologici: c'era il povero Ciappi depresso per il gol subito a Vicenza, e in delegazione sono andate a trovarlo: *«Non potevamo lasciarlo solo in un momento come questo»*.

PALERMO. Nemico tifoso e nemico giornalista. A Palermo è scattata la contestazione: Calloni, Montesano, Frison e Vailati, come si sa, sono saliti in cattedra non avendo gradito alcune critiche. Reazioni spropositate e giuste punizioni disposte dalla società. Succede nel mondo pallonaro italiano, dove molti giocatori devono ancora recepire l'etica del professionista.

LECCE. Gaiardi, il cursore del Lecce, ha ripreso il suo posto dopo quattro mesi di assenza per infortunio e successivo intervento chirurgico alla caviglia. Era il grande atteso: in un centrocampo di gente leggerina i tipi alla Benetti sono l'incrediente giusto. A volte molti tecnici lo dimenticano, lasciandosi abbindolare dal tocco e dal numerino da salotto, col risultato di mettere su squadre di atipici. Non è il caso di Di Marzio, che ha sempre servito calcio concreto. A proposito di concretezza, il tecnico partenopeo ha scacciato i fantasmi, dopo la sconfitta con il Bari, dicendo convintissimo: *«Se il Lecce perdesse una gara al mese, come è accaduto da quando sono io allenatore, mi sentirei tranquillo per il futuro»*. Purtroppo a Varese, è arrivata la seconda batosta di febbraio. E ora, Di Marzio?

Gianni Spinelli

»»

Serie B/segue

za coltivare più ambizioni particolari. Senza i gol non si può far molta strada, e il Verona ha proprio nella « carestia » di gol il suo problema più appariscente, nonostante quell'Ulivieri che, nelle formazioni in cui aveva militato nel passato, riusciva sempre ad inerpicarsi nella classifica dei cannonieri. Gol-vittoria di Baldini per il Varese: il balzo avanti dei biancorossi, in classifica, è stato importante, tale da suffragare le speranze di Fascetti, più che mai convinto che la salvezza non sia poi un sogno proibito per i suoi giovani. In effetti il Varese resta una delle più belle realtà del campionato, classifica a parte. Su di essa, del resto, pesano parecchie ingenuità e molta inesperienza. Ricordarsi dei risultati positivi sfumati a Marassi contro Genoa e Samp proprio negli ultimi minuti, ricordarsi la partita malamente persa a S Siro e così via. Contro il Lecce, il Varese ha inventato una partita ricca di contenuti agonistici ed è venuto a capo di un risultato particolarmente importante e significativo. Non dimentichiamo, infatti che il Lecce rappresentava, fino alla vigilia di questa trasferta, una delle migliori entità in emersione In Lombardia, invece, i ragazzi in giallorosso sono stati ridimensionati definitivamente. Di Marzio deve riportarli subito in carreggiata, perché dalla tranquillità al pericolo c'è poco. □

SERIE B/IL PERSONAGGIO

Sembrava finito nell'anonimato della C2 per sempre, e invece Guido Mazzetti è tornato a galla grazie al Catania, con il quale conta di fare buone cose...

L'ammazzagrandi

CATANIA. Guido Mazzetti, vecchio santone, è al Catania per la quarta volta. Il suo rapporto d'amore con la società etnea continua. Ogni tanto ad interromperlo vengono acute crisi di nostalgia della sua Perugia, ma poi la voglia dell'isola torna prepotente e lui rinnova i fastosi ingressi al « Cibali ». Così è stato anche quest'anno. Per un Lino De Petrillo caduto in disgrazia negli umori di Massimino, eccolo, il sor Guido, ancora voglioso di calcio nonostante la veneranda età (sessanta e passa). Lui non lo dice, anche se ne avrebbe una voglia matta, ma si rende conto che nello squinternato Perugia di quest'anno forse avrebbe fatto comodo proprio quanto alla corte etnea, non fosse altro per l'esperienza e l'acuta saggezza maturata in tanti anni di calcio giocato, parlato, accettato, sofferto, polemizzato. Il ritorno a Catania è stato, per lui, un riscatto fortemente voluto, profondamente desiderato. L'esilio in serie C2, a Città di Castello, giusto un anno fa, ne aveva inciso la tempra e immalinconito la filosofia. Credeva proprio di essere giunto al capolinea.

IL RITORNO. Dentro avvertiva la ribellione. Adesso c'è chi lo accusa di essersi prostituito alla causa di Massimino per soli dieci milioni e, magari, di aver tolto il posto a un giovane d'ambizioni e di speranze come De Petrillo. Ma così non è: il vecchio « drake » aveva ancora della rabbia, dentro, da scaricare su un rettangolo verde che gli potesse permettere prestigio e rivincita. Ha ottenuto questo e quella. E ne sanno qualcosa proprio gli squadroni, Milan e Lazio in testa, che al « Cibali » sono state costrette a subire il 2-2 con cui hanno etichettato le rispettive trasferte siciliane. Qual è il suo segreto? Non certo la sicurezza che può dargli il campo, visto che l'allenamento deve condurlo l'allenatore in seconda; neppure la garanzia di un ambiente-giocatori idilliaco (c'è qualcuno, fra i componenti la « rosa » etnea, che lo vede come il fumo negli occhi...); né la saldezza di rapporti con il presidente, perché con Massimino è difficile trovare l'intesa. E allora? Probabilmente la forza del vecchio santone sta tutta nell'esperienza, nel modo giusto di inquadrare situazioni ed episodi, nella filosofia spicciola costruita e sperimentata in tanti anni di battaglie a Perugia, a Livorno, a Taranto, in altri campi minori, di periferia. *« Il calcio non lo ha inventato nessuno* — ci diceva poco tempo fa — *e questa storia degli allenatori che fanno il Supercorso, che giocano imitando modelli stranieri, che sembrano cerebralisti alla Fellini mi fa semplicemente ridere. Il calcio è fatto di giocatori, di ambienti, di buona o cattiva sorte. Azzecchi l'anno in cui i palloni vanno dentro e quello in cui sbattono sui pali. Tutti qui. E' filosofia semplicistica? Può darsi, ma è così, credetemi... ».*

LE COLONNE. Per il Catania sarà una battaglia dura sino in fondo: la classifica attuale è valida, ma non del tutto rassicurante. C'è però da tener presente lo spirito garibaldino di questa squadra, la sua capacità di far gioco e anche l'abilità di alcuni suoi protagonisti. □

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 3. GIORNATA DEL GIRONE DI RITORNO (22 FEBBRAIO 1981)

BARI 1 – RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Iorio al 7', autorete di Serena al 39'.

Bari: Grassi (6,5), La Torre (6,5), Frappampina (7), Sasso (6,5), Canestrari (6), La Palma (6,5), Bagnato (7), Tavarilli (6,5), Iorio (6,5), Belluzzi (5,5), Serena (6,5). 12. Venturelli, 13. Boggia (n.g.), 14. Ronzani, 15. Bitetto (n.g.), 16. Mariano.

Allenatore: Renna (6,5).

Rimini: Petrovic (6,5), Merli (6,5), Buccilli (6), Baldoni (6,5), Favero (7), Parlanti (7), Saltutti (6), Mazzoni (6), Bilardi (6), Donatelli (6), Sartori (6). 12. Bertoni, 13. Stoppani (n.g.), 14. Mariani, 15. Biondi, 16. Suncini (n.g.).

Allenatore: Bruno (7).

Arbitro: Polacco di Conegl. (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Suncini per Donatelli al 30', Boggia per Bagnato al 35', Bitetto per Iorio al 37', Stoppani per Saltutti al 42'.

CATANIA 2 – LAZIO 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Morra al 4', Viola al 12'; 2. tempo 1-1 Mastropasqua al 5', Piga al 21'.

Catania: Sorrentino (8), Labrocca (7), Raimondi (6), Casale (6), Salvatori (6,5), Croci (7), Castagnini (6,5), Barlassina (8), Bonesso (7), Morra (8), Piga (8). 12. Papale, 13. Mastrangioli, 14. Ciampoli (7), 15. Tarallo, 16. Cantone.

Allenatore: Mazzetti (8).

Lazio: Nardin (7), Spinozzi (6,5), Citterio (7), Perrone (8), Pochesci (7), Sanguin (7), Viola (8), Bigon (6,5), Chiodi (5,5), Mastropasqua (7,5), Greco (6). 12. Marigo, 13. Pighin, 14. Ghedin, 15. Scarsella, 16. Garlaschelli (n.g.).

Allenatore: Castagner (7,5).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Ciampoli per Salvatori al 28', Garlaschelli per Greco al 34'.

CESENA 1 – PISA 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Lucchi al 19'; 2. tempo 0-1: Bertoni all'11'.

Cesena: Recchi (6), Arrigoni (6,5), Ceccarelli (6), Bonini (7), Oddi (6), Perego (6), Roccotelli (6,5), Piraccini (7), Bordon (5,5), Lucchi (7,5), Garlini (5,5). 12. Boldini, 13. Mosconi, 14. Fusini, 15. Bozzi, 16. Babbi.

Allenatore: Bagnoli (6,5).

Pisa: Buso (6,5), Secondini (6), Massimi (6,5), Occhipinti (6,5), Garuti (6), Gozzoli (6), Bartolini (7), Chierico (7), Bertoni (7), Graziani (7), Quadri (6). 12. Mannini, 13. Tuttino, 14. Vianello, 15. Rossi (n.g.), 16. Viganò.

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Rossi per Secondini al 23'.

GENOA 0 – MILAN 0

Genoa: Martina (6), Testoni (7), Caneo (6), Nela (6), Onofri (6,5), Odorizzi (7), Sala (6), Corti (6), Russo (5,5), Manfrin (6), Boito (5). 12. Favaro, 13. Gorin, 14. Lorini, 15. Manueli, 16. Todesco (n.g.).

Allenatore: Simoni (6).

Milan: Piotti (7), Tassotti (6), Maldera (6,5), De Vecchi (6), Collovati (6,5), Baresi (6,5), Buriani (7), Novellino (6), Antonelli (6,5), Battistini (5,5), Cuoghi (6). 12. Incontri, 13. Vincenzi, 14. Carotti, 15. Monzani, 16. Bet.

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Facchin di Udine (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Todesco per Sala al 41'.

MONZA 0 – PESCARA 0

Monza: Marconcini (n.g.), Motta (7), Viganò (6), Maselli (6), Cesario (7), Acerbis (6), Mastalli (5), Saini (6), Monelli (6), Blangero (6,5), Massaro (7). 12. Cavalieri, 13. Ferrari, 14. Giusto, 15. Tatti (6), 16. Acanfora (6).

Allenatore: Giorgis (7).

Pescara: Piagnarelli (8), Arecco (6), Romei (6), Prestanti (6), D'Alessandro (6,5), Pellegrini (6), Cerilli (5), Boni (6), Nobili (6), Negrisolo (6), Di Michele (6,5). 12. Pacchiarotti, 13. Chinellato, 14. Taddei, 15. Cosenza (6), 16. Eusepi (n.g.).

Allenatore: Agroppi (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Acanfora per Saini e Tatti per Mastalli al 1', Cosenza per Cerilli al 12', Eusepi per Nobili al 42'.

PALERMO 1 – FOGGIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Calloni al 7', Bozzi al 18'.

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Pasciulli (6), Vailati (5), Di Cicco (6), Silipo (6), Borsellino (6), Bencina (6), Calloni (6), Lopez (7), La Rosa (6). 12. Conticelli, 13. Iozzia, 14. Conte, 15. Volpecina (n.g.), 16. Gasperini.

Allenatore: Veneranda (6).

Foggia: Benevelli (8), Ottoni (6), Conca (6), De Giovanni (6), Petruzzelli (6), Sgarbossa (5), Tivelli (6), Morzia (6), Bozzi (7), Piraccini (6), Tinti (6). 12. Laveneziana, 13. Stimpfl (6), 14. Musiello, 15. Donetti, 16. Cassano.

Allenatore: Puricelli (6).

Arbitro: Bianciardi di Siena (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Volpecina per Pasciullo al 27', Stimpfl per Sgarbossa al 1'.

SPAL 2 – VICENZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Giani al 15', Bergossi al 18'.

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6), Ferrari (7), Ogliari (6,5), Albiero (6), Miele (6), Giani (6), Rampanti (6,5), Bergossi (6), Tagliaferri (5), Grop (5). 12. Gavioli, 13. Brilli (n.g.), 14. Gibellini (n.g.), 15. Venturi, 16. Artioli.

Allenatore: Rota (6).

Vicenza: Di Fusco (6), Bombardi (6), Serena (6), Leonarduzzi (6), Catellani (6), Erba (5,5), Pagliari (5), Zucchini (5), Perrone (5,5), Rosi (6,5), Vagheggi (5). 12. Bianchi, 13. Bottaro (5), 14. Gelli, 15. Sandreani, 16. Mocellin (n.g.).

Allenatore: Viciani (5,5).

Arbitro: Pairetto di Torino (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Brilli per Tagliaferri al 36', Gibellini per Grop al 36', Bottaro per Pagliari al 4'.

TARANTO 1 – SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1: Mutti su rigore al 14', De Ponti al 20'.

Taranto: Ciappi (6), Chiarenza (7), Beatrice (7,5), Ferrante (7), Scoppa (6), Picano (6,5), Gori (7), Cannata (7,5), Mutti (7), Pavone (7), Cassano (6). 12. Degli Schiavi, 13. Dradi, 14. Mucci, 15. Fabbri (n.g.), 16. Fagni.

Allenatore: Seghedoni (6).

Sampdoria: Garella (8), Pellegrini (7), Logozzo (7), Redeghieri (7), Galdiolo (7,5), Ferroni (7), Orlandi (6), Vella (7,5), De Ponti (7,5), Del Neri (7,5), Chiorri (6). 12. Bistazzoni, 13. Arnuzzo, 14. Genzano (7), 15. Roselli (n.g.), 16. Monari.

Allenatore: Riccomini (7).

Arbitro: Angelelli di Terni (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Fabbri per Cassano al 43'; 2. tempo: Genzano per Pellegrini al 15', Roselli per Vella al 37'.

VARESE 2 – LECCE 1

Marcatori: 1. tempo 1-0: Baldini al 23'; 2. tempo 1-1: Bresciani al 35', Di Giovanni al 37'.

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (8), Braghin (5), Donà (5), Cecilli (6), Cerantola (6), Doto (6), Baldini (7), Mauri (5), Facchini (6), Di Giovanni (5). 12. Nieri, 13. Turchetto (6), 14. Brambilla, 15. Salvadè (n.g.), 16. Arrighi.

Allenatore: Fascetti (6.5).

Lecce: De Luca (6), Lorusso (5) Miceli (6), Galardi (6), Grezzani (6), Re (5), Cannito (6), Bruno (7), Bresciani (7), Maragliulo (5), Manzin (6). 12. Vannucci, 13. Gardiman, 14. Manzin (6), 15. Biagetti (n.g.), 16. Genovese.

Allenatore: Di Marzio (5).

Arbitro: Tani di Livorno (8).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Turchetto per Mauri al 1', Salvadè per Baldini al 40', Manzin per Maragliulo al 18', Biagetti per Lorusso al 28'.

VERONA 1 – ATALANTA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Guidolin al 24'; 2. tempo 0-0.

Verona: Conti (6), Oddi (6), Ioriatti (6), Piangerelli (7), Gentile (7), Tricella (6), Ferri (6), Guidolin (7), D'Ottavio (6), Scaini (6), Capuzzo (6). 12. Paleari, 13. Valentini, 14. Ulivieri, 15. Franzot (n.g.), 16. Venturini (n.g.).

Allenatore: Cadè (6).

Atalanta: Memo (6,5), Filisetti (6), Rocca (6), Baldizzone (6), Vavassori (5,5), Mandorlini (6), De Biase (5), Scala (6), Filippi (5), Caputi (5), Bertuzzo (6). 12. Rossi, 13. Festa, 14. Montosi, 15. Bonomi (n.g.), 16. Zambetti (n.g.).

Allenatore: Corsini (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Franzot per Guidolin al 37', Venturini per D'Ottavio al 37', Bonomi per Scala al 15', Zambetti per Caputi al 22'.

SERIE C1/IL CAMPIONATO

Dopo una lunghissima parentesi di incertezze, la stagione comincia ad esprimere i suoi verdetti per la promozione. Due le squadre protagoniste: la Cremonese rullo-compressore e la Cavese che fa tripletta a Salerno

Due sulla strada

di **Orio Bartoli**

IL CAMPIONATO forse ha cominciato ad esprimere i suoi verdetti: la Cremonese non conosce ostacoli (passa vittoriosa anche sul campo di un Piacenza che le cronache davano in ripresa dopo che la squadra era stata affidata all'esperto Fornasaro) e la Cavese — sconfitta nel turno precedente a Reggio Calabria — si è subito riscattata rifilando 3 gol ad una Salernitana smaniosa di far suo il derby sia per motivi campanilistici che per motivi di classifica visto che un successo sulla capolista avrebbe potuto di nuovo aprire le porte della speranza. Se le classifiche, comunque, fanno pensare ad una certa chiarezza per quel che attiene la prima posizione, non v'è dubbio che il discorso si complica per la piazza d'onore. Nel girone A, alle spalle della Cremonese (con 3 punti di distacco) si è formato un terzetto composto da Fano, Triestina e Forlì; un gradino più sotto la Reggiana vittoriosa sul Fano; un altro gradino più giù Treviso e Santangelo Lodigiano, le due rivelazioni del campionato. A quota 23, infine, il Mantova ed il redivivo Empoli. Tutte queste squadre, chi più chi meno, possono aspirare al secondo posto e tutte sono accomunate da una caratteristica: mancano di continuità. Nel girone B, mentre la Cavese sta facendo corsa a sé, il gruppo delle concorrenti si seleziona, tuttavia va profilandosi una lotta appassionante tra Campobasso e Sambenedettese, con possibili ingerenze di Reggina e Francavilla. Per quel che riguarda la coda, sembrano ormai spacciate Prato e Turris. Per il resto sta diventando una vera e propria lotteria. Lo Spezia, che appena poche settimane fa sembrava aver chances ridotte al lumicino, si sta risollevando con una certa regolarità. Riprende fiato anche il Siracusa di Pesaola tornato a vincere dopo 3 giornate «grigie» e riprende fiato pure il Matera che a spese di un Cosenza in netto declino è tornato alla vittoria dopo ben 7 turni.

COPPA ITALIA. Si conoscono i nomi di sei delle otto squadre che disputeranno i quarti di finale. *Padova* e *Arezzo* si sono qualificate dopo i calci di rigore superando rispettivamente Cremonese e Mantova e la *Cavese* ha avuto la meglio nei confronti del Siracusa decidendo a proprio favore il doppio confronto nel corso dei tempi supplementari giocati a Siracusa (a Cava dei Tirreni i padroni di casa avevano vinto per 1 a 0 mentre a Siracusa l'undici siciliano aveva chiuso i 90 minuti di gioco vincendo per 1 a 0. Ricorso ai tempi supplementari nel corso dei quali la Cavese segnava la rete che gli consentiva la qualificazione). Gli altri ottavi si sono decisi a favore di *Piacenza, Fano* e *Ternana* che hanno eliminato rispettivamente Lucchese, Sambenedettese e Latina. Il nome delle altre due squadre qualificate uscirà dai seguenti incontri: Sanremese-Casale e Campobasso-Salernitana. Come si vede una sola squadra di C-2 è rimasta in gara: si tratta del Padova. I quarti di finale si disputeranno il giorno 11 marzo (gare di andata, e ritorno il giorno 1 aprile). Ecco gli accoppiamenti: Cavese contro la vincente Campobasso-Salernitana; Fano-Ternana, Padova-Arezzo, Piacenza contro vincente Casale-Sanremese.

QUATTRO NAZIONI. La Lega Nazionale Semiprofessionisti ha reso noto il calendario del torneo «Quattro Nazioni» (vi parteciperanno Italia, Olanda, Inghilterra e Scozia) giunto alla sua terza edizione. Questo anno il torneo si disputerà in Italia. Le sedi prescelte per le gare sono dislocate in Toscana. Ecco il calendario: martedì 9 giugno a Lucca (in notturna), Inghilterra-Olanda e Italia-Scozia; giovedì 11 giugno a Empoli, sempre in notturna, Scozia-Inghilterra e Olanda Italia; sabato 13 giugno a Montecatini Terme d'Europa, (in notturna) Scozia-Olanda e Italia-Inghilterra.

DI MALE IN PEGGIO. Che per il Siracusa questa stagione 1980/81 non dovesse essere delle più propizie lo si era visto quasi subito, ma nessuno immaginava che dovesse andare così male. La classifica è quella che è, i problemi interni non mancano se è vero com'è vero che i giocatori, sia pure per un giorno, hanno incrociato le gambe in segno di protesta per il mancato pagamento di alcune mensilità di stipendio. Come se tutto questo non bastasse ecco che ci si mette di mezzo anche il giudice sportivo: due giornate di squalifica al campo di gioco (se saranno confermate il Siracusa giocherà in campo neutro anche la partita contro il Cosenza) e l'allenatore Pesaola appiedato per due mesi. Il tutto conseguenza della gara di coppa Italia disputata a Siracusa l'undici febbraio contro la Cavese.

PROTAGONISTI. Molti giocatori di serie C vengono impegnati dalle squadre che partecipano al torneo di calcio internazionale giovanile «Coppa Carnevale-Città di Viareggio». Tra i più ammirati, almeno sinora, il tandem Valigi (Ternana), Nuccio (Turris), nel Napoli.

PROSSIMO TURNO. La giornata propone mille motivi per vedere squadre impegnate allo spasimo. In Campobasso-Sambenedettese, per esempio, le due squadre si contenderanno punti preziosissimi per la promozione; in Nocerina-Ternana i due punti potrebbero avere sapore di vita o di morte (si fa per dire ovviamente) nel senso che chi perde potrebbe trovarsi irrimediabilmente estromesso dalla lotta di vertice; grande battaglia è prevista anche a Sanremo dove la squadra locale in gran spolvero ospiterà una Reggiana impegnata al massimo nel tentativo di riagganciare la zona promozione. E che dire di un Benevento-Cavese dove agli opposti interessi di classifica (i padroni di casa con preoccupazioni di salvezza, gli ospiti in odor di promozione) fa da controluce il clima del derby? Oppure di un Cosenza-Livorno dove i calabresi cercheranno punti per ossigenare una classifica che potrebbe anche cominciare a dare preoccupazioni, ma dove saranno anche sollecitati dalla ferma volontà di riscattare lo 0 a 4 dell'andata? Tentativo di riscatto, inoltre, anche a Fano dove il Piacenza arriverà con la ferita ancora aperta del match di andata (che propose agli emiliani la prima sconfitta interna e dischiuse le porte della delusione) e dramma anche a Reggio Calabria: i padroni di casa ormai sono tra i protagonisti del campionato e giocheranno tutte le carte disponibili per tentare la risalita in B.

ARBITRI. Angelo Amendolia di Messina, nato il 26 settembre 1951, e quindi uno dei più giovani arbitri della C.A.N. ha fatto il suo esordio in C-1 dirigendo la partita Prato-Parma. Amendolia è ragioniere ed è titolare di una agenzia di assicurazioni. Con lui gli arbitri impiegati in C-1 sono stati esattamente 50. Per quel che riguarda le presenze guida il gruppo l'impiegato di banca Roberto Giaffreda di Roma con 12 gettoni. Seguono poi Baldi e Corigliano con 11; De Marchi, Esposito, Galbiati, Lussana, Pezzella, Polacco, Rufo, Tubertini con 10. Un solo gettone in C-1 per Amendolia, Baroni, Creati, Laudato, Marascia e Ronchetti. A proposito di Ronchetti c'è da dire che per indisposizione è stato fermo fino a tre domeniche fa. Una volta ripresa l'attività ha diretto, una appresso l'altra, due gare di C-2 e domenica scorsa la sua prima stagionale di C-1. □

IL PERSONAGGIO/BRUNO MAZZIA

Un mister a piede libero

BIELLA. Radiografia del girone A della C-1. Ci affidiamo (come spesso faremo d'ora in poi), ad un tecnico momentaneamente fuori della mischia: Bruno Mazzia. Fino a tre mesi fa Mazzia era l'allenatore del Lecce, poi fu sostituito da Gianni Di Marzio e adesso vive nella sua Biella. Domenicalmente se ne va in giro per i campi di calcio di serie B e serie C. Un po' per rendere qualche servizio alla sua vecchia società, un po' per essere informato e restare nel giro. Giugno si avvicina a grandi passi e sicuramente Mazzia tornerà a cavallo della tigre. Meglio conoscere squadre, giocatori, campionati. Il discorso parte da una considerazione di carattere generale sulla C-1. Meglio o peggio di quella che Mazzia conobbe quattro anni fa quando a Vercelli fece la prima esperienza?

«Meglio, senza dubbio. La riduzione da tre a due gironi ha operato una selezione qualitativa di un certo tono. Un cambio in meglio sia come individualità che come mentalità. Questi giovani si evolvono rapidamente e le generazioni hanno vita breve. Anche questa è una delle ragioni che portano il calcio a cambiare rapidamente».

— Spettacoli migliori, allora?

«Ecco, qui bisogna fare una precisazione: c'è stata una qualificazione tecnica notevole in C-1, ma non è stata seguita da un'altrettanto notevole qualificazione del gioco. Purtroppo lo spettacolo calcistico in Italia spesso, troppo spesso, è frenato da particolari condizioni ambientali».

— Tuttavia si nota una maggior disponibilità al gioco...

«Certamente. Dieci, quindici anni fa imperava il catenaccio mentre ora i tecnici sono più orientati verso la manovra offensiva, verso un calcio giocato su spazi del campo sempre più ampi. Ci sono notevoli impulsi in questa direzione e se non esistesse quel condizionamento spesso determinato dal risultato ad ogni costo i risultati spettacolari sarebbero certamente migliori».

— Diamo un'occhiata alla classifica. E' la reale espressione dei valori in campo?

«Intanto direi che il Girone A ha una classifica più selezionata di quella del girone B. Qui al Nord c'è un gruppetto di squadre che si sta dimostrando superiore alle altre mentre al Sud la lotta per la promozione è ancora aperta ad un ben più largo numero di concorrenti. Credo di poter dire che al Nord il discorso promozione sia ristretto alle poche squadre di alta classifica ragion per cui ritengo che il campionato abbia già selezionato i suoi valori. Il discorso vale anche per le zone basse dove purtroppo si trovano impelagate alcune formazioni di grosso blasone».

— Qual è la migliore squadra che hai visto?

«Mi sembra la Cremonese, anche per una certa maggior determinazione e praticità nell'inseguire il risultato, abbia qualche cosa più delle altre».

— Qualcuna di queste squadre, Cremonese a parte, ha maggiori possibilità delle altre?

«Il campionato è sempre aperto. Ora come ora direi che un posto potrebbe andare alla Cremonese, l'altro dovrebbero contenderselo con pari possibilità di successo Fano, Reggiana e Triestina. Ma da qui alla fine qualche cosa potrebbe anche cambiare».

— Un'ultima domanda Mazzia: quali sono i giovani più interessanti che hai veduto?

«Debbo precisare che ci sono squadre nelle quali militano ragazzi apprezzati da diversi osservatori ma che io non ho ancora visto, ragion per cui le mie considerazioni al riguardo sono incomplete. Di giovani buoni ne ho visti diversi. Di giovani sui quali si può fare un affidamento pressoché sicuro mi pare di poter segnalare Ferretti dell'Empoli, Montani della Cremonese, Ribitti del Fano, Mulinacci del Santangelo, Coppola del Forlì, ma ripeto è una panoramica incompleta». □

LA SCHEDA DI BRUNO MAZZIA

Nato il 14 marzo 1941 a Vigliano Biellese
1976-77 Supercorso Coverciano
1977-78 Vercelli serie C sostituito da Facchini
1978-79 Nocerina serie B, 18. retrocesso, subentrato a Giorgi
1979-80 Lecce, serie B, 14.
1980-81 Lecce, serie B, sostituito da Di Marzio.

Settimana « nera » per i mister delle squadre semiprofessionistiche: ne soho stati esonerati altri quattro per un totale complessivo di 42

La strage degli innocenti

UN'ALTRA settimana « feroce » per gli allenatori di serie C. Vuoi con formule drastiche (licenziamento in tronco), oppure con coreografie sospette (dimissioni, malattia) ne sono stati messi alla porta altri quattro che — sommati a tutti gli allenatori licenziati o comunque esautorati in precedenza nei campionati di C-1 e C-2 — fanno salire il totale a 42. E' una cifra impressionante. Pensate: su 108 squadre costituenti gli organici dei due campionati, ben 42 hanno avuto una o più crisi tecniche. Poco importa se tre degli allenatori licenziati dopo breve o lungo tempo (Capelli del Brindisi, Cané della Turris, Panzanato del Chieti) sono stati reintegrati nelle loro funzioni.

Da tempo il Guerino si batte perché venga messo un freno a questo inqualificabile fenomeno del « licenziamento facile » per gli allenatori. Si dirà che alcuni sono incompetenti e può essere vero; che altri non riescono a creare quell' equilibrio psicologico di cui c'è bisogno per ottenere il meglio sul piano dei risultati e possiamo dare per parzialmente vero anche questo. Ma vi è, purtroppo, anche un dato di fatto inconfutabile: la maggior parte degli allenatori licenziati paga anche (e soprattutto) le colpe degli altri. Quando si parla, infatti, di allenatori sembra di vivere in epoche remote. Negli anni, cioè, in cui imperava il detto « chi paga ha sempre ragione». Oggi comunque che questo fenomeno possa trovare spiegazione (ma non certo giustificazione) nel particolare rapporto che lega l'allenatore alle Società di calcio e nella distorta mentalità di molti, moltissimi, troppi dirigenti calcistici impreparati e soprattutto incapaci di onorare come si deve l' incarico che si sono assunti, è indubbiamente un aspetto sconsolante e avvilente. Ma ancor più sconsolante a questo punto è l'immobilismo del governo federale. L'Associazione Italiana Allenatori di Calcio, con la sua purtroppo flebile e troppo spesso inascoltata voce, cerca di sottoporre il problema agli esami del vertice calcistico e suggerisce rimedi che potrebbero porre un freno a questo susseguirsi di licenziamenti. Sinora ha sortito l' effetto ottenuto dai predicatori nel deserto. Ma c'è un aspetto finanziario che non può certo essere trascurato. Il calcio piange miseria, chiede soldi, denuncia a voce sempre più alta i propri affanni economici, si dice sia sull'orlo del tracollo. Gli « addetti ai lavori » cercano la soluzione di questo dissesto finanziario battendo le strade degli sgravi fiscali, delle sponsorizzazioni, dei maggior contributi da parte del CONI.

TUTTI I MISTER ESONERATI

GIORNATA per giornata, ecco la lista completa degli allenatori che hanno perduto il posto. Tra parentesi il nome delle squadre che allenavano

GIOR.	ALLENATORI	SINTESI NUMERICA
1.	Nattino (Asti), Lopez (Juventus Stabia)	2
2.	Orlandi (L'Aquila)	1
3.	Specchia (Sorrento)	1
4.	— — — —	—
5.	Landoni (Benevento), **Cané** (Turris), Bravi (Montevarchi) Nicolai (Savoia)	4
6.	Locatelli (Savona), Miceli (Sansepolcro)	2
7.	Cucchi (Arezzo), Gerardi (Città di Castello), Mammi (Padova) Scoglio (Messina)	4
8.	Mattanzi (Spezia)	1
9.	Rosati (Parma), Mariani (Lecco), Polverini (Pesaro), **Capelli** (Brindisi), Bisi (Ragusa)	5
10.	Tagliavini (Casale), Tobia (Nocerina), Andreani (Ternana), Crespi (Legnano), Materazzi (Cerretese)	5
11.	— — — —	—
12.	Bui (Novara), Facchin (Siracusa), **Panzanato** (Chieti), Beni (Osimana), Pazzi (Grosseto)	5
13.	— — — —	—
14.	Grassotti (Nuova Igea)	1
15.	Longoni (Pavia)	1
16.	— — — —	—
17.	— — — —	—
18.	Losi (Piacenza), Tortini (Turris), Valdinoci (Fanfulla)	3
19.	Cinesinho (Forlì), Rambone (Matera), Gori (Omeglia)	3
20.	Tribuiani (Giulianova), Hanset (Biellese), Ardizzon (Adriese), Ansaloni (Anconitana).	4
	TOTALE	42

NOTA: in neretto gli allenatori prima licenziati e poi richiamati.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Reali (Cremonese), **Tonali** (Santangelo), **Battoia** (Treviso), **Lucchitta** (Forlì), **Montani** (Cremonese), **Signorini** (Prato), **Mulinacci** (Santangelo), **Samader** (Santangelo), **Frutti** (Mantova), **Matteoli** (Reggina), **Zandegù** (Triestina).

Arbitri: **Boschi, Amendolia, Leni.**

GIRONE B: Tarocco (Benevento), **Malerba** (Ternana), **Longo** (Cavese), **Cavazzini** (Sambenedettese), **Imborgia** (Matera), **Polenta** (Cavese), **Gambin** (Francavilla), **Speggiorin** (Sambenedettese), **Nemo** (Campobasso), **Zanotti** (Siracusa), **Corvasce** (Sambenedettese).

Arbitri: **Corigliano, Da Pozzo, Sarti.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: **Montani** (Cremonese); 5 punti: **Giornali** (Empoli), **Deogratias** (Fano), **Di Prete** (Nocerina), **Mattioli** (Reggiana); 4 punti: **Paolinelli** (Cremonese), **Foscarini** e **Cozzella** (Treviso), **Malisan** (Arezzo), **Frigerio** (Benevento), **Lattuada** (Cosenza), **Modello** e **Torme** (Livorno), **Nicolucci** (Nocerina), **Longo** e **Polenta** (Cavese), Galbin (Francavilla), **Speggiorin** (Sambenedettese), **Frutti** (Mantova).

ARBITRI. 5 punti: Baldi, Pezzella, Ramacci, Vallesi, Da Pozzo, Sarti, Leni; 4. punti: Greco, Ongaro, Pampana, Pellicanò, Corigliano.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 13 reti: **Barbuti** (Spezia), **Frutti** (Mantova); 11 reti: **Mulinacci** (Santangelo); 10 reti: **Rabitti** (Fano), **Cozzella** (Treviso); 8 reti: **Nicolini** (Cremonese).
GIRONE B. 9 reti: **Canzanese** (Cavese); 8 reti: **Scarpa** (Livorno), **Alivernini** (Paganese), **Piemontese** (Francavilla), **Zanolla** (Giulianova), **Raffaele** (Matera); 7 reti: **Frigerio** (Benevento); 6 reti: **Toscano** (Livorno), **De Tommasi** (Cavese), **Motta** (Campobasso).

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Empoli-Sanremese 3-0; Forlì-Trento 1-0; Mantova-Novara 2-0; Piacenza-Cremonese 0-1; Prato-Parma 0-0; Reggiana-Fano 1-0; S. Angelo-Treviso 3-1; Spezia-Modena 1-0; Triestina-Casale 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cremonese	29	21	9	11	1	26	10
Triestina	26	21	10	6	5	26	12
Fano	26	21	11	4	6	26	17
Forlì	26	21	10	6	5	22	19
Reggiana	25	21	9	7	5	27	16
Treviso	24	21	8	8	5	29	22
S. Angelo	24	21	8	8	5	23	19
Mantova	23	21	8	7	6	24	19
Empoli	23	21	9	5	7	21	23
Parma	22	21	6	10	5	18	18
Sanremese	22	21	7	8	6	19	20
Modena	21	21	5	11	5	12	12
Trento	19	21	7	5	9	25	29
Piacenza	16	21	3	10	8	13	18
Casale	15	21	4	7	10	11	22
Novara	14	21	3	8	10	8	22
Spezia	13	21	3	7	11	22	34
Prato	10	21	1	8	12	5	25

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00): **Casale-Spezia; Cremonese-Prato; Fano-Piacenza; Modena-Forlì; Novara-S. Angelo; Parma-Mantova; Sanremese-Reggiana; Trento-Treviso, Triestina-Empoli.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Cavese-Salernitana 3-1; Francavilla-Arezzo 2-0; Livorno-Campobasso 1-1; Matera-Cosenza 1-0; Paganese-Benevento 1-1; Rende-Reggina 1-1; Sambenedettese-Nocerina 3-0; Siracusa-Giulianova 2-1; Ternana-Turris 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	28	21	9	10	2	25	13
Sambenedet.	26	21	8	10	3	22	13
Campobasso	24	20	8	8	4	18	11
Reggina	24	21	7	10	4	13	10
Francavilla	24	21	9	6	6	19	16
Ternana	22	21	6	10	5	18	12
Paganese	22	21	7	8	6	24	22
Nocerina	22	21	7	8	6	11	10
Salernitana	21	20	8	5	7	20	19
Rende	21	21	5	11	5	11	12
Livorno	20	21	6	8	7	23	20
Arezzo	20	21	6	8	7	19	19
Benevento	20	21	6	8	7	15	17
Cosenza	20	21	5	10	6	12	17
Matera	18	21	5	8	8	17	23
Siracusa	17	21	6	5	10	16	21
Giulianova	17	21	4	9	8	20	26
Turris	10	21	2	6	13	10	32

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00): **Arezzo-Matera; Benevento-Cavese; Campobasso-Sambenedettese; Cosenza-Livorno; Giulianova-Rende; Nocerina-Ternana; Reggina-Siracusa, Salernitana-Paganese; Turris-Francavilla.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Alessandria-Asti 2-1; Biellese-Fanfulla 2-0; Carrarese-Pro Patria 4-0; Casatese-Arona 2-0; Legnano-Lecco 2-1; Omegna-Derthona 1-0; Pavia-Seregno Brianza 2-0; Pergocrema-Lucchese 1-1; Rhodense-Savona 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	31	21	12	7	2	30	7
Rhodense	30	21	12	6	3	30	16
Alessandria	29	21	11	7	3	22	9
Lucchese	28	21	9	10	2	25	14
Casatese	26	21	10	6	5	28	20
Pro Patria	22	21	10	2	9	31	25
Savona	21	21	7	7	7	22	19
Pergocrema	21	21	6	9	6	22	23
Lecco	19	21	6	7	8	22	28
Omegna	19	21	7	5	9	21	28
Arona	19	21	5	9	7	11	21
Pavia	18	21	6	6	9	18	21
Fanfulla	18	21	5	8	8	16	21
Biellese	17	21	6	5	10	16	24
Seregno	17	21	4	9	8	14	23
Derthona	16	21	6	4	11	18	25
Asti	15	21	4	7	10	18	31
Legnano	12	21	4	4	13	21	31

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00); **Arona-Alessandria: Asti-Pergocrema; Derthona-Carrarese; Fanfulla-Casatese; Lecco-Omegna; Lucchese-Rhodense; Pavia-Legnano; Pro Patria-Savona; Seregno-Biellese.**

GIRONE B

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Anconitana-Mira 1-1; Cattolica-Civitanovese 3-3; Chieti-Adriese 0-0; Maceratese-Città Castello 3-0; Mestre-Osimana 1-0; Monselice-Lanciano 1-1; Pordenone-Venezia 1-0; Teramo-Padova 1-1; Vis Pesaro-Conegliano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	32	21	11	10	0	25	7
Padova	28	21	10	8	3	35	20
Mestre	28	21	10	8	3	24	13
Maceratese	27	21	9	9	3	26	17
Teramo	25	21	7	11	3	16	10
Conegliano	23	21	7	9	5	26	20
Pordenone	23	21	6	11	4	16	16
Mira	22	21	8	6	7	19	15
Lanciano	21	21	5	11	5	19	17
Chieti	21	21	7	7	7	21	25
Anconitana	19	21	6	7	8	18	19
Venezia	19	21	5	9	7	18	25
Cattolica	18	21	5	8	8	17	24
Città Cast.	15	21	4	7	10	20	30
Adriese	15	21	3	9	9	12	25
Monselice	15	21	2	11	8	11	24
Osimana	14	21	4	6	11	14	21
Vis Pesaro	13	21	2	9	10	16	24

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00): **Adriese-Padova; Città di Castello-Anconitana; Civitanovese-Vis Pesaro; Lanciano-Conegliano; Mestre-Teramo; Mira-Venezia; Monselice-Cattolica; Osimana-Maceratese; Pordenone-Chieti.**

GIRONE C

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Almas Roma-Civitavecchia 0-0; Casalotti-Sangiovannese 1-1; Latina-Casertana 0-0; Montecatini-S. Elena Quartu 0-0; Montevarchi-Banco Roma 3-0; Rondinella Marzocco-Grosseto 1-0; Sansepolcro-Cerretese 1-1; Siena-Avezzano 1-1.** Rinviata: **L'Aquila-Formia.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	31	21	14	3	4	21	8
Latina	31	21	12	7	2	23	11
Rondinella	29	21	11	7	3	25	9
Siena	24	21	6	12	3	17	12
Montevarchi	23	21	8	7	6	15	12
Avezzano	23	21	7	9	5	17	18
Montecatini	22	21	7	8	6	20	16
S. Elena	21	21	8	5	8	23	19
Civitavecchia	20	21	7	6	8	19	17
L'Aquila	18	20	5	8	7	17	16
Cerretese	18	21	5	8	8	19	28
Casalotti	17	21	5	7	9	16	22
Grosseto	17	21	5	7	9	15	21
Almas R.	17	21	5	7	9	13	19
Sangiovann.	17	21	4	9	8	10	16
Bancoroma	16	21	6	4	11	19	18
Formia	15	20	4	7	9	15	23
Sansepolcro	12	21	4	9	8	11	20

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00): **Avezzano-Montevarchi; Banco Roma-Grosseto; Casertana-Sansepolcro; Cerretese-Casalotti; Civitavecchia-Latina; Formia-Rondinella; Montecatini-Siena; Sangiovannese-L'Aquila; S. Elena Quartu-Almas Roma.**

GIRONE D

RISULTATI (4. giornata di ritorno): **Barletta-Sorrento 1-1; Brindisi-Martina Franca 1-0; Campania-Ragusa 2-1; Frattese-Alcamo 1-1; Juventus Stabia-Marsala 0-0; Messina-Potenza 0-0; Monopoli-Virtus Casarano 1-0; Palmense-Squinzano 1-0; Savoia-Nuova Igea 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsala	27	21	9	9	3	19	14
Campania	27	21	10	7	4	27	19
Monopoli	25	21	8	9	4	24	12
Barletta	25	21	9	7	5	23	17
Brindisi	24	21	9	6	6	26	18
Martinafranca	23	21	9	5	7	23	19
Squinzano	23	21	7	9	5	13	13
Virtus Cas.	22	21	8	6	7	17	14
Savoia	21	21	9	3	9	20	17
Frattese	21	21	6	9	6	18	19
Sorrento	21	21	6	9	6	17	18
Messina	20	21	6	8	7	16	16
Juve Stabia	18	21	5	8	8	18	18
Alcamo	18	21	7	4	10	16	18
Palmese	17	20	6	5	9	13	20
Potenza	17	20	6	5	9	16	27
Nuova Igea	15	21	3	9	9	19	29
Ragusa	12	21	3	6	11	15	33

PROSSIMO TURNO (domenica 1 marzo, ore 15,00): **Alcamo-Messina; Barletta-Monopoli; Brindisi-Juventus Stabia; Marsala-Ragusa; Martina Franca-Frattese; Nuova Igea-Potenza; Savoia-Palmese; Sorrento-Campania; Casarano-Squinzano.**

Dei tre confronti che nelle previsioni della vigilia avrebbero dovuto caratterizzare la quarta di ritorno ed essere decisivi, due sono stati pareggi

Tutto da rifare?

DUE DEI TRE più attesi incontri della giornata si sono risolti senza vinti né vincitori. Sono, infatti, terminate in parità le partite Latina-Casertana (0-0) e Teramo-Padova (1-1). Il terzo incontro, quello tra Brindisi e Martina Franca, si è risolto a favore dei padroni di casa con il risultato di 1-0. Ma vediamo la situazione come si presenta adesso ai vertici delle classifiche. Nel girone A, tutto come prima: Carrarese, Rhodense ed Alessandria hanno vinto. Ha fatto scalpore il 4-0 dei toscani di Corrado Orrico su una Pro Patria che nei quattro turni precedenti aveva vinto distribuendo gol a raffica (11 reti attive in 4 gare) ed ha perso, invece un punto la Lucchese che nella trasferta di Pergocrema non è riuscita ad andare oltre il pari. Nel girone B la strepitosa Civitanovese ha conservata la propria imbattibilità anche a Cattolica, ma con un risultato veramente insolito, 3-3, visto che nelle precedenti 20 gare la squadra di Beniamino di Giacomo aveva subito solo 4 reti. Alle sue spalle il Mestre (1-0 sull'Osimana) è riuscito a riagganciare il Padova. Questa coppia adesso è minacciata dalla Maceratese distanziata di un solo punto. Nel girone C, Casertana e Latina sono ancora appaiate, ma con un punto in meno di vantaggio sulla Rondinella che nell'anticipo di sabato è riuscita a piegare la resistenza del Grosseto sia pure co un gol segnato a tempo scaduto. Il Siena, una sola sconfitta nelle ultime quindici gare, ha perduta un'altra eccellente occasione per avvicinare la «Coppia Regina» dividendo la posta per l'ottava volta tra le mura amiche, con un'Avezzano che sta ritrovando gioco e praticità. Nel girone D, infine, situazione nuova: il Campania, 2-1 sul derelitto Ragusa, ha affiancato il Marsala (0-0 sul campo della Juventus Stabia). Distanziate di due punti Barletta e Monopoli, di 3 il Brindisi, tutte vittoriose. Per quel che riguarda la coda delle graduatorie, da segnalare la vittoria del Legnano reduce da sei sconfitte consecutive (ma la situazione è sempre difficilissima) e quella del Pesaro che non vinceva dalla seconda giornata. Preziosi i successi di Pavia, Biellese, Omegna, Palmese e prezioso il pareggio di quel Potenza che sta risalendo sempre più decisamente i gradini della graduatoria.

RECUPERO. Lentamente, ma gradualmente, si va assestando (sempreché il maltempo non torni ad imbrogliare le carte e provochi altri rinvii) anche la classifica del girone D, l'unica rimasta ancora zoppicante. Mercoledì scorso si è disputato il recupero Potenza-Ragusa: hanno vinto i padroni di casa per 2-1 e adesso la classifica dei potentini comincia a farsi meno assillante anche se ci sarà da lottare per uscire definitivamente fuori dalle secche della zona retrocessione. Al contrario, diventa sempre più drammatica quella del Ragusa.

ACQUE MOSSE. A Barletta si è di nuovo accesa la guerra tra gruppi dirigenziali. Il Presidente uscente Francavilla e quello in carica Michele Roggio sono in disputa giudiziaria. Motivo: la validità di alcuni titoli cambiari con i quali a suo tempo fu regolato il passaggio dei poteri. Alcune di quelle cambiali infatti, su richiesta di Roggio, sono state poste sotto sequestro cautelativo. Francavilla sostiene che si tratta di uno strattagemma per dilazionarne il pagamento.

PROSSIMO TURNO. La quinta giornata del girone di ritorno è caratterizzata da un paio di incontri cosidetti testa-coda (Civitanovese-Vis Pesaro e Marsala-Ragusa); da almeno tre partite che vedono contrapposte squadre concorrenti nella lotta per la promozione (Lucchese-Rhodense, Mestre-Teramo, Barletta-Monopoli); da tre match-spareggio per la retrocessione (Sereno-Biellese, Banco Roma-Grosseto, Sangiovannese-L'Aquila) e un vero e proprio festival di derby provinciali. In calendario ce ne sono la bellezza di cinque: uno nel girone B (Mira-Venezia) e gli altri quattro nel girone D (Sorrento-Campania, Barletta-Monopoli, Savoia-Palmese e Casarano-Squinzano). Fanno da contorno dieci derby regionali.

ARBITRI. Sono stati 109 gli arbitri impiegati finora in C-2. Massimo delle presenze (11) per Amendolia, Andreozzi, Balsamo, Barbaraci, Biaggi, Buccini, Castronovo, D'Innocenzo, Perdonò, Ramacci, Scalcione, Tagliapietra. Un solo gettone per Corigliano, Galbiati, Lussana, Rufo e Testa. □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Pintauro (Lucchese), **Bellio** (Rhodense), **Poli** (Alessandria), **Rota** (Legnano), **Elli** (Pavia), **Gaudenzi** (Alessandria), **Menconi** (Carrarese), **Zerbi** (Rhorense), **Barozzi** (Savona), **Baldan** (Biellese), **Bressani** (Carrarese). Arbitri: **Baldacci**, Dalfovo, Lugli.

GIRONE B: Della Gamba (Pesaro), **Rossi** (Cattolica), **Pasini** (Cattolica), **Pierleoni** (Teramo), **Scolamacchia** (Civitanovese), **Pagliari** (Maceratese), **Cerri** (Cattolica), **Biasiolo** (Mira), **Faustinella** (Maceratese), **Di Giulio** (Civitanovese). Arbitri: **Frigerio, Novi, Perdonò.**

GIRONE C: Grudina (Civitavecchia), **Bencardino** (Montevarchi), **D'Agostino** (Casertana), **Marlazzi** (Sangiovannese), **Fazzini** (Civitavecchia), **Valentino** (Cerretese), **Banella** (Latina), **Sbaccanti** (Casalotti), **Piras** (Santelena Quartu), **Mariani** (Montevarchi), **Guerra** (Sansepolcro). Arbitri: **Fassari, Lamberi, Manzoni.**

GIRONE D: Genovese (Brindisi), **Carannante** (Campania), **Scuteri** (Potenza), **Pagliuca** (Palmese), **Bellopede** (Sorrento), **Savastio** (Potenza), **Biscotto** (Matera), **Liguori** (Campania), **De Rosa** (Juve Stab a), **Vento** (Martina Franca), **Todaro** (Monopoli). Arbitri: **Cesca, Damiani, Catania.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 6 punti: **Carrer** (Civitanovese), **Faccenda** (Latina); 5 punti: **Cassaghi e Fiaschi** (Rhodense), **Bardelli** (P. Patria), **Gazzetta** (Mira), **Fazzini** (Civitavecchia), **Torano e Biagini** (Rondinella), **Marescalco** (Marsala), **Bencardino** (Montevarchi

ARBITRI. 6 punti: **Laudato, Baldacci;** 5 punti: **Andreozzi, Baroni, Bin, Bragagnolo, Calafiore, De Santis, Gabrielli, Marchese, Serboli, Valente, Perdonò, Fassari.**

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: **Bardelli** (P. Patria), **Gazzetta** (Mira); 12 reti: **Marescalco** (Marsala); 11 reti: **Mureddu** (Santelena), **Bressani** (Carrarese); 9 reti: **Vitulano** (Chieti), **Pezzato** (Padova), **Gori** (Casalotti), **Tacchi** (Casertana), **Morbiducci** (Maceratese) **Carannante** (Campania); 8 reti: **Prati** (Savona), **Saporito** (Omegna), **Cerrone** (P. Patria), **Giuriati** (Conegliano), **Pereto** (Padova), **Spina** (Pesaro).

La 23. giornata ha registrato il quattordicesimo risultato utile consecutivo del Boccaleone che grazie al suo cannoniere è a un solo punto dalla capolista

Astolfi, il bomber ritrovato

IL CAMPIONATO continua nel suo corso vario e imprevedibile, ma sempre nuove frecciate giungono alla sua credibilità generale: dopo il «giallo» di Lucera di domenica scorsa, di nuovo il Lucera sale agli onori della cronaca extrasportiva per essersi rifiutato di scendere in campo a Grottaglie per la mancanza di acqua calda nelle docce degli spogliatoi. Altro episodio sconcertante a Sestri Levante, dove l'arbitro Colli di Rieti allo scadere dei 90 minuti ha concesso un penalty ai locali per fallo di Silvestri su Sobrero senza poi farlo battere e mandando tutti negli spogliatoi. Nell'uno e nell'altro caso, situazioni poco lusinghiere sulla professionalità e la competenza dei rispettivi protagonisti, che non mancano di riflettersi negativamente sul quadro complessivo di un torneo che viceversa si mantiene sempre vivo e palpitante

CROLLO. Nel girone A, la notizia del giorno è quella relativa al crollo dell'imbattibilità stagionale del Rapallo, liquidato da una Vogherese in evidente progressione. I gol di Lucchetti e Sannino proiettano gli uomini di Siegel in piena zona-promozione, a un solo punto dal Rapallo stesso, mentre regolare prosegue invece la marcia della capolista Imperia (vittoriosa sul Viareggio con rete di Lombardi). Quattordicesimo risultato consecutivo per il Boccaleone (nel girone B) che vincendo a Desio centra obiettivi importanti: si porta a una sola lunghezza dalla capolista Montebelluna e ritrova il suo bomber Mario Astolfi, autore di una doppietta. Bloccato il Montebelluna dal modesto Saronno, si rifanno sotto, anche se con speranze molto ridotte di inserirsi nella lotta al vertice, Caratese e Pro Gorizia.

RISCATTO. Nel girone D, riscatto dello Jesi a dimostrazione che il doppio tonfo, prima di Russi e poi di Goito, è stato assorbito in modo soddisfacente. A fare le spese del risveglio del capocannoniere Garbuglia (coinciso con quello di tutta la squadra), è stata proprio la capolista Senigallia cui neppure il vantaggio di giocare gli ultimi minuti in vantaggio di un uomo è stato sufficiente a far riagguantare un avversario ermeticamente chiuso a difesa del risultato. Il successo dello Jesi è un energetico importante per un girone che rischiava di avviarsi ad una statica contemplazione di un'egemonia incontrastata, quella appunto del Senigallia. Ora a tre punti ci sono Jesi e Riccione, senza che gli uomini di Attardi siano riusciti a trarre alcun profitto dalle disgrazie altrui, visto che la volontà di riemergere ha consentito alla Fermana di imporsi nello scontro diretto su un campo al limite della praticabilità. A quota 28, insieme alla squadra di Orazi, l'Imola di Vavassori, bloccata sul nulla di fatto dalla Mirandolese. Da notare anche l'impresa esterna del Viadana di Guarneri che espugna Russi.

RISALITA. Prosegue baldanzosa e irriverente nel girone D la risalita del Foligno: non si è arrestata neppure al cospetto della Torres, ridimensionata dalle reti di Lilli e Pizzoni. Dunque i sardi vengono nuovamente raggiunti in vetta dal Frosinone (unica squadra ancora imbattuta dalla serie D dopo la sconfitta del Rapallo), incapace dal canto suo di superare lo sbarramento del Cecina. Esce dal tunnel della crisi il Carbonia, si prende beffa il Veltri del modesto Calangianus, seppellito sotto cinque reti (due di Garozzo). Nel big-match di Ercolano, dove i padroni di casa hanno legittimato il proprio primato, prevalendo sul Fasano e cancellando il KO di sette giorni prima a Brindisi. Nel girone F, infine, scricchiola lo scettro dell'Akragas,

Marco Mantovani

RISULTATI E CLASSIFICHE (23. GIORNATA)

GIRONE A

Partita	Risultato
Albese-Orbassano	2-0
Borgomanero-Borgoticino	0-1
Cuoiopelli-Aosta	1-0
Imperia-Viareggio	1-0
Pietrasanta-Massese	1-1
Pinerolo-Pro Vercelli	1-0
Pontedecimo-Albenga	1-1
Sestri Levante-Pescia	1-1
Vogherese-Rapallo	2-0

Classifica: Imperia p. 37; Rapallo 31; Vogherese 30; Cuoiopelli 28; Pinerolo 27; Orbassano 25; Pontedecimo e Massese 24; Albenga e Pietrasanta 22; Iris Borgoticino, Pescia e Pro Vercelli 20; Viareggio 19; Sestri Levante e Borgomanero 18; Albese 16; Aosta 13.

GIRONE B

Partita	Risultato
Aurora Desio-Boccaleone	0-2
Bonacense-Solbiatese	0-0
Bolzano-Sacile	0-0
Dolo-Opitergina	0-0
Jesolo-Caratese	0-1
Lonato-Romanese	2-1
Montebelluna-Saronno	1-1
Pro Gorizia-Valdagno	2-0
Spinea-Pro Tolmezzo	1-1

Classifica: Montebelluna p. 33; Boccaleone 32; Caratese e Pro Gorizia 27; Romanese e Spinea 26; Valdagno 25; Lonato 24; Jesolo e Pro Tolmezzo 23; Solbiatese 21; Salicese, Bolzano e Opitergina 20; Saronno e Aurora Desio 17; Benacense 16; Dolo 15.

GIRONE C

Partita	Risultato
Abano Terme-Goitese	0-0
Carpi-Centese	2-2
Chievo-Forlimpopoli	4-2
Fermana-Riccione	2-1
Fortitudo Fid.-Elpidiense	1-0
Imola-Mirandolese	0-0
Jesi-Senigallia	1-0
Russi-Viadanese	2-3
Sommacamp.-Falconarese	2-2

Classifica: Senigallia p. 33; Riccione e Jesi 30; Imola e Fermana 28; Mirandolese 26; Falconarese 25; Goitese 23; Chievo e Elpidiense 22; Centese e Russi 21; Viadanese e Fidenza 20; Forlimpopoli 19; Sommacampagna 18; Abano 16; Carpi 12.

GIRONE D

Partita	Risultato
Angelana-Isili	2-0
A. Rufina-Rieti	2-0
Carbonia-Orbetello	1-0
Foligno-Torres	2-0
Frosinone-Cecina	0-0
Lodigiani-Terracina	0-0
Olbia-Iglesias	2-0
Velletri-Calangianus	5-0
Viterbese-Romulea	2-2

Classifica: Frosinone e Torres p. 34; Carbonia 31; Foligno 29; Terracina, Viterbese 28; Cecina, Velletri 27; Rieti 26; Olbia 22; Romulea, Rufina 20; Lodigiani 18; Iglesias, Angelana 17; Orbetello 16; Calangianus 12; Isili 8.

GIRONE E

Partita	Risultato
Grottaglie-Lucera	N.D.
Avigliano-G. Brindisi	2-1
Bisceglie-San Salvo	2-0
Ercolanese-Fasano	2-1
Giugliano-Lavello	1-0
Grumese-Cassino	4-0
Pro Vasto-Arzanese	1-1
Santegidiese-Canosa	1-1
Sora-Trani	2-0

Ha riposato: Casoria.

Classifica: Ercolanese p. 31; Fasano 29; Casoria 28; Sora 27; Grumese 26; G. Brindisi 25; Avigliano e Giugliano 24; Trani 23; Lucera, San Salvo e Arzanese 21; Grottaglie e Pro Vasto 20; Canosa 17; Bisceglie 15; Lavello e Santegidiese 14; Cassino 5.

GIRONE F

Partita	Risultato
Canicatti-Mazara	0-0
Favara-Lamezia	2-1
Gioiese-Nola	1-0
Gladiator-Nissa	3-1
Milazzo-Irpinia	1-0
Modica-Akragas	2-1
Paternò-Rossanese	1-1
Trapani-Terranova	3-0
Vittoria-Acireale	1-0

Classifica: Akragas p. 35; Rossanese e Modica 32; Nissa 30; Favara 27; Trapani 26; Acireale, Canicattì e Gioiesa 25; Paternò 23; Gladiator 21; Vigor Lamezia 20; Milazzo 19; Nola 18; Terranova e Mazara 17; Vittoria 16; Irpinia 6.

ATLETICA/EUROPEI INDOOR

Oltre al nono oro di una Simeoni ormai condannata a vincere per averci abituato, a Grenoble lo sport azzurro ci ha regalato un'altra lieta sorpresa: i 1500 con relativo record italiano della Possamai

L'Agnese va a vincere

di **Oscar Eleni**

SARA SIMEONI

AGNESE POSSAMAI

GRENOBLE. Veneto benedetto. Stavamo già per staccare le linee con gli amici svizzeri che una volta tanto invece di farlo depositare da altri, portavano a casa il loro oro, conquistato nell'Euroindoor francese, ed ecco Primo Nebiolo tuffarsi fra le maglie, Paperon de Paperoni dei presidenti sportivi, Gastone dei dirigenti mondiali, Pigmalione per Enzo Rossi, il capotecnico di questa atletica italiana che anche bendato pesca sempre il jolly: doveva vincere la Simeoni e ci è riuscita con l'ultima scarica di adrenalina disponibile in questi tempi, ma alla stessa ora nel mezzofondo dove ogni tanto fiorisce il talento inatteso, Agnese Possamai, con le sue gambette corte, ha mandato in debito di ossigeno le sovietiche, frantumando il limite italiano al coperto portando via il titolo alla Smolka, sesta delle olimpiadi. Se non è impresa questa anche a livello cronometrico medio-alto, non sapremmo proprio dove andare a cercare. Adesso ci verranno a parlare di programmazione, centro studi e amenità del genere: lo fecero anche nel 1978, con Venanzio Ortis per le due medaglie di Praga: la realtà è che in questo stato baraonda viene sempre fuori l'atleta inventatosi in ambiente povero, capace di produrre fino a quando non lo circondano bacilli estranei. Che l'Italia trovi medaglia fra gli appassionati delle non competitive è abbastanza naturale, così come dovrebbe essere logico scoprire qualche bel campione ineducato però, alla disciplina sportiva scelta, durante il servizio militare. In assenza di programmi scolastici seri per l'avviamento allo sport, con questi insegnanti di educazione fisica che non trovano certo interesse a prolungare le loro ore nell'edificio scolastico dove spesso manca anche la palestra e non si guadagna una lira, eccoci costretti a pescare in mezzo al nulla e quando questo succede non sono pochi coloro che girano con il cartello: questo talento l'ho scoperto io, è merito mio. Della Simeoni che ha messo al collo la nona medaglia d'oro in pratica sappiamo già tutto: la scoprì un insegnante veronese, il bersagliere Bragagnolo e da quel giorno ha conquistato tutto quanto un campione desideri.

TITOLI E PRIMATI. Dell'altra azzurra vincitrice in Francia, la signora Agnese Possamai sposata Casagrande, madre di Simone, sette anni, impiegata in aspettativa alla Pandolfo Alluminio, invece, sappiamo soltanto un paio di cose: viene da Lentiai (Belluno). Un tale Mondini vide, capì (potenza della passione) e cercò di razionalizzare il tutto. In poco tempo la Possamai si è arrampicata nelle asfittiche graduatorie femminili, sulle tracce della Dorio, avendo sentito parlare qualche volta soltanto di Paola Pigni, la prima vera pasionaria del mezzofondo nazionale. Giochi del Mediterraneo, prime trasferte, il gusto di una vita nuova, diversa. E' stato in quel momento, forse mentre le dicevano che avrebbe potuto partecipare anche alle Olimpiadi di Mosca che si è resa conto dell'ambiente dove stava vivendo: sport ad alto livello, casa, figlio e lavoro tutti insieme non potevano andare. Bisognava rinunciare a qualcosa ed ecco allora l'intervento autentico della FIDAL, della società di Belluno, la possibilità di scegliere. Capelli sempre a posto come se invece di andare ad una guerra in pista l'invitassero ad una gara di ballo, anche se lei insiste a dire che lo fa per civetteria. Grenoble, quel piccolo giardino indoor, che ha portato alla ribalta buoni saltatori, facendo invece soffrire i corridori, compressi dentro quel palazzo troppo minuscolo, ha regalato all'atletica italiana momenti di gioia che saranno come sempre anche di grande illusione: certo i primati della Masullo, le buone gare di Malinverni, Andrei, questa donna d'oro, insomma devono essere messi nella casella crediti di Enzo Rossi, questo simpatico « gaglioffo » di Zagarolo che cucendo lavoro trova sempre il modo per farsi dire: non lasciarci mai ed è questo che alla fine fa impazzire. □

CALCIO FEMMINILE/ La FIGC ha detto si

Gioco, ergo sum

IL PRIMO CAMPIONATO «ufficiale» del calcio-donne, quello che si svolge dopo il riconoscimento da parte della FIGC ha preso il via con quattordici formazioni ai nastri di partenza e subito le squadre favorite dai pronostici hanno presentato le loro credenziali. Ha cominciato l'undici del Gorgonzola vincendo sul Real neopromossa in serie A, con tre doppiette del trio d'attacco Sanchez-Vignotto-Bonanoni, mentre la Lazio 75, campione d'Italia, non ha faticato molto ad aver ragione delle cagliaritane messe sotto da reti della Golin, della Biondi e della Del Rio come dire tre marcatrici già rodate come del resto la leccese Reilly autrice di una doppietta sul campo della Fiamma Monza. Le due partite che vedevano impegnate le quattro formazioni neopromosse si sono concluse con le vittorie in trasferta della Fiamma Salcedo e del Tigullio 72 a spese rispettivamente dell'Aurora Mombretto e del Giugliano Castelsandra. Gioverà ricordare che la Fiamma Sarcedo, classificatasi seconda lo scorso campionato nel girone 8 della serie B, si è presa la rivincita battendo l'Aurora vincitrice del girone, mentre le genovesi del Tigullio 72, trionfatrici lo scorso anno nel girone A hanno espugnato il campo del Giugliano Castelsarda che terminò al primo posto nel girone C, quello meridionale. La giovane rossoblù Rosso è andata a segno tre volte confermando le doti di realizzatrice già evidenziate con la vittoria nella classifica cannonieri della serie B nel 1980.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 1. GIORNATA

Aurora Mombretto-Smalvic Fiamma Salc. 0-2
Belluno-Giolli Roma 1-0
Fiamma Monza-Alaska Lecce 0-3
Giugliano Castelsandra-Tigullio 72 2-4
Lazio 75-Cagliari 3-0
Real Torino-Gorgonzola 1-9
Verona-Piacenza 1-1

PROSSIMO TURNO (28 febbraio): Alaska Lecce-Belluno; Cagliari-Giolli Roma; Gorgonzola-Piacenza; Lazio 75-Fiamma Monza; Smalvic Fiamma Salcedo-Real Torino; Tigullio 72-Aurora Mombretto; Verona-Giugliano Castelsandra.

CLASSIFICA

SOCIETA'	PUNTI	GIOCATE	VINTE	NULLE	PERSE	GOL FATTI	GOL SUBITI
Gorgonzola	2	1	1	0	0	9	1
Alaska Lecce	2	1	1	0	0	3	0
Lazio 75	2	1	1	0	0	3	0
Tigullio 72	2	1	1	0	0	4	2
Fiamma Sarcedo	2	1	1	0	0	2	0
Belluno	2	1	1	0	0	1	0
Piacenza	1	1	0	1	0	1	1
Verona	1	1	0	1	0	1	1
Giolli Roma	0	1	0	0	1	0	1
Aurora Mombretto	0	1	0	0	1	0	2
Giugliano	0	1	0	0	1	2	4
Cagliari	0	1	0	0	1	0	3
Fiamma Monza	0	1	0	0	1	0	3
Real Torino	0	1	0	0	1	1	9

L'edizione 1981 della corsa rosa, presentata a Milano, oltre alla novità dei dilettanti ripristina, a sorpresa, gli abbuoni per i vincitori di tappa che faranno di ogni traguardo una lotta all'ultimo scatto per i trenta secondi che potrebbero fare la classifica

Ogni tappa una guerra

di **Dante Ronchi**

PAR QUASI che anche la Sei Giorni, con i suoi sprint spettacolari, abbia influito nella confezione del Giro d'Italia presentato a Milano poche ore dopo che Francesco Moser e Patrick Sercu avevano concluso in maniera trionfale il carosello sul legno del Palazzo dello sport. Il ritorno agli abbuoni di tappa — dopo trent'anni di ostracismo sostenuto da legittime considerazioni di ordine tecnico e sportivo — rappresenta difatti il colpo a sensazione di maggior effetto di un « battesimo » che, confermando l'etichetta di rosa, il campione della « Famcucine-Campagnolo » potrà ben rispondere: con il mezzo minuto in palio ci si può pagare il rischio e lo sforzo. Ma bisognerà verificare con i fatti sino a qual punto il gioco varrà la candela. Occorrerà stabilire insomma, a qual punto l'artificio degli abbuoni verrà sfruttato dai campioni o se chi si preoccuperà di concedere vantaggi ad un avversario diretto non preferisca far godere un terzo, magari ininfluente agli effetti della classifica.

GLI ABBUONI. Quello degli abbuoni sarà certa-

corsa « allargata alle Nazionali dilettantistiche di Paesi nei quali il professionismo non vive », non s'è gran che discostato da un cliché tradizionale che restringe la « cerimonia » ad una presentazione televisiva senza interferenze che sarebbero indispensabili per chiarire certi punti oscuri. Non c'è da pensare che Torriani, Raschi e compagni abbiano voluto accattivarsi la simpatia di Moser concedendogli la possibilità di impadronirsi di preziosi bonifici solo perché lo hanno visto potente ed irresistibile nelle volate che per una settimana hanno entusiasmato la folla-record di Milano (115.000 spettatori per un incasso di 415 milioni più gli introiti pubblicitari); c'è da credere, piuttosto, che sull'onda della ricerca di innovazioni per accrescere in qualche maniera l'interesse attorno al Giro, abbiano pensato che il sistema di premiare l'impegno negli sprint ed il protagonismo possa servire almeno a movimentare il discorso se non a modificarlo da un punto di vista tecnico. E' certo che, così facendo, gli organizzatori hanno offerto a Moser un alibi per giustificare la sua partecipazione alle volate: a chi lo criticava, perché insensatamente spendeva energie battendosi nelle volate (che poi erano vinte da Saronni...) gettava al vento la possibilità di lottare con maggiori probabilità per la maglia

mente uno dei motivi di maggior attrazione nella vicenda del Giro che Torriani ha presentato ottenendone in maggioranza consensi poiché, per il resto, s'è mantenuto sul tradizionale anche se ha badato a realizzare una corsa non troppo pesante. L'immissione dei trenta neo-professionisti nelle squadre italiane è stata annunciata come la giustificazione della scelta tecnica, ma è certo che l'orientamento è dovuto soprattutto alla prospettiva di avere in lizza quei dilettanti a vita ai quali sarebbe stato assurdo imporre una corsa eccessivamente pesante e tale da tagliarli fuori dalla rosa dei pretendenti subito in partenza. Così l'introduzione sarà leggera, tale da non mortificare coloro che dovranno ambientarsi: le difficoltà appenniniche proposte non faranno paura a nessuno e le distanze, anche là dove sono notevoli, non appaiono mai ostacoli insuperabili. Solo nella seconda metà della corsa, vale dire allorché da Roma si punterà verso il nord saranno proposte salite di una certa consistenza (il Terminillo, la Cisa, il Penice). Ma le vere montagne saranno tutte radunate dalla diciassettesima alla ventesima tappa con un misurino ben calibrato al punto che mancherà assolutamente il « tappone » abituale teatro delle più epiche gesta. Due arrivi in quota potranno fare la differenza: a Borno e sulle Tre Cime di Lavaredo (quota 2400, Cima Coppi) i distacchi non saranno certamente limitati se gli scalatori faranno sul serio. C'è da tener conto, ad esempio, che anche i dilettanti realmente forti e ben attrezzati potranno affrontare senza eccessivi timori reverenziali tappe alle quali debbono pur essere stati abituati se hanno svolto una certa attività internazionale.

POCHE VETTE. Nel contesto di una corsa che non ha nulla di tremendo (a parte il 19% di pendenza da superare nel corso della scalata alle Tre Cime di Lavaredo) e dove, in più, mancano tutte le alpi occidentali neppure la porzione del cronometro è esagerata: 85 chilometri in tutto divisi in tre giornate (un prologo di 8 km., la tappa toscana a metà corsa di 31 e quella da Soave a Verona di 45 che concluderà la corsa ritoccando certe posizioni, ma che non peserà ovviamente sull'andamento del Giro); semmai si può pensare che gli abbuoni di Montecatini e Verona possano squilibrare in maniera esagerata il verdetto delle lancette. Adesso, oltre alle rifiniture del tracciato, occorrerà conoscere esattamente quelli che saranno i protagonisti della corsa. Se la maggior parte delle squadre italiane è per il sì, vi sono ancora dubbi profondi in un paio di clan (quelli della « Gis-Campagnolo » di Saronni e della « Inoxpran » di Battaglin) che, neppure a scena scoperta, hanno fatto conoscere subito le loro scelte. Il dilemma se andare al Tour anziché affrontare questo Giro non potrà, tuttavia, durare troppo a lungo. E bisognerà sapere infine quali Paesi daranno pratica realizzazione all'open ottenuto a Ginevra: russi, polacchi, colombiani paiono i dilettanti che, con maggiori probabilità, verranno a correre il Giro. Ma sarà vero? E con quali rappresentanti saranno al via? Ecco altri argomenti che contribuiranno a portare verso la partenza da Trieste a metà maggio con polemiche e discussioni che alla fine gioveranno ad acuire l'interesse per il Giro, la più grande delle feste del ciclismo italiano.

IL CARNET DI 23 GIORNATE

MAGGIO

				Km
mercoledì	13		**TRIESTE** Ritrovo e distribuzione contrassegni	
giovedì	14	prologo	cronometro individuale	8
venerdì	15	1ª tappa	**TRIESTE - BIBIONE** **LIGNANO SABBIADORO - BIBIONE** cronometro a squadre	100 15
sabato	16	2ª tappa	**BIBIONE - FERRARA**	225
domenica	17	3ª tappa	**BOLOGNA - RECANATI**	250
lunedì	18	4ª tappa	**RECANATI - LANCIANO**	205
martedì	19	5ª tappa	**MARINA DI S. VITO - RODI GARGANICO**	175
mercoledì	20	6ª tappa	**RODI GARGANICO - BARI**	220
giovedì	21	7ª tappa	**BARI - POTENZA**	140
venerdì	22	8ª tappa	**SALA CONSILINA - COSENZA**	200
sabato	23	9ª tappa	**COSENZA - REGGIO CALABRIA**	230
domenica	24		riposo	
lunedì	25	10ª tappa	**ROMA - CASCIA**	180
martedì	26	11ª tappa	**CASCIA - AREZZO**	175
mercoledì	27	12ª tappa	**AREZZO - LIVORNO/MONTENERO**	205
giovedì	28	13ª tappa	**EMPOLI - MONTECATINI TERME** cronometro individuale	31
venerdì	29	14ª tappa	**MONTECATINI TERME - SALSOMAGGIORE TERME**	225
sabato	30	15ª tappa	**SALSOMAGGIORE TERME - PAVIA**	200
domenica	31	16ª tappa	**MILANO - MANTOVA**	180

GIUGNO

lunedì	1	17ª tappa	**MANTOVA - BORNO**	230
martedì	2	18ª tappa	**BORNO - DIMARO VAL DI SOLE**	125
mercoledì	3		riposo	
giovedì	4	19ª tappa	**DIMARO VAL DI SOLE - S. VIGILIO DI MAREBBE**	200
venerdì	5	20ª tappa	**S. VIGILIO DI MAREBBE - TRE CIME DI LAVAREDO**	115
sabato	6	21ª tappa	**AURONZO DI CADORE - ARZIGNANO**	200
domenica	7	22ª tappa	**SOAVE - VERONA** cronometro individuale	45
			totale km	**3.879**

Nelle retrocessioni di Antonini e Chieti c'è anche il rimpianto di non aver creduto in Donaldson, il « giraffone » che fa sfracelli tra i pro a Seattle

Chi sbaglia paga

di **Aldo Giordani**

CENANDO da Roberto, dopo l'apparizione alla « Domenica Sportiva », la Scavolini meditava ancora sulla partita di Cantù: « **Loro oggi non si sono affaticati troppo** — diceva Silvester — **Però sono una bella squadra** ». Incalzava Bertini: « **Sì, sono indubbiamente forti in ogni reparto** ». La Squibb aveva vinto in un « canter » la partitissima della giornata, venuta meno alle previsioni della vigilia per l'assenza di Silvester e l'impiego per soli cinque minuti di un Benevelli non ancora al meglio. Adesso le due avversarie debbono mettersi in viaggio: la Scavolini deve andare a Varese; la Squibb deve andare a Milano. La Brigata-Bianchini è sostenuta quest'anno da un Marzorati enorme, che ha una positività, una propulsione e un acume che non ha mai avuto. Poi c'è questo Boswell, che appare come l'unico americano cambiato veramente in meglio quest'anno, un po' per indubbio merito suo, un po' perché era troppo chiaramente sbagliato quello di prima. Poi c'è quel Riva che davvero è il Meneghin delle guardie! Ha un tiro che spacca e un fisico di una potenza spaventosa: ed è solo del 1962! Naturalmente, la « vera » Scavolini si sarebbe potuta difendere molto meglio. Tuttavia, le manca sempre un play, e Holland ha cominciato a far bottino quando già la sua squadra era distaccata. E' andato bene Ponzoni, che sta facendo un eccellente campionato e, tutto sommato, se si prendono in esame gli undici ultimi turni (virtualmente tutti disputati nel 1981) si scopre che la Scavolini è sempre la squadra che ha fatto più punti di tutte le altre.

OCCHIO. Coloro che sono stati a Tel Aviv per l'incontro tra il Maccabi e la Sinudyne, non videro solo Mosé Dayan in mezzo al campo fra i giocatori, ma videro anche un marziano sotto i tabelloni, una specie di roccia nera che faceva paura. Si chiama Earl Williams, ed è stato un iradiddio. Ora bisogna sapere che questo Williams poteva essere preso per quattro soldi dalle squadre italiane prima di andare in Israele. Ma i bene informati, quelli che sanno sempre tutto (e che invece, il più delle volte, sono abilmente « insolfanati » dai loro interessati suggeritori d'Oltreoceano) avevano sparso la voce che questo Williams fosse una « mano quadra » inguaribile, e che fosse anche un po' ... matto, per non dire peggio. Oggi le sue prestazioni in Coppa dei Campioni dimostrano quale sia l'occhio di tanti nostri bravissimi allenatori. E proprio nel momento in cui la squadra di una città meritevole e simpatica come Chieti va in « B », ecco che giungono notizie a ripetizione degli sfracelli che sta facendo in America, nei Seattle Supersonics, quel Donaldson che anche Chieti, come altre squadre italiane, non aveva voluto nell'estate scorsa. Donaldson è stato a Siena un anno intero senza giocare perché la società toscana non lo volle ed anche la squadra di Siena, mentre il « perticone » furoreggia negli States tra i professionisti, retrocede.

RUSSI. Diamo ai russi quel che (talvolta) è dei russi. Avevano mandato in Italia due squadre dal gioco raccapricciante (Armata Rossa e Zhalgiris Kaunas). Adesso è arrivata una Dynamo Mosca che — per essere una squadra russa — è invece impostata meglio ed ha una più moderna concezione di basket. Non sarà fortissima, questa Dynamo, perché non ha « stangoni » al centro (se non c'è Zighili). Però onora il gioco per il gioco molto meglio delle altre formazioni russe che avevano fatto rabbrividire in precedenza. Vien quasi da concludere che il Gomelski vero e valido non sia l'Alexander olimpico, ma questo Evgeny ben più aggiornato. Nell'URSS alcuni dei giovani dell'ultima leva sembrano, cestisticamente parlando, degli autentici americani: se non li rovinano con la faccenda dei pesi, come hanno fatto in passato con molti loro talenti, l'URSS tornerà al vertice.

TUBO. La « fase-Coccia » ha offerto il classico confronto del tubo con Ginseng-Turisanda. La vittoria non avrebbe apportato alcun beneficio ad alcuna delle due contendenti. Non parliamo poi delle partite del tubo che si sono svolte nel gruppo due. Sta accadendo un fescennino totale: squadre che partono il mattino della gara, che si abbuffano in maniera rabelaisiana prima degli incontri, che consumano ettolitri di vino, dando più incremento all'enologia applicata che alla tecnica di gioco. Questa fase, come si temeva, è in gran parte sbracata, perché accanto a partite ricche di motivazione allinea incontri di nessun significato. Vengono fuori verdetti da prendere con le molle e le classifiche risultano chiaramente masturbate da queste sei partite totalmente pretestuose e traditrici. Bisogna convincersi che non c'è niente da inventare sotto il firmamento del basket.

FIAMMATA. A Milano va in scena una fiammata per la quale non si richiede l'intervento di alcun vigile del fuoco. Il piromane, per conto della federitalia, è Cesare Rubini, che è incaricato dalla federviale di organizzare convegni azzurri nel bel mezzo del campionato (nonché dopo) e non ha difficoltà ad eseguire. Meglio, mille volte meglio giocare contro gli stranieri di queste bande, piuttosto che portar qui le inguardabili squadre che la Nazionale incontrerà poi in sede ufficiale, quando — chissà perché — diventa secondo taluni di prammatica ingigantire i meriti di bulgari o polacchi della periferia. Questa volta hanno chiamato un « pot pourri »: ci sono americani d'Italia, americani di Svizzera, c'è anche Dalipagic.
sce agli azzurri per mettere in scena proprio in chiusura di seconda fase, il giorno di martedì grasso, questa « randonnée » al Palazzone di San Siro.

COLPO. L'A-1, per due squadre venete che perde, ne acquista tre. Sono state promosse tre formazioni che distano tra di loro non più di venticinque chilometri. Venezia, in un colpo solo, promuove due squadre. Coloro che sono preoccupatissimi della ripartizione geografica del campionato, sudano freddo. Ma se togliamo allo sport anche la genuinità delle promozioni e pretendiamo di pilotarle, che resta? □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(4. giornata): **Antonini-Billy 67-68; Grimaldi-Ferrarelle 66-63; Sinudyne-Recoaro 102-76; Pintinox-I&B 57-66; Squibb-Scavolini 111-101; Tai Ginseng-Turisanda 93-95; Bancoroma-Hurlingham 102-91.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	**50**	30	25	5	2597	2363
Billy	**44**	30	22	8	2305	2213
Squibb	**42**	30	21	9	2710	2455
Scavolini	**42**	30	21	9	2707	2608
Grimaldi	**38**	30	19	11	2493	2412
Sinudyne	**36**	30	18	12	2596	2467
Ferrarelle	**26**	30	13	17	2517	2497
I & B	**26**	30	13	17	2690	2675
Recoaro	**26**	30	13	17	2343	2417
Bancoroma	**24**	30	12	18	2504	2578
Pintinox	**22**	30	11	19	2353	2508
Hurlingham	**20**	30	10	20	2205	2346
Tai Ginseng	**12**	30	6	24	2516	2737
Antonini	**12**	30	6	24	2255	2515

SERIE A2

(4. giornata): **Superga-Brindisi 82-73; Liberti-Matese 79-70; Honky Wear-Sacramora 82-83; Tropic-Magnadyne 90-77; Fabia-Eldorado 86-82; Mecap-Carrera 97-83; Rodrigo-Stern 94-85.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	**48**	30	24	6	2888	2642
Liberti	**42**	30	21	9	2304	2206
Superga	**40**	30	20	10	2527	2443
Brindisi	**38**	30	19	11	2648	2653
Honky Wear	**36**	30	18	12	2444	2426
Sacramora	**30**	30	15	15	2639	2589
Matese	**30**	30	15	15	2591	2612
Tropic	**28**	30	14	16	2574	2503
Fabia	**28**	30	14	16	2527	2519
Eldorado	**24**	30	12	18	2511	2561
Mecap	**24**	30	12	18	2452	2510
Magnadyne	**22**	30	11	19	2425	2491
Rodrigo	**16**	30	8	22	2560	2756
Stern	**14**	30	7	23	2353	2552

SERIE B POUL PROMOZIONE

GIRONE A: **Omega B.-Moto Malaguti 75-66; Cant. Riunite-Petrarca 65-64; Imola-Nordica 84-73; Juvi Crem.-Rap. Parma 88-82; Livorno-Alpe Bergamo 9-84.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Imola	**10**	6	5	1	499	472
Alpe BG	**8**	6	4	2	518	485
Cant. Riunite	**8**	6	4	2	478	442
Livorno	**8**	6	4	2	539	495
M. Malaguti	**6**	6	3	3	470	452
Nordica	**6**	6	3	3	482	474
Omega	**6**	6	3	3	479	495
Petrarca	**4**	6	2	4	481	488
Juvi Cremona	**4**	6	2	4	480	522
Rapid Parma	**0**	6	0	6	441	538

GIRONE B: **Big Boy-Viola 96-91; Kennedy-Polenghi 93-94; Napoli-Simca Sud 99-73; Robur Osimo-Italcable 61-64; Mobiltacconi-Tognana 61-64.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Napoli	**12**	6	6	0	552	474
Italcable	**10**	6	5	1	483	457
Big Boy	**10**	6	5	1	501	479
Osimo	**8**	6	4	2	456	421
Tognana	**6**	6	3	3	487	501
Kennedy	**4**	6	2	4	496	486
Viola	**4**	6	2	4	538	537
Polenghi	**4**	6	2	4	498	418
Mobiltacconi	**2**	6	1	5	441	486
Simca Sud	**0**	6	0	6	472	544

LA BUSSOLA

di **Dan Peterson**

Radice e Giacomini, tecnici della « nouvelle vague » sono prima di tutto combattenti di razza che rifuggono i falsi pietismi

E' lo stile che fa l'uomo

NON CAPISCO niente di calcio: questo lo so io e lo sanno anche quelli che mi conoscono. Non capisco niente di calcio per cui via da me anche il solo pensiero di parlarne in chiave tecnica. Questo però non toglie che questa volta di calcio ne parli. O meglio, che parli di due allenatori di calcio: Radice del Bologna e Giacomini del Milan. Prima di conoscerli, sulla categoria me ne erano state dette di cotte e di crude: che gli allenatori di calcio sono gente non preparata, ignorante, che non vede a un palmo dal proprio naso.

GIGI. Probabilmente Radice nemmeno se lo ricorda ma noi ci siamo conosciuti tanti anni fa, quando ero alla Sinudyne da alcuni mesi. Con la mia squadra andai a Cagliari per incontrare il Brill e scesi allo stesso albergo dove la Fiorentina aspettava di vedersela col Cagliari. Allora Radice era alla testa dei viola e con me c'era Piero Gergati che lo conosceva. Fu lui a presentarci e l'impressione che il « mister » mi fece fu ottima: elegantissimo (che dorma anche in giacca e cravatta? Chissà!), preparatissimo, disponibilissimo. Parlammo di calcio (lui soprattutto) e di basket (tutti e due) e io gli chiesi cose cui lui rispose nel modo più chiaro ed esauriente. Mi bastarono quelle poche parole perché mi facessi un'opinione chiarissima sul suo conto.

MASSIMO. Malgrado l'ottima impressione che mi fece Radice, tutti continuavano a dirmi peste e corna sull'intera categoria per cui pensai che lui fosse un'eccezione. Poi conobbi Giacomini, egli pure sempre in giacca e cravatta (oppure, come diciamo noi in America, vestito ... fino ai denti!) e anche lui grosso professionista. Parlando gli ho chiesto delle cose sul calcio e il segreto del successo di alcuni suoi colleghi. Le sue risposte, pam, pam, pam!, sono state schioppettate. « **Liedholm? Grosso conoscitore di calcio; Radice? Grande trascinatore; Bersellini? Un lavoratore che non si stanca mai** ». Anche in Giacomini ho riscontrato una caratteristica che avevo già notato in Radice: dal loro vocabolario la parola vittimismo è stata letteralmente cancellata; per loro non esiste. Prendiamo Radice: ha avuto un incidente che avrebbe messo kappaò chiunque: lui no però; lui si è rimboccato le maniche, ha ripreso a lavorare e il Bologna ha messo assieme la sua grinta e la sua determinazione. Idem Giacomini: un giorno gli chiesi se due partite (con relative trasferte) in 27 ore non sarebbero state troppa fatica per Collovati e lui mi rispose: « **Assolutamente no! Il mondo del calcio non è fragile come vogliono far credere ed anzi il doppio impegno di Fulvio mi onora perché dimostra che, se lo vogliamo, siamo forti come gli olandesi** ».

TRAGUARDI. Radice e Giacomini sono simili in molte cose, compreso i traguardi che si sono prefissi: cambiare faccia al Bologna il primo; riportare il Milan in A il secondo. Ci stanno riuscendo perfettamente a dimostrazione che non si può mai fare di ogni erba un fascio... □

COSE DI CASA NOSTRA

Senza Peterson, per due partite i milanesi sono stati guidati dal duo Cappellari-Casalini che hanno fatto l'en plein vincendo due volte di un punto

I «CC» del Billy

PER DUE GIORNATE, il tandem « CC » ha guidato il Billy per la squalifica di Peterson. In questo caso « CC » non significa certo Carabinieri, bensì Cappellari-Casalini. Visto però che in entrambe le volte il Billy ha vinto per un punto, a Milano sono propensi a ritenere che quella « C » raddoppiata sia l'iniziale di un'altra parola. Quando si vince per un punto, una buona dose di fortuna non manca mai. In effetti, giova sempre ripetere che il Billy quest'anno ha fatto anche troppo. E' almeno quinto, per somma di valori individuali, e invece si trova ancora al secondo posto! Anche la Turisanda ha vinto di poco, e gli ultimi tre risultati interni onorano certamente la squadra di Gorizia, che avrebbe potuto fare un buon campionato se non fosse stata squassata dai ben noti sismi interni. Però la Turisanda, a questo punto, se ne frega, tira i remi in barca, fa quel che basta per vincere, tanto in campionato è già prima da tempo; ed in casa — nei playoffs — ospiterà la eventuale « bella » con tutte le avversarie.

TUBO. L'altra capolista ha « toppato » di brutto a iVgevano. In questa fase del tubo, quando si disputano incontri come quello lomellino, si è purtroppo costretti a togliere involontariamente merito ai bravissimi vincitori, con l'ovvia ed elementare considerazione che tanto, ai battuti, la sconfitta non faceva né caldo né freddo. E' stata invece importante la sconfitta interna subita dall'Honky. Ecco un altro tipo di incontri che nel basket porta a risultati di scarsa consistenza sportiva. Per la natura di questo sport, occorre che entrambe le squadre siano motivate a vincere. altrimenti chi gioca in scioltezza, senza nulla da perdere o da guadagnare, si trova avvantaggiato rispetto a chi viceversa, attanagliata dalla responsabilità di un risultato positivo, si trova contratto e nervoso. Gli ex-riminesi Bucci e Crow sono stati battuti in casa dai riminesi di oggi, ed hanno forse dovuto chiudere il loro bel sogno di « A-1 »; sogno che oggi sarebbe stato per loro molto bello poter trasformare in realtà. Ma l'anno venturo saranno strafelici di essere ancora in « A-2 ».

RINNOVO. La stagione volge al termine. Mancano ancora dei mesi — beninteso — alla chiusura estiva, ma è certo che siamo già nella parabola discendente dell'annata cestistica. Le società più organizzate, quelle che riescono sempre, nel corso dei decenni, ad ovattare ogni divergenza di vedute, ogni eventuale dissapore, interno, già rinnovano gli abbinamenti. Mentre il « Guerino » va nelle edicole, il Billy annuncia a Milano che protrae la permanenza nel basket a fianco della società capeggiata dal gruppo-Gabetti. In quaranta anni, è lecito supporre che la società milanese coi suoi vari abbinatori (che vanno dal Borletti al Simmenthal, poi ai più recenti fino al marchio attuale) avrà pur avuto dei contrasti, delle opinioni non collimanti, delle frizioni coi suoi « sponsors ». Però non è mai trapelato un rigo, non si è mai saputo nulla, tutto è sempre stato messo a tacere, lungi dall'ingigantirlo. Sarebbe troppo facile il paragone con comportamenti difformi. Segnaliamo ciò che oggi accade in Milano non solo per rinnovare il benvenuto al Billy, ma anche per portare ad esempio di tutte le società italiane come ci si comporta nei confronti di chi sostiene il basket e ne rende possibile la permanenza a livello di secondo sport della nazione.

REGOLARE. Come mai poteva finire tra Bancoroma e Hurlingham, terminate alla pari nella prima fase, e destinate ad avversarie diverse, con somma di punti in classifica(!) nella seconda? E' finita ovviamente con la retrocessione della squadra che in casa si è beccata la Turisanda! Tutto regolare, per carità. E non ha senso protestare dopo. Però possiamo sottolinearlo noi, che abbiamo parlato prima. Inoltre, tre squadre di una stessa città in « A-2 » avrebbero creato grane! e gli astri, sempre sensibili alle istanze del basket, hanno provveduto coi loro influssi a scongiurare la jattura. C'era qualcuno che poteva mai temere il contrario? Ci si augura che gli avvenimenti e le risultanze di queste ultime giornate inducano tutti ad abolire con rapida mossa l'assurda innovazione di quest'anno. A quanto ci risulta, non è servita neanche per il gioco del lotto. Coloro che l'hanno arrischiata per tutte le ruote, non hanno beccato una lira. Comunque il cavalier Mike Davis, con ventitre tiri liberi tutti per sé, deve aver stabilito una specie di record italiano. E siccome è andato sopra i venti anche nei rimbalzi, ecco che la sua prestazione merita davvero di essere presa a simbolo della salvezza bancaria.

SHOW. Questo è l'ultimo numero di febbraio del « Guerino ». Quando uscirà il prossimo, si sarà già giocata la partita All Stars di Milano tra Nazionale d'Italia e Rappresentativa Stranieri. Adesso non staremo a ripetere qui perché mai questa partita si fa, e qual è la sua esigenza fondamentale e primaria. Lasciamo perdere, ed inebbriamoci del gioco. Dovendola fare, il cav. Rubini, che di certe cose se ne intende, ha capito perfettamente l'inutilità di ripresentare — come accadde l'anno scorso — inguardabili squadre bulgare o ceke, ed ha scelto una squadra di americani d'Europa, con l'aggiunta di Dalipagic (che, almeno quanto a tiro, potrebbe tranquillamente esser nato sul Potomac, anziché dalle parti del Danubio). Come fiammata di basket, è sicuramente una grossa cosa. Quanto di meglio si possa allestire oggi in Europa. Neanche un paragone, tanto per fare un esempio, con la roba di princisbecco che viene allestita durante le passerelle biennali dei dirigenti continentali, alle quali vien dato il nome di « Campionati europei ». La partita di Milano merita di essere vista e resta solo il rammarico che i giocatori della Sinudyne, colpevoli di dover difendere il buon nome del basket italiano a livello di Coppa dei Campioni, non possano mai avere l'onore e il piacere di partecipare a questi incontri, che restano « kermesses » (sissignori) ma che gratificano anche i partecipanti, perché vi si gioca un basket di grossa attrazione. Non è il caso di scaldarsi per l'esclusione di Tizio o di Caio da questa Nazionale che è soltanto d'occasione; ma è invece il caso di fare il possibile per assistere a questo incontro, dal quale il basket senza dubbio uscirà onorato per la genuina interpretazione del gioco che, arbitri permettendo, si potrà godere. A Milano, sullo stesso campo, si giocò il 28 maggio del 1977 un altro incontro Italia-USA, ma quella americana era la solita formazione di nesci che l'ABAUSA manda in giro per il mondo, a prendere per i fondelli gli sprovveduti che si rivolgono ad essa. Questa invece è una squadra che, avendo Morse, Haywood, D'Antoni, Jura, Dalipagic e compagnia, è quanto di meglio possa essere schierato al mondo fuori degli Stati Uniti. Una squadra dunque che merita di essere veduta.

a. g.

B MASCHILE/Nessuno credeva alle possibilità della squadra di Albonico, oggi sola in testa

E l'Imola fugge...

BENE avevamo fatto a non azzardare eventuali pronostici sull'esito finale di questa pazza Serie B, adesso ancora più pazza, visto che si gioca alla morte la fase finale nell'iniqua ripartizione geografica (ma chi l'ha detto che, alla fine, le due migliori debbano stare « necessariamente » una al Nord e l'altra al Sud?). Per esempio, oggettivamente, nel mirino di chi era la Virtusimola comunque capace, settimana dopo settimana, di risultati a dir poco sorprendenti, che l'hanno proiettata nell'orbita della promozione? Eppure i gialloneri di Albonico, Ravaglia e soci stanno lì davanti a tutti a dettar legge. Adesso sono loro la squadra su cui fare la corsa, visto che, appena s'era detto tutto il bene possibile del Giovinetti, i bergamaschi sono incappati in due alt consecutivi che li hanno risucchiati nel gruppetto delle inseguitrici. Riprende a macinar gioco la Libertas Livorno, che col potenziale di cui dispone non è adatta a recitare ruoli secondari. Ed è lì anche la Riunitereggio.

SCINTILLE. Mille emozioni a Osimo, dove la Robur ha dovuto, sia pure dopo un overtime, ammainar bandiera di fronte al ringalluzzito Italcable, reduce dalla disavventura napoletana del turno precedente. La « big » Napoli si è semplicemente allenata contro la Sicmasud e aspetta i prossimi impegni per eventuali prove di forza. L'altra big il... Big Boy Roseto ha chiuso a punteggio molto elevato contro il Viola. A questo punto, nel Girone B i valori appaiono più delineati rispetto al Nord e il quartetto Napoli, Big Bol, Italcable e Osimo si giocherà probabilmente tutto negli scontri diretti. A meno che questa pazza B ci smentisca ancora con qualche risultato a sensazione delle compagini meno titolate.

A1 FEMMINILE/Come l'araba fenice, la GBC è risorta dalle sue ceneri per battere l'Algida

Lo Zolu ringrazia

LA GBC come l'Araba Fenice è stata capace di risorgere dalle sue ceneri. Sette giorni fa aveva fatto un grosso regalo al Bloch nella corsa allo scudetto e in molti avevano cominciato ad arricciare il naso sulle reali possibilità delle meneghine. In queste condizioni è comprensibile come le gelataie romane dell'Algida fossero arrivate in Lombardia sperando forte che il GBC avesse le idee annebbiate. In questo strano inverno però, a Milano la nebbia non c'è e il GBC aveva preso un tonico. Infatti in campo ha fatto buone cose e, sotto la guida di Ceschia (17), Grazioli (14), Padovani (11) e Galimberti (9) (e nonostante i miseri bottini delle più consacrate Bocchi, Zanelli e Fiorio) ha rimandato le lupe al mittente senza zucchero. Davanti invece alle camere della Rete Tre, il Pagnossin a Perugia per tre quarti di gara è stato sotto e ha annaspato malamente. Poi ha serrato le maglie difensive, ha preso tutti i rimbalzi e ha vinto col contropiede. Nel Pagnossin, OK la Rossi (23) e la Grosso (26 con 12 su 16), mentre nella Nocera buona la Passaro (15). Lo Zolu (ora solitario in testa) non ha subìto scompensi per la fuga di Roggiani e ha piegato l'Ufo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

GBC-Algida	59-54
Nocera-Pagnossin	57-64
Accorsi-Bloch	75-67
Ufo Schio-Zolu	54-67

CLASSIFICA: Zolu p. 12; GBC Pagnossin, Algida, Bloch, Accorsi 10; Ufo 6; Nocera 4.

RETROCESSIONE

Canali-Coop	67-74
Mulat-Mazzorato	49-55
Viterbo-Pejo	75-60
Gemini-Omsa	59-71

CLASSIFICA: Mazzorato p. 16; Viterbo 12; Canali, Pejo, Mulat 10; Coop 8; Omsa 6; Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Pur prive della Martini, le « bimbe » hanno colto una preziosa vittoria

Quasi salvezza!

SENZA PAT MARTINI, l'incontro con il Morwen appariva di quelli difficilissimi e questo non tanto per la forza delle avversarie quanto per l'importanza che, nell'economia del « Guerino », ricopre la « Pat » toscana. Ed invece, chiamate alla prova che poteva valere quasi un campionato, le « ragazzole » di Viviana Corsini hanno risposto appieno cogliendo un'affermazione che, soprattutto in proiezione futura, può valere moltissimo. In incontri del genere, stilare una classifica di merito è follia in quanto è la squadra che vince. Un cenno particolare, però, va riservato alla Russignan che, alla sua prima partita « vera » dopo il menisco, ha risposto appieno.

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A: Albert-Dermatrophine 68-77; Guerin Sportivo-Morwen 55-46; Piedone-Unicar 63-75; Arredamento-Annabella 54-50; Banco Ambrosiano-Marabotto 72-64; Edelweiss-Levrini 69-72; Ledysan-Pepsi 47-50.

CLASSIFICA: Levrini, Unicar, Banco Ambrosiano 30; Albert, Dermatrophine 20; Guerin Sportivo, Pepsi 18; Piedone, Marabotto, Arredamento 16; Annabella 12; Ledysan 10; Morwen, Edelweiss 8.

GIRONE B: Cus Cagliari-Congregazione 86-77; Trogylos-Avellino 50-73; Corvo-Talbot 63-68; Cress-Varta 74-79; Pastamatic-S. Marinella 64-61; Cus Siena-Playbasket 64-69; Scuderi-S. Orsola 95-66.

CLASSIFICA: Varta 34; Pastamatic 30; Corvo, Playbasket 26; S. Marinella 21; Scuderi 18; Cress 16; Congregazione 14; Trogylos 12; Cus Ca., Avellino, Talbot 8; Cus Siena, S. Orsola 6.

BASKET/I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

Per salvare il suo primato, Le Mans è ricorso ad uno dei più « antichi » giocatori: e l'USA a trentotto anni, non ha tradito le aspettative...

È tornato Purkhizer

BILL CAIN, USA NATURALIZZATO DEL LE MANS

BARCELLONA tranquillo in sella. Stupefacente l'Estudiantes, che senza l'USA Slab Jones, infortunato, passa a Granollers, annullando Essie Hollis (12 p.) e scatenando Lopez Rodriguez (32). L'Immobank travolge a sorpresa la Juventud, in cui è annebbiato Joe Galvin (solo 4 p.).

19. Giornata: Immobank - Juventud 110-92; Saragozza - Barcellona 92-101; Basconia-Valladolid 88-80; Granollers - Estudiantes 76-96; Real - Tenerife 118-66; Hospitalet-LaCoruna 74-70; Cotonificio - Manresa 97-80. **CLASSIFICA:** Barcellona 32; Estudiantes 31; Cotonificio 29; Real, Juventud 26; Valladolid 18; Saragozza 16; Manresa, LaCoruna 15; Tenerife 13; Hospitalet, Basconia 12; Granollers 11; Immobank 10.

FRANCIA. Grandi un po' tutte in difficoltà. Solo con un grande Gilles (15), più Monclar (21) ed Evans (25) Villeurbanne espugna Orthez (Henderson 29). Tours troppo confidenziale contro Evry Monson 35): si salva grazie a Pondexter (27) e White (16).

23. Giornata: Le Mans - Caen 84-77; Tours - Evry 94-93; Orthez - Villeurbanne 84-86; Monaco - Avignone 82-61; Limoges - Challans 95-82; Nizza UC - Antibes 78-88; Mulhouse - Nizza BC 88-76. **CLASSIFICA:** Le Mans 61; Tours 59; Villeurbanne, Orthez 55; Evry, Caen, Avignone 49; Limoges, Antibes 45; Monaco 43; Mulhouse 41; Challans 39; Nizza UC 29; Nizza BC 27.

BELGIO. Malines (Zeno 41, Murphy 39) fa polpette dell'Anderlecht (Cunningham 26, Irving 25). Ostenda (Heath 18) è bravo ad espugnare Fleurus (Suttle 27), mentre Verviers (Jones 33, Hicks 27) difende bene la sua tana dagli assalti di Monceau (Richardson 17, Ongenda 26).

20. Giornata: St. Trond - Hellas 81-72; Fleurus - Ostenda 72-85; Bruges - Standard 100-89; Verviers - Monceau 81-74; Malines - Anderlecht 108-91; Anversa - Tongres 67-68. **CLASSIFICA:** Malines, Ostenda 28; Monceau 26; Anderlecht, Verviers 24; Fleurus 22; Hellas 20; Standard 18; Aerschot, St. Trond, Anversa 14; Bruges 10; Tongres 8.

GERMANIA. 17. Giornata: Amburgo - Giessen 97-82; Ludwisburg - B. Hagen 94-90; Wolfenbuttel - Bayereuth 93-78; Gottingen - Leverkusen 71-73. **CLASSIFICA:** Leverkusen 30; Colonia 28; Gottingen 26; S. Hagen, Giessen 20; Wolfenbuttel 18; Bayereuth 12; Amburgo 10; Ludwisburg 4; B. Hagen 2.

SVIZZERA. Mel Davis (32), Picco (23) e Gallon (18) fanno fuochi d'artificio per la Federale, che inchioda il Momo Mendrisio (Lauriski 30 con 13-27 e Wingo 25). Il Viganello (Brady e Stockalper 22) espugna Bellinzona nonostante la resistenza di Kupec (32) e Cedraschi (20).

19. Giornata: Federale - Momo Mendrisio 95-86; Pregassona - Losanna 86-67; Bellinzona - Viganello 74-78; Olympic Fr. - Lignon 100-88; Pully - Vevey 83-78; Nyon - City 96-73. **CLASSIFICA:** Bellinzona 32; Olympic, Viganello 28; Pully 26; Nyon 24; Vevey, Momo Mendrisio 20; Federale 14; Lignon, Losanna 10; Pregassona, City 8.

JUGOSLAVIA. Subotic (27) e Jelovac (26) guidano l'Iskra Olimpia a « gelare » il Bosna (Varaijc 22, Radovanovic 18) a Sarajevo!

19. Giornata: Bosna - I. Olimpia 89-91; Partizan - Kvarner 109-90; Cibona - Jugoplastika 106-87; Zara-Radnicki 104-96; Buducnost - S. Rossa 106-92; Sebenico - Rabotnicki 114-89. **CLASSIFICA:** Cibona 36; Partizan 34; Zara 26; S. Rossa 20; Bosna, Sebenico 18; Buducnost, I. Olimpia 16; Radnicki 14; Rabotnicki, Jugoplastika 12; Kvarner 6.

Massimo Zighetti

NBA/New York è certa di un posto nelle finali

La «Grande Mela» è maturata

IL CAMPIONATO più bello del mondo prosegue la sua marcia verso le finali, che inizieranno ai primi d'aprile. In questa settimana New York ha battuto Washington con una grande prestazione della guardia Mike Glenn, solitamente riserva di Richardson e Williams, ma che, responsabilizzato, ha portato i suoi alla vittoria, realizzando anche 21 punti. Ora la « Grande Mela » è sicura delle finali e potrà guardare finalmente la stagione dall'alto verso il basso. Anche l'altra squadra dell'area metropolitana newyorkese, i Nets, sta progredendo. Nel week-end ha confermato il suo discreto momento, superando ai supplementari i Portland Trail Blazers.

CRISI. Intanto Seattle sembra essere uscita dalla lunga crisi e grazie alla vena di Donaldson e di Bailey i Sonics hanno battuto addirittura i Phoenix Suns per una lunghezza. Per i « Soli », buono Dennis Johnson con 24 punti. Nel derby californiano, Golden State ha prevalso su San Diego con il solito, « resuscitato » King a quota 28, ma soprattutto con il « rookie » Joe Barry Carrol che ha segnato la bellezza di 46 punti. Houston prosegue verso le finali con Malone che, secondo in classifica cannonieri, contro Los Angeles ha realizzato 34 punti.

FILO. Contro i Bulls, a Chicago, Utah era in perfetta parità di vittorie e sconfitte. Adesso non più visto che il Jazz è risultato stonato. I « tori » hanno vinto 92-84 con 21 punti di Seberbers mentre nei Jazz, l'ex udinese Jeff Wilkins finiva con 22 punti. Phila passava comoda su Dallas grazie all'onnipresente « Doctor » autore di 18 punti, mentre i Mavericks avevano solo La Garde che ne faceva 16. Kansas City ha vinto la partita della settimana con i Milwaukee Bucks, grazie alla rivelazione dell'anno Otis Birdsong che segnava 31 punti, contro gli altrettanti del cerbiatto Buckner. Per finire, scontro di « grandi » in Indiana San Antonio, che si risolveva a favore dei Pacers con un enorme McGinnis, opposto a Gervin sempre ottimo oltre i 30 punti.

Guido Bagatta

RISULTATI: New York-Washington 124-112; New Jersey-Portland 123-113; Indiana-San Antonio 109-106; Philadelphia-Dallas 117-109; Kansas City-Milwaukee 112-109; Chicago-Utah 92-84; Houston-Los Angeles 110-107; San Diego-Golden State 115-114; Seattle-Phoenix 112-111; Atlanta-Cleveland 118-105; Boston-Detroit 113-109; Los Angeles-New York 96-93; Milwaukee-Washington 102-93; Phoenix-Philadelphia 116-110.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC	G	V	P	%
Philadelphia	63	52	12	813
Boston	64	49	15	766
New York	63	40	23	635
Washington	64	30	34	469
New Jersey	64	20	44	313

CENTRAL	G	V	P	%
Milwaukee	63	45	18	714
Indiana	64	36	28	563
Chicago	65	32	33	492
Cleveland	64	25	39	391
Atlanta	62	23	39	371
Detroit	63	11	52	224

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST	G	V	P	%
San Antonio	65	41	24	631
Kansas City	64	32	32	500
Houston	62	29	33	468
Denver	61	24	37	393
Utah	64	24	40	375
Dallas	63	8	55	127

PACIFIC	G	V	P	%
Phoenix	67	48	19	716
Los Angeles	62	41	21	661
Portland	64	32	32	500
Golden State	63	31	32	491
Seattle	63	28	35	444

RUGBY

Il festival dell'ovvio con un occhio alla Francia

(G.T.) Dopo il quarto turno di ritorno, disputato domenica scorsa, il campionato si fa da parte e lascia il posto alla preparazione e alla disputa dell'incontro con la Francia, in programma l'8 marzo a Rovigo e valido per la Coppa Europa. Qualunque possa essere il risultato del trentunesimo scontro con i francesi (che sinora non ci hanno concesso neppure un pareggio) occorre dire che è stato predisposto un programma di preparazione molto serio che speriamo sia svolto con altrettanto impegno da parte dei giocatori.

SETTIMANA PIENA. I giorni di sosta in Francia saranno molto impegnativi e se gli azzurri ne avranno voglia, potranno ritornare saturi di concentrazione e avendo regolato quei bioritmi che oggigiorno sembrano elemento così importante per combinare qualcosa di buono. Non ci sarà un giorno vuoto e fra un allenamento e l'altro incontreranno prima l'Agen e poi una selezione universitaria di Tolosa.

IL CAMPIONATO. Prima della vacanza internazionale il campionato ci ha fornito un'altra delle sue giornate senza storia. L'Aquila (che nella partita di Frascati ha usufruito per l'ultima volta del sud-africano Louw) continua la sua marcia, tenacemente tallonata dal Petrarca. Le sole note di rilievo le hanno fornite il Geloso Brescia che ha scavalcato in classifica la Jaffa Roma, a questo momento ultima solitaria, ed ancor più il Parma, vittorioso a San Donà. Il momento magico del Parma sembra continuare e rende ancora più viva l'aspettativa per la ripresa del torneo.

RISULTATI. Petrarca PD.-Amatori CT. 25-8; Tuttopanella Frascati-Aquila 3-32; Sanson RO.-M.A.A. Milano 62-7; Geloso Brescia-Bandridge LI. 19-6; Benetton TV.-Jaffa Roma 47-6; Fracasso San Donà-Parma 8-11.
CLASSIFICA. Aquila p. 29; Petrarca PD. 27; Sanson RO. 23; Benetton TV. 21; Parma 19; Fracasso San Donà e Bandridge LI. 12; Tuttopanella Frascati 10; Amatori CT. 9; M.A.A. Milano 7; Geloso BS. 6; Jaffa Roma 5.
IL CAMPIONATO è sospeso sino al 15 marzo e riprenderà con la disputa della quinta giornata di ritorno. Domenica 8 marzo si giocherà a Rovigo l'incontro Italia-Francia, valido per la Coppa Europa. Nello stesso giorno l'Italia B giocherà a Hilversun contro l'Olanda.

TENNIS

L'uomo dalla racchetta d'oro

SOLAMENTE A GIOCHI fatti, ovvero nel terzo platonico scontro di Melbourne, quando ormai Borg si era aggiudicata la « Racchetta d'Oro » e buona parte del miliardo in palio, John McEnroe è riuscito a prevalere. Nelle prime due giornate della supersfida australiana (i due incontri sono stati giocati a Sydney al meglio dei tre set) lo svedese non aveva concesso che dieci giochi all'americano (6-0, 6-4, 6-2, 6-4) apparso l'ombra del giocatore volitivo che si era pur classificato secondo nella graduatoria 1980. Nervoso, impegnato in scambi verbali con l'arbitro più che in scambi di palla con Borg, McEnroe non è mai riuscito ad impensierire l'avversario, almeno quando le partite contavano. Difficile precisare il confine tra i meriti dello svedese e i demeriti dell'americano, ma anche nel servizio, arma solita di John, non si sono mai viste la potenza e la precisione che ne avevano fatto una delle sue carte migliori. Alla fine del secondo decisivo match, dopo che tutti i suoi servizi erano stati puntualmente rinviati con colpi d'attacco e non certo di difesa, McEnroe ha detto di non sapersi spiegare se ciò fosse dipeso dalla sua scarsa vena o dall'estrema abilità dell'avversario. Orso è il soprannome di Borg ma in questa sfida miliardaria la figura dell'orso da tiro a segno, quello che si alza e si gira urlando ad ogni centro, l'ha fatta McEnroe per il quale l'81 non è cominciato per nulla bene: fuori dal Master e sconfitto nella sfida, ora è soltanto il numero due. □

Continua la marcia incontrastata della Robe di Kappa, mentre l'attenzione si accentra sulle squadre in coda alla classifica: soltanto la lotta per non retrocedere mantiene vivo l'interesse per un campionato deciso troppo presto

Alla ricerca di emozioni perdute

di **Gianfranco Pancani**

TERMINATE le varie Coppe, recuperate le partite a suo tempo rinviate per la partecipazione delle nostre squadre alle medesime, i campionati di serie A1 hanno ripreso il loro cammino regolare. Il maschile per la verità deve ancora recuperare una partita, quella catanese fra Torre Tabita e Riccadonna, l'incontro che passerà nella storia di questa stagione come quello del «buio» per mancanza di energia elettrica le due squadre dovettero rimanere inattive per oltre quattro ore, quel tanto cioè che basta per dover giocare nuovamente la partita. Il Riccadonna vinceva per due a zero e i piemontesi hanno solo ora ottenuta che la ripetizione venga disputata il 4 aprile la prima decisione circa il recupero, presa dalla federazione, ha scatenato le ire di Mauro Venturini, «capo» carismatico di Asti. Ha promesso di contestare fino in fondo il dettame federale che ritiene ingiusto per come è articolato. Intanto il Latte Cigno-Napolplast Chieti resta con il cuore in gola ad aspettare gli eventi. Gli abruzzesi sono doppiamente interessati al recupero di Catania, molto più del Riccadonna, in quanto nella lotta per scansare le penultima posizione in classifica si trovano a rivaleggiare proprio con gli etnei, che guarda caso andranno sabato a Chieti.

WILSON FERITO. La 15. giornata del campionato, quarta di ritorno, è stata più ricca di cronaca che di emozioni vere e proprie. Nella prima da segnalare l'infortunio al negretto USA Willy Wilson del Toseroni Roma, che si è procurato una vistosa ferita alla mano destra e al polso sfondando accidentalmente una porta di vetro degli spogliatoi, al termine dell'incontro di Torino: 20 punti di sutura e qualche settimana di riposo, un guaio fuori programma per la formazione di Ammannito, tesa a difendere ora il terzo posto in classifica. Contro la Robe di Kappa i romani si sono comportati bene, anche se costretti a giocare in formazione d'emergenza con Nencini influenzato e qualche altro elemento giù di forma. La sconfitta però è stata subita con onore, Bellagambi nei momenti critici è ricorso all'impiego di Nencini, un martello dal cuore sempre giovane. L'altra partita che aveva un qualcosa in più, almeno nel pronostico della vigilia, era quella di Milano, dove il Polenghi aveva una gran voglia di mettere nel sacco i modenesi del Panini, lanciati sempre all'inseguimento dei Campioni d'Italia. Da come si erano messe le cose tutto sembrava possibile. Guidati dai due ex, Giovenzana e Montorsi, i ragazzi di Ferrauto hanno giocato un bellissimo primo set mettendo in difficoltà Pupo Dall'Olio e compagni che, dopo un'accesa ramanzina di Paolino Guidetti al termine della frazione, hanno saputo registrare qualche rotellina contenendo le sfuriate dei padroni di casa.

SANTAL TERZA. Continua intanto rovinosamente la corsa nella polvere dell'Edilcuoghi, dopo la presenza sull'altare nelle prime battute del campionato. La compagine di Sassuolo, ormai sembra votata a sconfitte a ripetizione, a lunga ripetizione, anzi, se da settimane è ferma a quota 16. Il calendario questa volta le opponeva la Santal Parma e l'incontro è stato interessante soltanto nella seconda parte, dopo che le due squadre si erano appropriate di un set ciascuno. Poi la bagarre con punteggi molto stretti, chiusi però nel momento decisivo degli uomini di Piazza che così riprende fiato e fiducia nel suo lavoro. La Santal fra polemiche e incertezze si è affiancata al Toseroni, sulla terza poltrona. Mica tanto male, poi! Nelle altre partite niente da segnalare, con le vittorie regolari dell'Amaro più Loreto sul Latte Cigno Chieti, della Torre Tabita sul materasso Radio Pisa, da tempo condannato.

I «NATURALIZZATI». Come in altri sport, anche nella pallavolo già si comincia a parlare del prossimo campionato. Siamo per il momento soltanto alle «voce», che comunque qualcuno dovrà impostare nuovamente dopo che la Federazione ha precisato il suo pensiero sulla questione del giocatore «naturalizzato»: gli oriundi che potranno essere naturalizzati italiani resteranno stranieri, sotto l'aspetto sportivo, per tre anni, cioè non potranno essere affiancati in squadra da un secondo straniero. Nell'emettere la disposizione l'organo federale si è ispirato al criterio che già vale per la nazionale azzurra. I commenti sono stati diversi e divisi, anche se dobbiamo dare atto alla federazione del suo tempestivo intervento su un problema che con il passare del tempo poteva diventare pericoloso. L'esempio dell'Edilcuoghi che aveva pescato in Brasile il suo «naturalizzato» e che, forse, sperava di accostarlo a uno straniero «puro», sembra avesse invogliato qualche altra società sulla stessa strada. E' arrivata intanto la notizia del definitivo veto dell'Eczacibasi o che il turco Dunja si trasferisca in Italia.

COPPE MASCHILI. Sono state disputate le finali delle ultime due coppe europee in palio, quella dei Campioni e la Coppa delle Coppe. La prima, a Palma di Majorca, è andata alla Dinamo Bucarest, protagonista di un'ottima partita contro i favoritissimi sovietici del CSKA di Mosca. L'incontro si è chiuso sul 3-2, con i seguenti parziali: 15-11, 15-9, 7-15, 8-15, 15-6. L'Unione Sovietica, quindi, ampiamente favorita dai pronostici in tutte le competizioni continentali, ne ha perse ben tre su quattro (l'unica vittoria è stata dell'Uralotska, in coppa campioni femminile). Il terzo posto a Palma di Majorca è stato conquistato dai polacchi del Gwardia Wroclaw, impostisi a fatica sui finlandesi del Pieksamaki per 3-2 (15-2, 12-15, 15-12, 9-15, 15-8). La Stella Rossa di Bratislava si è invece aggiudicata la Coppa delle Coppe, nella finale disputata a Arlon, in Belgio. La Stella Rossa ha battuto per 3-1 (15-6, 11-15, 15-10, 15-9) lo Steaua Bucarest. □

IL FATTO DELLA SETTIMANA

Dimettiamoci così senza rancore

FINE SETTIMANA turbolento in casa Cuoghi, con le dimissioni dei due vice presidenti Giovanni Parmiani e Luigi Vacondio e con l'allontanamento dalla prima squadra dell'allenatore in seconda Oreste Vacondio, fratello del dirigente dimissionario. La polemica riguarda chiaramente gli «scivoloni» di Catania, con la Torre Tabita, e di Chieti con il Latte Cigno, rispettivamente terz'ultima e penultima in classifica. Le dimissioni del vice presidente Parmiani devono essere ricollegate alle sue critiche al modo di agire della società: secondo lui avrebbe dovuto irrigidirsi con i ragazzi per il loro comportamento rinunciatario in determinati frangenti. Diverse sono le motivazioni del vice Vacondio: è noto infatti a tutti come da tempo il dirigente dimissionario caldeggiasse la nomina del fratello Oreste a tecnico della squadra, in luogo di Adriano Guidetti, da sempre visto come un diretto rivale. Già nella scorsa stagione, in più di un'occasione si era parlato delle dimissioni di Guidetti senior e dell'arrivo del Vacondio junior. A favore del coach in prima sono però intervenuti i giocatori, che durante una riunione con il presidente-sponsor Carlo Cuoghi, hanno ammesso la loro responsabilità, scagionando così il preparatore, a cui la maggioranza ha rinnovato la fiducia. Dopo le dichiarazioni degli atleti sassolesi, la posizione è diventata critica per Vacondio, che ha deciso di allontanarsi dal team, seguito da Parmiani. A commento delle vicende abbiamo sentito l'attuale d.s. Luigi Giuliani, alla sua seconda stagione con i colori dell'Edilcuoghi.

«Sono turbato da quanto successo in questo fine settimana; abbiamo visto dimezzarsi il vertice dirigenziale della società. Ritengo comunque di non giustificare l'atteggiamento dei dimissionari».

— Quali i motivi?

«Perché non è con le defezioni che si risolvono i problemi, ma lavorando più attivamente e con maggiore responsabilità. Questa volta, dopo il colloquio con tutti i ragazzi, si è deciso di concedere loro delle attenuanti. Non dimenticherei infatti che la rosa della prima squadra quest'anno ha dovuto registrare diverse partenze di rilievo — tra cui quella di Negri — che hanno ridotto il potenziale e sensibilmente accorciato la panchina; sono stati poi introdotti molti giovani che, come si sa, sono facili a sbandate e a cedimenti proprio in trasferta e soprattutto in quei campi direttamente interessati alla salvezza».

p. p. c.

IL PROSSIMO TURNO DELL'A1

Nelsen - Diana Docks: il match - clou è femmina

TURNO. Il prossimo, molto importante e denso di avvenimenti sia per il settore maschile che per quello femminile. Particolarmente in evidenza — questa volta — il gentil sesso, che presenta tra le altre cose il match-clou di Reggio Emilia dove la capolista e imbattuta Nelsen ospiterà la sua più agguerrita rivale: la Diana Docks Ravenna. Quest'anno la vincitrice del tricolore 80-81 avrà al massimo due sconfitte contro le cinque dell'Alidea dello scorso anno e addirittura le sei della stagione 77-78 della Burro Giglio. Molto importanti quindi, risulteranno i due punti in palio sabato nella città emiliana: sembra infatti che non esistano rivali in grado di contrastare efficacemente questi due grossi club. Il pronostico è pressoché impossibile per l'enorme equilibrio tra i due sestetti. Le padrone di casa partono tuttavia con il vantaggio del risultato dell'andata, che fu loro favorevole per 3-2. Da segnalare il match di Fano dove si troveranno di fronte l'ISA e la Mec Sport. Interessante sarà la prova della signora Tovoli, ex Niemczyk, che dopo diverse peregrinazioni burocratiche tra la sua attuale società, la federazione e appunto la società bergamasca è rientrata in campo contro la Lions Baby. Degli altri match del settore femminile, equilibrati i confronti di Catania tra Alidea e Lions Baby (3-2 a favore delle ragazze di Re l'andata a Ancona) e di Bari tra il 2000uno e il Burro Giglio. Importanti per la sicurezza quasi matematica i due punti che la Coma cercherà di prendere a Bologna.

A1 MASCHILE. Anche per gli uomini il prossimo turno si presenta pieno di motivi di interesse. A tenere banco è la partita di Chieti, dove i locali del Latte Cigno ospiteranno la Torre Tabita, che si giocherà proprio in Abruzzo le ultime chances di salvezza. A vantaggio dai catanesi, è stato inoltre accolto dalla commissione nazionale gare il ricorso della Riccadonna, che ha dimostrato la sua impossibilità pratica a gareggiare mercoledì 25 a Catania. L'incontro è stato quindi posticipato al 4 aprile, avendo la commissione riconosciuto le ragioni degli astigiani. Tra i clou anche l'ormai classico derby modenese tra il Panini e l'Edilcuoghi, in un momento che dovrebbe favorire i canarini, molto più in forma dei «cugini» sassolesi. Da vedere anche lo scontro di Parma tra una Santal in ripresa — coppa a parte — che affronterà una Polenghi che è stata sì battuta, ma con l'onore delle armi dalla Panini. Scontati gli altri finali: il Toseroni è impegnato con il fanalino di coda Radio Pisa; i campioni d'Italia della Robe di Kappa saranno a Ravenna contro i ragazzi della Cassa di Risparmio.

p. p. c.

La pallavolo-donne sta trovando la strada per emergere: il torneo è imprevedibile, acceso, con molti incontri che vanno al quinto set

Non c'è tre senza due

BERNARDI (DIANA DOCKS)

SE NEL campionato maschile si aspetta la giornata del 7 marzo che prevede il partitone fra Robe di Kappa e Panini, all'ombra della Mole, dopo di ché qualsiasi gioco apparirà chiaro, per le ragazze l'attenzione è tutta rivolta al prossimo sabato che riserva lo scontro diretto: Nelsen-Diana Docks. Due punti di distacco, un campionato tutto da giocare. Se si dovesse stilare un pronostico in base all'ultima giornata di gare, la bilancia indicherebbe sicura la Nelsen, che le ravennate hanno sudato le tradizionali sette camicie per piegare una sempre gagliarda Mec Sport. In svantaggio per due set a zero, Tavolieri e compagne hanno saputo riscattarsi di fronte al pubblico amico, che sabato prossimo sarà tutto a Reggio Emilia per la partita scudetto. Federzoni sta prendendo le misure idonee per fronteggiare l'irruenza della Diana Docks, che anche in Coppa ha dimostrato di essere una squadra di grandi possibilità. Certo le ragazze di Ravenna alla Nelsen non potranno concedere niente: dare due set, qualora si ripetesse il fatto dell'ultimo turno, sarebbe sconfitta sicura e l'addio alle speranze tricolori.

Sono in molti a tifare Diana, non tanto per la squadra in sé, quanto per la pallavolo femminile italiana che davvero sta trovando la strada giusta per emergere sempre più. Il campionato delle ragazze è più imprevedibile, è più acceso, i 3 a 2 si ripetono con più frequenza. Altro incontro sofferto, lunghissimo e tirato, è stato quello di Ancona fra l'Isa Fano e la locale Lions Baby. C'era da saldare il conto per le fanesi dell'andata, quando persero la partita a tavolino. Ce l'hanno messa tutta e da questo derby la pallavolo marchigiana, guidata da quel patito del volley che si chiama Franco Brasili, è uscita a testa alta, da gran signora, a livello di autentico spettacolo. Benedetti 3 a 2 come questi! O come quello di Bari, al di là s'intende di chi arriva prima a tre. Parlo di agonismo, di entusiasmo che partite del genere sanno provocare contro il risultato scontato, piatto, del 3 a 0. A Bari c'è stato lo scontro fra due squadre deluse, il 2000uno della sempre grintosa Popa e l'Alidea della signora Pizzo, anche qui un gran batti e ribatti e due punti per le siciliane, buoni ma pochi per cacciare le amarezze di un campionato senz'altro « no » e dato che si parla di delusione, aggiungiamoci pure la Mazzei Cecina, che, bruciate le speranze iniziali, ha ora come unico obiettivo la quarta posizione in classifica. Un po' poco per una squadra che vanta « pezzi » da collezione.

g. p.

LA MARCIA VERSO LO SCUDETTO

GIOR.	NELSEN	DIANA DOCKS	MEC SPORT
16.	Diana Docks	**Nelsen**	**Isa Fano**
17.	**Mec Sport**	Cook O Matic	Nelsen
18.	**Cook O Matic**	**Isa Fano**	**Chimiren**
19.	Isa Fano	Chimiren	Cook O Matic
20.	**Chimiren**	**2000uno Bari**	**Alidea**
21.	**Alidea**	Burro Giglio	2000uno Bari
22.	**2000uno Bari**	**Alidea**	**Burro Giglio**

In neretto le squadre che le attuali capolista incontreranno in trasferta.

A2 MASCHILE

L'esame Thermomec

ANCHE DOPO la prova d'esame nel derby con la Thermomec, la capolista King's Jeans continua con l'altra leader Montuori — costretta al 3-2 interno dagli scatenati Lupi — a dominare il panorama cadetto maschile.

GIRONE A. Mentre la squadra di Baliello — la King's Jeans — ha superato meglio del previsto l'ostacolo del derby con la tenace Thermomec, è sempre in crescendo il rendimento dei sorprendenti emiliani del Granarolo. Gli uomini di Baglietti stanno infatti disputando un girone di ritorno davvero entusiasmante: in questo turno si sono portati alle spalle dei titolati patavini, regolando — in un ennesimo derby emiliano — la Transcoop di Barbieri, Ferrari e del canadese De Rocco. In cisi invece il sestetto dello Steton, che dopo essere stato per diverso tempo tra la prima e seconda piazza, naviga ora in quarta posizione. Con la sconfitta di Cremona contro il Gala la formazione di Selmi ha registrato la terza sconfitta consecutiva, la quinta stagionale. Anche nel retour-match l'Ingormarket ha avuto la meglio sulla Marcolin Chinol, che continua ad essere l'ombra di quella squadra che, nonostante tutto, aveva bene impressionato lo scorso anno in A1 e che alla vigilia di questo campionato cadetto tutti davano per favorita. Ai dirigenti bellunesi l'arduo compito di diagnosticare e curare adeguatamente questa « malattia ».

GIRONE B. Dopo un avvio favorevole ai Lupi che ben orchestrati dal valente regista Turrini riuscivano ad impensierire i padroni di casa del Montuori che andavano sotto 10-4 nella prima frazione, il resto del parziale — risultato poi decisivo. Si è sviluppato nel più assoluto equilibrio come tutto l'incontro. A favore dei siciliani l'infortunio del palleggiatore toscano nel quinto set, con gli ospiti in vantaggio per 12-10: ciò ha permesso prima la priorità sul 12 e poi la vittoria dopo ben quattro match-ball e la superba prova del fuoriclasse Nassi. Anche se alla fine — da quello che si è visto — il 3-2 è parso risultato equo, la partita ha offerto agli uomini di Rocca la possibilità di aggiudicarsi l'intera posta dopo tre set: sarebbe bastato che il regista isolano Campagna — un po' disattento — avesse sfruttato sul 13-10 del terzo set il formidabile Nassi, invece di insistere con gli attacchi in veloce.

A2 FEMMINILE

Acqua Lynx sul fuoco

PRIMA SCONFITTA stagionale del Noventa, che ha lasciato a Parma sul parquet della Lynx due punti e l'imbattibilità, anche se conduce tuttora il girone, con ben quattro lunghezze di vantaggio sulle inseguitrici. Nel raggruppamento meridionale continua invece a dominare senza battute d'arresto il Cus Macerata, che ha regolato con il solito 3-0 — l'undicesimo — il non arrendevole Le Chat.

GIRONE A. Questo turno ha vissuto il suo momento magico a Parma, dove si scontravano le più forti formazioni del girone settentrionale: la Lynx e il Noventa. La formazione vicentina era arrivata nella città emiliana con il favore dei pronostici, e per il fatto di essere ancora imbattuta e per i cambiamenti a cui il sestetto della Montanari & C. era stato costretto dopo l'infortunio del centro Sassi. I due punti invece sono rimasti alle padrone di casa, che hanno avuto nell'americana Roché e nella giavellottista azzurra Quintavalla due autentiche trascinatrici. A favore delle parmensi la maggiore determinazione e il desiderio di una vittoria di prestigio che le ripagasse di una stagione che con un po' di fortuna poteva essere anche migliore. Importante vittoria del Mainetti sulla forte Itas, che con questi due punti riaggancia la diretta rivale per la retrocessione Scilp con cui si scontrerà tra le mura amiche tra due turni in un duello all'ultimo sangue. Anche se con fatica il SES è riuscito a dominare lo Scandicci, che pur mettendo in mostra cose egregie non riesce mai a reggere il peso di un intero confronto. Con questo risultato il team di Volpicella si mantiene in terza posizione: una classifica di tutto rispetto. Netti invece i finali di Padova e di Carpi, dove il Gimar e l'ADB Cucine hanno avuto la meglio sullo Scilp e sul Goldoni. Tra le ragazze di Conti da segnalare la prova del giovane centro Buttarelli, che si sta mettendo in evidenza come una delle più pratiche ed efficaci ragazze del Casalasca.

GIRONE B. Mentre il Cus Macerata continua la gara contro se stesso vincendo quasi sempre per 3-0 in attesa della difficile prova di sabato contro il forte e temibile Edilcemento, si accende sempre più la lotta per la salvezza. Proprio in questo ambito va segnalato l'importante passo in avanti compiuto dall'Albano.

a cura di **Pier Paolo Cioni**

PARLA LA LEGA

Fischi, fiaschi e fischietti

POCO OLTRE la metà del campionato, ci dobbiamo riporre la domanda che all'inizio trovammo su un importante giornale sportivo: *« Potranno gli arbitri rovinare il campionato? »*. Questa domanda, che noi abbiamo considerato allora solo per il suo valore teorico, oggi, per alcuni sintomi, rischia di riproporsi. Non forse per volontà degli arbitri, ma per una serie di situazioni, che li coinvolgono: arrivare un'ora o due prima dell'incontro, dover ripartire subito, arbitrare quindi essendo stanchi e preoccupati, con la conseguenza di una non tranquilla valutazione del clima nel quale la loro difficile opera si deve svolgere, può essere determinante. Queste sono anzi le principali cause che, a nostro avviso, possono alimentare questo dubbio. E' necessario che si torni sull'argomento arbitri e arbitraggi per trovare una formula di regolamentazione che consenta il miglior utilizzo delle capacità di ciascuno di loro, e che permetta quindi di dare valore alla loro presenza e ai risultati che molto spesso determinano. Crediamo che la Federazione abbia già fatto molto per cercare di semplificare i problemi che si pongono ai direttori di gara, ma siamo certi che vorrà e potrà fare di più pur di ottenere i migliori livelli tecnici dagli arbitri stessi.

SEMPRE IN TEMA di arbitraggi, anche se in un settore minore, cioè a livello di squadre juniores, è estremamente pericoloso che un solo arbitro guidi l'incontro, sia perché può mancargli la possibilità di una visione completa e d'insieme, sia perché, dati gli ambienti in cui spesso si svolgono questi incontri, può essere facile non riuscire a dare l'esatta interpretazione all'atto o al momento agonistico. Anche qui è opportuno ripensare ed intervenire con gli opportuni correttivi, non facili, ma necessari.

TUTTE LE SOCIETA' con le quali abbiamo avuto l'occasione di dialogare su questo tema ci hanno confermato le loro preoccupazioni, esprimendo l'augurio che questi organismi delicati che sono le coppie arbitrali abbiano la possibilità di svolgere il loro compito al meglio e nel migliore dei modi, anche perché il mancare dell'equilibrio può o potrebbe travisare i risultati, e quindi incidere negativamente sul pubblico, con pericolose conseguenze per tutti, e non aiutare certo lo sviluppo di una pallavolo a livello spettacolo che tutti, Federazione, Lega, società, stanno con ogni sforzo perseguendo in questi anni. □

IL PALLONE UFFICIALE
DEI CAMPIONATI ITALIANI
E' UN PRODOTTO
GARANTITO
Fabra

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

Amaro Più-Latte Cigno 3-0
(15-9 15-9 15-0)
Riccadonna-Ravenna 3-0
(15-12 15-11 15-11)
Torre Tabita-Radio Pisa 3-0
(15-5 15-3 15-8)
Edilcuoghi-Santal 1-3
(6-15 15-4 13-15 14-16)
Polenghi-Panini 1-3
(15-11 8-15 7-15 13-15)
Robe di Kappa-Toseroni 3-0
(15-7 15-8 15-10)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	30	15	15	0	45	5	720	418
Panini	26	15	13	2	42	12	755	513
Santal	20	15	10	5	37	20	721	595
Toseroni	20	15	10	5	32	23	676	628
Polenghi	16	15	8	7	32	23	687	613
Amaro Più	16	15	8	7	28	26	642	642
Edilcuoghi	16	15	8	7	29	27	702	642
Cassa di R.	12	15	6	9	25	34	703	726
Riccadonna	10	14	5	9	18	30	570	621
Torre Tabita	6	14	3	11	14	35	444	656
Latte Cigno	6	15	3	12	13	37	489	686
Radio Pisa	0	15	0	15	2	45	323	697

PROSSIMO TURNO (sabato 28 febbraio): **Santal-Polenghi; Latte Cigno-Torre Tabita; Cassa di Risparmio-Robe di Kappa; Toseroni-Radio Pisa; Riccadonna-Amaro Più; Panini-Edilcuoghi.**

mobili mazzei
Brunero Mazzei Industria Mobili 56030 Perignano (Pisa) Via Livornese - Est 33/34 Tel. (0587) 616.090

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA DOPO LA 15. GIORNATA

Burro Giglio-Nelsen 0-3
(13-15 6-15 3-15)
2000uno Bari-Alidea 3-2
(8-15 11-15 15-11 15-6 15-9)
Diana Docks-Mec Sport 3-2
(11-15 10-15 15-1 16-14 15-6)
Mazzei-Chimiren 3-1
(15-5 15-12 15-17 15-6)
Coma Mobili-Cook O Matic 3-0
(15-9 15-3 16-14)
Lions Baby-Isa Fano 2-3
(15-5 15-17 15-6 9-15 6-15)

CLASSIFICA

Nelsen	30	15	15	0	45	14	803	55[illegible]
Diana Docks	28	15	14	1	44	10	759	4[illegible]
Mec Sport	24	15	12	3	40	13	723	573
Isa Fano	16	15	8	7	25	33	646	739
Mazzei	14	15	7	8	31	26	696	631
2000uno Bari	14	15	7	8	32	32	794	788
Alidea (*)	12	15	6	9	30	32	725	772
Burro Giglio	12	15	6	9	27	32	706	731
Lions Baby	10	15	5	10	23	35	635	710
Coma Mobili	10	15	5	10	21	36	629	864
Cook O Matic	6	15	3	12	15	39	566	747
Chimiren	2	15	1	14	13	42	577	761

(*) due punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (28 febbraio): **Cook O Matic-Mazzei; Nelsen-Diana Docks; Alidea-Lions Baby; Isa Fano-Mec Sport; 2000uno Bari-Burro Giglio; Chimiren-Mobili**

SUPERGAsport
le tue scarpe scelte dai campioni

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

QUINDICESIMA GIORNATA

Amaro Più-Latte Cigno: Concetti-Mattioli
Riccadonna-Cassa di Risparmio: Magnetto-Valtchev
Torre Tabita-Radio Pisa: Greco-Lee In
Edilcuoghi-Santal: Negri-Belletti
Polenghi-Panini: Berselli-Dall'Olio
Robe di Kappa-Toseroni: Dametto-Bartoli

CLASSIFICA: Dall'Olio punti 11; Bertoli 10; Moreno 8; Lazzeroni, Zlatànov e Greco 7; Wilson, Lanfranco e Valtchev 6; Innocenti e Recine 5.

Mec Sport
la tuta che fa sport
TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

QUINDICESIMA GIORNATA

Burro Giglio-Nelsen: Campbell-Bertani
2000uno Bari-Alidea: Popa-Volpicella
Diana Docks-Mec Sport: Tavolieri-Flamigni
Mazzei-Chimiren: Gualandi-Lelli
Coma Mobili-Cook O Matic: Stanzani-Pagliari
Lions Baby-Isa Fano: Tovoli-Kaliska

CLASSIFICA: Mifkova punti 13; Popa 9; Forestelli e Campbell 8; Cho e Ferlito 7; Bedeschi, Bernardi e Kaliska 6; Hubnerova, Zambon e Bigiarini 5.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 15. GIORNATA

GIRONE A

Granarolo-Transcoop 3-1
(15-2 15-12 7-15 15-9)
Gala Filpa-Steton 3-1
(15-4 7-15 15-7 15-11)
Thermomec-King's Jeans 1-3
(8-15 10-15 15-12 6-15)
Venturato-Italwanson 3-1
(15-7 5-15 15-6 16-14)
Ingromarket-Marcolin 3-1
(7-15 15-7 15-8 15-9)
Riposo: **Bartolini**

CLASSIFICA

King's Jeans	26	14	13	1	41	9	727	515
Granarolo	18	14	9	5	31	20	670	595
Marcolin	16	13	8	5	27	22	614	530
Steton	16	14	8	6	28	27	693	578
Bartolini	14	13	7	6	27	25	680	664
Ingromaerket	14	13	7	6	27	26	621	649
Transcoop	14	14	7	7	26	29	646	622
Gala Filpa	12	14	6	8	27	35	732	786
Thermomec	10	13	5	8	27	26	603	661
Venturato	6	14	3	11	20	38	599	765
Italwanson	4	14	2	12	15	39	526	735

PROSSIMO TURNO (sabato 28 febbraio): **King's Jeans-Gala Filpa; Italwanson-Steton; Marcolin-Venturato; Ingromarket-Thermomec; Transcoop-Bartolini;** riposa: **Granarolo.**

GIRONE B

Adriatica-Vis Squinzano 0-3
(2-15 2-15 0-15)
Indomita-Cus Catania 3-2
(15-11 8-15 15-10 8-15 16-14)
Carnicelli-Isea Falconara 3-1
(5-15 15-11 15-11 17-15)
Cus Napoli-Vianello 1-3
(15-9 7-15 4-15 10-15)
Rossoverde-Niccolai 3-2
(15-2 15-9 8-15 3-15 15-3)
Montuori-Lupi S. Croce 3-2
(18-16 13-15 15-8 12-15 15-13)

CLASSIFICA

Montuori	30	15	15	0	45	13	827	620
Vis Squinzano	24	15	12	3	40	13	726	494
Vianello	24	15	12	3	37	18	749	512
Isea Falcon.	22	15	11	4	35	17	692	523
Lupi S. Croce	18	15	9	6	33	22	726	591
Rossoverde	16	15	8	7	30	27	637	679
Cus Napoli	14	15	7	8	26	28	627	695
Carnicelli	10	15	5	10	21	33	595	737
Cus Catania	8	14	4	11	20	37	613	752
Niccolai	6	15	3	12	18	38	626	745
Indomita	6	15	3	12	13	41	538	742
Adriatica	2	15	1	14	12	43	499	765

PROSSIMO TURNO (sabato 28 febbraio): **Isea Falconara-Indomita; Lupi S. Croce-Cus Catania; Vianello-Adriatica; Niccolai-Montuori; Rossoverde-Carnicelli; Vis Squinzano-Cus Napoli.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE DOPO LA 15. GIORNATA

GIRONE A

SES-Scandicci 3-2
(12-15 15-7 15-8 6-15 15-4)
Mainetti-ITAS Ass. 3-2
(15-10 11-15 13-15 15-4 15-8)
Cus Padova-Gimar 0-3
(8-15 2-15 4-15)
Socorama-Scilp 3-1
(15-9 10-15 15-11 17-15)
Lynx-Noventa 3-1
(12-15 15-8 15-7 16-14)
Goldoni-ADB Cucine 0-3
(12-15 12-15 15-17)

CLASSIFICA

Noventa	28	15	14	1	43	8	741	417
Lynx	24	15	12	3	40	14	730	512
SES	22	15	11	4	38	27	820	754
ITAS Ass.	18	15	9	6	34	30	803	741
Socorama	16	15	8	7	33	28	743	732
ADB Cucine	16	15	8	7	31	27	683	695
Gimar	14	15	7	8	23	31	572	666
Goldoni	12	15	6	9	25	31	693	689
Scilp	10	15	5	10	21	36	612	712
Mainetti	10	15	5	10	24	35	575	746
Cus Padova	6	15	3	12	17	40	547	750
Scandicci	4	15	2	13	20	42	622	877

PROSSIMO TURNO (sabato 28 febbraio): **Gimar-Mainetti; Noventa-ITAS Ass.; Scilp-SES; ADB Cucine-Lynx; Goldoni-Cus Padova; Scandicci-Socorama.**

GIRONE B

Nocera Umbra-Roma XII 1-3
(14-16 15-7 14-16 12-15)
Le Chat-Cus Macerata 0-3
(14-16 2-15 6-15)
Tor Sapienza-Car Can 3-0
(15-6 15-4 15-3)
Albano-Icobit 3-1
(10-15 15-12 15-13 15-7)
Miraglia-Edilcemento 1-3
(15-12 10-15 8-15 8-15)
Amar Catania-Mangiatorella 3-2
(15-10 12-15 15-11 12-15 15-7)

CLASSIFICA

Cus Macerata	30	15	15	0	45	4	721	407
Roma XII	24	15	12	3	38	16	719	505
Edilcemento	24	15	12	3	39	22	798	664
Amar	18	15	9	6	33	25	748	665
Le Chat	18	15	9	6	28	30	695	736
Mangiatorella	14	15	7	8	27	29	675	673
Miraglia	12	15	6	9	27	30	664	657
Albano	12	15	6	9	30	32	640	716
Nocera Umbra	12	15	6	9	26	35	693	747
Tor Sapienza	10	15	5	10	23	34	617	725
Icobit	6	15	3	12	20	38	625	757
Car Can	0	15	0	15	3	44	309	712

PROSSIMO TURNO (sabato 28 febbraio): **Car Can-Le Chat; Edilcemento-Cus Macerata; Icobit-Nocera Umbra; Mangiatorella-Miraglia; Amar Catania-Tor Sapienza; Roma XII-Albano.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI LOMBARDO comunica le votazioni relative alla quindicesima giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi offrirà in premio al giocatore di A1 maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Dal Fovo e **Dall'Olio** (Panini) e **Moreno** (Polenghi)	1[illegible]
Bertoli (Robe di Kappa)	16
Recine (Panini)	15
Zlatanov (Robe di Kappa)	14
Di Coste e **Wilson** (Toseroni) e **Montorsi** (Polenghi)	13
Negri (Santal)	12
Greco (Torre Tabita)	11
Dametto e **Piero Rebaudengo** (Robe di Kappa), **Lanfranco** (Santal) e **Valtchev** (Riccadonna)	10
Lee In (Torra Tabita) e **Nencini** (Toseroni)	9
Errichiello (Amaro Più)	8
Di Bernardo (Edilcuoghi), **Innocenti** (Latte Cigno), **Pilotti** e **Paolo Rebaudengo** (Robe di Kappa)	7

GIORNALISTA	TESTATA	VOTO 15. GIOR.	VOTO 14. GIOR
Rino Cacioppo	La Stampa	**Rebaudengo, Dall'Olio**	**Pilotti, Valtchev**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Mazzaschi, Dall'Olio**	**Dall'Olio, Belletti**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Mazzaschi, Recine**	**Dal Fovo, Negri**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Mazzaschi, Duse**	**Rebaudengo, Moreno**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Innocenti, Dal Fovo**	**Rebaudengo, Dall'Olio**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Mazzaschi, Recine**	**Bertoli, Negri**
Carlo Gagliardi	Gazzetta del Mezz.	**Di Coste, Montorsi**	**Dal Fovo, Negri**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Mazzaschi, Duse**	**Dametto, Moreno**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Innocenti, Dall'Olio**	**Berselli, Moreno**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Innocenti, Recine**	**Dal Fovo, Belletti**
Claudio Palmigiano	TV-Elefante	**Mazzaschi, Rebaudengo**	**Rebaudengo, Belletti**

La meritata vittoria dei lombardi sul Cividin ha rimesso in gioco lo scudetto, oltre a restituire al torneo l'interesse che pareva perduto

Grazie, Tacca

di **Luigi De Simone**

VINCENDO meritatamente lo scontro con i triestini del Cividin, il Tacca rimette in discussione il capitolo scudetto. Quella dei lombardi è stata una vittoria fortemente voluta, anche se spesso il nervosismo li ha traditi tanto da far commettere loro errori banali. La partita è stata appassionante dall'inizio alla fine con il risultato sempre in bilico. Per due terzi della gara il Cividin ha sfruttato ogni minimo errore commesso dal Tacca e per fortuna della squadra di casa Breda era in vena di compiere autentici miracoli. In pratica è stato il portiere lombardo a non consentire ai Triestini di prendere il largo. Più impeto, più irruenza e voglia di vincere da parte degli atleti di Cassano Magnago, più pronti ad una manovra priva di fronzoli ma redditizia gli alabardati. Nel secondo tempo il mattatore è diventato Dovesi, che nonostante alcuni errori, ha trascinato i suoi compagni a dare sempre il massimo per ottenere la vittoria. Con tutto questo i triestini non hanno mai mollato e hanno anzi egregiamente risposto tanto da tenere in pugno la gara a lungo. A dieci minuti dal termine la svolta: espulsi Sivini e Preti, con un uomo in meno per entrambe le squadre, il Tacca si è scatenato trovando ampi spazi nella difesa triestina. Di contro, mancando il coordinatore e il motorino del gioco, per il Cividin è diventato tutto difficile. Infatti nei restanti minuti è riuscito a passare solo una volta con Pischianz. Campionato quindi tutto da giocare: diventa ora appassionante e lo dovrebbe rimanere fino al termine. La settimana iniziata con il big-match di Cassano Magnago si concluderà sabato prossimo con il rinnovo del Consiglio Federale e la scontata riconferma dell'on. Lo Bello come presidente. Da indiscrezioni e sondaggi effettuati abbiamo appreso che si tratterà proprio di un rinnovo in piena regola, tale da consentire il lancio definitivo dell'handball. Innanzitutto il numero dei consiglieri salirà a dieci e tra questi molte saranno le facce nuove. Si parla di portare in Consiglio Federale il presidente del Settore Tecnico dott. Di Quattro, che ha dato notevole impulso al Settore in questione. Insieme al dott. Di Quattro dovrebbe entrare con il presidente della Forst, Ralph De Taco, gli sponsor delle squadre Tacca e Cividin e cioè Mario Tacca e Mario Cividin: un vero colpo per il presidente Lo Bello. I cambiamenti non dovrebbero terminare qui: si fanno i nomi di Montanti e Guzzone. □

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Volksbank-Fabbri 22-21, Jamsa-Rovereto 17-20, Tacca-Cividin 21-17, Eldec-Mercury 17-17, Campo del Re-Tor di Quinto 23-19, Rubiera-Forst 22-27, Edilarte-Bancoroma sospesa per pioggia.

Classifica

Cividin	29	16	14	1	1	388	264
Tacca	29	16	14	1	1	395	305
Forst	26	16	12	2	2	376	304
Rovereto	22	16	10	2	4	271	250
Eldec	19	16	9	1	6	329	211
Fabbri	16	16	7	2	7	329	330
Bancoroma	15	15	6	3	6	337	332
Mercury	15	16	6	3	7	307	341
Campo del Re	11	15	5	1	9	294	310
Jomsa	11	16	5	1	10	320	374
Volksbank	10	15	4	2	9	297	327
Rubiera	7	16	3	1	12	303	355
Edilarte	5	15	2	1	12	238	299
Tor di Quinto	5	16	2	1	13	254	337

Prossimo turno. Forst-Jomsa, Mercury-Tacca, Tor di Quinto-Edilarte, Rovereto-Campo del Re, Bancoroma-Eldec, Cividin-Volksbank, Fabbri-Rubiera. Mercoledì 25 febbraio recupero della gara Campo del Re-Volksbank.

Classifica marcatori. Al comando della classifica Balic con 140 reti, seguito da Pischianz 127, Maric 115, Widman J. 107, Chionchio 106, Zafferi F. 104, Yosipovitch 100, Bonini 99, Cinagli e Andreasic 93, Salvatori 85, Langiano 83, Lavini 82, Vecchio 76, Kerum 75, Da Rui Gigi 75, Nicolic 72, Fliri 70, Baroncini 69, Migani 67, Angeli 63, Oleari e Bozzola 60, Hilpold e Sropetta 54, Sabic 53, Da Rui Giancarlo e Montorsi 47, Culini 46, Zardi 45, Catoni e Micara 44, Facchetti, Minunni e Klemera M. 43, Gialdini 42, Mattioli 39, Feliziani e Scozzese 38, Grandi 37, Bientinesi 36, Zampiello e Neuner 35, Teofile e Gitzl 34, Porqueddu 30.

SERIE A FEMMINILE

Risultati. Forst-Ferrarelle 13-6, Viamal-Virtus 21-8, Garibaldina-Eval 13-6, Matteotti-Mercury 10-14, Caffè Foschi-Rovereto 6-10.

Classifica. Forst punti 22, Mercury 18, Viamal 15, Eval 14, Rovereto 13, Garibaldina 11, Ferrarelle 9, Caffè Foschi 4, Matteotti 2, Virtus 0 (Matteotti e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. (8-3-1981) Rovereto-Garibaldina, Ferrarelle-Mercury, Eval-Forst, Virtus-Caffè Foschi, Matteotti-Viamal.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Volksbank Milland-Conavi 13-23, Pescara-Imola 10-12, Torello Sport-Merano 10-9, Distillerie Bonollo-Eval 14-23, Caffè Foschi-Capp Plast 16-22.

Classifica. Conavi punti 21, Eval e Capp Plast 20, Merano 15, Volksbank Milland 10, Bonollo 9, Pescara 7, Caffè Foschi e Imola 6, Torello Sport 4 (Volksbank Milland e Caffè Foschi una partita in meno).

Prossimo turno. Merano-Bonollo, Capp Plast-Volksbank Milland, Eval-Caffè Foschi, Imola-Torello Sport, Conavi-Pescara.

GIRONE B. Risultati. FF.AA.-Acqua Fabia 12-18, Olimpus Cerenova-Follonica 12-12, Sassari-Fermi 18-19, Fondi-San Camillo 17-13, Olimpic-Fayer 16-12.

Classifica. Acqua Fabia punti 22, Follonica 18, Fondi 17, Fermi 16, FF.AA. 15, Sassari 9, San Camillo 8, Olimpus 7, Cerenova e Olimpic 6, Fayer 0 (FF.AA. e Olimpic una partita in meno).

Prossimo turno. Follonica-FF.AA., Fermi-Olimpus Cerenova, San Camillo-Sassari, Fayer-Fondi, Acqua Fabia-Olimpic.

GIRONE C. Risultati. Noci-Scafati 9-14, Neapolis Righi-ACR Conversano 10-10, Benevento-Napoli 17-15, Dinamic Club-Cus Messina 10-8, Cus Palermo-Inicnam Avellino 17-5.

Classifica. Scafati punti 18, Dinamic Club e Cus Palermo 17, ACR Conversano 15, Neapolis Righi 13, Cus Messina e Benevento 8, Napoli 4, Inicnam e Noci 2 (Inicnam e Napoli 4 partite in meno, ACR Conversano 3, Scafati, Neapolis Righi, Cus Palermo, Noci e Benevento una).

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

TACCA 21
CIVIDIN 17

Tacca: Zanetti, Amadeo, Crespi e Moretti (s.v.), Facchetti 2 (7), Petazzi 2 (7), Preti 2 (7), Langiano 7 (7,5), Balic 4 (7), Dovesi 3 (8), Introini 1 (7), Breda (8,5). All. Zanovello (8).

Cividin: Puspan (8), Sivini 1 (7), Pischianz 10 (8), Andreasic 2 (7), Calcina (7), Scropetta 3 (7), Bozzola 1 (7,5), Palma, Oveglia, Pippan e Brandolin (s.v.). All. Lo Duca (6,5).

Arbitri: Russo e Albarella (7).

GIANNI BREDA DEL TACCA

VOLKSBANK 22
FABBRI 21

Volksbank: Forer (8), Schrott (8), Widmann H. 1 (7), Grebmer 3 (7,5), Podini 3 (7,5), Cicoria (7,5), Widmann J. 9 (9), Runer 2 (8), Klemera M. 4 (8), Pircher 3 (8), Klemera H. e Scik (s.v.). All. Dalvai (8).

Fabbri: Calandrini (6), Migani 5 (8), Mulazzani 2 (7,5), Zardi 1 (7,5), Bonini 3 (6), Giordani 6 (8,5), Scarpellini (6,5), Siboni 4 (7,5), Bindi, Meneghetti e Gasperoni (s.v.). All. Pasolini (7).

Arbitri: Vittorini e Figoli (7,5).

ELDEC 17
MERCURY 17

Eldec: Augello (7,5), Masciangelo 3 (7), Feliziani 3 (6,5), Catoni 5 (7,5), Alfei e Colla (6), Corona 2, Jurgens 1 e Spognetta 1 (6,5), Capone, Bascetto e Romagna (s.v.). All. Manzoni (6).

Mercury: Jelich (8), Anderlini 8 (8), Gialdini, Mattioli 1, Rosaspina 2 e Cortelli (6), Carnevali 3 (8), Salvatori 3 (6,5), Rossi (5), Chelli S. e Castaldini (s.v.).

All. Cortelli (7).

Arbitri: Langenbach (8), Unterreitmeir (6).

RUBIERA 22
FORST 27

Rubiera: Gozzi (6), Zafferi F. 3, Casali 3, Oleari Giovanni 5 e Zafferi G. 3 (8), Oleari Giuseppe 2, Algeri, Bellei 3, Ghidini, Montorsi 3, e Zambonini (7), Gatti (s.v.). All. Venturi (7).

Forst: Pfattner e Costazza (s.v.), Manzoni, Fliri 5 e Da Rui Gigi 5 (8), Baur 1, Neuner 1, Gitzl 3, Wolf 3, Hilpold 6 e Nicolic 3 (7).

All. Vukicevic (8).

Arbitri: Di Tullio e Di Molfetta (6).

CAMPO DEL RE 23
TOR DI QUINTO 19

Campo de Re: La Brecciosa e Sabic 3 (8), Chionchio 10 e Da Rui Giancarlo 4 (9), Di Basilio 3, Di Domenico 2 e Giusti 1 (7), Cimini, Palantrani e Primula (6), Scarponi e Di Giulio (s.v.). All. Sabic (7).

Tor di Quinto: Cascialli, Scozzese 1, Ulaneo, Di Giuseppe 3, Teofile 1 e Calzolari (7), Flamini 4 (8), Lavini 9 (9), Galloni 1, Semmoloni (6), Prigioni (s.v.).

All. Badaracco (7).

Arbitri: Cioni e Saltini (8).

JOMSA 17
ROVERETO 20

Jomsa: Vignali, Domini, Amati, Croatti, Tosi Brandi 2 e Mengucci (6), Gori 4 (8), Maric 7 Ugolini 1 e Tamai 3 (7), Pesaresi (7), Lucchisani (s.v.). All. Saulle (7).

Rovereto: Azzolini, Bellini W. 1, Bellini P. 2, Vecchio 2 e Grandi 3 (7), Normani, Angeli 5 e Todeschi 5 (8), Creazzo, Martini 2, Bellotto e Farinati (6). All. Aicardi (7).

Arbitri: Guidato e Verna (6).

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 9 (326) - 25-2/3-3/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bruno Amorosino, Gianni Antoniella, Bartolomeo Baldi, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Umberto Lancia, Pier Paolo Mendogni, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Mario Sconcerti, Giuseppe Tognetti, Stefano Tura. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia:** Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni Spinelli, Ansa. **Collaboratori all'estero:** Pino Montagna (Albania) Walter Moradel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà e Alfredo Farinha (A Bola - Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay). **Disegnatori:** Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Mordillo, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Opera Mundi, Skiaffino, Grieco, Jacovetti, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Ansa, Associeted Press, Attualfoto, Giancarlo Belfiore, Luigi Bonfiglioli, Alfredo Capozzi, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Goiorani, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Italpress N.Y., Liverani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Olympia, Gianfranco Pilati, Bruno Rukauer, Giancarlo Saliceti, Piero Sergnese, Sporting Pictures, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11, 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London. Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hfl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 170) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm, 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agence A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SCI/ASSOLUTI

Un Gros..so Noeckler

(s.t.) SANSICARIO. Gli assoluti disputati fra tante difficoltà ambientali (per carenza di neve la discesa è stata trasferita da Pila a Sansicario mentre la stessa località aostana ha ospitato in extremis gli slalom femminili che avrebbero dovuto altrimenti attendere... la neve in Val Zoldana) meritano considerazioni per quello che si è verificato diciamo così, dietro le quinte. Succede a sorpresa del giovane Foppa nel « gigante » che pareva dominio di Noekler e quest'ultimo si è preso la rivincita nello « speciale » offrendo una mezza sorpresa perché si attendevano Gros e Grigis. Senza problemi Plank nella discesa mentre fra le donne prevista e puntuale affermazione della Zini nello « speciale » e giusta soddisfazione per la Bieler (quasi sulle nevi di casa) nel « gigante ». Due i grandi sconfitti sulla neve, Gros e la Giordani, e una sconfitta... nel corridoio: la Zini. Gros ha fallito l'occasione per riscattare almeno in parte (con lo scudetto tricolore che conta sempre quando viene il momento di dire « basta ») una stagione piena di delusioni. La Giordani ci ha provato, con maggior volontà, s'è inchinata alla supremazia della compagna di squadra, oltretutto aveva poche motivazioni perché pensa al matrimonio (non gareggarà in Coppa del Mondo negli USA ed in Jugoslavia mentre disputerà l'Universiade in Spagna e poi abbandonerà definitivamente). Daniela Zini (peso « piuma » della squadra) ha contestato l'allenatore Cimini. Ne ha chiesto le dimissioni, quasi incolpandolo del fatto che la squadra ritenuta la più compatta del mondo non sia riuscita a cogliere nemmeno una vittoria in Coppa. Ha il merito, la Zini, di aver affrontato il problema a viso aperto: erano presenti, alla votazione, in quindici riferiscono che nessuna compagna ha seguito la Zini, che la Quario ha votato per la fiducia a Cimini, che tredici hanno votato bianco. E allora? L'atmosfera resterà comunque inquinata ed è un peccato alla vigilia dell'anno mondiale. Di problemi, fra le ragazze, ne sono sorti molti, anche per sciocche gelosie, e forse Cimini avrebbe dovuto intervenire per tempo. □

PIERO GROS

BRUNO NOECKLER

SEI GIORNI. La coppia Moser-Sercù ha bissato il successo già ottenuto nel 1976 aggiudicandosi la ventunesima Seigiorni di Milano. Entrambi i corridori hanno raggiunto quota quattro nella kermesse meneghina. La manifestazione ha avuto un seguito eccezionale: alle sei giornate di gare hanno presenziato 90.677 spettatori per un incasso di oltre 400 milioni al netto degli introiti pubblicitari. Nelle foto a sinistra il giro d'onore della coppia dominatrice e a destra i primi complimenti per Moser dalla fresca sposa.

ALAN MINTER CON IL FRATELLO MIKE

BOXE

Ritorna Alan Minter « occhi di ghiaccio »

L'EX CAMPIONE DEL MONDO dei medi, l'inglese Alan Minter, ritornerà a combattere, dopo il sanguinoso match contro Hagler che gli costò il titolo. Suo avversario, il 17 marzo alla Wembley Arena, sarà l'eccellente pari peso americano Ernie Singletary che vanta un record di tutto rispetto: una sola sconfitta in ventuno combattimenti. L'unico che l'abbia battuto, Ralph Moncrief nel 1977, fu poi battuto nella rivincita. Nella stessa riunione ci sarà il meglio del pugilato inglese. Il campione europeo dei medi Tony Sibson, affronterà il portoricano Nick Ortiz, mentre il campione continentale dei massimi, John Gardner, dovrà vedersela contro l'altro portoricano Osvaldo Ocasio. In questo match Gardner cerca un lasciapassare mondiale per affrontare Holmes, secondo le promesse di Don King al suo organizzatore Mike Duff. Sempre in campo mondiale anche Minter attende la rivincita con Hagler che potrebbe essere a settembre: se ciò non fosse si proporrebbe una sfida « fratricida » per la corona continentale con Tony Sibson, sempre che questi la conservi il 1 maggio a Bilbao contro il challenger ufficiale, lo spagnolo Amana Andoni. Per quanto riguarda la boxe di casa nostra da segnalare l'ennesima vittoria di Nino La Rocca, questa volta contro Landero, ma il negretto ha forse ecceduto in atteggiamenti alla Clay che forse non si può ancora permettere, finendo per indispettire il pubblico. Resta comunque il fatto che il negretto ha si irriso Landero, ma al momento buono gli ha anche schiacciato sulla faccia (era il 25. secondo del quarto tempo) un terrificante uno-due per il conto totale. Da segnalare ancora la vittoria per abbandono di Gaetano Ardito contro lo Zairese Hosanna. Il medio della scuderia Sconcerti è già definito il « nuovo Mazzinghi ».

SCHERMA

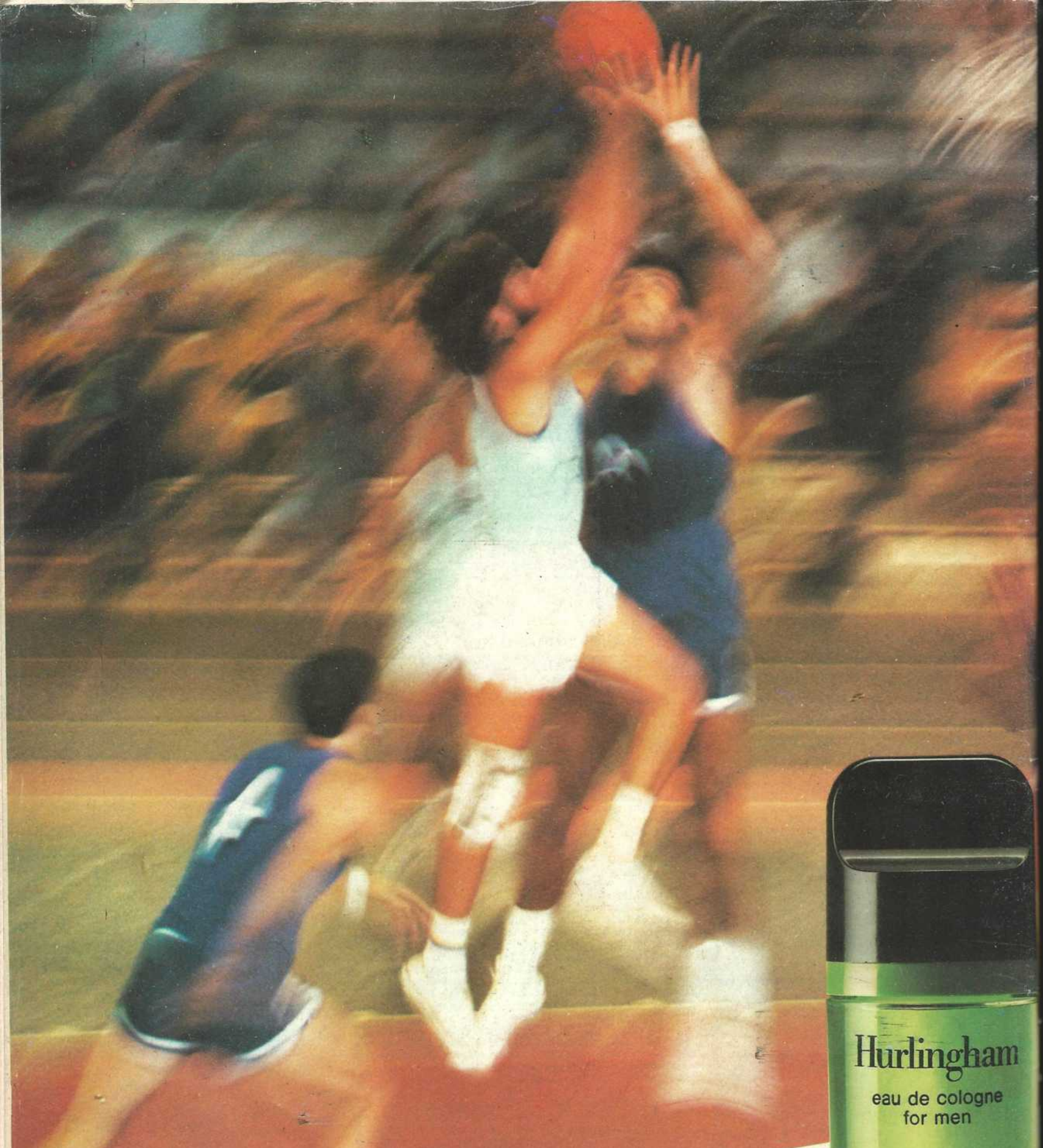
Un duello rimandato

(u.l.) SOSTANZIALMENTE rispettato il pronostico nella seconda prova dei Campionati Nazionali « Giovani » alle 4 armi disputati al Palazzetto Scherma di Novara da 420 atleti in rappresentanza di 70 società italiane. La formula di gara varata quest'anno prevedeva l'ammissione alla finalissima, per l'assegnazione dei 4 titoli « under 20 », dei primi 72 classificati in base alla somma dei punteggi acquisiti nella prima e seconda prova. Ciò significa che un atleta ben piazzato in una delle due prove preliminari poteva tranquillamente rinunciare all'altra senza correre il rischio di venire escluso dalla terza decisiva tornata. Un simile regolamento non ha certo costituito un valido stimolo agonistico per i candidati alla vittoria finale in quanto la battaglia decisiva, partendo da quota zero, viene rimandata all'ultima settimana di marzo sulle pedane di Foggia. Vediamo ora le novità dei tornei di Novara. Nel fioretto femminile affermazione della diciassettenne iesina Coltorti che supera la romana Gallucci nell'assalto clou col minimo scarto. Assente l'azzurra Vaccaroni, vincitrice della 1. prova, perché impegnata a Francoforte nel Trofeo «17 Nazioni» gara internazionale di fioretto femminile nella quale la nostra rappresentativa si è piazzata al quarto posto alle spalle delle imbattute ragazze tedesche, delle sovietiche e delle francesi. Ma a Foggia ci sarà anche Dorina e coi favori del pronostico. Nel fioretto maschile, assente il vincitore della prima prova Andrea Borella, si è affermato alla grande l'iridato « under 20 » Federico Cervi dopo un appassionato duello col carabiniere mestrino Numa. A Foggia la lotta per il titolo sarà un fatto a 3 fra il bresciano e la coppia ex iridata di Mestre. Nella spada il milanese Mazzoni si è preso una rivincita sul bustocco Felli che aveva vinto a sorpresa la prima prova di Genova. Anche a Foggia Mazzoni sarà il favorito numero uno. Nella sciabola, infine, la scuola padovana del « Petrarca » continua a dominare incontrastata ai vertici della classifica: primo Marin, secondo Melanotte. A Genova aveva vinto Melanotte seguito a ruota dal compagno. Se Cavaliere e Bassetti — diavoli rossi di Napoli — non ci metteranno la coda, il titolo dell'arma bitagliente dovrebbe andare ad un rappresentante del Petrarca. □

TOTIP. Questa la colonna vincente del concorso numero 8: 1-2; 2-X; 1-X; 2-1; 2-2; 1-X. Ai 12 sono andati 4.661.759 lire; agli 11 sono toccate 215.000 lire e ai 10, infine, 18.500 lire.

A MILANO, nel Gran Premio d'Europa riservato to ai quattro anni di ogni Paese, successo di Gendarme guidato da William Casoli.

AUTO. Mentre pare che, finalmente, si stiano calmando le acque nel sempre tempestoso mondo della Formula 1, i varii team continuano a presentare le vetture per il 1981 ridisegnate secondo le nuove norme, ovvero senza le tanto dibattute minigonne. Ora è stata la volta dell'Alfa Romeo che *(nella foto)* ha presentato con l'ovvia partecipazione dei due piloti ufficiali del « Quadrifoglio » Giacomelli e Andretti, la nuova vettura che dovrebbe debuttare il 15 marzo a Long Beach nella prima gara mondiale.

CICLOCROSS. Dopo la sorpresa del cecoslovacco Milos Fisera nel mondiale dilettanti anche la corsa iridata professionisti si è conclusa al di fuori dei pronostici con l'olandese Hennie Stassnyder che ha letteralmente stroncato il belga Liboton, campione uscente, e lo svizzero Sweifel. Nella foto Stamsnyder inizia l'ultimo trionfale giro sul circuito spagnolo di Tolosa. Nella citata gara dilettanti il nostro Vito Di Tano, caduto mentre tallonava il vincitore, ha dovuto accontentarsi del quinto posto.

HURLINGHAM UNA PERFORMANCE MASCHILE
Hurlingham
linea verde maschile di Atkinsons
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS